IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **170** / *L.* **1300** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Mercoledì* **20** *luglio 1994*

AL TERMINE DI UN LUNGO BRACCIO DI FERRO LA DECISIONE DI RITIRARE IL DECRETO

Governo, il giorno più nero

Convulse trattative sul filo del telefono tra Roma e Strasburgo - Alla fine la spuntano Bossi e Maroni

Berlusconi a un passo dalle dimissioni

BASTA UNA VOLTA SOLA

Inciampando su se stessi

Ha vinto, alla fine, la ragionevolezza. Ed è un bene per tutti, per il Paese e per lo stesso governo, che rischiava di affogare nei marosi dell'impopolarità per un provvedimento apparso a tutti molto pasticciato e un po' arrogante.

Vediamo la sequenza. Il Consiglio dei ministri vara un decreto d'urgenza che consente di scarcerare tutti gli inquisiti per Tangentopoli. Le opposizioni, e la gente in generale, gridano allo scandalo, Di Pietro e il «pool» Mani pulite ribattono che questo vanifica i loro sforzi per portare avanti le indagini e decidono di lasciare il loro incarico, da tutta Italia si levano rabbiose proteste, anche di piazza. La Lega (Maroni in testa, ma anche Bossi) prima firma e poi spacca la maggioranza, dicendo che quel decreto va ritirato, che il governo deve procedere per disegni di legge (da discutere in Parlamento) e non per decreti, come facevano «quelli della Prima Repubblica». Maroni minaccia addirittura le dimissioni, dicendo di sentirsi «imbrogliato».

Berlusconi insiste: il decreto va bene così, caso mai si può estendere il «divieto» di carcerazione preventiva. Non solo: chiede a Maroni di porgere le sue scuse o di andarsene. Poi — mentre continua la bagarre all'interno della maggioranza (anche Alleanza nazionale vuole modifiche) — il presidente del Consiglio sembra cambiare idea: non è il caso di pensare a una crisi di governo, il decreto tutto sommato si può anche cambiare, ma decreto deve restare. Infine, mentre il ministro Biondi — estensore del provvedimento — prende le distanze da Berlusconi, ecco che si convoca un Consiglio dei ministri per ritirare il decreto in attesa di presentare un disegno di legge.

Una bella lezione, di cui Berlusconi farà bene a tenere conto, riflettendo — prima di nuove mosse — su qualcosa di diverso dai soliti sondaggi (che talvolta non sono poi così infallibili). Una maggioranza che inciampa su se stessa si può assolvere, per una volta, se poi si ravvede. Basta che non diventi abitudine (sono in agguato le misure economiche, tra l'altro, che non consentono spazi per ulteriori «scherzi»).

Francesco Carrara

Soddisfazione di Mani pulite: «congelate» le dimissioni

Esultano le opposizioni. Anche la lira si riprende

ROMA — Dopo un braccio di ferro durato diversi giorni, dopo un'ultima giornata convulsa, trascora sul filo di una crisi di governo ipotizzata, annunciata, minacciata, e sul filo del telefono tra Roma e Strasburgo, Berlusconi ha ceduto. Il tanto contestato decreto sulla custodia cautelare è diventato un disegno di legge e le norme tanto criticate spariranno. Caporetto? Giuliano Ferrara, portavoce del Governo, non è d'accordo. No, quella di Berlusconi non è una Caporetto. E' una marcia indietro di fronte alle opinioni contrarie venute dal paese e dal Parlamento. E dopo Caporetto secondo Ferrara «viene Vittorio Veneto».

Ieri mattina la situazione era ancora estremamente incerta. Come chiesto da numerosi parlamentari di Forza Italia, la prima bozza per passare dal decreto legge al disegno di legge prevedeva un riferimento a Maroni, in pratica una smentita alla sua affermazione di essere stato imbrogliato.

Ma Bossi, a Strasburgo per la riunione del Parlamento Europeo, dove si trovava con Fini e Casini, e dove era chiamato ripetutamente dal presidente del Consiglio, si opponeva a qualsiasi accenno alla posizione del ministro degli Interni. C'è anzi chi è sicuro che il «giallo» del mancato messaggio di Berlusconi a reti unificate sia dovuto proprio ad un preciso «no» del leader leghista.

Il presidente del Consiglio avrebbe espresso anche l'intenzione di dimettersi. E' stato dissuaso a farlo da Gustavo Selva, che gli ha fatto balenare l'ombra di un possibile governo «istituzionale» Lega più Popolari, Progressisti e Sinistra.

La decisione del Governo è stata accolta con evidente sollievo al Palazzo di giustizia di Milano. Commenti ufficiali, nemmeno uno. Sorrisi, tanti. Soddisfazione per aver vinto una battaglia così importante e per non dover lasciare la trincea.

La notizia che il governo aveva deciso di fare marcia indietro e trasformare il decreto in disegno di legge si è diffusa in Procura nelle prime ore del pomeriggio. Il procuratore capo Borrelli ha convocato nel suo ufficio i giudici di «mani pulite» ai quali ha comunicato di non poter accogliere la loro richiesta di trasferimento ad altro incarico. Se ne riparlerà a settembre, ha detto Borrelli ai suoi ragazzi. Adesso, in piena estate con mezza Procura in ferie, sarebbe stato impossibile rimpiazzare i cinque giudici dimissionari. Ma, dopo la caduta del decreto Biondi, Di Pietro e compagni con ogni probabilità rimarranno al loro posto.

Anche l'opposizione è rimasta a lungo frastornata dal succedersi delle voci sull'atteggiamento del governo in merito ai destini del decreto Biondi. Quando si è capito che Berlusconi aveva operato una totale marcia indietro, è esplosa la soddisfazione per la bruciante sconfitta subita dal governo.

Tra le voci di dissenso si era distinta di primo mattino quella preoccupata della Confindustria che in un comunicato del Comitato di presidenza aveva preso atto «positivamente» dell'avvio a soluzione della vicenda.

E anche la lira ha respirato (servizio in Economia). Dopo la decisione del governo i mercati si sono rilassati, e la lira ha potuto recuperare terreno nel pomeriggio, dopo una bruttissima mattinata.

A pagina **2**

IL QUIRINALE DIETRO IL «GIALLO»?

Quel messaggio tv sparito nel nulla

ROMA — L'annuncio coglie tutti alla sprovvista. Berlusconi parlerà in diretta tv alle 13.15 a reti unificate. Cosa significava l'annuncio: «Vado a palazzo Chigi per fare un discorso in diretta televisiva», fatto dallo Berlusconi ai giornalisti lasciando l'abitazione di via dell'Anima? Le agenzie battono la notizia. Il Tg2 delle 13 la mette nei titoli di testa. Fede dal Tg4 spiega che non ci sarà «nulla di drammatico». Ma alle 13.15 contrordine. Il messaggio non ci sarà più. Si dà la colpa a qualche funzionario «troppo zelante» che ha sparso la notizia, mentre era solo un'ipotesi. L'ipotesi dunque c'era. Secondo alcuni è stato il Quirinale a «consigliare» la marcia indietro.

A pagina **2**

SI' AL «SALVATAGGIO»

Nuovo palinsesto: «Il rosso e il nero» e «Milano Italia» cancellati dalla Rai

ROMA — Il decreto «salva Rai» sarà votato oggi dalla commissione Cultura della Camera. L'esito sembra scontato: tutti gli emendamenti sono stati respinti, salvo quello presentato dal relatore Mauro Paissan, che impegna Radio radicale alla contrattualizzazione dei suoi redattori. Il presidente Sgarbi aveva invitato Paissan a riferire in assemblea, ma il commissario Verde-progressista ha rifiutato, definendo inaccettabile che il decreto preveda nomine governative ai vertici Rai, e ha dato le dimissioni. «La maggioranza — ha dichiarato Paissan — vuole tenere le mani sulla Rai. Le opposizioni avevano posto un'unica condizione per un voto favorevole: la rinuncia da parte del governo del potere di licenziare gli amministratori del servizio pubblico. Un potere incostituzionale. Il governo — ha detto ancora Paissan — vuole tenere sotto ricatto anche il nuovo Consiglio di amministrazione».

Intanto, dalla prossima stagione — e la decisione non coglie di sorpresa — sono cancellati i programmi di Raitre «Milano Italia» e «Il Rosso e il Nero» di Michele Santoro (nella foto). Complessivamente si allunga la fascia dell'informazione sulle tre reti. Sono le novità principali del nuovo palinsesto Rai, presentato dalla Sipra, la concessionaria di pubblicità di Viale Mazzini.

A pagina **4**

SECONDO IL PERITO DI MALPICA SONO DEI FOTOMONTAGGI

Colpo di scena al processo Sisde «Quei documenti sono patacche»

ROMA — Sorpresa al processo Sisde. Arriva il perito di parte di Riccardo Malpica e sostiene che i documenti presentati dagli 007 inquisiti sono, in maggioranza, dei falsi, frutto di «fotomontaggi grossolani e di manipolazioni». In gergo: una «patacca». Lo dimostrano fra l'altro, secondo Francesco Greco, quelle quattro firme identiche di Riccardo Malpica, su quattro fogli diversi. Una banale riproduzione in fotocopia. E non c'è bisogno di essere Perry Mason per sapere che nessuna firma è mai uguale a un'altra. Ma c'è di più. Identica in tutte quelle copie è anche la sigla del ministro dell'Interno. Elementare. Sono manipolazioni.

Livido in volto, Maurizio Broccoletti ha seguito l'esposizione del perito, fremendo. Poi è schizzato in piedi chiedendo che venisse sottoposto a perizia anche l'originale. Ma il perito ha scosso la testa. Non c'è confronto che tenga, ha spiegato: «Non possono esserci quattro firme uguali di Malpica e quattro visti uguali del ministro su altrettanti documenti diversi».

Per gli imputati la situazione processuale si fa ora preoccupante. Proprio mentre chiedono la revoca degli arresti domiciliari, c'è qualcuno che solleva la loro maschera da James Bond demoniaci e spregiudicati e li descrive piuttosto come Totò, Peppino e la «Banda degli onesti».

A pagina **4**

Liberati gli italiani
Somalia: sono solo leggermente feriti
I ribelli li avevano creduti americani
A PAGINA 5

E la Francia se ne va
Ruanda: Parigi ritiene ormai conclusa
l'operazione e ritira le sue truppe
A PAGINA 7

Tregua per la Ferriera
Sospesa per ora la cassa integrazione
Crisi Don Baxter: operai in allarme
IN TRIESTE

SECONDO ANNIVERSARIO: RICOSTRUITI I PARTICOLARI DELLA STRAGE

Riina: «Uccidete Borsellino»

A Roma, alla messa di suffragio, Maroni rifiuta di stringere la mano a Biondi

CALTANISSETTA — «Celebriamo il secondo anniversario della strage del giudice Borsellino e della sua scorta nel modo più giusto. La Procura della repubblica ha onorato i suoi impegni. Possiamo dire di avere scoperto alcuni dei mandanti e degli esecutori materiali della strage».

Con queste parole ieri il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra ha introdotto la conferenza stampa convocata per annunciare i risultati dell'indagine che ha permesso di ricostruire, grazie alla collaborazione del pentito Vincenzo Scarantino, tutto il «film» dell'agguato voluto personalmente da Totò Riina.

Borsellino doveva morire perchè avrebbe fatto più danno di Falcone. E' questa una delle rivelazioni del pentito Vincenzo Scarantino, che fu tra i presenti a quella riunione, che con le sue dichiarazioni e 15 chiamate di correo ha consentito ai magistrati di ricostruire con esattezza la dinamica della strage.

A Palermo la ricorrenza è stata celebrata, non senza qualche polemica, con una riunione straordinaria del Consiglio provinciale alla quale non ha preso parte il ministro Biondi «per non consentire strumentalizazzioni». Il guardasigilli ha partecipato, invece, a Roma, alla messa di suffragio, assieme al ministro dell'Interno, Maroni che si è rifiutato di stringergli la mano.

A pagina **4**

MEZZA CONTESTAZIONE PER SACCHI

Applausi agli azzurri rientrati dagli Usa

ROMA — I tifosi che ieri aspettavano l'arrivo della Nazionale a Fiumicino hanno applaudito gli azzurri senza riserve. Qualche lacrima di commozione per Pagliuca e per Benarrivo, che ha detto: «Questi applausi ce li siamo meritati, abbiamo dato il massimo. E dopo tutto siamo la seconda squadra del mondo».

Il «comitato di accoglienza», composto anche da molti tifosi laziali, con agli applausi ha inscenato anche un po' di contestazione. Il commissario tecnico è stato accolto al grido di «Chi non salta Sacchi è...». E Signori si è sfogato: «Sacchi non mi ha trattato da riserva, mi ha proprio escluso dal gruppo. Ora la mia immagine in campo internazionale ne può uscire danneggiata». Da parte sua Matarrese, a una domanda, ha trovato il modo di dire: «Secondi? No, noi non siamo secondi a nessuno». Una battuta un po' fuori posto, tutto sommato.

In **Sport**

LA «DISAVVENTURA» OSPEDALIERA DI UN FRATE NEL VICENTINO

Prostata? E i medici operano al torace

VICENZA — Frate operato per errore. Anche se un è un francescano, di pazienza ce ne vuole davvero tanta per sopportare di essere operato per sbaglio. E' quanto è successo a frate Giorgio Guerra, 50 anni: ricoverato per un intervento alla prostata, si è ritrovato con un taglio sul torace. Per un clamoroso scambio di cartelle cliniche il povero frate è stato «aperto» al posto di un altro paziente malato di cancro al polmone.

L'incredibile storia è successa una settimana fa — ma è venuta a galla solo ieri — nell'ospedale di Arzignano, nel Vicentino. Passato l'effetto dell'anestesia, racconta frate Giorgio, invece di sentire dolori nel basso ventre li sentiva nel petto. Ma come? «Ho sbottonato la giacca del pigiama e ho visto una medicazione sul torace». La conseguenza del taglio «fuori programma» era una ventina di punti di sutura.

Era successo che il religioso — i medici dicono per colpa di uno scambio di cartelle cliniche — era stato portato in sala operatoria al posto di un altro paziente, ricoverato nella stessa stanza, che doveva subire un intervento per un cancro al polmone. Del clamoroso errore i medici si sono accorti a incisione ormai praticata. Un più attento controllo delle cartelle cliniche ha dato una risposta alla clamorosa e irreparabile gaffe.

«Ma come è possibile un errore del genere?», continua a chiedersi frate Giorgio. Il religioso ha avuto un lungo colloquio con il suo superiore, Padre Cipriano Molon, che è andato a fargli visita in ospedale. Per il momento ci sarà una denuncia al Tribunale del diritto del malato e forse una querela per lesioni colpose. «Una decisione non è stata ancora presa — spiega padre Molon — Qualcosa faremo anche perchè non vogliamo che ciò che è accaduto a frate Giorgio possa ripetersi su altri malati».

La magistratura è a conoscenza del caso e non è esclusa un'inchiesta. Ora frate Giorgio va avanti nella convalescenza fuori programma, e non nasconde di essere un po' preoccupato all'idea tornare in sala operatoria.

a. a.

LUNGO BRACCIO DI FERRO NELLA MAGGIORANZA: ALLA FINE HA VINTO BOSSI DOPO UNA TELEFONATA DA STRASBURGO

«Indietro tutta» sul decreto

ROMA — Caporetto? Giuliano Ferrara, portavoce del Governo, non è d'accordo con i due deputati repubblicani Luciana Sbarbati e Denis Ugolini. No, quella di Berlusconi non è una Caporetto. E' una marcia indietro di fronte alle opinioni contrarie venute nel Paese e nel Parlamento al decreto sulla custodia cautelare. E dopo Caporetto secondo Ferrara «viene Vittorio Veneto».

Da Strasburgo, Gianfranco Fini, leader di An, sostiene che ha prevalso la ragionevolezza. Ma la realtà dei fatti è inequivocabile. Dopo un braccio di ferro durato diversi giorni, dopo un'ultima giornata convulsa, trascorsa sul filo di una crisi di governo ipotizzata, annunciata, minacciata, e sul filo del telefono tra Roma e Strasburgo, Berlusconi ha dato mano vinta a Maroni e a Bossi.

Il decreto diventerà un disegno di legge e le norme tanto criticate spariranno. Ieri mattina la situazione era ancora estremamente incerta. Come chiesto nella notte da numerosi parlamentari di Forza Italia, la prima bozza per passare dal decreto legge al disegno di legge prevedeva un riferimento a Maroni, in pratica una smentita alla sua affermazione di essere stato imbrogliato che aveva dato il via alla vicenda.

Ma Bossi, a Strasburgo per la riunione del Parlamento europeo, dove si trovava con Fini e Casini, e dove era chiamato ripetutamente dal presidente del Consiglio, si opponeva a qualsiasi accenno alla posizione del ministro degli Interni. Sta di fatto che mentre a Roma, dopo il mancato messaggio, Berlusconi convocava un «vertice» dei capigruppo della maggioranza di Montecitorio, assieme al relatore alla commissione affari costituzionali, Dotti, al ministro Ferrara e ad altri suo collaboratori, a Strasburgo, Bossi e Fini, ai quali si univa Casini, decidevano che la strada dell'approvazione della costituzionalità del decreto, in commissione, avrebbe pregiudicato la presentazione di un disegno di legge.

Un nuovo disegno di legge sarà approvato in una seduta del Consiglio dei ministri. Fini: «Di Pietro può rimanere»

E mentre Maroni dava indicazioni al capogruppo leghista, Pierluigi Petrini, sulla necessità di votare contro la costituzionalità, riservando alla Lega la volontà di presentare comunque un decreto legge, Berlusconi nella successiva riunione, a Palazzo Chigi, insisteva ancora perchè venisse percorsa la strada degli emendamenti al decreto. Il presidente del Consiglio avrebbe anche espresso anche l'intenzione di dimettersi. E' stato dissuaso a farlo da Gustavo Selva, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, di An.

«Daresti via libera a D'Alema, cerca di guadagnare tempo e di recuperare popolarità», gli avrebbe detto. L'ombra di un possibile governo «istituzionale», Lega più popolari, progressisti e sinistra si è affacciata. Alla fine, anche a opera di Ferrara, veniva raggiunta un'intesa della quale davano contemporaneamente comunicazione a Strasburgo, con una lettera al presidente del Consiglio, Bossi, Fini e Casini. Un accordo che ha al primo punto la solidarietà a Biondi dei leader della maggioranza, al secondo la trasformazione del decreto, considerato comunque pienamente legittimo, in ddl, che la maggioranza si impegna a portare all'approvazione entro la metà d'agosto (essa prima della chiusura delle Camere), al terzo, emendamenti al testo sulla linea enunciata da Berlusconi (esclusione dei principali reati contro la pubblica amministrazione dal novero dei reati per i quali la custodia cautelare in carcere non è consentita e altri punti che concernono la segretezza delle indagini nelle inchieste di mafia.

Il provvedimento sarà varato in una prossima riunione del Consiglio dei ministri, mentre sarebbe stato lo stesso Giuliano Ferrara a recarsi alla commissione Affari Costituzionali per comunicare l'intesa, il nuovo orientamento del governo e quindi la richiesta di respingere il decreto. L'intesa, così come è stata comunicata a Strasburgo ai giornalisti, comprende anche un richiamo ai magistrati, «al di là del legittimo esercizio del diritto d'opinione e di critica», perchè applichino le leggi dello Stato. Un richiamo a Di Pietro e ai magistrati del pool, dopo la loro decisione di rimettere il loro mandato a Borrelli, come critica al decreto?

Per Fini, chiarita la vicenda, ora che dal decreto si passa al disegno di legge «Di Pietro dovrebbe rimanere al suo posto».

Neri Paoloni

«TANGENTISTI» NON PIU' SALVI

Bocciatura definitiva domani alla Camera

ROMA — Il decreto «salva tangentisti» morirà domani. Quando riceverà il no definito dell'aula di Montecitorio. E decadrà. Ieri il primo atto: a tarda sera e dopo un pomeriggio di bagarre la commissione Affari Costituzionali non ha riconosciuto al contestatissimo provvedimento i requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza. L'iter del decreto legge è stato chiuso con un voto negativo che recepiva la volontà di tutti i leader dei gruppi di maggioranza anticipata in Commissione dal ministro Ferrara.

E' stato proprio il decreto sulla custodia cautelare a provocare un terremoto in commissione Affari Costituzionali. Per tutto il pomeriggio c'è stato un via vai da un'aula all'altra, un cambiamento dell'ordine del giorno seguito subito dopo dall'inversione dell'ordine precedente. E tutto perchè si attendeva che la maggioranza decidesse la sorte del provvedimento. A metà pomeriggio si era presentato in Commissione alla Camera Ferrara, su incarico del presidente del Consiglio Berlusconi, a spiegare i punti dell'accordo nel governo.

Cosa accadrà dopo la bocciatura del decreto in Parlamento? Il presidente della Camera comunicherà con una lettera al Guardasigilli, Biondi, con una lettera, che il decreto non ha requisiti di costituzionalità. Dopodichè il ministro della Giustizia farà pubblicare la decisione

Alfredo Biondi

sulla Gazzetta Ufficiale, come prevede la legge sulla presidenza del Consiglio. Soltanto allora il decreto perderà la sua efficacia. Il decreto decade e decadono fin dall'inizio tutti i suoi effetti. E' come se il decreto non ci fosse mai stato. Questo non significa che De Lorenzo, Di Donato e Lady Poggiolini torneranno automaticamente in cella. Non è così. Coloro che hanno lasciato il carcere lo hanno fatto per effetto di provvedimenti della magistratura che costituiscono atti autonomi e in quanto tali non decadono. Questi atti hanno stabilito, a esempio, per alcuni il regime di arresti domiciliari. Quindi, nel momento in cui il decreto decade torna in vigore la normativa pre-esistente.

«Gli effetti del decreto — ha spiegato il consigliere togato del Csm, Amatucci — in larga parte resteranno. Chi è uscito non tornerà in carcere se non in seguito all'emissione di provvedimenti restrittivi di cui dovrà essere riesaminata ex novo l'attualità dei presupposti». Il riesame della posizione degli indagati comporterà ora per i magistrati e le forze dell'ordine un lavoro enorme: «Si dovrà tentare di riacciuffare anche chi intanto — ha proseguito Amatucci — si sarà reso uccel di bosco».

Insomma si valuterà caso per caso se, per esempio, esiste ancora il pericolo di fuga dell'inquisito o quello dell'inquinamento delle prove. Molti di coloro che sono finiti agli arresti domiciliari sarebbero comunque tornati a casa per scadenza dei termini. Per altri c'è la richiesta di rinvio a giudizio. Di fatto quindi indietro si tornerà difficilmente.

Il decreto «salva tangenti» dunque verrà bocciato in Parlamento. Perplessità sulla «giustizia per decreto» erano state avanzate da più parti e qualcuno nei giorni scorsi aveva criticato il Capo dello Stato perchè aveva firmato il contestatissimo decreto. Non poteva fare diversamente: «Era un atto dovuto», come spiega una puntuale nota diffusa ieri mattina dal Quirinale.

Daniela Luciano

AVREBBE DOVUTO PARLARE ALLE 13.15 A RETI UNIFICATE, MA ALLE 13.05 IL CONTRORDINE

«Il Cavaliere su tutte le tv»: è subito giallo

Il ministro della Giustizia rivela che è stato il premier a chiedere che si emanasse il provvedimento

ROMA — L'annuncio coglie tutti alla sprovvista. Berlusconi parlerà in diretta TV alle 13.15 a reti unificate. Nel clima, da giorni surriscaldato, delle polemiche sul decreto sulla custodia cautelare, la decisione del presidente del Consiglio di mandare un messaggio al Paese «a reti unificate», Rai e Fininvest, non può non creare sorpresa. Dalla vigilia la crisi sembrava scongiurata. Berlusconi aveva chiaramente messo la retromarcia e tutto sembrava essere ormai lasciato alle operazioni di ripiegamento sul disegno di legge, così come aveva preannunciato in mattinata il ministro dell'Interno, Maroni.

Ora, cosa significava quest'annuncio: «Vado a palazzo Chigi per fare un discorso in diretta televisiva» fatto dallo stesso presidente del Consiglio ai giornalisti, alle 13, lasciando la sua abitazione in via dell'Anima?

Le agenzie battono la notizia. Il Tg2 delle 13 la mette nei titoli di testa. Fede, non preavvertito da nessuno, si prepara comunque alla diretta e, dal Tg4, in attesa, spiega intanto ai suoi telespettatori che non ci sarà «nulla di drammatico».

Ma le ipotesi aumentano. Ci si chiede se sia l'annuncio del vertice di maggioranza, ipotizzato in nottata da Berlusconi, nella riunione del gruppo di Forza Italia, o la spiegazione del perchè il governo decide di ritirare il decreto, o cosa. I cameramen della Rai sono stati avvertiti da Saxa Rubra alle 12.45 e si precipitano, trafelati, nella vicina sala stampa di Palazzo Chigi. Dove però i collaboratori del presidente del Consiglio non ne sanno nulla.

Alle 13.15 contrordine. Il messaggio non ci sarà più. Garimberti, direttore del Tg2, in onda, appare accanto alla conduttrice, e parla di «giallo». Di cui, peraltro, dà una prima spiegazione. Racconta di essere stato contattato alle 12.45 dalla direzione generale della Rai di tenersi pronti per il messaggio in diretta. Poi, di essere stato chiamato, alle 13.05 da Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza, il quale gli ha comunicato che la storia del messaggio a reti unificate era una ipotesi che il capo del governo stava valutando assieme ai suoi collaboratori e che tutto si doveva all'attivismo di «qualche funzionario troppo zelante» che, raccolta una frase del presidente, si era affrettato ad avvertire Rai e Fininvest. Ma poi lo stesso Berlusconi aveva deciso che non c'erano gli elementi per un messaggio e di annullare tutto.

Ma l'ipotesi del messaggio c'era stata. Letta stesso lo ha confermato alle agenzie, sia pure parlando di insieme di circostanze che avevano indotto il presidente del Consiglio prima a volere parlare per ribadire ancora, come già il giorno prima ai tg Fininvest, il suo punto di vista sul decreto e poi a rinunciare. Allora? Di certo c'è solo il fatto che alle 13.20 Berlusconi era nel suo studio di Palazzo Chigi, e che di messaggio «a reti unificate» non se ne parlava più, mentre si preparava invece il «vertice» a tre che doveva dare vita all'accordo nel senso indicato in mattinata da Maroni.

La giornata si è comunque conclusa con una vittoria di Maroni. Il decreto della discordia è stato infatti cancellato e sostituto da un disegno di legge e Biondi che l'ha sempre difeso ha dovuto registrare una sconfitta. Ma prima ha voluto dare una nuova «chiave di lettura» dell'approvazione del decreto al Consiglio dei ministri di mercoledì 13 chiamando in causa Silvio Berlusconi. «Io avevo portato alla riunione — ha detto dai microfoni di 'Radio anch'io' — un disegno di legge per la carcerazione preventiva. E' stato il presidente del Consiglio a chiedere che venisse emanato nella forma del decreto legge immediatamente operativo». Ha però ricordato che, nel governo, «tutti erano d'accordo sul principio di salvaguardia della libertà personale» anche sulla base dei «richiami» del capo dello Stato, del Consiglio superiore della magistratura e della Corte di Cassazione.

Da registrare, ancora, che i due ministri, Biondi e Maroni, nella chiesa dove si celebrava una messa in ricordo della strage di via D'Amelio, pur essendo vicini, non si sono nè salutati nè degnati di uno sguardo, nemmeno al momento dello scambio0 del segno di pace.

BORRELLI HA CONGELATO LE RICHIESTE DI TRASFERIMENTO E DECIDERA' A SETTEMBRE

E dopo il «ritiro» il pool rimane

«Ha vinto il buon senso, sia pure a fatica e hanno perso i falchi», afferma il segretario del Pds

MILANO — Commenti ufficiali, nemmeno uno. Sorrisi, tanti. Soddisfazione per aver vinto una battaglia così importante e sollievo per non dover lasciare la trincea. Ieri a Palazzo di Giustizia l'atmosfera era distesa, per la prima volta dal drammatico annuncio di resa in diretta tivù la sera del 14 luglio, dal messaggio letto con le lacrime agli occhi da Antonio Di Pietro.

La notizia che il governo, travolto dalle proteste popolari, aveva deciso di fare marcia indietro e trasformare il decreto in disegno di legge si è diffusa in Procura nelle prime ore del pomeriggio. Nello stesso tempo si è appreso che per i principali reati contro la pubblica amministrazione, dalla corruzione alla concussione, la custodia cautelare sarebbe tornata in vigore. A quel punto la rivincita del «pool» era completa. A metà pomeriggio il procuratore capo Borrelli ha convocato nel suo ufficio i giudici di «mani pulite».

Ad Antonio Di Pietro, a Piercamillo Davigo, a Gherardo Colombo, a Francesco Greco e a Elio Ramondini il capo della Procura milanese ha comunicato di non poter accogliere la loro richiesta di trasferimento ad altro incarico. Se ne riparlerà a settembre, ha detto Borrelli ai suoi ragazzi. Adesso, in piena estate con mezza Procura in ferie, sarebbe stato impossibile rimpiazzare i cinque giudici dimissionari. Ma, dopo la caduta del decreto Biondi, dopo la Caporetto del governo, Di Pietro e compagni con ogni probabilità rimarranno al loro posto. A meno che il disegno di legge non riproponga le parti più contestate del decreto (ma questa è ipotesi molto remota).

Ieri mattina, prima del ripensamento di Palazzo Chigi, Di Pietro e gli altri giudici avevano formalizzato la loro richiesta di trasferimento inviando una lettera a Borrelli. Lo stesso procuratore aveva risposto sempre per iscritto prima di convocare i sostituti e comunicare a voce la sua impossibilità a rimpiazzarli. Ma certamente nel breve incontro (durato solo un quarto d'ora) Borrelli avrà commentato con i suoi uomini la svolta che nel frattempo era avvenuta con il ritiro del decreto. Per il momento le richieste di trasferimento sono «congelate» ma presto, se in Parlamento tutto andrà come si augura la stragrande maggioranza degli italiani, diventeranno carta straccia.

Anche l'opposizione è rimasta a lungo frastornata dal succedersi delle voci sull'atteggiamento del governo in merito ai destini del decreto Biondi. Quando si è capito che Berlusconi aveva operato una totale marcia indietro, accettando la tesi della bocciatura del decreto, operazione preliminare necessaria per la sua successiva trasformazione in disegno di legge, sono cadute gran parte delle obiezioni opposte alle diverse ipotesi che si erano andate prospettando in mattinata e nel primo pomeriggio ed è esplosa la soddisfazione per la bruciante sconfitta subita dal governo.

Tra le voci di dissenso si era distinta di primo mattino quella preoccupata della Confindustria che in un comunicato del comitato di presidenza aveva preso atto «positivamente» dell'avvio a soluzione della vicenda. Una presa d'atto che in quel momento pareva piuttosto un auspicio e una sollecitazione. Confindustria invitava il governo a meditare sul fatto che «il diritto alla libertà personale e il diritto della collettività alla sicurezza dei cittadini e alla legalità effettiva sono due valori entrambi fondamentali, ciascuno dei quali è in sè incomprimibile». E sollecitava Berlusconi a dare la giusta priorità al varo degli annunciatiprovvedimenti economici presentando «entro luglio» la finanziaria '95 con l'indicazione «delle specifiche misure strutturali di correzione dei meccanismi di spesa pubblica e di flessibilità del mercato del lavoro».

«Alla fine ha vinto il buon senso, sia pure a fatica e hanno perso i falchi», è stato il commento espresso a caldo di Massimo D'Alema da piazza Santi Apostoli a Roma, ove si stava svolgendo la manifestazione dei progressisti contro il decreto.

PARLA LA PACIOTTI, PRESIDENTE DELL'ANM

«Chi è uscito è uscito» Poi si vedrà la nuova legge

ROMA — Chi è uscito è uscito poi si vedrà. La trasformazione del decreto sulla giustizia in disegno di legge, così come deciso dalla maggioranza, non comporta che chi è uscito di prigione rientri automaticamente in carcere. Questo, nella sostanza, spiegano Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, gli avvocati Guido Calvi e Nino Marazzita.

Lady Poggiolini, l'ex ministro Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato e quanti hanno beneficiato della nuova normativa, dunque, non dovrebbero automaticamente tornare in cella. Solo un nuovo provvedimento giudiziario potrà stabilire se sussistono gli elementi per applicare la custodia cautelare in carcere.

Se il decreto legge, dice Guido Calvi, decade «e quindi non ha più efficacia, riprende vigore la vecchia normativa fino a quando non dovesse essere trasformato in legge il ddl. Comunque chi ha beneficiato di questa parentesi normativa continuerà a beneficiarne e occorrerà un nuovo provvedimento giudiziario per ristabilire «la necessità della custodia cautelare».

E' «chiaro che se il governo — spiega ancora Calvi — dovesse non ritirare il decreto esso rimarrebbe valido per sessanta giorni, sempre che la commissione parlamentare non ne dichiari l'incostituzionalità». L'aspetto «di inaudita gravità di questa vicenda è — per il legale — l'uso sconsiderato e deleterio della decretazione d'urgenza».

«Nessuno rientrerà automaticamente in carcere»

Nella decisione di trasformare il decreto in disegno di legge, Elena Paciotti vede l'intento «politico di rimediare alle più vistose discrasie introdotte con il decreto» e giudica, quindi, «positivamente» l'accordo per farlo diventare disegno di legge. La presidente dell'Anm sottolinea però che «la trasformazione di questa specifica normativa in disegno di legge resta comunque una questione che non risolve i problemi di cui si intendeva farsi carico».

I punti chiave della custodia cautelare e della parificazione fra difesa e accusa richiedevano soluzioni «diverse», per la Paciotti, che ricorda come il codice Vassalli avesse «una sua linea di equilibrio, attenta alle norme sulla custodia cautelare», considerata una «misura estrema» e come a questo si siano poisovrappostiprovvedimenti d'urgenza. Una soluzione che era stata proposta, continua la Paciotti, era di «rimuovere la normativa d'urgenza».

«Si è voluto sostenere che alcuni magistrati abbiano violato», ha poi aggiunto Paciotti, la norma sulla custodia cautelare. Ma questo è solo un «problema di controlli. Siccome alcuni chirurghi hanno sbagliato l'intervento si abolisce l'intervento...».

A proposito di quanti hanno beneficiato del decreto legge, uscendo dal carcere, la Paciotti si esprime con un esempio: «Facciamo l'ipotesi che gli arresti della Guardia di finanza (non conosco il merito della vicenda — sottolinea la Paciotti — è solo un'esemplificazione) siano stati dettati dalla necessità contingente di evitare l'inquinamento delle prove». E' chiaro che una volta fuori dal carcere l'inquinamento possa essere avvenuto. Sarà quindi il giudice a dover decidere se sussistono ancora gli elementi per applicare di nuovo la custodia cautelare.

Anche per l'avvocato Nino Marazzita è chiaro che l'eventuala caduta del decreto «non fa rientrare in carcere» automaticamente. Sarà il giudice «caso per caso a rivalutare la situazione». La situazione, continua il legale, «come si dice a Roma, si è incartata.

Effettivamente l'urgenza che era stata rilevata, perchè il provvedimento che riguardava «la libertà dei cittadini ha ingannato il Consiglio dei ministri».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600
Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 19 luglio 1994 è stata di 67.800 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

«Berlusconi ha tradito» dice il New York Times

NEW YORK — Il decreto sulla carcerazione preventiva rappresenta un pericolo perchè «potrebbe finire con il produrre altra sfiducia nei confronti dei politici. Ed è in questa sfiducia nei confronti della democrazia, e non nell'eredità di An, che si annida in Italia il rischio di un ritorno fascista». Questa l'analisi contenuta in un editoriale del New York Times intitolato «Il tradimento di Berlusconi». «Soltanto pochi mesi fa Berlusconi arrivò al potere sull'onda del disgusto per la corruzione dei politici e degli uomini d'affari. Ma mercoledì ha oltraggiato il suo Paese con un decreto che fa un gran regalo agli accusati. Fino a mercoledì il disagio con cui molti guardavano al governo Berlusconi era dovuto alla natura dei suoi alleati di An, erede del partito fascista di Mussolini, e della Lega, che non faceva mistero della volontà di dividere il Paese».

«Garante, devi intervenire contro le reti Fininvest»

ROMA — Il comitato promotore del referendum sulla legge Mammì ha reso noto di aver chiesto «l'immediato intervento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, perchè sia sanzionata e impedita la sistematica violazione dei principi fondamentali del sistema radiotelevisivo, così come affermati nell'ordinamento vigente, che si è dovuta ancora una volta registrare in occasione delle polemiche sul decreto legge in materia di carcerazione preventiva». Secondo il Comitato, «la martellante, insistita, ossessiva presenza in video nella serata di lunedì 18 luglio, su tutte le reti Fininvest, del presidente del Consiglio e proprietario delle medesime reti, senza alcuna possibilità di contraddittorio, ha fatto seguito a giorni e giorni di informazione unilaterale, squilibrata, di parte».

VENTICINQUE ANNI FA, NELLA NOTTE TRA IL 20 E IL 21 LUGLIO, ARMSTRONG E ALDRIN SCENDEVANO SUL SATELLITE

C'era una volta la prima Luna

Dopo l'Apollo 11, altri dieci astronauti americani sono andati lassù - Poi l'uomo ha perduto la voglia di osare

Servizio di
Fabio Pagan

NEW YORK - Per ritrovare il sapore della Luna conquistata e perduta venticinque anni fa conviene partire dalla capitale dell'impero americano, Washington D.C. Qui, lungo il Mall che divide i bianchi edifici e i verdi prati, tra il Campidoglio e il Lincoln Memorial, c'è la più ricca rivisitazione del mito di Prometeo: il Museo nazionale dell'aeronautica e dello spazio.

Appesi al soffitto, nella grande hall d'ingresso, ecco il biplano di legno e tela che novant'anni or sono fece compiere i primi balzi ai fratelli Wright e lo «Spirit of St.Louis» con cui Lindbergh scavalcò l'Atlantico. E nel bel mezzo, al suolo, ecco il modulo di comando di Apollo 11, il fragile battello con cui Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins compirono la prima traversata (con atterraggio) Terra- Luna e ritorno. Un cono scrostato dall'attrito atmosferico, simbolo di una tecnologia ormai vetusta ma che ha realizzato un sogno antico quanto l'uomo.

Da Washington alla Florida. Lo spazioporto di Cape Canaveral è stato il trampolino di tutti i voli umani degli Stati Uniti, dal lontano 1961. Le capriole delle Mercury, le missioni orbitali delle Gemini, le spedizioni lunari Apollo, i soggiorni sul laboratorio Skylab, il va-e-vieni degli Shuttle. Stormi di pellicani intersecano gli scheletri delle piattaforme di lancio allineate lungo l'oceano. Dal complesso 39 di Merritt Island decollarono tutti gli uomini della Luna in cima al razzo Saturno. Oggi quelle piattaforme servono agli Shuttle, ma non sono più le stesse.

Merita, allora, andare alla semplice tribuna - tanto simile a quella d'uno stadio di provincia - da cui migliaia di giornalisti e Vip ebbero il privilegio di assistere alla partenza per il Grande Viaggio, il 16 luglio 1969. Su un fianco della tribuna c'è una targhetta, brunita dal tempo. Vi sta scritto «Luogo storico per il giornalismo»: ricorda i grandi raduni di giornalisti che tra il '69 e il '72 venivano a vedere la partenza degli Apollo.

Davanti al gigantesco VAB, il Vehicle Assembly Building, dove si formerebbero le nubi se non ci fosse l'aria condizionata, dove i veicoli Apollo venivano montati sul loro vettore (e dove oggi lo stesso vien fatto con le navette), dorme disteso a terra l'ultimo razzo Saturno, il cavallo da tiro per la Luna, alto 110 metri, quanto un grattacielo di 30 piani. Frutto dell'ingegno di Wernher von Braun, colui che durante la guerra lanciava da Peenemunde le V-2 su Londra rammaricandosi perché cadevano sul «pianeta sbagliato».

Il Kennedy Space Center di Cape Canaveral tramanda il ricordo del Presidente della Nuova Frontiera che il 25 maggio 1961, dopo l'umiliazione del volo di Gagarin e il fiasco della Baia dei Porci lanciò la sua sfida davanti al Congresso: «Prima della fine del decennio, questa nazione invierà un uomo sulla Luna e lo riporterà sano e salvo sulla Terra». Alle sue spalle c'era Lyndon Johnson, il vicepresidente. Dopo Dallas, toccherà a lui portare avanti il progetto. «Per lo spazio non esiste biglietto di seconda classe», diceva brutalmente il politico texano.

E allora via, andiamo a Houston, Texas. Davanti al Johnson Space Center garrisce orgogliosa la bandiera dello stato della stella solitaria. L'enorme complesso di uffici bassi e squadrati ha il suo nucleo nel Mission Control, la sala da cui istante per istante vengono seguiti gli astronauti in volo. Dal vivo è più piccola che in tivù. Fu qui che arrivò la prima voce umana dalla Luna, quando Armstrong spense i motori del minuscolo «ragno» lunare, le zampe su quel Mare della Tranquillità che mai aveva conosciuto l'acqua che porta la vita: «Houston, qui Base Tranquillità. L'Aquila è atterrata». Ed esplose l'urlo liberatorio. In Italia era la notte tra il 20 e il 21 luglio 1969. Era quasi Luna piena, in cielo.

Ma usciamo dal Mission Control e raggiungiamo un edificio periferico del Centro che Johnson volle a sua memoria. Nel sotterraneo, una stanza chiusa da una parete di vetro spesso, immersa in una penombra verdastra. Sembra una sala chirurgica extraterrestre. Ecco i contenitori e i manipolatori che servirono per maneggiare il materiale strappato alla Luna nelle sei spedizioni sul satellite. Ecco le rocce. Le più antiche risalgono a 4,3 miliardi di anni or sono, sono coeve alla Terra. L'87 per cento del bottino di 382 chili di pietre e polveri lunari è conservato qui, in atmosfera d'azoto. Il resto è stato spezzettato in 78 mila campioni e distribuito a cento laboratori di mezzo mondo.

Dodici uomini, dodici americani, hanno portato a Terra quelle pietre. Armstrong e Aldrin, Conrad e Bean, Shepard e Mitchell, Scott e Irwin, Young e Duke, Cernan e Schmitt. Tutti in origine piloti collaudatori, tranne il geologo Schmitt. Tutti ancora vivi, tranne Irwin, morto tre anni fa dopo aver cercato a lungo l'Arca di Noè. Uno è diventato miliardario, Shepard, che montò anche la prima Mercury per una carambola suborbitale; quasi tutti hanno avuto successo negli affari, nell'industria, nella politica.

Il primo abitante della Luna è stato Neil Armstrong, ovvero Fortebraccio. Un nome shakespeariano, un nome giusto per l'uomo destinato a stampare lassù un'impronta che resterà intatta fino alla fine dei tempi. Lasciò la NASA un anno dopo la Luna, fece il professore d'ingegneria aerospaziale, oggi è consulente di una società di informatica nel suo stato di origine, l'Ohio. Ama l'invisibilità e il silenzio. Dice: «Mi piace sognare di essere sulla Luna. E' l'unico modo di tornarci. Ma mi capita di rado».

Di altra pasta il suo compagno Edwin Aldrin, detto Buzz, il secondo uomo della Luna. Tornato a Terra, conobbe la depressione e l'alcolismo. Scrisse (con poco successo) diversi libri, oggi è consulente scientifico e divulgatore. E' facile trovarlo ai congressi spaziali. Lo scorso ottobre, a Hastings, sulla Manica, era ospite d'onore per i 60 anni della British Interplanetary Society, con la nuova moglie, bionda e petulante. Mi ha detto: «Non aveva senso continuare ad andare sulla Luna con gli Apollo. Ci torneremo quando avremo una tecnologia matura».

Ogni equipaggio aveva anche un terzo uomo, destinato a restare in orbita lunare sul modulo di comando in attesa del ritorno dei compagni dal satellite. L'uomo più solo dell'Universo. Con Armstrong e Aldrin c'era Michael Collins, nato a Roma quando il padre era funzionario dell'ambasciata americana. Per un periodo ha diretto il Museo aerospaziale di Washington, oggi sostiene che bisogna andare su Marte.

Venticinque anni fa il Pianeta rosso pareva dietro l'angolo. E invece l'uomo ha avuto paura di osare, ha preferito lasciare alle sonde automatiche il compito di battere le piste interplanetarie. La prima Luna fu il prodotto della guerra fredda tra USA e URSS, della competizione tra Occidente e Oriente. La seconda Luna - se ci sarà - potrebbe essere il prodotto della collaborazione tra America e Russia. E forse allora si potrà ripensare a Marte. Se l'uomo non avrà perduto il gusto di guardare lungo, oltre l'orizzonte. Come aveva cominciato a fare in quei favolosi anni Sessanta.

Trieste Via S. Pellico 8

IL PICCOLO DEL LUNEDI'

Lunedì, 21 luglio 1969 — Anno 88 — Lire 70

IL LEM SULLA LUNA DALLE 22.18 DI IERI

Armstrong e Aldrin sono sbarcati alle 4.57

«L'AQUILA È ATTERRATA»

Invito di Aldrin a tutta l'umanità

La prima pagina del «Piccolo», quel 21 luglio di venticinque anni or sono.

I primi due «lunauti»: Neil Armstrong (a sinistra), comandante dell'Apollo 11, e Edwin Aldrin, detto "Buzz", pilota del modulo lunare. Avevano entrambi 39 anni al tempo della grande impresa.

«E' un piccolo passo per l'uomo, un passo gigantesco per l'umanità»: furono le parole consegnate alla storia da Armstrong mentre appoggiava il piede sul suolo polveroso del nostro satellite. I primi astronauti rimasero lassù quasi 24 ore; per due ore e mezzo lavorarono sulla sua superficie.

E' il 16 luglio 1969. Si solleva da Cape Canaveral il vettore Saturn V: alla sommità porta l'Apollo.

Il trionfo ai tre primi astronauti della Luna tributato sulla Quinta Avenue di New York.

Chiaro di Terra sulla Luna. E' la straordinaria visione riservata agli uomini che si sono slegati dall'attrazione terrestre. Quando potremo tornare ad ammirare da lassù il nostro pianeta?

Quel giorno lo ricordo così...

Masini, inviato spaziale: «Che fragore il Saturno»

«Il 16 luglio del 1969 mi trovavo nella tribuna stampa di Cape Canaveral, con migliaia di colleghi di ogni parte del mondo. Avevo cominciato a seguire le missioni spaziali per conto del "Corriere della sera" fin dai tempi della Gemini 4, nel '65; poi feci tutti i voli Apollo e vidi anche i primi Shuttle. Ma il primo lancio verso la Luna fu un'emozione immensa. Quel razzo Saturno, pesante 3000 tonnellate e alto come il grattacielo Pirelli, saliva sospeso su una coda di fuoco lunga 1500 metri. Poi arrivò un rombo tremendo che fece tremare la tribuna stampa e saltellare i tasti della mia "Lettera 22".

«Assieme a me, per il "Corriere", c'erano Ugo Stille, Max David, Giuseppe Josca. Furono giorni di lavoro massacrante ma entusiasmante. Fu il culmine della mia vita professionale, dopo l'esperienza di lavoro che avevo avuto al Polo Nord, come chimico fisico, accanto al mio maestro Giorgio Piccardi. L'arrivo sulla Luna fu una cosa straordinaria. Quella notte passò quasi senza crimini in tutti gli Stati Uniti.

«Quando poi gli astronauti tornarono a Terra, dovettero passare un periodo di quarantena, isolati da tutti, nell'eventualità che avessero contratto qualche infezione sulla Luna. E grandi precauzioni vennero usate anche per aprire le valigie con le rocce lunari. Solo quattro giornalisti furono ammessi ad assistere all'apertura di quelle valigie, e io fui scelto come rappresentante europeo.

«Sei giorni prima del lancio, avevo avuto la possibilità di andare fino in cima al razzo Saturno, a fianco del portellone dell'Apollo da dove si dovevano imbarcare gli astronauti. In quel razzo c'era davvero tutta la genialità di von Braun. Ero in ottimi rapporti con lui, mi scrisse la prefazione a un mio libro sulla storia delle conquiste spaziali. E un giorno mi disse: "Noi ora si va sulla Luna. Ma il primo viaggio sarà soprattutto un collaudo tecnico, non una missione scientifica. La cosa più importante è che tutto funzioni. Ma quando torneremo sulla Luna dovremo avere i mezzi per restarci. Dovremo costruire lassù delle basi permanenti". Ma poi, per l'America, arrivò il Vietnam...».

Giancarlo Masini

HACK

«Una cosa grandiosa»

«Certo che mi ricordo quella notte sulla Luna. Vivevo già da qualche anno a Trieste, e tornando da Frascati mi ero fermata a Firenze in casa del babbo. Il quale però non aveva la televisione. Così io e mio marito Aldo comprammo uno di quei piccoli televisorini davanti al quale passammo la notte cercando di indovinare le immagini confuse che arrivavano dalla Luna.

«Molti miei colleghi astronomi criticano i voli spaziali umani perché portano via quattrini alle missioni delle sonde automatiche, più redditizie sotto il profilo scientifico. Ma io credo che non si possa eliminare l'aspetto avventuroso di queste imprese. Arrivare sulla Luna, vedere l'uomo uscire per la prima volta dalla Terra è stata una cosa grandiosa. Era un'impresa che andava fatta».

Margherita Hack

L'astronauta Malerba: «Allunaggio col brivido»

«La cosa che ricordo con più emozione, di quell'impresa di venticinque anni fa, è la fase di discesa sulla Luna, quelle misure in piedi che diminuivano a mano a mano che Amstrong e Aldrin si avvicinavano alla superficie. In quel momento noi non lo sapevamo, ma i due astronauti stavano cercando il posto migliore dove posarsi, evitando massi e crateri, mentre il carburante scarseggiava. Un allunaggio col brivido.

«Quella notte mi trovavo a casa coi miei genitori, a Genova, per vedere lo sbarco in televisione. Fu grande merito della NASA di averci fatto vivere in diretta quei momenti. All'epoca stavo finendo il mio curriculum di ingegneria e non potevo immaginare che un giorno del 1992 sarei andato anch'io nello spazio sullo Shuttle... Ma avevo seguito missione per missione la progressione del progetto Apollo. Molto emozionante fu l'Apollo 8, che a Natale del '68 girò per la prima volta intorno alla Luna.

«Erano gli anni della competizione spaziale USA-URSS. E ricordo che mentre l'Apollo 11 si avvicinava alla Luna i sovietici avevano lanciato una sonda automatica, il Luna 15, forse con l'intento di atterrare prima degli americani, di raccogliere un po' di polvere lunare e di portarla a Terra battendo sul tempo l'Apollo. Ma il Luna 15 finì per sfasciarsi contro la Luna...

«Lo spazio mi interessava come sfida tecnologica e come avventura. Andavo in montagna, e vedevo un parallelo tra l'autodisciplina dell'astronauta e quella dello scalatore. Ma non era ancora scoccata la scintilla che nel '77 mi avrebbe spinto a candidarmi con l'Agenzia spaziale europea. Armstrong? Non l'ho mai visto. Buzz Aldrin, invece, l'ho incontrato più volte. E Collins me lo ricordo a una di quelle riunioni che la NASA organizza ogni anno tra vecchie e nuove leve dello spazio, a Houston.

«In quegli anni c'era una grande aspettativa popolare, la convinzione che nell'arco di qualche decina d'anni viaggi del genere sarebbero stati alla portata di tutti. Un ottimismo irrazionale, alla prova dei fatti».

Franco Malerba

IL PROCURATORE TINEBRA RICOSTRUISCE L'AGGUATO FOTOGRAMMA PER FOTOGRAMMA

Riina «uccise» Borsellino

Mancini a giudizio si rivolge a Scalfaro

REGGIO CALABRIA — Il rinvio a giudizio dell'ex parlamentare socialista ed ex segretario del partito, on. Giacomo Mancini, per concorso esterno in associazione mafiosa, è stato chiesto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria al Gip. Alcuni collaboratori di giustizia accusano l'attuale sindaco di Cosenza di essere stato « contiguo» alle cosche mafiose dei Iamonte di Saline Ioniche, dei Piromalli di Gioia Tauro, dei Pesce di Rosarno, dei De Sensi di Lamezia Terme. Il Sindaco di Cosenza, nella lettera al Presidente Scalfaro scrive di essere in una situazione senza via d'uscita e di trovarsi nell'impossibilità di difendersi in maniera decisa, poichè per poterlo fare dovrebbe chiedere al Gip l'immediato rinvio a giudizio, ma così facendo, scrive Mancini, «dovrò rinunciare a fare il sindaco della città dove sono stato eletto con grande suffragio nel dicembre scorso in quanto così vuole una legge del 1992 che non prevede eccezioni». A Scalfaro riferisce di essere stato accusato da un pentito che ha appreso le notizie, per sentito dire, nel carcere.

CALTANISSETTA — «Borsellino deve morire perchè avrebbe fatto più danno di Falcone e questa volta tutto deve essere fatto bene perchè a Capaci 'quello' si stava salvando»: sono gli ultimi giorni di giugno 1992. Chi parla è Totò Riina, attorno a lui ci sono boss e Killer convocati per «raddoppiare» la strage di Capaci del maggio precedente. Dopo Falcone deve essere ucciso anche il suo naturale «erede».

E nell' ordinare la nuova strage il capo dei corleonesi invita i suoi fedelissimi a stare attenti: a Capaci Falcone («quello») se avesse avuto la cintura di sicurezza allacciata forse si sarebbe salvato. Dunque questa volta nessun errore. È questa una delle rivelazioni del pentito Vincenzo Scarantino, che fu tra i presenti a quella riunione, già imputato della strage di Via d'Amelio, che con le sue dichiarazioni e 15 chiamate di correo ha consentito ai magistrati di Caltanissetta di ricostruire con esattezza la dinamica della strage.

Il racconto del «film» del massacro è stato succintamente esposto ieri durante una conferenza stampa dal procuratore della repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra. Riina delegò il compito di colpire il procuratore aggiunto di Palermo e la sua scorta alle cosche di Brancaccio e della Guadagna. Cinque i nuovi arrestati: Cosimo Vernengo, figlio del boss Pietro, Antonio Gambino, Giuseppe Romano, Giuseppe Murana e Giuseppe Urso. Ed altri cinque provvedimenti sono stati notificati in carcere a Salvatore Riina, Francesco Tagliavia, Salvatore Biondino, Giuseppe Graviano, capo mandamento di Brancaccio e Giuseppe Calascibetta,

> *Per il «Papa» bisognava «raddoppiare» la strage Capaci*

affiliato alla famiglia di Santa Maria di Gesù. Sei sono i latitanti. tra cui Lorenzo Tinnirello, uomo d'onore di Brancaccio, e Gaetano Scotto, fratello di Pietro, il telefonista della strage. La fase esecutiva venne affidata a Pietro Aglieri, Francesco Tagliavia e Lorenzo Tinnirello che posteggiarono la Fiat 126 davanti il civico 21 di via D'Amelio al posto di un'altra utilitaria sistemata il giorno prima. L'auto imbottita di tritolo venne loro consegnata da Scarantino nei pressi di via D'Amelio. Murana, Gambino e La Mattina avrebbero svolto un ruolo di staffetta e di bonfica del percorso a bordo di un'altra auto. Il sabato precedente la strage venne intercettata la telefonata con cui Borsellino avvertì la madre che sarebbe andato da lei l'indomani. Tinnirello, Aglieri e Tagliavia erano componenti del gruppo che avrebbe premuto il pulsunte del telecomando. «Noi qui celebriamo il secondo anniversario della strage nel modo più giusto — ha detto Tinebra — la Procura della repubblica ha onorato i suoi impegni. Possiamo dire di avere scoperto alcuni dei mandanti e degli esecutori materiali della strage.

Secondo i magistrati uno dei moventi della strage sarebbe stato il ruolo che Borsellino aveva assunto dopo la morte di Falcone, il suo ruolo nella gestione di nuovi pentiti, il carisma che gli veniva riconosciuto persino dai suoi nemici.» «Abbiamo seguito il metodo Falcone — ha osservato Tinebra — poi è arrivata la luce. Quella di Scarantino è una piena confessione».

Ad una messa, per la celebrazione dell'anniversario della strage di via D'Amelio, si sono incontrati per la prima volta ieri a Roma dopo in Consiglio dei ministri Alfredo Biondi e Roberto Maroni. Tra i due nemmeno un cenno di saluto. All' inizio della cerimonia il ministro Biondi è entrato in chiesa, subito accolto dal capo della polizia, prefetto Parisi, che lo ha accompagnato immediatamente da Maroni, che era già seduto in prima fila vicino al vice presidente del Csm, Giovanni Galloni. Maroni si è però rifiutato di stringere la mano a Biondi che gli è stato fatto sedere accanto.

Rino Farneti

IN BREVE

Mamma ad ogni costo è «sfida alla natura» per il teologo Concetti

CITTA' DEL VATICANO — Giudizio senza appello quello dell'Osservatore Romano sul caso della sessantatrenne che ha voluto tornare ad essere mamma «ad ogni costo». Per il giornale della Santa Sede la decisione di forzare i ritmi biologici è stata una sfida alla natura. «Se appare umanamente comprensibile e legittimo il desiderio di maternità di una donna che abbia perso l'unico figlio in un tragico incidente — spiega il teologo dell'Osservatore, padre Gino Concetti — non risulta moralmente irreprensibile, anzi è in aperto contrasto con il progetto di Dio, il modo di realizzare quel desiderio».

Tre medici italiani ad Hammamet per una visita collegiale a Craxi

MILANO — Tre medici italiani partiranno per Hammamet per un consulto con i colleghi tunisini sulle condizioni di salute dell'ex segretario socialista Bettino Craxi. Ad annunciarlo è stato il legale di Craxi, l'avvocato Enzo Lo Giudice, secondo il quale il consulto si sarebbe reso necessario dopo aver analizzato i risultati degli ultimi esami clinici effettuati in Tunisia. Il sospetto è quello che vi siano delle complicazioni cardiache. Da qui la decisione da parte di Craxi di rivolgersi a suoi tre medici di fiducia che lo avevano già avuto in cura a Milano. Frattanto lo stesso avv. Lo Giudice ha dichiarato che «Il decreto sulla giustizia per Craxi non è applicabile.. Forse è uno dei pochissimi casi».

Studente barese sbaglia treno e salta dal finestrino: è grave

CAMPOBASSO — Aveva sbagliato treno e si è gettato dal finestrino del vagone in movimento, ma nella caduta ha riportato un trauma cranico. E' accaduto la notte scorsa nella stazione di Benevento. Marco di Gioia, 20 anni, studente di Bari, voleva tornare nel capoluogo pugliese ma ha sbagliato convoglio. Dopo qualche centinaio di metri il giovane si è accorto di andare in altra direzione e, sotto gli occhi dei pochi viaggiatori, ha tentato di scendere dal treno in accelerazione lanciandosi dal finestrino. Nell'impatto al suolo Di Gioia ha battuto violentemente la testa. Ricoverato d'urgenza prima al nosocomio del centro campono e poi al «Cardarelli» di Campobasso, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Giovane arrotato da molte auto di notte sulla statale dei Giovi

ZIBIDO SAN GIACOMO — Un giovane non ancora identificato è stato travolto e schiacciato la scorsa notte sulla statale dei Giovi da diversi automezzi che hanno proseguito la corsa. A segnalare il cadavere è stato infine l'autista di un autotreno, il quale poco dopo mezzanotte ha avvertito i carabinieri. Il cadavere del giovane, dell'apparente età di 25-30 anni, senza documenti, è stato così recuperato. Sono in corso indagini per identificarlo e per chiarire quanto è accaduto. Secondo i carabinieri potrebbe trattarsi di un investimento provocato da un automobilista, che poi è fuggito lasciando il corpo sull'asfalto, dove quindi è stato travolto da altri automezzi.

IN QUARANTAQUATTRO PAGINE LE CONCLUSIONI DEL PERITO DI MALPICA AL PROCESSO SISDE

«Sono falsi i documenti delle barbe finte»

Maurizio Broccoletti ha seguito livido in faccia l'esposizione - Le udienze riprenderanno in autunno

Un mafioso pentito si uccide a Rebibbia

ROMA — Un pentito di mafia, Gennaro Gallo, si è suicidato sabato scorso nel carcere di Rebibbia. Il detenuto, a quanto si è appreso, si è tolto la vita nei locali delle docce impiccandosi con un asciugamano.

Gennaro Gallo, 41 anni, era giunto a Rebibbia, proveniente da Bologna, circa quindici giorni fa. Data la delicatezza delle indagini era stato sottoposto a regime di isolamento nel «braccio» G6-transito.

Secondo le prime indiscrezioni Gallo sarebbe rimasto scosso dalla notizia dell'assassinio, a Catania, della moglie e della suocera di un pentito da parte di quattro killer della mafia catanese, notizia apparsa sui giornali proprio sabato scorso. Con tutta probabilità, dietro il tragico gesto di Gallo, c'era la paura che una ritorsione potesse raggiungere anche i suoi familiari.

ROMA — Frutto di «fotomontaggi grossolani e di manipolazioni». Sorpresa al processo Sisde. Arriva il perito di parte di Riccardo Malpica e sostiene che i documenti presentati dagli 007 inquisiti sono, in maggioranza, dei falsi. In gergo: una "patacca".

Lo dimostrano fra l'altro, secondo Francesco Greco, quelle quattro firme identiche di Riccardo Malpica, su quattro fogli diversi. Una banale riproduzione in fotocopia. E non c'è bisogno di essere Perry Mason per sapere che nessuna firma è mai uguale a un'altra. Ma c'è di più.

Identico in tutte quelle copie è anche la sigla del ministro dell'Interno. Elementare. Sono manipolazioni.

Livido in volto, Maurizio Broccoletti ha seguito l'esposizione del perito, presentato dalla difesa, fremendo. Poi, al momento della contestazione sulle firme-fotocopia è schizzato in piedi chiedendo che venisse allora sottoposta a perizia, oltre alla copia da lui presentata, anche l'originale di quei documenti, prodotta da Antonio Galati.

Ma il perito ha scosso la testa. Non c'è confronto che tenga, ha spiegato: «non possono esserci quattro firme uguali di Malpica e quattro visti uguali del ministro su altrettanti documenti diversi perchè è impossibile una manoscrittura senza un minimo di variante».

Per gli imputati la situazione processuale si fa ora preoccupante. Proprio nel giorno in cui avanzano richiesta di revoca degli arresti domiciliari (il pm deciderà oggi) c'è qualcuno che solleva la loro maschera da James Bond demoniaci e spregiudicati. E in quelle quarantaquattro pagine di perizia li descrive piuttosto come Totò, Peppino e la «Banda degli onesti».

Il perito, nelle conclusioni, tralascia persino di commentare alcuni punti dove lo zampino maldestro delle "barbe finte" è evidenti. E in un passo della perizia si legge: «per quanto riguarda le manipolazioni sono di una evidenza tale da esimerci di documentarle». Segue un rimando alle relative tabelle fotografiche.

Persino il famosissimo elenco dei percettori, sostiene Greco, è una misera e malriuscita operazione di collage. Da due elenchi ne è stato fatto uno. Come sottolinea il perito mettendo in mostra i punti in cui si nota come la macchine da scrivere utilizzata per scrivere alcuni nomi e cognomi, è diversa da quella che ne ha battuti altri.

Ma è possibile che i vertici della nostra intelligence abbiano compiuto errori da apprendisti agenti segreti?

Per saperlo dovremo aspettare la ripresa autunnale del processo, che oggi sospende le udienze. Greco è stato l'unico testimone ascoltato ieri. Gli altri tre, fra i quali l'ex capo di Gabinetto del ministero dell'Interno Raffaele Lauro, non si sono presentati.

Ora c'è attesa invece per le imminenti decisioni del Tribunale dei ministri sui presunti finanziamenti del Sisde al Viminale che rappresenterebbero il reato di peculato. Ieri si è concluso in pochi secondi il confronto fra Maurizio Broccoletti e Salvatore Locci.

Il primo, secondo il suo difensore, l'avvocato Nino Marazzita, avrebbe ribadito che al Viminale arrivavano le «buste» del Sisde, che venivano consegnate «in occasione dei rendiconti» resi ai ministri.

Virginia Piccolillo

PAISSAN HA ANNUNCIATO LE DIMISSIONI, OGGI IL VOTO IN COMMISSIONE

Decreto «salva Rai»: passerà

Dal palinsesto scompaiono «Milano Italia» e «Il Rosso e il Nero» - Le novità autunnali

ROMA — Il decreto «salva Rai» sarà votato oggi formalmente dalla commissione Cultura della Camera. L'esito sembra scontato, in quanto tutti gli emendamenti al testo del Governo sono stati respinti, salvo il 9/12 presentato dal relatore Mauro Paissan, che impegna Radio radicale alla contrattualizzazione dei suoi redattori.

Il presidente Sgarbi aveva invitato Paissan a riferire in assemblea, ma il commissario Verde-progressista ha rifiutato, definendo inaccettabile che il decreto preveda nomine governative ai vertici della Rai. Paissan ha dato le dimissioni. Il nuovo relatore verrà noninato entro oggi contestualmente al voto della commissione.

«La maggioranza - ha dichiarato Paissan - vuole tenere le mani sulla Rai. Le opposizioni avevano posto un'unica condizione per esprimere un voto favorevole al decreto: la rinuncia da parte del governo del potere di licenziamento degli amministratori del servizio pubblico.»

Intanto scompaiono «Milano Italia» e «Il Rosso e il Nero» da Raitre, come del resto era intuibile, visto il «nuovo vento»; Gene Gnocchi condurrà il processo del lunedì e il Tg2 andrà in onda alle 20,30. Complessivamente si allunga la fascia dell'informazione distribuita sulle tre reti. Sono queste le novità principali del palinsesto Rai per il prossimo autunno-inverno, presentato ieri a Milano dalla Sipra, la concessionaria di pubblicità di Viale Mazzini.

Altre novità contenute nella programmazione della televisione pubblica sono il ritorno di Donatella Raffai con un Talkshow intitolato «L'ispettore Tibbs» che andrà in onda sulla rete 2 nella fascia preserale, dalle 18, 30 alle 20, 30 e quello di Perry Mason, sempre su Rai 2 la domenica in prime time. Sulla rete 3 largo spazio in seconda serata all'informazione regionale che la domenica sarà supportata da «Il Rubricone» condotto da Andrea Barbato.

La giornata di Rai1 vede il prime time dedicato ai film e alla fiction il lunedì e la domenica e in alcuni casi anche il mercoledì in alternativa allo sport. Sempre in prima serata il martedì e il giovedì tocca a Pippo Baudo con «Macedonia», una miscellanea di pezzi televisivi della Rai e non, e con «Stasera Festival».

I programmi di Rai1 iniziano con «Uno Mattina» e proseguono con programmazioni diverse che vanno dai film, alla teledidattica, al turismo. Confermata «Domenica In» con Mara Venier e in preserale dal lunedì al venerdì andrà in onda «La grande staffetta» un programma che ogni giorno avrà un conduttore diverso: da Pippo Baudo a Fabrizio Frizzi, da Milly Carlucci a Heather Parisi.

Su Rai2 la fiction la fa da padrona. In prima serata si comincia il lunedì con «L'ispettore Derrick» e si finisce la domenica con «Perry Mason». Unica eccezione il venerdì quando andrà in onda «I fatti vostri». «Mixer», la seconda serata di lunedì, martedì e mercoledì. L'ultimo giorno sarà dedicato, in una edizione speciale, ai giovani. Una novità nella fiction, «Paradise Beach».

Su Rai3 in prima serata dopo «Il processo del lunedì», condotto da Gene Gnocchi, si va avanti il martedì con «Chi l'ha visto? », il mercoledì «Mi manda Lubrano», il giovedì e il venerdì con «Un giorno in Pretura».

DOPO CINQUE MESI IDENTIFICATI GLI AGGRESSORI

«Punito» da due buttafuori veronesi il fondatore ravennate dei «Bo. Bi.»

RAVENNA — Sono passati cinque mesi dall'aggressione subita da Gianfranco Mascia, fondatore del Bo.Bi., nel suo ufficio di via Colombo Lolli a Ravenna. Un gesto vile, preceduto da una lunga serie di minacce telefoniche, avvenuto alle 11 del 18 febbraio scorso. E, dopo cinque mesi di lunghe e difficili indagini, gli investigatori hanno trovato la pista giusta. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, Danila Indirli, è arrivata a un buon punto e ha buone prospettite di successo. Il luogo di provenienza, così come l'attività dei due aggressori, sono gia stati circoscritti. La pista seguita dagli inquirenti, in questo caso i carabinieri, ha portato le indagini nel Veneto, più precisamente nella zona di Verona. Ad aggredire Gianfranco Mascia, sarebbero stati due buttafuori che lavorano presso alcune discoteche del veronese. Quasi sicuramente hanno agito su commissione di qualcuno. Un «lavoro», quindi, pagato per tappare la bocca a chi, Gianfranco Mascia, si era scagliato contro Silvio Berlusconi. Secondo quanto si è appreso, i due sarebbero legati a frange del tifo politico-sportivo.

La pista seguita fin dall'inizio, quella politica, ha portato nella giusta direzione. Inoltre, come si ricorderà, le prime testimonianze avevano sempre parlato di due persone con l'accento del nord Italia e Veneto in particolare.

Le indagini, ovviamente, proseguono a pieno ritmo per arrivare a due autori. Ma, la cosa più inquietante, sono le nuove minacce ricevute qualche settimana fa' da Gianfranco Mascia. Questa volta, sapendo che Mascia avrebbe avuto probabilmente i telefoni sotto controllo, gliele hanno fatte pervenire per lettera. All'interno di una busta, arrivata via posta, il fondatore del Bo.Bi. ha trovato un biglietto con scritto: «La prossima volta te le tagliamo». Il riferimento è più che ovvio, soprattutto alla luce di quanto avvenne la sera dell'aggressione (che riportiamo a parte) all'interno del suo studio di Ravenna. Ed è anche su questo biglietto che si sono concentrate le attenzioni degli investigatori. Il pericolo di una nuova eventuale aggressione esiste veramente. Gente che, nel pieno delle indagini, ha il «coraggio» di inviare missive minatorie, è sicuramente determinata ad agire nuovamente.

Ma ricordiamo i fatti. Venerdì 18 febbraio 1994, ore 11, Gianfranco Mascia viene aggredito da due individui all'interno del suo studio di via Colombo Lolli a Ravenna. Dopo averlo legato con del filo di ferro, gli viene usata violenza con una scopa. Un atto studiato per infliggergli una grossa umiliazione.

Fabrizio Rappini

Neonato cade dal terrazzo e muore: i carabinieri indagano sulla madre

EMPOLI — Un bambino di un mese, Maurizio D., è morto ieri l'altro all'ospedale di Empoli per le conseguenze della caduta da un terrazzo la cui dinamica è al vaglio della procura di Firenze, che sta cercando di chiarire se esistano responsabilità da parte della madre, ora ricoverata in stato di shock. Il sostituto procuratore Bruno Maresca, che conduce l'inchiesta, non ha preso provvedimenti nei confronti della donna, Elena R., 37 anni, empolese, ma insieme alla polizia ha già raccolto testimonianze secondo le quali la madre di Maurizio soffriva da qualche tempo di disturbi comportamentali. L'episodio al centro delle indagini è avvenuto verso alle 10.30 di ieri l'altro, quando in casa insieme al piccolo Maurizio — unico figlio di una coppia che ne attendeva la nascita da 12 anni — c'erano la madre e la nonna. Secondo una prima versione resa da Elena R. Alla polizia, il piccolo sarebbe caduto dal fasciatoio: ma le lesioni che il bambino presentava, alcune tracce di terriccio sulle ferite e l'assenza di sangue sulla moquette della stanza, hanno insospettito gli investigatori. Interrogata di nuovo la donna ha allora spiegato che il bambino le è caduto mentre lo cullava su un terrazzo di casa, ad un'altezza di quattro metri e mezzo dal giardino.

Una stamperia di dollari falsi scoperta a Roma: cinque arresti

ROMA — Con cinque persone arrestate, la scoperta di una attrezzatissima tipografia per la stampa di banconote false e il sequestro di alcuni milioni di dollari falsificati si è conclusa una indagine portata a termine dalla squadra mobile della Questura di Roma e dal nucleo centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. L'indagine, iniziata oltre tre mesi fa, è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Nicola Maiorano il quale ha seguito le indagini richiedendo gli ordini di custodia cautelare al Gip. I cinque falsari sono 4 palermitani e un romano che avevano allestito una sofisticata stamperia nel quartiere Prati di Roma, dove è stata trovata dagli investigatori una notevole e costosa attrezzatura per la falsificazione. Sono stati sequestrati inoltre alcune centinaia di documenti di identità falsi e due pistole. Quattro degli arrestati, in applicazione del decreto Biondi, si trovano agli arresti domiciliari. L'operazione della Squadra Mobile romana e del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza avrà sicuramente un notevole sviluppo per gli elementi che sono stati riscontrati dagli investigatori nel corso delle indagini.

Foligno: frate olandese scomparso mentre cercava l'eremo di Giacobbe

FOLIGNO — Ricerche sui boschi delle colline umbre tra Foligno ed Assisi sono in corso per ritrovare un frate «secolare» olandese, padre Johannes Hopman, 54 anni, uscito dall'albergo folignate dove alloggiava la mattina del 4 luglio scorso e non più rientrato. Ieri l'altro lo hanno cercato i carabinieri con l'ausilio di un elicottero, che ha sorvolato a lungo le zone comprese tra i monti Subasio e Pale, e dei cani della compagnia di Firenze, che hanno «battuto» le frazioni di Scanzano, Belfiore, Spello e Collepino. L'esito è stato però negativo. La scomparsa di padre Johannes era stata denunciata il 14 luglio dai suoi familiari che, non avendo sue notizie da una decina di giorni, hanno nel frattempo raggiunto l'Umbria, ingaggiando anche un investigatore privato per le ricerche. A loro padre Johannes aveva telefonato il 4 luglio, probabilmente dall'hotel «Roma» di Foligno dove aveva preso alloggio, da solo, due giorni prima. Nella camera numero 16 ci sono ancora i suoi bagagli. L'uomo infatti la mattina del 4 aveva consegnato la chiave della sua camera al portiere ed era uscito, senza più tornare. Viene descritto come «uomo tranquillo, molto serio e posato». L'ipotesi è che il frate da Foligno si sia recato a piedi verso l'eremo di S. Maria Giacobbe.

I CASCHI BLU SEQUESTRATI A MOGADISCIO

Liberi i tre italiani

I somali avevano scambiato i nostri ufficiali per americani

MOGADISCIO — Credevano di aver catturato quattro ufficiali americani. Quando hanno capito che erano italiani li hanno liberati senza mediazioni. I somali che avevano teso lunedì pomeriggio una imboscata ad una pattuglia dell'Unosom composta da tre ufficiali italiani, uno neozelandese e nove soldati malaysiani si sono tenuti le «Toyota» sulle quali viaggiava la pattuglia di caschi blu, le armi e gli oggetti personali dei sequestrati.

Il colonnello Fulvio Vezzalini, 54 anni, i capitani Ferdinando Salvati, 32 anni, originario di Torino, ed Emilio Sen, 32 anni, di Roma, il maggiore neozelandese Ken Hare, 47 anni, sono rimasti tutti leggermente feriti nel corso della sparatoria. Due dei nove malaysiani sono rimasti uccisi durante lo scontro, tre dei sette ricoverati presso l'ospedale pachistano versano in gravi condizioni. «Ho temuto che ci sparassero contro con i lanciagranate anticarro che avevano in gran numero, ma hanno usato solo le armi leggere — ha raccontato il colonnello Vezzalini, ferito al braccio destro —. E' possibile che non volessero ucciderci, ma solo rubarci le auto e le armi. Cosa che hanno fatto».

Gli automezzi della pattuglia avevano raggiunto il limite dell'area affidata alla loro sorveglianza, a due chilometri dal «pastificio», il luogo in cui il 2 luglio dell'anno scorso si combattè la battaglia che causò la morte di tre italiani. Stavano per ritornare indietro quando, all'altezza dell'albergo Guled, è cominciata la sparatoria: i somali nascosti tra le macerie di una casa hanno aperto il fuoco sulle «Toyota» bianche dell'Onu. «Hanno sparato alle gomme e noi abbiamo risposto al fuoco, poi ho ordinato ai miei di non sparare e ho gridato ai somali di fare altrettanto». C'è stata una tregua. Ma i somali hanno ripreso a sparare. «E' stato allora che i due soldati malaysiani sono morti».

C'è stata una seconda pausa. «Uno dei somali ha scambiato delle frasi con me», continua il colonnello. «Sono sceso dall'auto e subito siamo stati circondati da una trentina circa di armati che ci hanno preso ed hanno portato via le nostre auto, derubandoci di tutto quanto avevamo». I somali hanno caricato i prigionieri su alcune auto e li hanno portati via mentre i feriti gravi venivano soccorsi. «Ho temuto per le nostre sorti fino a quando, alle 23,30 di lunedì sera mi hanno portato iu una casa dove ci avevano riuniti tutti. E lì ho capito che ci era andata bene». Ai prigionieri è stato offerto pane caldo e frutta.

Torino, per licenziarlo lo accusano di violenza

TORINO — Per poter licenziare un lavapiatti senza pagargli alcuna indennità, i titolari di una pizzeria di Torino lo avrebbero accusato di atti di libidine e di tentata violenza carnale. La denuncia, presentata nel maggio scorso, dalla figlia del titolare del locale, R.M., di 28 anni, è stata archiviata, perchè «infondata la notizia di reato», direttamente dal presidente della sezione dei giudici per le indagini preliminari, Antonio Palaja, che ha accolto l'analoga richiesta del magistrato che ha condotto le indagini, Alessandro Prunas.

Il sospetto degli inquirenti è che ai danni di E. C., il giovane ventiquatrenne che da un anno e mezzo lavava i piatti nella pizzeria, sia stato montato un caso giudiziario per poterlo licenziare senza versare una lira. Secondo alcune testimonianze, inóltre, da tempo il giovane era sottoposto a continue pressioni psicologiche da parte dei datori di lavoro che volevano licenziarlo. Ora la Procura di Torino ha aperto un fascicolo per calunnia. L'inchiesta, infatti, avrebbe messo in luce alcune contraddizioni: tra queste, il fatto che il tentativo di violenza sarebbe stato compiuto in un giorno in cui il lavapiatti era a casa ammalato.

IN UNA CASERMA A MILANO

Maresciallo della Finanza cerca di tagliarsi la gola

MILANO — Si è chiuso in bagno, ha tolto dal portafogli le foto dei familiari, le ha disposte ordinatamente sul lavandino. Poi ha preso un taglierino e lo ha portatao alla gola. Ha dato un colpo, un altro. Poi forse ci ha ripensato, è uscito in corridoio ed è stramazzato a terra. Così ieri mattina ha tentato di uccidersi un sottufficiale della Guardia di finanza, il maresciallo Michele Albano, di 51 anni. Se la caverà. E' stato ricoverato al Fatebenefratelli, ha una ferita lunga ma non profonda, fra due settimane potrà tornare a casa.

I motivi del gesto non sono ancora chiari. Sembra però che l'episodio non sia da mettere in relazione con il coinvolgimento delle Fiamme Gialle nelle inchieste di Tangentopoli. Il maresciallo Albano, infatti, non è mai stato indagato dai giudici del pool mani pulite. Ieri mattina, quando la notizia si è diffusa a Palazzo di Giustizia sia il giudice Di Pietro che il suo collega Davigo hanno precisato che il nome del sottufficiale non era mai apparso nelle loro inchieste sulle corruzioni alla Gdf, sulle tangenti pagate da numerosi imprenditori alle Fiamme Gialle per diradare o sospendere le verifiche fiscali. E comunque, dopo il tragico suicidio del maresciallo Landi a Milano e quello del generale Cicogna a Trieste, subito i cronisti giudiziari hanno ipotizzato che anche Albano avesse tentato di togliersi la vita per la vergogna.

Da anni il sottufficiale non svolgeva più alcuna attività di polizia tributaria, nè aveva compiti operativi. Le sue mansioni erano assolutamente di routine, di ordinaria amministrazione in un ufficio del nucleo regionale di polizia tributaria. Ed è proprio in ufficio che Albano ha tentato di ammazzarsi. Se non fosse stato soccorso in tempo dai colleghi forse sarebbe morto dissanguato.

Luca Belletti

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Morgan

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, i figli PAOLO e CRISTINA con ADRIANO, i nipoti VALENTINA e CHRISTIAN, la sorella LUDMILLA, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma offerte pro Centro oncologico del Burlo

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano al lutto LORIANA TECCHIATI e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Si associano al dolore il fratello CLAUDIO e famiglia.

Sydney, 20 luglio 1994

Partecipano al lutto i nipoti ANNAMARIA, GIULIANO e famiglie.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Ha cessato di vivere

Maria Pockai ved. Pockai

Lo annunciano con dolore il figlio ESTERINO con NADA e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo di Muggia per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 20 luglio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 18 luglio 1994

Vincenzo Spoljaric

Ne danno la triste notizia le figlie ADELIA e LILIANA, unitamente ai parenti tutti.
Ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini e ci hanno aiutato in questo lungo periodo.
Le esequie si svolgeranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

Affettuosamente vicini ad ADELIA e LILIANA per la perdita del papà

Vincenzo

FURIO ed ORIANA, ADRIO e GIOVANNA, NEREO e GIULIANA.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Si è spenta

Antonia Camillo ved. Schiavi

di anni 83

Lo annunciano i fratelli GASTONE e GIORDANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi mercoledì 20 luglio alle ore 10.45 nella chiesetta del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone,
20 luglio 1994

Commossi e grati, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del caro

Marino

Famiglia PRELAZZI

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Loredan in Fontanot

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia LIVIANA, il genero LIVIO, i nipoti ANDREA e FRANCESCA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 20 luglio 1994

Partecipano al lutto le famiglie PETRUZZI e BATTAGLIA.

Muggia, 20 luglio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. GEOMETRA

Rodolfo Sergo

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli SERGIO e VINICIO, le nuore CARMEN e NUCCIA, le nipoti ERICA e VALENTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno nella chiesa del cimitero di Monfalcone oggi, mercoledì 20 luglio, alle ore 12.30.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Monfalcone,
20 luglio 1994

Nel quattordicesimo anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

i suoi cari lo ricordano con infinito affetto.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Edda Parrini Amadei

non è più.

Ne dà annuncio il figlio CIKI assieme ai figli e familiari.

La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 21 luglio nella Cappella di via Pietà alle ore 10.45 proseguendo poi per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 luglio 1994

Cara

Edda

non Ti dimenticheremo mai.
- ADRIANA
- ALESSIO
- ROBERTO
- RICCARDO

Trieste, 20 luglio 1994

Non ti dimenticheremo mai: CLAUDIO, ERIKA e CRISTINA.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano con dolore ADRIANA GIUBILO e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

LAURA GIADROSSI ricorda l'amica

Edda

Trieste, 20 luglio 1994

Il primario, gli aiuti e gli assistenti della Divisione di chirurgia dell'ospedale Civile di Gorizia partecipano al dolore del dottor EDOARDO PARRINI per la perdita dell'adorata madre

Edda Amadei

Gorizia, 20 luglio 1994

Con amore e rimpianto zia LIDIA e GUJA.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Il 18 corrente si è spento

Antonio Jazbar

Ne danno l'annuncio le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i nipoti unitamente al fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 21 alle ore 9.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 luglio 1994

ANNIVERSARIO

DOTTOR

Carlo Persello

Sedici anni di immutato dolore e rimpianto che mai avrà fine.

I tuoi cari

Trieste, 20 luglio 1994

Il 18 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Stopar

Addolorati lo annunciano la moglie CARMELA, le figlie ELEONORA e LAURA, il genero DARIO, le nipotine JESSICA e GILDA, i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della Semeiotica chirurgica e della Rianimazione di Cattinara.

I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

Lo studio DI MAURO E TAMAI partecipa al dolore di ELEONORA e della famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

PAOLO e ADELE, PAOLO e GABRIELLA, ROBERTO, SIMONETTA, CLAUDIA, EMANUELA, MASSIMO, ISABELLA, FABIANA, ANTONIA, MORENA, CINZIA e ROSSELLA sono vicini con tanto affetto all'amica ELEONORA.

Trieste, 20 luglio 1994

Si associa la famiglia dott. TACCANI.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

GEOMETRA

Ermanno Del Neri

di 92 anni

Ne danno il triste annuncio la sorella ENRICHETTA, tutti i parenti e gli amici.
I funerali si svolgeranno domani, giovedì 21 luglio, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Campolongo al Torre, ove la cara salma giungerà dall'ospedale Civile di Monfalcone.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cervignano, 20 luglio 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Melitta Marizza ved. Bortoluzzi

di anni cento

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore i nipoti GIULIO e ANTONIA, LAURA, MARIO e NEVIA, NINO con i cugini TAMARO.

Trieste, 20 luglio 1994

Sono affettuosamente vicini SILVANO e LUISA.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 18 luglio il

DOTT. PROF.

Giuseppe Montesano

Lo annunciano con immenso dolore la moglie RENATA, i figli MATTEO e MAURO, la mamma ANTONIETTA, il fratello GIANFRANCO con i figli, la suocera MARIA, il cognato DANIELE e la nipote ALESSIA.
Un grazie particolare vada al professor DI BENEDETTO ai medici dottor MOSETTI, IONA, LUCCHI, medici e personale tutto del reparto Riabilitazione del Sanatorio Santorio.
Le esequie avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 12 nella chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 20 luglio 1994

Ciao

Pino

RUDI, LILLI, ZMILIANO, GIORGIA.

Trieste, 20 luglio 1994

Si associa al lutto VERA.

Trieste, 20 luglio 1994

La famiglia BENCINA profondamente addolorata per la scomparsa dell'amico

Pino

partecipa al grave lutto che ha colpito RENATA, MAURO e MATTEO.

Trieste, 20 luglio 1994

GIANCARLO, SANDRA e PAOLA SEMERARO sono vicini a RENATA, MAURO e MATTEO nel partecipare al grande dolore per la perdita del carissimo

Pino

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano commosse famiglie BUOSO e CANDIAN.

Trieste, 20 luglio 1994

Ricordano commossi l'amico: FLAVIO, NEDDA, IVO, VIVIANA, IVETTE, MARIO, ANDREA.

Trieste, 20 luglio 1994

CARMELO, GABRIELLA, ANDREA, GIAMPAOLO e ANTONIO partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Giuseppe

Trieste, 20 luglio 1994

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e tutti i soci dell'ASSOCIAZIONE TENNIS OPICINA rimpiangono l'amico

PROF. DOTT.

Giuseppe Montesano

Trieste, 20 luglio 1994

LUCIANO e PAOLO DAVANZO e le rispettive famiglie si associano al lutto.

Trieste, 20 luglio 1994

Si associano al lutto MAURIZIO LAVAGNINI e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Il Collegio dei Ragionieri di Trieste partecipa al dolore della collega RENATA e della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico e collega

DOTTOR

Giuseppe Montesano

Trieste, 20 luglio 1994

Vi siamo affettuosamente vicini: ROBERTO e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trieste e i colleghi tutti partecipano al grande dolore della dottoressa RENATA CORPINO MONTESANO per la scomparsa del collega e amico

DOTTOR

Giuseppe Montesano

già Presidente dell'Ordine

Trieste, 20 luglio 1994

SERGIO ZOTTI, RENZO PESSATO, POMPEO BOSCOLO, MAURO MARCHETTO, STEFANO MICCIO, collaboratori e dipendenti dello studio, ricordano commossi il

DOTTOR

Giuseppe Montesano

e si uniscono al lutto della moglie RENATA e dei figli MATTEO e MAURO.

Trieste, 20 luglio 1994

Ciao

Pino

ATTILIO, LUISA, LINO, BIANCA.

Trieste, 20 luglio 1994

La classe di MATTEO partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipa al dolore della famiglia STUDIO PRISCO.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipa al dolore di RENATA, MATTEO e MAURO: PIETRO MARCULLI.

Trieste, 20 luglio 1994

ALESSANDRO MERLO partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

FULVIA, ROSSELLA e GIANNI ERMANIS partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 20 luglio 1994

RAFFAELLA e FABRIZIO CENGARLE partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano al lutto le famiglie MARINO e TURCO.

Trieste, 20 luglio 1994

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale del LLOYD ADRIATICO Spa si associano con profonda partecipazione al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giuseppe Montesano

già componente il Collegio Sindacale della Compagnia e di altre Società del Gruppo.

Trieste, 20 luglio 1994

Vicine a RENATA, MATTEO, MAURO, le amiche GIULIETTA e LAVINIA partecipano commosse al lutto.

Trieste, 20 luglio 1994

Si associano al dolore per la perdita di un uomo veramente unico sotto l'aspetto professionale e umano:
- OCEAN SRL e FINAVAL OFFSHORE SRL

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano al lutto NICO e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

Il prof. GIOVANNI CASELLI con famiglia e l'avv. CIRO CARANO partecipano al dolore per la scomparsa del

DOTTOR

Giuseppe Montesano

Trieste, 20 luglio 1994

Ricordano il carissimo

Giuseppe

gli amici:
- WILLI e LUISA BERNETTI
- MARIO e MARIA GRAZIA DE PAULI
- GIUSEPPE e ROSANNA PILLITTERI

Trieste, 20 luglio 1994

L'Ordine dei dottori commercialisti di Udine partecipa al dolore della moglie RENATA e dei figli MATTEO e MAURO per la perdita di

Giuseppe Montesano

Udine, 20 luglio 1994

Partecipa al lutto lo studio del dott. LUCA BICOCCHI.

Trieste, 20 luglio 1994

Commossi partecipiamo al lutto: PAOLO e LUISA.

Trieste, 20 luglio 1994

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Società Gestione Autoporto di Fernetti Spa ricordano con commosso affetto il

DOTTOR

Giuseppe Montesano

Presidente del Collegio Sindacale dalla costituzione e da sempre collega e amico.

Fernetti, 20 luglio 1994

PINO e FILIPPO FOTI partecipano con dolore alla perdita dell'amico

Pino Montesano

e sono vicini a RENATA, MATTEO e MAURO.

Trieste, 20 luglio 1994

Il C.C. SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Giuseppe Montesano

per molti anni apprezzato vicepresidente.

Trieste, 20 luglio 1994

GIUSEPPE e DANIELA FILIPPONI partecipano commossi al grave lutto di RENATA, figli e parenti tutti per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Giuseppe Montesano

dottore commercialista

esemplare figura di professionista.

Udine, 20 luglio 1994

Nel ricordo dell'amico

Pino

la famiglia di VITTORIO DI BIN partecipa con affetto al lutto di RENATA e dei due ragazzi.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano commossi al dolore di RENATA e dei familiari tutti per la perdita dell'indimenticabile amico

PROF. DOTT.

Giuseppe Montesano

CAMILLO e TATINA GIORDANO.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano commosse DANIELA e VALENTINA.

Trieste, 20 luglio 1994

Commossi partecipano al lutto GIOVANNI, ELISABETTA, FRANCESCO CERVESI e familiari.

Trieste, 20 luglio 1994

La SANDALJ TRADING CO. SPA partecipa al lutto della dottoressa RENATA CORPINO MONTESANO.

Trieste, 20 luglio 1994

FLAVIA, LAURA, GRAZIANO e TINO CAMELI partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Il 18 luglio si è spenta

Lucia Marsiliani ved. Salvador

Ne danno il triste annuncio i nipoti CARLO, WALLY, LIDIA e l'affezionata amica MARIEJEANNE MAZZANTI con le rispettive famiglie.
Un sentito ringraziamento al personale medico, paramedico e allievi infermieri della VI Medica del professor G. MIAN.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prodan ved. Vecchiet

Ne danno il triste annuncio i figli LIVIA e PINO con NIVES, i nipoti SONIA con SILVIO, FRANCO e NADIA, le pronipoti KATIA e SARA, i fratelli ANNA e NINO, la cognata DRAGICA e parenti tutti.
Un grazie a tutto il personale della "Villa Rosandra".
I funerali seguiranno giovedì 21 luglio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Prematuramente ci ha lasciati

Manlio Valles

Lo annunciano la moglie NADIA, i genitori MARCELLA e GINO, le sorelle ADRIANA e LILIANA con rispettive famiglie e i suoceri.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla via Pietà per la chiesa di via S. Anastasio.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 luglio 1994

Ciao

papaci

- MATTIA

Trieste, 20 luglio 1994

Le colleghe del Servizio asili nido sono vicine a NADIA e MATTIA.

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipano alla dipartita i titolari e i colleghi WALTER, PAOLO, VIEKO dell'officina PLANINE.

Trieste, 20 luglio 1994

Sono vicini a NADIA e MATTIA: MIMMO, DENISE, ROBY, VALENTINA, ALBERTO, GABRIELLA.

Trieste, 20 luglio 1994

Il consiglio direttivo, i soci e gli amici dell'Associazione velica WINDSURFING M.J. sono vicini a NADIA e MATTIA.

Manlio

sarà sempre tra noi.

Monfalcone,
20 luglio 1994

Partecipano al dolore delle famiglie CORBATTO-VALLES per la prematura scomparsa del caro

Manlio

- MARIA e GIANNA MESSINA
- CARMELO MESSINA e famiglia
- DARIO e ARDELIA MESSINA
- AGATA GAMBINO

Trieste, 20 luglio 1994

Partecipa al lutto la famiglia VALES.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Angela Stocca ved. Luis

Addolorati lo annunciano i figli LIVIO con MARISA, LILIANA con ALDO, i nipoti ROBERTO, PAOLO e DAVIDE con famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Nelda Cocci

Ne danno l'annuncio il fratello don LINO, la sorella BRUNA, i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e tutto il personale della VI Medica dell'ospedale Santorio.
I funerali seguiranno venerdì 22, alle ore 9.45, nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1994

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Antonia Rozanc ved. Pojavnik

La piangono la figlia ERICA con la famiglia e la sorella JOLE.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9 dalla via Pietà per la chiesa di Savogna d'Isonzo.

Trieste, 20 luglio 1994

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Luciano Gorjan

è stato erroneamente trascritto il nome della nuora ALESSANDRA.

Trieste, 20 luglio 1994

STRAGE / SI CERCANO SOPRAVVISSUTI SOTTO LE MACERIE DEL CENTRO EBRAICO

Baires: si scava ancora

Il bilancio è incerto - Finora si parla di 28 morti, ma potrebbero aumentare di molto

BUENOS AIRES — Quando ancora si sta lottando disperatamente per tentare di salvare le persone sopravvissute sotto le macerie di quella che era la sede dell'Associazione di mutua assistenza ebraico-argentina (Amia), a Buenos Aires c'è un clima di viva polemica sull'atteggiamento delle autorità, che ora sembrano aver fretta di trovare la pista che porti ai colpevoli per scrollarsi di dosso i sospetti di aver trascurato la sicurezza.

Il bilancio ufficiale ancora provvisorio dell'attentato è di 28 morti e 147 feriti. La Delegazione delle associazioni ebraiche in Argentina (Daia) ha per parte sua diffuso ieri un bilancio che parla di 21 morti e ben 388 feriti.

Ma il numero dei decessi è destinato a crescere, perchè ci sono negli ospedali almeno una ventina di persone in rianimazione, e perchè ancora non ha dato risultato il lavoro di identificazione di quattro contenitori in cui sono stati depositate parti umane rinvenute fra le macerie.

La tensione è al massimo in città, dove squadre speciali e vigili del fuoco devono continuamente intervenire per pacchetti sospetti o per telefonate anonime che segnalano bombe. Tre edifici, tra luned' e ieri, sono stati fatti evacuare.

Un giudice e cinque procuratori lavorano alle indagini. Quattro i fermati (una tedesca, un iraniano, un marocchino e un iracheno), mentre una villa è stata perquisita.

Il presidente Carlos Menem è su tutte le furie perchè dalla stampa vengono mosse accuse al governo di non aver preso tutte le misure necessarie per proteggere gli obiettivi di possibili attentati.

In particolare 'Pagina 12' di ieri scriveva che in marzo il sottosegretario di stato americano per la lotta al narcotraffico, Robert Gelbard, comunicò alla controparte argentina che le frontiere argentine erano facilmente permeabili per i fondamentalisti islamici che non si rassegnavano alla pace tra Israele e Olp. «L'Argentina — avrebbe detto Gelbard ai suoi interlocutori — è uno dei luoghi scelti per compiere attentati». Menem, alla radio, ha smentito questa versione.

Le operazioni di soccorso e parte delle indagini verranno comunque ora prese in mano dalla consistente delegazione israeliana che si è trasferita a Buenos Aires con due aerei carichi di uomini e mezzi.

Dopo due anni, la dinamica dell'attentato all'ambasciata israeliana di Buenos Aires che provocò il 17 marzo 1992 30 morti e 100 feriti, non è stata ancora chiarita. Anche allora si seguirono piste islamiche, e furono fermati tre pachistani che vennero successivamente rilasciati.

Qualsiasiorganizzazione che venga dall'esterno, comunque, deve poter contare su appoggi interni, ed in Argentina negli ambienti dell'estrema destra e fra i nostalgici della dittatura militare la disponibilità non manca. Negli ultimi mesi a Buenos Aires, ad esempio, sono state arrestate varie persone di estrema destra, e anche alcuni militari in possesso di rilevanti quantità di esplosivi, coinvolti in maxi-rapine, sequestri e progetti eversivi.

Per giovedì, gli ebrei argentini hanno organizzato una manifestazione di commemorazione delle vittime a Buenos Aires, nello stesso momento in cui simili manifestazioni si svolgeranno a Tel Aviv e a San Paolo.

Un gruppo di soccorritori fra le macerie del centro ebraico devastato.

STRAGE / INTERVISTA

«Questa è un'aggressione agli ebrei di tutto il mondo»

Intervista di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — *La notizia della bomba di Buenos Aires è arrivata a Los Angeles immediatamente, esplodendo con notevole fragore. Qui, infatti, è attivo il quartiere generale del Simon Wiesenthal Center in America, negli ultimi mesi al centro dell'interesse internazionale per la nota vicenda dell'affare Priebke, Lo stesso Simon Wiesenthal Center ha allestito per la stampa estera un ponte radio con Sergio Wider, direttore del Simon Wiesenthal Center per l'America Latina, che risiede a Buenos Aires. Ecco le sue dichiarazioni.*

Qual è la reazione ufficiale della comunità ebraica argentina dinanzi a questo attentato?

«Consideriamo l'attentato di Buenos Aires un'aggressione terrorista e un attacco frontale contro gli ebrei di tutto il mondo, poichè su questa base è stato rivendicato da un sedicente gruppo terrorista islamico. Al di là del dolore per la tragica vicenda, siamo molto preoccupati perché l'attentato è per noi una tragica sorpresa e giunge completamente inaspettato».

Qual è stata la reazione del governo argentino nei confronti della comunità ebraica?

«Abbiamo ricevuto immediatamente un telegramma da parte del Presidente Menem che ha sottolineato l'appoggio del governo alla comunità ebraica argentina e ci ha assicurato che farà di tutto per far arrestare i colpevoli. Menem si è inoltre dichiarato convinto che gli autori dell'attentato siano agenti stranieri mandati in Argentina da qualche organizzazione terroristica internazionale. Il governo argentino ci ha dichiarato di considerarsi vittima quanto noi dell'attentato».

Pensa che ci sarà una recrudescenza di attentati contro le comunità israelite nel mondo?

«Temiamo di sì, anche se non ne capiamo il motivo. Ma è bene vigilare con estrema decisione. Sono pazzi criminali, molto ben coperti a livello politico in Medio Oriente e che agiscono senza alcun pregiudizio né limite. Potrebbero colpire dovunque e comunque».

Perché Buenos Aires?

«Per noi. Perché c'è Il Weisenthal Center, perché stiamo ancora cercando i nazisti, perché stavamo preparando prove documentate per la cattura dei criminali in fuga, perché c'è chi ritiene che noi dobbiamo essere fermati e vuole spaventare la comunità ebraica internazionale».

Come ha reagito la gente in Argentina?

«Con enorme solidarietà per noi e grande preoccupazione per tutti».

La comunità ebraica argentina si sente isolata, adesso?

«No. Colpita, questo sì, ma non isolata. Abbiamo ricevuto degli immediati appoggi da parte di tutti, la Chiesa cattolica in prima fila. La Caritas si è mossa subito e la gerarchia ecclesiastica argentina ci ha appoggiato attaccando pubblicamente qualunque aggressione contro la comunità ebraica internazionale in una maniera che non aveva mai fatto prima. Non è certo un caso che questo attentato è avvenuto nella città del mondo dove c'è la più alta concentrazione di cattolici ed ebrei che convivono in armonia, e tutto ciò a poche settimane di distanza dall'inizio delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e lo Stato d'Israele. Questo attentato terroristico vuole spaccare l'alleanza tra ebrei e cattolici, tra israeliani e palestinesi. E' un attacco contro tutti coloro che vogliono la pace».

M.O. / ISRAELE ACCUSA «UNO STATO MEDIORIENTALE»

«Per l'Iran gli ebrei come Rushdie»

Hezbollah, il gruppo terroristico sospettato, viene finanziato da Teheran

Warren Christopher in visita a Damasco con il ministro degli esteri siriano al-Sharaa.

GERUSALEMME — Israele giura vendetta, promette che non darà tregua fino a quando non avrà rintracciato e punito gli autori dell'attentato terroristico a Buenos Aires e i loro mandanti ed è convinto che le tracce portino «a un paese mediorientale».

Il governo israeliano nelle dichiarazioni dei suoi esponenti, pur evitando in questa fase di incolpare direttamente l'Iran per l'attentato, lo ha di fatto posto sul banco dei principali indiziati, accusandolo di voler esportare in tutto il mondo la sua versione dell'integralismo islamico. «Dobbiamo constatare — ha dichiarato il premier Yitzhak Rabin — che ci troviamo davanti a un'ondata di estremismo islamico, un khomeinismo senza Khomeini, che si basa su elementi nazionalisti islamici radicali, legati ideologicamente e concretamente all'Iran».

Nei commenti dei giornali — che all'attentato hanno dedicato un enorme rilievo, che ha quasi emarginato le altre notizie sui negoziati di pace con la Giordania e sui colloqui a Gerusalemme del segretario di stato americao Warren Christopher — emerge la convinzione che l'attentato sia stato opera del gruppo terroristico islamico Hezbollah, che già in passato ha assassinatoo ebrei inermi in giro per il mondo con l'intento di colpire lo Stato d'Israele. Hezbollah aveva promesso di vendicare l'uccisione di decine dei suoi uomini in un attacco aereo israeliano contro un suo covo in Libano, circa 40 giorni fa.

Fonti israeliane hanno detto che la minaccia non era stata ignorata e che erano pure giunte segnalazioni su un attacco in preparazione, ma erano troppo generiche e vaghe per essere utili.

La base del movimento è in territorio libanese

Il fatto che gli Hezbollah, finanziati e armati dall' Iran, risiedano in Libano, abbiano le loro basi nella valle della Beqaa e operino sotto l'ombrello dell'esercito siriano non è ovviamente passato inosservato.

Mentre da parte del governo ci si è astenuti dal rivolgere attacchi diretti alla Siria - forse per non creare difficoltà ai colloqui che Christopher ha avuto ieri a Damasco nel tentativo di sbloccare il processo di pace israelo-siriano - l' opposizione di destra ha colto l' occasione per chiedere che sia rivolto un severo ammonimento al governo siriano a porre fine alle attività degli Hezbollah nelle aree che si trovano sotto il suo controllo.

La grande somiglianza tra l'attentato di lunedì e quello che due anni fa distrusse l'ambasciata di Israele nella capitale argentina fa pensare che sia stato opera della stessa organizzazione. Un anno fa, il ministro degli esteri Shimon Peres, in occasione del primo anniversario dell' attentato all' ambasciata, disse che le tracce portavano all'Iran e che lo Stato ebraico conosceva pure l'identità dell'organizzazione responsabile, ma preferiva tenerla segreta.

Governo, partiti che lo sostengono, e forze di opposizione sono stati unanimi nel manifestare al Parlamento la loro condanna dell'attentato e la loro partecipazione al dolore dell'Argentina.

Il ministro degli esteri Shimon Peres, a nome del governo, ha dichiarato che Israele sa «quale sia la fonte oscura e piena di sangue» e che vi sono molti indizi che puntano in direzione di un paese mediorientale. «Israele - ha detto - userà tutti i mezzi a sua disposizione per rintracciare gli autori e non li perdonerà».

In una precedente conferenza stampa Peres aveva simbolicamente accusato l'Iran «di voler fare del popolo ebraico un Salman Rushdie collettivo».

M.O. / NASRIN

Scrittrice blasfema

BERLINO — Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel ha convocato ieri l'ambasciatore del Bangladesh a Bonn, Mahmood Ali, al quale ha espresso le proccupazioni della Germania per le sorti della scrittrice Taslima Nasrin, condannata a morte dagli integralisti islamici.

Secondo quanto reso noto dal ministero degli esteri tedesco a Bonn, Kinkel ha anche offerto asilo in Germania alla signora Nasrin nel caso ella ne faccia richiesta.

Taslima Nasrin, autrice dei libro «Lajja» (La vergogna), che narra delle persecuzioni contro la minoranza hindù in Bangladesh, vive da quasi due mesi in clandestinità, dopo che alla condanna a morte emessa da un mullah bengalese è seguito un mandato di cattura da parte del governo, con l'accusa di blasfemia.

M.O. / VERSO IL VERTICE RABIN-RE HUSSEIN

Israele in trattativa su due fronti con i giordani e i palestinesi

EIN AVRONA — Seconda giornata di colloqui fra i rappresentanti israeliani e quelli giordani nella tenda allestita lungo il confine fra i due paesi. Al centro delle trattative, che per la prima volta si svolgono in Medio Oriente e non a Washington, ci sono sempre le controversie territoriali, la sicurezza e la spartizione delle risorse idriche. E proprio su quest'ultimo punto sono emerse divergenze di fronte alle quali nessuna delle due parti sembra per ora disposta al compromesso.

Va comunque sottolineato che dai colloqui non ci si attendevano progressi sostanziali, soprattutto in considerazione del fatto che nei prossimi giorni vi saranno altri importanti appuntamenti. Oggi i ministri degli esteri di Giordania e Israele incontreranno il segretario di stato americano Warren Christopher e lunedì prossimo a Washington si terrà il primo vertice fra re Hussein e il premier israeliano Yitzhak Rabin.

Nonostante le difficoltà sorte a proposito delle risorse idriche, il clima in cui si svolge il negoziato è sempre cordiale. Gli emissari giordani hanno messo in risalto il fatto che la delegazione israeliana, guidata da Eliakim Rubinstein, sta premendo per arrivare in tempi rapidi a un trattato di pace. Del resto lo stesso Rubinstein non ha fatto mistero della sua strategia negoziale: «Vogliamo portare a compimento le trattative e giungere a un trattato al più presto. A mio avviso deve essere questione di mesi». Dal canto loro, i giordani si sono mostrati restii a seguire questa strada e hanno sostenuto la necessità di risolvere prima di tutto le dispute di confine e la controversia relativa alle risorse idriche.

I colloqui riprenderanno l'8 agosto o lungo il confine o nella località israeliana di Eilat e in quella giordana di Aqaba, situate lungo il mar Rosso a soli 16 chilometri di distanza l'una dall'altra.

Nel frattempo israeliani e palestinesi hanno concluso ieri al Cairo una seconda giornata di negoziati sull'ampliamento dell'autonomia palestinese nei territori, dedicata soprattutto al trasferimento dei poteri civili.

Nabil Kassis, che dirige la delegazione palestinese in assenza di Nabil Shaath - rimasto a Gaza - ha dichiarato che le discussioni si sono incentrate «sul trasferimento dei poteri nel campo dell'istruzione», sottolineando tuttavia che «in questa fase cerchiamo di comprendere le rispettive posizioni sulla concezione di passaggio preparatorio dei poteri». In particolare, il problema del «legame fra il campo dell'istruzione e altri campi, come quello della sicurezza» è stato sollevato dagli israeliani.

INSEGNE ED ETICHETTE «STRANIERE» NEL MIRINO DEGLI ISPETTORI GOVERNATIVI

«In Lettonia si parla lettone»: Riga decreta la purezza della lingua

VIENNA — I francesi sono fedeli alla linea del supernazionalismo linguistico? E ora vengono ripagati con la stessa moneta. Oddio, non è che a Parigi gli animi saranno più di tanto sconvolti dal fatto che a Riga, capitale della Lettonia, sia in corso una campagna di «pulizia linguistica» del tutto simile a quella inaugurata in Francia. Ma se sulle rive della Senna il «computer» diventerà chissà cosa, sulle rive del Baltico sarà bandita l'eau de toilette.

Al centro della battaglia per il purismo c'è la profumeria «Yves Rocher», di Riga. Il negozio vende solo prodotti francesi e insegne, etichette, pubblicità sono tutte in lingua gallica. Ciò, oltre a confondere i doganieri lettoni che devono andare «a naso» per capire cosa si nasconda dietro le ostiche etichette, ha provocato l'indignata reazione dell'Ispettorato statale lettone per la lingua.

In base alle normative in vigore nel paese baltico, tutte le insegne dei negozi e delle vetrine devono essere in lettone e i prodotti impacchettati all'estero devono avere un'etichetta adesiva in lettone che spieghi di che si tratti. Invece alla Yves Rocher si fanno un punto d'onore di avere scritte solo in francese. L'ispettore anziano per la lingua, Maija Klimanova, ha fatto notare la cosa alla direzione del negozio, ma questi per tutta risposta hanno scritto una lettera ai capi della Kilimanova lamentandosi del suo operato. E, almeno per il momento, le insegne sono rimaste in francese.

Ma l'affronto non è proprio andato giù alla zelante ispettrice, che ora promette battaglia. «I francesi - ha tuonato - sono tanto zelanti nel difendere la loro lingua e noi dobbiamo parimenti impegnarci per imporre l'uso del lettone nel nostro paese». Ha giurato che la cosa non finirà e chiederà l'assistenza della polizia per far rispettare la legge.

Questo caso di conflitto linguistico non è il primo e con ogni probabilità non sarà l'ultimo. «Le aziende occidentali - spiega la Klimanova - ignorano del tutto le restrizioni sull'uso delle lingue straniere in vigore da noi».

L'Ispettorato statale per la lingua, in realtà, è stato creato per derussificare la piccola repubblica baltica. Gli ispettori dovevano far rimuovere le insegne in russo e assicurarsi che funzionari e impiegati statali avessero una sufficiente dimestichezza con la lingua lettone. «Adesso - osserva la Klimanova - la battaglia è quasi vinta. A Riga, per esempio, dove il russo era lingua dominante nell'epoca sovietica, l'uso del lettone è diventato la norma».

Ma ora è sorto un nuovo problema: sparito il russo, è il momento di inglese, francese e tedesco, lingue che campeggiano sulla maggior parte dei prodotti in vendita al dettaglio. Ma anche questa nuova invasione è mal vista dall'ispettorato e, almeno a parere degli ispettori stessi, da molti lettoni che non sanno che pesci pigliare di fronte a prodotti confezionati con spiegazioni in idiomi sconosciuti.

«Inoltre le reazioni delle ditte di fronte alle nostre rimostranze sono molto negative», rincara la Klimanova. I trasgressori rischiano delle multe, ma queste, pur alte per i lettoni, sono del tutto abbordabili per gli investitori occidentali (dalle 17 alle 33 mila lire). Se è stato facile vincere la guerra contro una lingua importata sulla punta delle baionette di Stalin, le battaglie contro le lusinghe del consumismo occidentale sembrano molto più difficili da essere vinte.

Alessandro Marzo

DAL MONDO

Nord Corea: due milioni in lacrime ai funerali del dittatore defunto

PYONGYANG — Si sono svolti a Pyongyang i funerali di Kim Il Sung, il dittatore comunista della Corea del Nord morto dieci giorni fa dopo 46 anni al potere. Il governo, guidato dal figlio del defunto ed erede designato Kim Jong Il, non ha permesso a nessun rappresentante dei mezzi di informazione stranieri di essere presente alla cerimonia. Secondo l'agenzia di stato, il feretro è sfilato solennemente per le strade della città in mezzo a una folla di due milioni di persone che non riuscivano a frenare il pianto alla vista del «Grande Capo». La salma era rinchiusa in una bara con il coperchio di cristallo. La cerimonia funebre vera e propria si è svolta all'interno del Palazzo presidenziale.

Copenaghen: riuniti a congresso i Babbo Natale di tutto il mondo

COPENAGHEN — E' iniziato in Danimarca, in un grande luna-park situato in una foresta a nord di Copenaghen, il trentunesimo congresso mondiale dei Babbo Natale, degli gnomi e dei folletti, denominato 'Dyrehave'. In tutto i partecipanti sono 156, arrivano da 14 paesi e dovranno parlare — ha detto l'organizzatore della manifestazione, che si fa chiamare Pierrot — dei problemi di tutti i Babbo Natale. Tra l'altro, la difficoltà di 'parcheggiare' tra antenne e paraboliche sui tetti delle case; il colore degli alberi natalizi; la forma e la grandezza dei dolci. I Babbo Natale ce l' hanno con l'Unione europea — spiega Pierrot — perché ha fissato le dimensioni minime che devono avere dolci, torte e budini, ponendo così gravi limiti alla fantasia e alla ghiottoneria.

Un harem nel cuore di Londra Tre anni a un iracheno

LONDRA — La polizia non voleva credere ai propri occhi: un esotico harem composto di cinquanta donne, appartenente ad un ricco iracheno, è stato scoperto per caso, nascosto in un quartiere residenziale nel cuore di Londra. Le cinquanta «mogli» del ricco commerciante di Baghdad erano prostitute locali alloggiate in una elegante palazzina, riempite di regali e blandite con costanti forniture di cocaina e crack. «Che male c'è — ha sostenuto il difensore di Mahmoud Amir, 46 anni — il mio cliente va matto per il sesso, così ha pensato di comportarsi come si fa dalle sue parti. Non è un reato...». Ma il facoltoso iracheno, la cui moglie vera abita coi figli in un settore separato della residenza, è stato condannato a tre anni per forniture di stupefacenti e percosse.

Brasile: uccide il cognato perché fa il tifo per l'Italia

RIO DE JANEIRO — Un brasiliano di 44 anni è stato accoltellato a morte dal cognato perchè si era lasciato andare a esclamazioni di sostegno per l'Italia mentre guardavano la finale del Mundial. Il dramma è avvenuto dello stato di Rio Branco. Jose de Oliviera Lima, la vittima, stava guardando la partita al bar e al termine dei tempi regolamentari, a reti inviolate, in un'atmosfera di tensione altissima, ha «fatto il tifo» per l'Italia, forse più che altro per scherzo. Con una brusca reazione, il cognato, Raimondo Leandro, ha estratto un coltello e lo ha colpito al fianco. La lama è arrivata al cuore. Il bilancio della notte di festa di Rio de Janeiro è di otto morti per incidenti stradali. I feriti in circostanze analoghe e ricoverati in ospedale sono oltre cento.

Ucraina: si insedia Kuchma e promette amicizia con Mosca

KIEV — Il nuovo presidente ucraino Leonid Kuchma si è insediato nell'incarico con la cerimonia del giuramento davanti al parlamento repubblicano e ha dichiarato che ispirerà la sua sua politica alla ricerca dell'amicizia e della collaborazione con la Russia e al risanamento dell'economia con più tempestive riforme di mercato. Kuchma, che ha giurato con la mano destra posata su una Bibbia antica e la sinistra sulla Dichiarazione d'indipendenza dell'Ucraina del 1991, ha ricordato il suo predecessore, Leonid Kravciuk, elogiando la sua difesa della sovranità nazionale ma ha deplorato che l'economia sia stata lasciata allo sbando. «Un duro inverno aspetta il nostro paese. Farò del mio meglio perchè sia l'ultimo», ha detto Kuchma.

E'UN TEDESCO DELLA SLESIA

Il socialista Hansch eletto alla presidenza dell'Europarlamento

Il neoeletto, nella foto, avrà tra i vice l'italiano Imbeni

STRASBURGO — E' considerato soprattutto un 'buon tecnico' della politica europea il nuovo presidente dell' Europarlamento, il social-democratico tedesco Klaus Hansch, da 15 anni uno dei membri più attivi dell'assemblea di Strasburgo. Hansch è stato eletto al primo turno grazie all'appoggio dei socialisti e delle sinistre ma anche dei popolari, che in base ad un accordo di alternanza otterranno il secondo turno di presidenza della legislatura, dal 1997 al 1999.

Klaus Hansch nasce nel 1938 nella Slesia, allora tedesca, oggi ridiventata polacca. Alla fine della guerra, a sei anni, il piccolo Hansch segue i genitori nell'esodo verso la Germania settentrionale. «Ricordo gli spari, la fuga a piedi o nei vagoni per il bestiame; non sono tornato nei luoghi della mia infanzia fino agli anni Ottanta», racconta oggi il neo- presidente dell'Europarlamento, il primo ad essere venuto 'dal freddo'.

Il ricordo della guerra e dell'esodo è una costante per Klaus Hansch. «Mio padre era un operaio diventato soldato come tanti altri. Non posso parlare nel suo caso di responsabilità individuale, ma tutti noi tedeschi dobbiamo sempre chiederci come tutto ciò è potuto accadere» dice l'euro-presidente. Nel 1965 si laurea in 'politologià a Berlino e nel 1969 in filosofia. Lavora poi per 10 anni come assistente del ministro della scienza del Nord- Westfalia.

Nel 1979 viene eletto all' Europarlamento nelle liste della Spd tedesca. Nell'assemblea europea diventa uno specialista in politica estera e sicurezza. Nel 1989 è nominato capo-delegazione della Spd e vice- presidente del gruppo socialista, la formazione di maggioranza relativa a Strasburgo. Come il suo predecessore alla presidenza dell'Europarlamento, Egon Klepsch, anch'egli tedesco ma democristiano, Hansch diventa col passare degli anni un perfetto conoscitore della macchina europarlamentare, uno degli uomini che tessono gli accordi e costruiscono le maggioranze nell'emiciclo.

Dopo le europee del 12 giugno, Hansch diventa il 'candidato naturale' del gruppo socialista, nel quale i laburisti (che hanno scelto l'incarico di capogruppo) e la Spd hanno la maggioranza assoluta. Klaus Hansch si definisce un europeista convinto favorevole alla collaborazione a Strasburgo di tutte le famiglie politiche «che sono per l'Europa». «E' inquietante constatare - afferma Hansch - l'aumento degli eurodeputati anti- europei registrato dal nuovo Europarlamento». Il neo-presidente promette riforme interne per rendere l'assemblea dell'Ue 'più efficace', «meno viaggi nei paesi lontani e una maggiore presenza nelle regioni dell'Ue per riavvicinare i cittadini alle loro istituzioni europee».

L'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni, Pds, è stato eletto invece tra i vicepresidenti del nuovo Parlamento europeo. Con 280 voti, rispetto a una maggioranza richiesta di 253, Imbeni è stato eletto al primo scrutinio.

RUANDA / PARIGI RITIENE CONCLUSA L'OPERAZIONE «TURQUOISE»

La Francia ritira i suoi uomini

Il ministro degli esteri Juppè ha riconosciuto la vittoria del Fronte patriottico ruandese

RUANDA / IL DRAMMA DEI PROFUGHI

In lotta contro il tempo

NAIROBI — In Zaire, più che in Ruanda, è solo questione di ore. I profughi fuggiti — a causa di una assurda propaganda, anche attraverso emittenti clandestine, per instillare terrore nei ruandesi che rimanevano in patria — sono circa due milioni. Secondo le stime dell' Alto Commissariato per i Rifugiati (Unhcr) c'è un fabbisogno medio di 500 tonnellate di cibo al giorno e cinque milioni di litri d' acqua per la sola città di Goma, meta principale dei profughi. In realtà fino a questo momento il ponte aereo realizzato ha consentito la distribuzione di non più di cento tonnellate di cibo e 180mila litri di acqua in totale.

«Vedremo presto, entro due-tre giorni — dice con preoccupazione Georges Dallemagne, direttore delle operazioni di 'Medicines sans frontieres'(Msf) — salire il numero dei morti che già contiamo a dozzine, fino a centinaia e, alla fine della settimana, saranno migliaia». «Nessuno può dar cibo a due milioni di persone al giorno, nel cuore dell' Africa», constata amareggiato Eric Gomaere, anch' egli di Msf, mentre il portavoce dell'Unhcr, il giovane e indaffarato greco Panos Moumtzis, fornisce dati che si modificano in continuazione sugli spostamenti dei profughi. «E' una lotta disperata contro il tempo — aggiunge Moumtzis — stiamo cercando di far arrivare quanto più materiale possibile e distribuirlo sul territorio.

Ma l' aeroporto di Goma è insufficiente». Un giornalista della Reuter riferisce di aver visto nella cittadina zairese un bambino dormire accanto alla madre morta da 12 ore, non lontano da un albergo. Intanto a Kigali gli sviluppi politici hanno portato al giuramento del nuovo governo dei ribelli tutsi, vincitori della guerra civile, capeggiato da due hutu moderati (Pasteur Bizimungu, presidente della repubblica, e Faustin Twamiramungu, primo ministro).

NAIROBI — Ieri è nata, all'aeroporto di Goma, la città zairese dove si ammassano i profughi ruandesi, una bambina e la madre ha voluto chiamarla 'Turquoise', certamente senza immaginare che proprio nello stesso giorno è stata definitivamente sancita la conclusione dell'operazione francese così denominata. 'Turquoise' è finita, la Francia se ne va dal Ruanda, come previsto, ammettendo la vittoria degli ex-ribelli del 'Fronte patriottico ruandese'(Fpr), anzi legittimandone il nuovo governo con l'annuncio che il ritiro sarà negoziato con i nuovi leader.

Dopo settimane di minacce da parte dei ribelli, di dichiarazioni di principio da parte di Parigi e di timori per l'estendersi del conflitto, il Fpr ha annunciato che «la guerra è finita» ed un nuovo governo ha prestato giuramento a Kigali.

La Francia, attraverso il suo ministro degli esteri Alain Juppè, ha riconosciuto la «vittoria» del Fpr ed ha confermato che Parigi concluderà 'Turquoise' come previsto, «prima di metà agosto». «Si sta costituendo un governo di transizione - ha detto Juppè - invieremo presso tale governo una missione per organizzare il ricambio all'operazione Turquoise». Il Fpr, ha ammesso il ministro, «sembra aver effettivamente vinto la guerra». Missione conclusa, di conseguenza, per la Francia, dato che «c'è un governo legale in Ruanda e spetta ad esso rassicurare e mettere al sicuro la popolazione».

Ammesso che si raggiunga in tempi brevi un cessate-il-fuoco efficace, sarà pur sempre una vittoria amara per il Ruanda, dove i veri sconfitti sono le centinaia di migliaia di profughi, incolonnati in una fuga biblica verso lo Zaire e bersagliati dall'artiglieria del Fronte patriottico. L'incubo di una catastrofe umanitaria incombe su oltre un milione di hutu, fuggiti in Zaire. In mezzo a loro ci sono i membri del governo caduto e parte delle ex-forze armate ruandesi, molti di quelli ritenuti i responsabili del genocidio.

Il Fpr, che con la sua avanzata ha provocato l'esodo, dovrebbe ora risolvere l'enorme problema dei rifugiati e tale missione appare difficilissima. I francesi hanno confermato il loro calendario di ritiro, inizio entro la fine di luglio ed entro la metà di agosto tutto sarà finito. I tutsi del Fpr, che attraverso i suoi portavoce europei promettevano battaglia contro 'Turquoise' definendola un'operazione 'post-coloniale', hanno intelligentemente evitato ogni scontro con i soldati di Parigi. Anzi, avevano assicurato che il capo dello stato e il primo ministro sarebbero stati due hutu ed hanno mantenuto la promessa.

L'arrivo della «Minuar 2», la missione dell'Onu che fino a qualche giorno fa era considerata condizione indispensabile per la partenza dei soldati francesi, è ora diventato un semplice auspicio».

Nel frattempo il maggiore concentramento di profughi è a Goma, cittadina zairese che normalmente conta 20. 000 abitanti e nella quale nel giro di una settimana si sono riversati un milione di ruandesi. A Bukavu, altra cenmtro sulla sponda del lago Kivu, sono arrivtai altri 100. 000 mentre a Uvira, sulla riva nord del Lago Tanganika, arrivano a 400. 000.

Tullio Giannotti

EX JUGOSLAVIA / DOPO IL «NO» DI LUBIANA ALLE RICHIESTE ITALIANE SUL DOPO-OSIMO

Caputo: «Un'occasione persa per gli sloveni»

«Se avessero accettato - dice il sottosegretario agli esteri - saremmo stati i loro padrini nell'Unione europea»

Il sottosegretario Livio Caputo.

STRASBURGO — La politica italiana nei confronti della Slovenia «è una sola» e quindi «non c'è nulla di vero» nelle dichiarazioni del premier di Lubiana Janez Drnovsek, che aveva accusato la nostra diplomazia di portare avanti «due linee diverse». Ad affermarlo è il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo, chiamato in causa come fautore di una linea più dura sulla revisione del trattato di Osimo rispetto a quella del ministro Antonio Martino.

«C'e di vero soltanto il fatto che mi occupo della questione con molta attenzione e da molto tempo - ha detto Caputo a Strasburgo, dove ha preso parte alla sessione inaugurale del Parlamento europeo - e quindi scendo molto più in dettaglio di Martino, che ha la supervisione della politica estera. Questo può dare l'impressione che io sia più impegnato». Ma il sottosegretario ha ricordato come, ancor prima della sua nomina a ministro, anche Martino avesse già collegato l'appoggio per il processo di associazione di Lubiana alla Ue alla restituzione dei beni confiscati agli esuli italiani.

Caputo ha quindi avuto parole dure verso il governo sloveno, che ha respinto la richiesta italiana perchè vengano restituite agli esuli le proprietà immobiliari sequestrate dal regime titino. «Mi dispiace più per gli sloveni che per noi - ha detto - eravamo pronti a far loro da 'padrini' per farli entrare in Europa e a sviluppare le tante possibilità che abbiamo di cooperazione economica».

Per il sottosegretario agli Esteri la soluzione proposta dall'Italia di sostituire all'indennizzo concordato con la Jugoslavia nell'83 la restituzione dei beni sequestrati, è «nel reciproco interesse» di Roma e Lubiana: «Invece di pagarci buoni dollari ci darebbero qualche centinaio di vecchi immobili, bisognosi di restauri».

Caputo ha respinto fermamente la proposta avanzata dai maggiori partiti sloveni di «internazionalizzare» il contenzioso portandolo davanti alle Nazioni Unite: «Non vedo proprio che cosa c'entri l'Onu - ha detto - sfido gli sloveni a dimostrare che non osserviamo scrupolosamente le consuetudini delle trattative internazionali». E ha concluso auspicando che «alla fine il buon senso possa prevalere» con un accordo che «spianerebbe a Lubiana la strada dell'Europa». Qualcosa di più chiaro si saprà dalla prossima riunione della commissione mista bilaterale giuridico-patrimoniale che dovrebbe riunirsi già alla fine di questo mese, mentre appare sempre più importante l'incontro che si terrà ad Arcore a settembre tra Berlusconi e Drnovsek.

EX JUGOSLAVIA / SLOVENIA

Il ministro Gaspari all'Ue: «In Europa entro il Duemila»

BRUXELLES — «Vogliamo essere trattati come un Paese dell'Europa centrale e non come un Paese mediterraneo» (retaggio dell'ex Jugoslavia), ha fatto notare il ministro delle Finanze slovena Mitja Gaspari in visita a Bruxelles nei giorni scorsi. Accompagnato dal governatore della banca centrale Arhar, ha incontrato il vicepresidente della Commissione europea, Henning Christophersen, responsabile per gli affari economici e monetari, e vari alti funzionari delle relazioni esterne.

A prescindere dai problemi da regolare con l'Italia sul piano bilaterale, il ministro si è dichiarato fiducioso sulla possibilità di concludere i negoziati sull'Accordo europeo entro l'anno. Per Gaspari l'accordo Unione europea-Slovenia dovrebbe essere ancora più profondo e sviluppato di quelli conclusi con gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. E ciò grazie alla situazione dell'economia slovena, che consentirebbe fra l'altro di ridurre i periodi transitori in alcuni settori, in particolare per i servizi finanziari. Quanto all'adesione all'Unione europea, la prospettiva non è poi così lontana. Il grado di sviluppo e la stabilità economica e monetaria, ha sottolineato Gaspari, pongono la Slovenia su un piano più avanzato rispetto a Paesi come Ungheria, Slovacchia e Polonia. Ciò consente di ritenere possibile l'adesione verso la fine del secolo. A sostegno della previsione il ministro ha portato dati che comprovano già ora il rispetto di alcuni requisiti previsti per l'Unione economica e monetaria. Un debito pubblico dell'ordine del 32% del Prodotto nazionale lordo (Pnl), un disavanzo di bilancio tendente a zero (0,05% del Pnl), un tasso d'inflazione non ancora soddisfacente, ma in diminuzione, una crescita economica del 4%, e un volume di due terzi delle esportazioni verso l'unione.

Uno sforzo particolare sarà dedicato l'anno prossimo alla privatizzazione, in quanto per il momento il settore privato fornisce soltanto 15% del Pnl. Il debito ereditato dalla ex Jugoslavia (oltre 2 miliardi di dollari), ha aggiunto il ministro, è in gran parte regolato tramite accordi con il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Rimangono da risolvere problemi con creditori privati come le banche commerciali.

Va ricordato che gli accordi europei sono considerati la base per l'adattamento e la ristrutturazione economica indispensabili in vista dell'adesione all'Unione europea. Prevedono riforme come la riduzione delle capacità produttive dell'industria pesante, lo sviluppo di nuove industrie e delle piccole e medie imprese, interessano l'agricoltura, il settore bancario, le infrastrutture, ecc. Proprio in questi giorni, per aiutare i Paesi associati ad andare oltre questi accordi e partecipare progressivamente al Mercato europeo, la Commissione europea ha annunciato un libro bianco. Previa consultazione degli interessati, fisserà un programma che ogni Paese dell'Europa centro-orientale potrà seguire per adattare la propria economia alle esigenze del mercato unico.

Flavio Tossi

EX JUGOSLAVIA / AL PIANO DI PACE STABILITO DAI «GRANDI»

La risposta serba consegnata a Ginevra

Il parlamento di Pale non ha reso nota la propria decisione - Indiscrezioni parlano di un «sì» condizionato

Seselj si scaglia contro Milosevic e si fa beffe della magistratura

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Vojislav Seselj, il leader dei radicali serbi e capo delle formazioni paramilitari cetniche, torna a lanciare i suoi strali contro il presidente serbo Slobodan Milosevic. E lo fa nel suo stile, senza mezzi termini, con attacchi verbali virulenti. L'occasione per sfogare tutto il suo livore contro il «vojvoda» di Belgrado è stata una trasmissione televisiva presso «Tv Politika», un'emittente privata, nel corso della quale ha riversato tutta la colpa dei tumulti scoppiati al parlamento federale nel maggio scorso sul presidente serbo. Nel totale imbarazzo del conduttore che non si attendeva un attacco così diretto di Seselj questi ha apertamente affermato davanti alle telecamere che la colpa di tutto è «di quel delinquente di Slobodan Milosevic e di sua moglie Mirjana che vorrebbero picchiare in Parlamento i miei deputati, ma questo non si avvererà perché non lavoriamo più in un'assemblea a maggioranza comunista».

In Serbia l'offesa alla persona del presidente viene perseguita penalmente, ma, almeno per ora, nessun giudice ha avuto il coraggio di agire nei confronti di Seselj. Anzi il processo che era stato intentato a suo carico per i tumulti scoppiati nel parlamento federale è stato appena rinviato a settembre. Si è trattata di una vera e propria pantomima giudiziaria che ha visto la sparizione del filmato degli incidenti dagli atti a disposizione della magistratura e poi i continui svenimenti degli avvocati di Seselj e degli altri quattro coimputati con il leader radicale pronto a lanciare vere e proprie offese all'indirizzo della corte. Risultato: il processo è stato rinviato alla prossima sessione.

E Milosevic come reagirà alle continue e violente provocazioni lanciategli da Seselj? Per ora il presidente serbo resta muto come un pesce. Così come non sembra reagire nemmeno il comandante Arkan il temibile capo delle Tigri, la soldataglia che ha ucciso e depredato sui campi di battaglia della Bosnia e della Croazia, accusato a sua volta da Seselj di essere alla guida di uomini che invece di adoperarsi per la causa serba hanno pensato solo a saccheggiare case disabitate, mentre i suoi cetnici (i miliziani di Seselj *ndr.*) con la baionetta combattevano contro gli ustascia e i musulmani.

Anche Arkan ha sporto denuncia contro Seselj, ma, almeno per ora, il leader radicale sembra invulnerabile agli strali della magistratura. Gli uomini vicini al regime di Milosevic rispondono che Seselj è un pazzo il quale ha viste pregiudicate le proprie facoltà mentali durante i suoi periodi passati in carcere nel corso dei quali avrebbe subito delle percosse al capo. Sia Seselj pazzo o no, sta di fatto che la tragicomica pantomima tra lui e Milosevic continua. Certo che in questi momenti se il presidente serbo reagisse cadrebbe nella trappola provocatoria che Seselj gli sta tendendo e con gli occhi addosso di tutta la Comunità internazionale per Milosevic sarebbe molto difficile giustificare qualsiasi gesto di sopraffazione nei confronti del suo antagonista radicale.

Ma nei Balcani, soprattutto in politica, va di moda il gioco delle parti, ma si ha netta l'impressione che questa volta Seselj abbia abbondantemente superato il limite.

ZAGABRIA — L' attesa per la risposta dei serbo-bosniaci al piano di pace delle grandi potenze per porre fine alla guerra in Bosnia è andata delusa. Il «Parlamento» dei serbo-bosniaci ha concluso a Pale la sua riunione, ma le decisioni prese non sono state comunicate. Uscendo dalla sessione, il «ministro» dell' Informazione Miroslav Toholj, mostrando una busta, ha detto che l' esito della discussione sarà comunicato direttamente a Ginevra al cosiddetto gruppo di contatto, i cinque paesi, Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania, che hanno proposto il nuovo progetto di spartizione per la fine delle ostilità.

Il contenuto della busta che sarà consegnata a Ginevra si può solo supporre dalle dichiarazioni fatte ieri dal leader bosniaco Radovan Karadzic, che nelle ultime 24 ore è passato da un netto rifiuto al piano ad un «sì» condizionato. Lunedì, pur non dando formale indicazione di voto ai deputati, aveva detto che accettare il piano sarebbe stata la scelta «meno onorevole» e come Churchill aveva promesso «lacrime, sudore e sangue» per evitare la sparizione del popolo serbo.

Ieri è passato su una posizione più aperturista, affrettandosi, però, a dire che un' eventuale risposta affermativa sarebbe possibile, ma solo a certe condizioni. Per un «sì» a Ginevra, Karadzic chiede la revoca dell' embargo contro la Federazione jugoslava, la ridefinizione della spartizione del paese con contatti diretti tra le parti, e precisazioni sulla futura costituzione della Bosnia. Le condizioni sono così sostanziali che le grandi potenze potrebbero ritenerle equivalenti ad un rifiuto, anche perchè nei 15 giorni passati dall' ultimatum di pace esponenti dei cinque paesi hanno ripetuto più volte che la risposta doveva essere netta: o un' accettazione o un rifiuto. E che un «sì, mà» sarebbe stato considerato come un messaggio di «piano respinto».

Secondo gli osservatori, «il passo avanti, passo indietro» dei serbi potrebbe essere un altro dei balletti di questo estenuante negoziato, pura tattica per ottenere qualche concessione in più e camuffare sotto un atteggiamento intransigente una difficoltà politica accentuata dalla nascita della Federazione croato-musulmana, voluta e sostenuta dagli Stati Uniti. Procrastinando poi la risposta, che, secondo i termini fissati, doveva arrivare entro la mezzanotte di oggi, i serbi sembrano voler dire alle grandi potenze: la risposta ve la consegnamo quando decidiamo noi e non quando lo imponete voi.

Angela Virdò

Un soldato bisniaco in azione in una trincea lungo la linea del fronte che circonda Sarajevo.

EX JUGOSLAVIA / I SERBI LI «SFRATTANO» DAL LORO APPARTAMENTO

I coniugi Moretti cacciati da Banja Luka

SARAJEVO — Negli innumerevoli drammi e tragedie che stanno sferzando i Balcani si includono pure i coniugi Moretti, discendenti degli immigrati bellunesi che circa 110 anni fa lasciarono il Veneto per cercare fortuna in Bosnia e nella Slavonia. I 60.enni Moretti, Giovanni e Mara, sono stati cacciati dal loro appartamento a Banja Luka, città della Bosnia occidentale in mano ai serbi, e costretti a fuggire dai parenti a Stivor, dove vive una consistente colonia italiana.

Sulla scorta di quanto scritto dal Vecernji List di Zagabria, si viene a sapere che i coniugi di nazionalità italiana sono stati sfrattati a viva forza dal loro alloggio di tre stanze, in base a una cervellotica disposizione del governo della Repubblica serba di Bosnia-Erzegovina.

Tale decreto contempla lo sfratto immediato se il titolare di un alloggio di proprietà sociale non si troverà per tre volte consecutive in casa durante i controlli di una speciale commissione. Ecco, tanto sarebbe bastato alle autorità di Banja Luka per cacciare i Moretti dal loro appartamento.

In cambio ai due italiani è stato offerto un monolocale, che però i Moretti hanno sdegnosamente rifiutato in quanto l'appartamento sarebbe risultato angusto per accogliere anche il loro figlio, temporaneamente in Italia per lavoro assieme a moglie e bambino. Alla sfortunata coppia (Giovanni Moretti, per giunta, è paralizzato a un braccio e a una gamba) non è rimasto altro che andarsene a Stivor, accolti da parenti. Al loro posto, secondo il corrispondente da Mostar del quotidiano zagabrese, abiterebbe ora una donna di nazionalità serba, nubile e senza figli.

red.

20 LUGLIO 1944

L'ODISSEA DI UNA DELLE FIGLIE DI ULRICH VON HASSELL

La via crucis di Fey

Da Udine al lago di Braies: sette mesi di terribile prigionia

Hitler affidò a Heinrich Himmler, supercapo di tutte le polizie del Terzo Reich, il compito della rappresaglia per il fallito putsch. E fu strage. Fra l'altro venne applicato il principio del «Sippenhaft», cioè l'arresto per responsabilità domestica. Di conseguenza i parenti, compresi i bambini, dei congiurati del «20 luglio» vennero rastrellati alla rinfusa. Ai fermati venivano imposti cognomi posticci, per mantenerne l'anonimato.

Un «caso» che fece molta impressione nella nostra regione fu quello della signora Fey, una delle figlie di Ulrich von Hassell giustiziato nel carcere berlinese di Plötzensee l'8 settembre 1944, un data forse scelta apposta per sottolineare che l'ex ambasciatore era stato un amico dell'Italia. Tanto è vero che Mussolini tentò invano di salvare il diplomatico di cui aveva apprezzato tutte le qualità umane e professionali.

Fey von Hassell si era sposata, appena ventiduenne, con Detalmo Pirzio Biroli: dalla felice unione erano nati, Corrado nel 1940 e Roberto nel 1942. Nell'autunno del 1944, Detalmo si trovava libero a Roma mentre la moglie, con i bambini, faceva la «custode» di Brazzà. Dopo la resa dell'Italia edifici e pertinenze della proprietà furono requisiti dai tedeschi. La signora Fey, essendo germanica, poteva controllare la situazione con piccoli sorrisi e inevitabili compromessi. Ma fino alla mattina del 9 settembre 1944, quando due ufficiali zelanti, che fino a quel momento si erano mostrati «civili», corsero al comando tedesco di Udine per rivelare che in casa avevano nientemeno che una figlia di von Hassell. Per le orecchie della Ss era dolce musica. Insomma da quel giorno Fey affrontò una lunga «Via crucis» fatta di carceri, campi di concentramento e celle puzzolenti. Un doloroso viaggio iniziato a Udine e conclusosi sul lago di Braies, sette mesi dopo, dopo aver trascorso lunghi soggiorni a Buchenwald e a Dachau. Di quel periodo, Fey von Hassell ha scritto un libro dal significativo titolo: «Storia incredibile».

Nella sua avventura di sorvegliata delle Ss, Fey poté rincontrare o conoscere i familiari delle vittime più illustri del «20 luglio», come gli Stauffenberg e i Goerdeler. In tutti i «detenuti» era radicata la convinzione che Himmler avesse il progetto di fare dei prigionieri buona «merce» di scambio dell'ultima ora. L'unico crucco per Fey fu quello che a Innsbruck le avevano sottratto i bambini. Solo la grinta della nonna Ilse von Tirpitz riuscì a fare il miracolo di scovarli in un istituto periferico della città, dove vivevano sotto il cognome di Vorhof.

c. s.

Ulrich von Hassell, ex ambasciatore tedesco a Roma, destinato al ministero degli Esteri.

OTTO ERNST REMER, 81 ANNI, OGGI NASCOSTO IN SPAGNA, MANDO' ALL'ARIA IL PUTSCH DEL 20 LUGLIO 1944

E' vivo l'uomo che salvò Hitler

Per poco, a Rastenburg, nella «tana del lupo», il führer non venne eliminato da una bomba scoppiata a mezzo metro di distanza

Quel giorno di 50 anni fa vennero uccisi 5 mila uomini

Nelle scorse settimane è passata quasi inosservata una notizia che, al contrario, meritava e merita un certo rilievo: si tratta dell'«infortunio» capitato a Otto Ernst Remer, 81 anni, ex generale tedesco, nei cui confronti il ministero dell'Interno bavarese ha emesso un mandato di cattura. Remer, costretto in carrozzella, pur essendo riuscito a raggiungere la Spagna ha commesso l'errore di farsi scoprire concedendo un'intervista alla televisione della Costa del Sol. Come recentemente ha fatto in Argentina il capitano delle Ss delle Fosse Andeatine, Erich Priebke: si vede proprio che gli ex gerarchi nazisti, in vecchiaia, sono afflitti da arteriosclerosi o da manie esibizionistiche.

Remer è ricercato in patria perché nel 1992 è stato condannato a ventidue mesi di prigione per esternazioni razziste e per avere negato, in un libretto, lo sterminio degli ebrei nei lager del Terzo Reich. Pochi sanno, però, che Remer si è macchiato di un'altra colpa: cinquant'anni fa, da semplice maggiore, dette il colpo di grazia a un putsch in pieno svolgimento in Germania, il 20 luglio 1944, con ciò salvando Hitler, quanto meno dalla cattura, e di conseguenza provocando l'allungamento della guerra, almeno in Europa, di altri nove mesi, con relative vittime e distruzioni.

Come si ricorderà, il 20 luglio 1944, a Rastenburg (Prussia orientale) nella «Tana del lupo», il quartiere generale di Hitler, una potente bomba scoppiò vicino ai piedi del Führer. Secondo gli «auspici» dell'attentatore, il col. Claus von Stauffenberg, la deflagrazione avrebbe dovuto spedire all'altro mondo Hitler per dare subito il via a un colpo di Stato con l'obiettivo di formare un nuovo governo patriottico patrocinato dall'eroe nazionale Erwin Rommel, la cui popolarità internazionale avrebbe dovuto consentire alla Germania di arrendersi agli Alleati ottenendo qualche sconto. Il feldmaresciallo di El Alamein, per la verità, si era mostrato riluttante all'assassinio del Führer: voleva che il dittatore venisse trascinato in catene davanti a un tribunale del popolo. Facevano parte della congiura, che aveva in Stauffenberg l'animatore, decine di militari di ogni grado, soprattutto prussiani, i quali consideravano Hitler un avventuriero meridionale. Fra i politici c'erano personalità note per la loro opposizione al nazionalsocialismo, come l'ex sindaco di Lipsia Carlo Goerdeler.

L'ordigno di Stauffenberg esplose, alle 12.42, fece quattro vittime e una decina di feriti, su ventiquattro presenti, ma Hitler se la cavò alla meglio con alcune bruciature. Nell'arco di dodici anni, cioè dal 1933, era il dodicesimo attentato contro il Führer che andava a vuoto. Tutto ciò, purtroppo, servì a convincere l'interessato che fosse un beniamino della fortuna. Nel radiodiscorso notturno, infatti, disse, fra l'altro: «Il tentativo di uccidermi è stato un crimine senza pari nella storia della Germania. È stata opera di una cricca di criminali che saranno distrutti senza pietà. Lo scampato pericolo è una conferma del compito impostomi dalla Provvidenza».

Per capire se il colpo di Stato fosse ancora in tempo per salvare la Germania dalla disfatta totale è interessante fare il punto della situazione bellica nelle prime settimane dell'estate 1944: in Italia gli anglo-americani erano bloccati davanti alla linea Gotica che si sviluppava pressappoco da Viareggio a Rimini. All'Est, dopo la sdrumata subita a Minsk, le armate germaniche erano riuscite a costituire un fronte di ripiego dalla Lettonia all'Ucraina. Infine, i tedeschi erano tuttora padroni della Francia — Normandia a parte — del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, della Norvegia, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e dei Balcani. Insomma, il potere contrattuale dei tedeschi era ancora forte e convincente anche se all'ultima ora i congiurati avevano deciso che il nuovo governo avrebbe dovuto sospendere la resistenza all'Ovest, cioè contro gli anglo-americani, per riversare all'Est, cioè contro i sovietici, tutte le truppe disponibili.

Una svolta politica vera e propria, anticipatrice della guerra fredda fra Occidente e Urss, ma che nel 1944 avrebbe trovato in Roosevelt il più fiero avversario. Basti pensare che nel campo americano il partito-antigermanico era punitivo e vendicativo: dallo stesso Presidente al gen. Einsenhower, al segretario al Tesoro Henry Morgenthau. Quest'ultimo aveva addirittura proposto un piano secondo cui alla fine del conflitto si sarebbe dovuta distruggere tutta l'industria tedesca per restituire il Paese all'agricoltura e alla pastorizia. In via di ipotesi, conoscendo l'intelligenza e il cinismo di Stalin, c'è da presumere che i colleghi di Rommel — il cui gruppo venne chiamato della «Schwarze Kapelle» (Orchestra nera) in contrapposizione con l'«Orchestra rossa», costituita da agenti sovietici, sbaragliata dalla polizia nel 1942 — avrebbero avuto più fortuna se si fossero rivolti ai russi.

Nel luglio 1944, il col. Stauffenberg era capo di Stato maggiore del gen. Fritz Fromm, comandante dell'esercito territoriale con sede a Berlino, al n. 11 della Bendlerstrasse. Claus Scherk von Stauffenberg, trentasettenne, svevo, cattolico, pluridecorato in Russia, reduce da lunga degenza in ospedale per gravi ferite riportate in Tunisia, il 7 aprile 1943, durante un attacco aereo nemico (aveva perduto il braccio destro, l'occhio sinistro e due dita della mano sinistra) era — come detto — l'ispiratore della «Schwarze Kapelle» di cui faceva parte anche il gen. Friedrich Olbricht, amministratore di Fromm.

Frustrato dal fatto che nei giorni precedenti aveva mancato il colpo grosso cioè di uccidere nel corso di alcune riunioni Hitler assieme ai suoi fidi, Hermann Göring e Heinrich Himmler, la mattina di giovedì 20 luglio 1944, Stauffenberg partì in volo da Berlino, determinato questa volta a fare comunque centro. Giunse alle 10.15 a Rastenburg con il suo aiutante ten. Werner von Haeften dopo aver ricevuto dal gen. Helmuth von Stieff belle e pronte due bombe di fabbricazione britannica: Stauffenberg avvolse la sua in una camicia e la chiuse nella borsa dei documenti. La seconda bomba fu presa in consegna da Haeften. L'appuntamento per il capo di Stato maggiore di Fromm nel bunker del Führer era per le ore 13. Stauffenberg utilizzò il tempo ancora a disposizione per concordare le ultime mosse con la cellula locale della congiura, in particolare con il gen. Erich Fellgiebel, capo delle comunicazioni della «Tana del lupo», cui era stato assegnato il doppio compito di avvertire la Bendlerstrasse dell'avvenuto attentato e, quindi, di isolare Rastenburg dal resto della Germania, tagliando telefoni e radio. Ma qui cominciano i contrattempi: intanto il rapporto di Hitler si sarebbe tenuto in una baracca di legno, con le finestre aperte per il gran caldo e non, come previsto, nel bunker sotterraneo in cemento dove l'esplosione della bomba avrebbe avuto effetti devastanti.

Poi essendo in arrivo Mussolini la conferenza stessa era stata abbreviata e anticipata di 30 minuti. Trenta minuti che per un tedesco diventano «trenta secoli» se influiscono su un piano. E a Berlino tutti gli orologi erano stati regolati per le ore 13. Difatti già da mezzogiorno negli uffici della Bendlerstrasse affluivano alla spicciolata, come se fosse una rimpatriata fra compagni di scuola, i congiurati in attesa della telefonata liberatoria da Rastenburg.

Da quell'istante sarebbe scattata «Valchiria». Un'operazione, approvata da Hitler, che era stata concepita per affrontare uno stato di emergenza, come disordini interni o come attacchi del nemico nel cuore del Paese. Andata in onda «Valchiria», l'esercito territoriale di Fromm avrebbe assunto le responsabilità militari e di polizia da Berlino a Parigi, da Bruxelles a Vienna. Qualcuno si chiederà se nel putsch ci fosse lo zampino degli americani. No, non c'era. Il super-agente di Washington Allen Dulles, che «tramava» dalla Svizzera ne era al corrente ma solo parzialmente. A questo riguardo c'è da aggiungere che Stauffenberg, profondamente deluso del comportamento degli occidentali, in contrasto con Goerdeler, ormai aveva puntato la sua rotta verso Mosca, in ciò spinto dagli amici Schulenburg: il primo, Fritz, vicecapo della polizia, non per nulla chiamato il «conte rosso»; il secondo, Werner, ex ambasciatore al Cremlino, che si era giocata la carriera per avere sconsigliato Hitler di attaccare l'Unione sovietica.

Turbato e preoccupato per i cambi del programma, che avrebbero potuto influire negativamente sul putsch, Stauffenberg, accompagnato dal feldmaresciallo Wilhelm Keitel, capo di Stato maggiore di Hitler, si avviò più determinato che mai verso la fatale baracca. Prima d'entrare nella sala al centro della quale si trovava il tavolo per carteggiare, con un pretesto, Stauffenberg tornò indietro nell'anticamera per «accendere» la bomba, lavoro complicato per chiunque e ancora di più per un mutilato come lui. Con una pinza ruppe la capsula contenente l'acido che avrebbe sciolto il filo di ferro del percussore: entro 10 minuti ci sarebbe stato lo scoppio.

Stauffenberg (ore 12.36) entrò, con la borsa in mano, nello stanzone. Keitel lo fulminò con gli occhi per l'inconcepibile ritardo di 6 minuti. Hitler, a sua volta, visibilmente disgustato, a stento salutò con una smorfia il colonnello monocolo, il quale, indifferente a quanto succedeva, posò la borsa ai piedi del Führer, appoggiandola a uno dei due sostegni — quello di destra — del pesante tavolo di quercia. Quindi uscì bisbigliando che doveva telefonare a Berlino per acquisire i dati più aggiornati sull'esercito territoriale da comunicare a Hitler (ore 12.37). Ma mentre Stauffenberg lasciava la sala un partecipante alla riunione, il col. Heinz Brandt, spostava la cartella dell'attentatore, perché l'intricava, trasferendola più lontano, dall'altro lato del sostegno. Alle 12.41 il gen. Adolf Heusinger parlava della drammatica situazione all'Est. Le sue ultime parole furono: «...ci troveremo in una catastrofe...». Ironia della sorte la catastrofe ci fu alle 12.42, preceduta da un terrificante boato.

Stauffenberg nel frattempo correva verso l'aereo. Sentì e vide lo scoppio dall'ufficio di Fellgiebel. Per il colonnello era fatta, invece non era così. Se ne rese conto all'istante Fellgiebel che, avendo intravisto Hitler vivo, perse la testa (metaforicamente perché avrebbe dovuto attendere il 4 settembre per perderla davvero) perse la testa, dicevamo, e non tagliò le comunicazioni con Berlino. Ecco perché Stauffenberg, dopo tre ore di volo, venne accolto con sospetto dagli altri rivoltosi. Gli dissero: «Fellgiebel non ha telefonato. Notizie però ci sono giunte da altre vie e tutte dicono che Hitler non è morto». «Macché, rispose concitato Stauffenberg, sono le solite menzogne di Keitel. Hitler è saltato per aria con la mia bomba. A ogni modo, anche se con un ritardo di oltre tre ore, diamo il via a «Valchiria». A quel punto alla Bandlerstrasse ebbe inizio uno strano minuetto fra «falchi» e «colombe». In breve, pur con il dovuto rispetto generali e colonnelli si arrestavano fra di loro. Drammatico «vaudeville» che avrebbe avuto un terzo atto popolato di migliaia di vittime e di deportati.

A Rastenburg, dove dalle ore 16 era ospite Mussolini — sarebbe stato l'ultimo incontro fra i due dittatori — ormai avevano capito come effettivamente si erano svolti i fatti. Scartate le ipotesi come «bomba aerea» e «bomba di operai stranieri che lavoravano a Rastenburg», il dito accusatore era stato puntato sul verso responsabile. Il quale, non dandosi per vinto, telefonava a Parigi, Bruxelles e Vienna impartendo ordini e istruzioni ai congiurati del posto. Nessuno, però, si preoccupava di Berlino, cioè di mettere sotto controllo, radio, telegrafi, stazioni di polizia. Nessuno si ricordava che il vero «nemico» si trovava a poche centinaia di metri: si chiamava Joseph Göbbels, Gauleiter della capitale e potente ministro della Propaganda. Il quale era stato messo subito al corrente dell'attentato proprio con il telefono diretto che Fellgiebel non aveva tagliato. Dopo aver comodamente fatto colazione, Göbbels si era accorto che nelle strade c'era qualcosa che assomigliava a un putsch ma i conti non gli tornavano in quanto il suo telefono funzionava regolarmente e la radio fino a quel momento non aveva trasmesso appelli alla rivolta.

Quando Stauffenberg pensò a Göbbels era tardi. Eppure il colonnello aveva avuto in mano un magnifico jolly: il magg. Otto Ernst Remer, comandante della guardia. Remer, valoroso combattente, otto volte ferito, era stato decorato dallo stesso Hitler. Considerato un ufficiale tutto d'un pezzo, quando dalla Bendlerstrasse gli fu ordinato di andare ad arrestare Göbbels non battè ciglio e si diresse verso il ministero della Propaganda. Göbbels, però, appena se lo vide davanti, gli chiese a «bruciapelo» se intendeva mantenere il giuramento di fedeltà al Führer. Remer candidamente rispose: «Ma Hitler è morto». «Vi sbagliate, replicò Göbbels, perché il nostro Führer è vivo. Gli ho parlato pochi minuti fa. Adesso lo richiamerò in modo che anche voi possiate parlargli». Avuta la comunicazione con Hitler, il ministro passò la cornetta a Remer, il quale, assunta la posizione degli attenti, cominciò a ripetere a mo' di litania: «Agli ordini, mein Führer. Agli ordini, mein Führer».

Nel corso della telefonata, Hitler aveva promosso Remer al grado di colonnello, affidandogli il comando militare di Berlino. La rivolta era finita, ancor prima di cominciare. A Rastenburg, il colloquio con Remer, aveva rasserenato Hitler al punto di mostrarsi generoso con Mussolini che gli si era presentato con una lunga lista di richieste. D'altra parte, Mussolini, dopo un anno di bocconi amari per aver subito il «25 luglio 1943», ora con gli occhi quasi ridenti diceva al suo interlocutore che almeno i suoi gerarchi per destituirlo non avevano usato le bombe, ma un semplice ordine del giorno. Tutto sommato, Grandi e camerati erano stati più civili.

Alla Bendlerstrasse, bruciata la carta Remer, l'alto comando era precipitato nel caos. Nel tardo pomeriggio, Göbbels aveva parlato alla radio. Dopo il discorso del ministro, Fromm, che era stato arrestato dolcemente da Stauffenberg, riprese il suo posto: come primo provvedimento fece fucilare il colonnello e i suoi complici, ritenendoli testimoni pericolosi per il suo precedente doppio gioco. Tutto ciò non gli valse a salvarsi: fu giustiziato il 5 marzo 1945.

Scattò la rappresaglia nazista. Oltre venti fra feldmarescialli e generali e una sessantina di ufficiali finirono impiccati in modo barbaro nel carcere di Plötznsee. Alcuni scelsero il veleno o la pistola, come Rommel, al quale, però, il suicidio glielo impose Hitler in alternativa a un giudizio pubblico infamante con perdita dei diritti civili per la moglie. I processi furono spettacoli degradanti. Il presidente del tribunale, Roland Freisler, si divertiva a beffeggiare gli imputati. Ma il cielo lo punì facendolo morire, il 3 febbraio 1945, durante un bombardamento aereo. Assieme agli ufficiali furono giudicati e uccisi centinaia di diplomatici, funzionari, professionisti e dirigenti. Fra le vittime illustri è doveroso rendere omaggio alla memoria di un amico dell'Italia, Ulrich von Hassell, che come ambasciatore a Roma, dal 1932 al 1938, aveva combattuto una difficile battaglia per tenere il nostro Paese fuori dall'abbraccio mortale nazista. Nel governo del putsch avrebbe dovuto essere nominato ministro degli Esteri. Sul numero delle vittime del regime nazista non si hanno precisi documenti anche perché a quel tempo le autorità germaniche non facevano distinzione fra reati politici e crimini comuni. Si può solo dire che dal 1933 al 1945 le condanne a morte in Germania furono 16.560. Per quanto riguarda il «20 luglio» si parla di 5.000 giustiziati, 200 suicidi e 7.000 arresti.

Quest'anno in Germania il cinquantenario del «20 luglio» sarà ricordato con particolare solennità. Il cancelliere Helmuth Kohl ha dichiarato: «L'eredità delle vittime di quel tragico giorno è il meglio della storia e del presente tedesco». A Berlino nella vecchia sede dell'esercito è stato fondato il «Blocco Bendler»: un centro di documentazione della Resistenza antinazista. Nell'area dove sorgevano le famigerate carceri Plötzensee è stata eretta la chiesa di «Maria Regina dei Martiri».

Tuttavia, senza ambigui giri di parole, bisogna anche osservare che il «20 luglio» non è una ricorrenza molto sentita in Germania. Forse perché si trattò di una rivolta di «von», cioè di nobili, come affermò sprezzantemente Göbbels o forse perché il putsch non fu coronato dal successo per macroscopici errori di organizzazione, un mito dello spirito tedesco che, in quell'episodio, ne uscì demolito.

Santi Corvaja

Rastenburg: Hitler visibilmente scosso riceve i complimenti dai suoi compagni di sventura per essere uscito sano e salvo dall'attentato del 20 luglio 1944.

Erwin Rommel

C. S. von Stauffenberg

Polemiche in Germania sull'anniversario fra Est e Ovest: «di chi è» la resistenza?

BERLINO — Sulla natura del movimento di resistenza anti-nazista tedesco e sul ruolo svolto al suo interno dai comunisti si è sviluppata in Germania una polemica dai toni accesi alla vigilia delle solenni celebrazioni, oggi, del cinquantenario del fallito attentato a Hitler.

Lo stesso cancelliere Helmut Kohl renderà omaggio all'atto insurrezionale. La cerimonia si svolgerà a Berlino nel complesso monumentale dedicato alla resistenza anti-nazista. E le polemiche ruotano proprio attorno ad una mostra documentaria allestita da lungo tempo all'interno dell'edificio.

Nell'anno in cui la ricorrenza acquista particolare solennità, ma anche all'approssimarsi delle elezioni politiche di ottobre, i curatori della mostra sono stati bersagliati per aver esposto accanto alle foto dei congiurati del 20 luglio 1944, guidati dal colonnello Claus Schenk von Stauffenberg, quelle di oppositori di Hitler in esilio quali i comunisti Walter Ulbricht e Wilhelm Pieck. Affiancati da un Comitato nazionale «Germania libera», essi lottarono sì contro il nazismo, ma, si obietta, lo fecero da Mosca e furono poi fra i fondatori della dittatura nella Rdt.

Sostenuti anche loro da un ampio schieramento, i curatori della mostra, gli storici Johannes Tuchel e Peter Steinbach, hanno difeso a spada tratta le proprie scelte. «I nazisti», ha detto Steinbach, «non fecero differenze fra resistenti comunisti e resistenti militari».

RACCONTI: DONINELLI

Consuete tragedie (a denti stretti)

Recensione di
Lucio Klobas

L'abominevole e il drammatico: ma con respiro poco «possente»

Luca Doninelli si conferma, nel bene e nel male, scrittore d'indubbio carattere con la sua nuova raccolta di racconti «Le decorose memorie», pubblicata da Garzanti (pagg. 239, lire 32 mila). Liberatosi a fatica dalla asfissiante tutela spirituale di Giovanni Testori che chiaramente ha condizionato i romanzi precedenti, e dal punto di vista stilistico con un esasperato e contorto formalismo, e dal punto di vista dei contenuti contaminando tutta la riflessione con artificiose (spesse volte) complicanze tra sacro e profano, Doninelli, nel nuovo libro, abbandona in parte una zavorra letteraria con la quale evidentemente non riesce più a identificarsi: l'unicità del travaglio testoriano, del resto, non ammette repliche né compiaciute imitazioni, ma solo un forte coinvolgimento passionale.

Intendiamoci, gli umori di Doninelli si affidano, almeno idealmente, ancora alla lezione del maestro, ma si scompongono in più direzioni caricandosi di sviluppi più variegati; il distacco insomma non è indolore, ma dietro a esso intravediamo nuove scritture, nuove avventure mentali, nuovi destini (scriverebbe Doninelli).

Restano i toni forti, i giudizi sferzanti come condanne, le affermazioni apodittiche, i chiaroscuri di situazioni senza scampo. I personaggi di Doninelli sono irrimediabilmente puniti da una degradazione fisica e spirituale implacabile, che li conduce all'estinzione spirituale. Nessuno si salva, né del resto fanno qualcosa per salvarsi, anzi accettano il loro cupo destino, segnato da colpe e rimorsi d'ogni genere, quasi come una liberazione improvvisa e inattesa e dunque purificatrice.

Doninelli tocca i grandi temi della vita privilegiando gli aspetti più abominevoli dell'esistenza: il male, la malattia, la pazzia, l'odio, la vendetta, il risentimento, la morte e così via. I sei racconti che compongono «Le decorose memorie» contengono tutto questo in un crescendo di disperazione e di drammaticità che, a tratti, appare però artificioso, quasi un rincorrere per altre strade le «sublimi» perversioni di Bernhard, il martellante delirio dell'autore austriaco. Benché Doninelli sia dotato di una buona introspezione psicologica, la sua scrittura, tuttavia, si presenta un po' rigida, priva delle gradazioni intermedie, cioè delle necessarie sfumature, che l'analisi attenta dei sentimenti più intensi comporta. Alle grandi emozioni dovrebbe corrispondere una scrittura solida ma anche duttile e sottile. Invece spesso Doninelli tira il fiato forse immerso in problematiche sovente troppo tortuose, tragiche e grottesche nello stesso tempo.

E poi dai primi racconti («Storia di Caterina», «La vedova di via Aselli», «Le Bergamini») a quelli successivi, ci sembra di avvertire una perdita di tensione a favore di una discorsività solo a tratti riverberata da considerevoli intuizioni verbali. Forse il racconto migliore (e anche il più bernhardiano) è «La vedova di via Aselli»; la vedova in questione è madre di due spregevoli figli, Enrico omosessuale e Luciano maniaco ed esibizionista. La donna cerca di salvare i figli da un disfacimento morale e psicologico sempre più evidente e inarrestabile, ma non può fare nulla, anzi la situazione precipita di giorno in giorno; lei stessa viene colpita da una malattia incurabile, mentre i due figli si uccideranno.

Ne la «Storia di Caterina», la protagonista abbandonerà il marito odiato per gettarsi nelle braccia del figlio in una specie di rapporto a tre che la disgusterà, fino ad attuare un proposito di fuga definitiva nella solitudine più umiliante e disperata. Un rapporto omosessuale grottesco abbiamo invece nel racconto «Le Bergamini»; due anziani uomini, uno chiamato il Maresciallo e l'altro la Gisella, convivono per molto tempo come una normale coppia, tra frequentazioni di chiese e spadellamenti in cucina; alla fine uno dei due resterà vedovo probabilmente inconsolabile.

Tutto il libro è percorso da una vena autodistruttiva più che evidente. Doninelli, comunque, ci offre una prova persuasiva del suo talento di scrittore anche se alcune pause «per prendere fiato» rendono opache diverse sue pagine. Forse i temi eterni della vita richiedono polmoni possenti.

PREMIO

A Cibotto il «Salotto»

VENEZIA — Lo scrittore e giornalista Gian Antonio Cibotto ha vinto l'ottava edizione del premio «Salotto veneto» per «il più stimolante contributo informativo e critico alla realtà veneta contemporanea». Il premio (precedentemente vinto da Jean Michel Folon, Claudio Scimone, Ermanno Olmi, Fulvio Roiter e Lucia Valentini Terrani) gli è stato assegnato per il libro «Il doge è sordo» (Marsilio, 1993), che la giuria ha definito «vera memoria di personaggi, luoghi e situazioni di un Veneto al giro di boa del suo più profondo cambiamento sociale e culturale».

ATTORI/OLIVIER

Prima scricciolo e poi lord

Una biografia che ricostruisce lustrini di carriera e segreti angoli di vita privata

Recensione di
Alberto Morsaniga

C'era Shakespeare nel destino artistico di Laurence Olivier. Decenne, al collegio «All Saint» di Londra, ebbe la parte di Bruto nel «Giulio Cesare» e, al termine della rappresentazione, mentre tutti lodavano i piccoli attori che avevano interpretato Cesare e Antonio, l'attrice più famosa del momento, Ellen Terry, riponendo il sacchettino di caramelle che masticava in continuazione, disse: «No. Il ragazzo che faceva Bruto, quel ragazzino piccolo e moro, è un attore nato».

L'episodio è ricordato da Donald Spoto in «Laurence Olivier. Una biografia», recentemente pubblicata da Baldini & Castoldi (lire 45 mila).

Per «La dodicesima notte», pure di Shakespeare, venne affidato al ragazzo il ruolo della contessa Maria perché era lo «scricciolo più piccolo della covata» e Larry sgambettò agilmente per il palcoscenico mentre imbrogliava Malvolio, il proprio pretendente, con la finta lettera d'amore. Quei primi successi teatrali, sia pure da dilettante, lo ripagarono di un'infanzia divisa tra l'adorata madre, presto persa perché minata da un male inguaribile, e il terrore che gli incuteva il padre, severo reverendo anglicano.

Dall'autunno del 1921, il diciassettenne Olivier passò alla scuola superiore di Oxford. Non aveva il dono di fare amicizia facilmente e nessun allievo lo giudicava particolarmente dotato fino a quando non lo vedeva recitare. «Meritavo l'ostracismo — scriverà più tardi —. Si diceva che io cantassi come un angelo e che ero quel tanto carino per scatenare il peggio in certi uomini. Avevo modi leziosi, sembravo un po' bambina ed ero vagamente effeminato». Fu fatto oggetto di «avances» sessuali dai compagni. Più tardi, avrà un'ambigua amicizia con il commediografo Noël Coward, nonostante fosse in procinto di sposare l'attrice Jill Esmond: un'unione umana e artistica che durò a lungo solo perché entrambi prigionieri della conquistata celebrità.

Ad aprirgli le porte di Hollywood doveva essere nel 1931 «La dolce intimità», commedia di Coward in tournée a New York. Olivier non si era ancora tagliato i baffetti del precedente lavoro teatrale «Beau Geste», la cui versione cinematografica aveva avuto grande successo. La rassomiglianza fisica col protagonista del film, Ronald Colman, fece decidere i boss della Rko di scritturare Larry, sperando di lanciarlo in risposta al Colman dalla Mgm.

Nella capitale del cinema, la colonia inglese contava già molti attori: da Claude Rains a Herbert Marshall, che nella guerra 1914-'18 aveva perso una gamba rimediando alla mutilazione con un arto artificiale. La leggera claudicazione gli aveva conferito un'attrattiva particolare, tanto da comparire accanto ad attrici come la Davis, la Shearer, la Dietrich e la Garbo. C'erano anche Charles Laughton, Cary Grant e William Henry Pratt, divenuto famoso con il nome d'arte di Boris Karloff. Ma l'amico più stretto di Olivier divenne l'americano Douglas Fairbanks junior. Nelle pause di lavorazione di «Sfinge dell'amore» i due erano assidui del Russian club di Los Angeles, dove si univano ai cori dei suonatori di balalaika e bevevano vodka gelata.

Un giorno, nei fumi dell'alcol, giurarono di restaurare lo zar Nicola II, misero a soqquadro il locale e provocarono l'intervento della polizia.

Laurence era bello e sensuale: non gli mancarono le avventure extraconiugali con le attrici Lili Damita ed Elissa Landi. «Era un posto pazzo, pazzo per quei tempi» disse di Hollywood. «Bob Montgomery, Douglas ed io eravamo scatenati». Proverbiali gli scherzi dei due attori americani ai suoi danni. Un giorno Fairbanks junior gli disse che una

«Avevo dei modi leziosi, sembravo un po' bambina», ricordò egli stesso a proposito della propria gioventù. Nonostante tre nozze (le seconde con la Vivien Leigh di «Via col vento») non fu esente da amicizie maschili ed esse a volte gli procurarono memorabili scherzi. Ma aveva giurato a se stesso: «Diventerò il più grande di tutti i tempi». E per 40 anni mantenne la promessa.

donna bellissima si era innamorata di lui e li fece incontrare in un appartamento discreto. Ma appena fu certo che la coppia si fosse messa a letto, fece irrompere nella camera un gigantesco «stuntman» urlante: «Cosa sta facendo con mia moglie?». Olivier crollò svenuto.

Un'altra burla feroce l'aspettava all'arrivo in Messico per un fine settimana di pesca. Accolto da truci soldati all'aeroporto, fu portato in prigione, e solo dopo ore di ansia venne rilasciato. Era arrivato Douglas, che gli spiegò lo scherzo organizzato con la collaborazione del sindaco del luogo.

Di ritorno a Hollywood partecipò ad alcuni film in cui la cinepresa riuscì a mettere in risalto una parte della sua personalità e nella sua recitazione si cominciò a cogliere una certa sicurezza professionale. Ma l'attore non dimenticava Shakespeare, e il «Re Lear», messo in scena dalla Stratford Festival Company in tournée americana, protagonista Randel Ayrton, gli fece esclamare: «Sentendo i complimenti che tutti mi facevano, presi una decisione. Sarei diventato il più grande attore di tutti i tempi». Nei quarant'anni che seguirono ogni impegno di Olivier, personale e professionale, derivò dal voto fatto quella sera.

La Mgm gli offrì un buon contratto per interpretare «La regina Cristina» con Greta Garbo. L'attrice svedese aveva il diritto di scegliere il proprio partner maschile sullo schermo e aveva chiesto Olivier, colpita dalle sue ultime interpretazioni. Scrisse l'attore nell'autobiografia «Confessioni di un peccatore»: «L'incontro con la timida e introversa Greta fu un disastro. Tentai di avviare una conversazione ma mi sentivo impacciato e l'attrice rispondeva a monosillabi qualunque cosa io dicessi. Il regista Mamoulian ci chiamò per la prima ripresa e la Garbo suggellò il mio monologo borbottando letteralmente: "Oh, bene, la vita è sofferenza, comunque" e se ne andò». La freddezza della diva non si sciolse nemmeno nelle scene d'amore, rimanendo rigida e impassibile a tutte le «avances» dell'attore. Pochi giorni dopo Larry venne giudicato inadatto alla parte, che fu affidata a John Gilbert. «Non rimasi realmente sorpreso — disse —. Semplicemente non ero all'altezza della Garbo».

Una parentesi teatrale comica fu l'interpretazione in America del personaggio di John Barrymore, della famosa famiglia di attori. Nella commedia di Kaufmann ed Edna Ferber, «The family royal», Olivier esasperò tutto ciò che sapeva e amava di quell'attore — eleganza, prodezze atletiche, ardore romantico — e venne calorosamente applaudito. Lavorò in seguito con i più grandi registi cinematografici: da Wyler a Hitchcock a Kubrick.

Ma pensava sempre a Shakespeare e volle essere Romeo nella tragedia sull'antica inimicizia tra Capuleti e Montecchi. Le critiche non furono benigne, ma quella rappresentazione fu un momento storico per la scena inglese. Il suo approccio al verso rappresentò una rivoluzione stilistica nella recitazione di Shakespeare, e la carriera di Olivier prese una direzione precisa.

Sul suo orizzonte sentimentale si affacciava intanto la bella e brava Vivian Leigh (la Rossella di «Via col vento») e il matrimonio con Jill Esmond naufragò nonostante la nascita di un figlio. Tra il 1937 e il 1955, la nuova coppia interpretò numerose commedie e diede vita a vari e indimenticabili personaggi shakespeariani: da «Amleto» ad «Antonio e Cleopatra», dalla «Dodicesima notte» al «Riccardo III», quest'ultimo sul palcoscenico dell'«Old Vic», il più prestigioso dei teatri d'Europa di cui Olivier fu direttore artistico dal 1944 al 1949. Fu il primo attore celebre ad avere il titolo di lord e a dare il proprio nome a una marca di sigarette.

Molti anni prima aveva detto: «Recitare al cinema è soddisfacente quanto guardare un affresco di Michelangelo attraverso un microscopio. Il cinema proprio non mi piace: il mezzo è espressione del regista e gli attori sono solo componenti del mosaico che il regista mette insieme». Così per i suoi adattamenti shakespeariani si fece regista (aveva già diretto e interpretato «Il principe e la ballerina», con una gustosa Marilyn Monroe).

Nella sua documentatissima biografia Donald Spoto racconta per la prima volta la verità su Olivier e le sue mogli: la Esmond timidamente lesbica, la Leigh, grandissima attrice, da lui abbandonata per la più giovane Joan Plowright, compagna del suo tramonto. Non tace nemmeno le sue amicizie virili: da quella con il commediografo Coward a quella con il comico americano Danny Kaye. Ma il figlio del severo reverendo anglicano seppe diventare il più famoso attore del nostro secolo e anche «Cime tempestose», «La voce nella tempesta», «Rebecca» e «Amore tra le rovine» sono citati nella storia del cinema.

Laurence Olivier in «Amleto» nel 1948 (di cui fu anche regista); accanto, in una foto di Yousuf Karsh del 1954. Nel riquadro sotto, Greta Garbo come Pierrette, nel '45. Memorabile «gelo» fra i due attori.

ATTORI/GARBO

Il dandy e la «divina», senza pietà

«Hai imparato a usare il rasoio? È l'età dello smoking a cena l'hai già raggiunta? Stai cambiando la voce?». Così Cecil Beaton scrive a Greta Garbo: negli anni '40, racconta una biografia appena uscita negli Usa, il celebre fotografo e la «divina» furono protagonisti di una storia d'amore a sfondo bisessuale. Cronista fedele della love-story è Hugo Vickers, biografo ed esecutore testamentario di Beaton. La relazione tra il vanitoso dandy britannico e l'attrice, iniziata nel '47, andò avanti per anni. Entrambi non erano più giovanissimi: lui aveva 43 anni, lei uno di meno.

Fin dalla prima adolescenza Cecil era stato affascinato dalla bellezza femminile: studente a Cambridge, amava travestirsi da donna e una volta si recò a una festa avvolto in chiffon rosa e bustino. Quanto a preferenze sessuali, era orientato sugli uomini, anche se talvolta ebbe relazioni, brevi ma torride, con alcune signore della buona società londinese. Greta Garbo era, su questo fronte, all'apice dei suoi desideri: la donna più bella del mondo, la più famosa, con quel tocco di androgino in più.

S'incontrarono la prima volta nel '32 a Hollywood, la relazione tuttavia non sbocciò che molti anni dopo. «Improvvisamente», si legge nel diario del dandy, «come fosse la domanda più normale dei mondo, lei indicò l'altra stanza e chiese con disarmante franchezza: andiamo a letto?». Gli incontri proseguirono per mesi tra New York e California e lui, invano, le chiese di sposarlo. Tornato in Inghilterra le scrisse una montagna di lettere indirizzate scherzosamente: «Caro signore», o «Mio piccolo amico svedese». Le risposte della Garbo, apparentemente rare, non sono citate: il biografo non ha avuto dagli eredi il permesso di riportarle. Riservata ai limiti della paranoia, Greta non si concesse mai più di tanto: e quando nel 1951 acconsentì a incontrare Beaton in Gran Bretagna, la passione era ormai svanita. In crociera qualche anno dopo nel mar della Grecia, Cecil nota «ogni ruga e piega» sul volto dell'ex amante e scrive l'epitaffio di una bellezza appassita. Si videro l'ultima volta nel 1975: lui aveva avuto un ictus e la «divina» fu implacabile: «Pensare che potevo sposarlo. Quello lì», fu il commento spietato, indicando all'infermiera il corpo gracile del povero malato.

al. ba.

MOSTRA: RIMINI

Paolo e Francesca, il «mito» degli amanti sventurati

RIMINI — Paolo e Francesca, «sventurati amanti». Un tema singolare e insolito per una mostra aperta da pochi giorni al Museo della Città di Rimini (fino all'11 settembre) e dedicata a esplorare il «mito» sorto sulla nota vicenda dei due amanti narrata da Dante nel Canto V dell'«Inferno». La rassegna copre l'intero arco dell'Ottocento, secolo nel quale la storia di Francesca da Rimini godette di vita autonoma e di straordinaria fortuna, ispirando numerosi artisti e letterati, e divenendo simbolo per eccellenza delle pulsioni e delle convenzioni amorose del tempo.

Momenti fondamentali di tale percorso furono le tragedie ispirate dalla vicenda narrata da Dante, messe in scena da Pellico e D'Annunzio, rispettivamente nel 1815 e nel 1901. Le due date stabiliscono l'arco cronologico all'interno del quale Francesca da Rimini incarna dapprima gli ideali dell'amore romantico, e in seguito la figura dell'amore passionale e sensuale. Nella produzione artistica dal 1790 al primo decennio dell'800 la vicenda amorosa è sentita come espressione del Sublime, secondo i canoni dello Sturm und Drang. Indagando le oscillazioni della sensibilità ottocentesca sui contenuti del dramma di Paolo e Francesca, la mostra mantiene il rigore delle ricerche filologiche e storiche, ma allo stesso tempo può esser vista come una sorta di melodrammatica messinscena degli elementari e complementari sentimenti che dominano la vicenda: Amore e Morte, Umano e Divino.

Presenti in mostra una cinquantina di opere tra dipinti, sculture, disegni, incisioni e libri: Tra gli artisti più insigni, da ricordare i nomi di Flaxmann, Thorvaldsen, Koch, Fussli, Grigoletti, Moreau, Cabanel, Martin, Bianchi, Previati. Il catalogo edito da Mazzotta contiene saggi di vari studiosi, che affrontano il tema dal punto di vista della storia dell'arte, dell'iconologia, della fortuna del motivo in Francia, delle problematiche relative alla traduzione incisoria, della letteratura e dei libretti d'opera.

Frati amanuensi come nel Medioevo. Ma con il computer

WASHINGTON — Sembra una commedia teatrale, ma solo per il fatto che i protagonisti non sono comuni impiegati, bensì frati. La logica comune li associa a immagini di convento e silenzio, e invece anche fra loro è entrato, con una certa prepotenza, l'apparato della modernità, con le sue tecniche e i suoi profitti. Tutto è cominciato quando i cistercensi dell'Abbazia della Santa Croce a Berryville, in Virginia (Usa), non sapevano far funzionare un computer ricevuto in dono da un benefattore.

Poi, con l'aiuto di Ed Leonard, un esperto di informatica che lavorava per una compagnia di forniture per computer, sono riusciti a far partire tutti i programmi per gestire al meglio la loro impresa: vendita per corrispondenza di torte e altri dolciumi prodotti nelle cucine del convento.

E la facilità con la quale i monaci avevano imparato a servirsi del computer, ha fatto venire a Leonard l'idea di convertirli dalla cucina alla tastiera. Così è partito un ambizioso progetto: Leonard si è licenziato dal suo posto di dirigente di un'impresa di forniture informatiche per dare vita a «Electronic Scriptorium», una società che appalta a suore e monaci sparsi per gli Stati Uniti le attività di inserimento in computer di testi di vario genere. Al momento, l'attività principale è la costituzione di schedari elettronici per biblioteche di scuole e università.

«La risposta è stata impressionante» ha detto Leonard a un giornalista del "Washington Post". «La comunità monastica ci ha accolto a braccia aperte. Attualmente ho più religiosi a disposizione che non progetti da affidar loro».

«Il nostro lavoro con la "Scriptorium" è in linea con la tradizione che fece dei monasteri i centri di comunicazione del Medioevo» afferma fra' Benedict Simmonds, che al monastero di Berryville mantiene i rapporti con Leonard. Perchè, cosa molto importante, i religiosi hanno rapporti solo con lui ed evitano qualsiasi contatto con i clienti. Per molti frati il «data-entry» si è inoltre rivelato molto più compatibile delle attività precedenti con la vita regolata che essi conducono.

Anche dal punto di vista del cliente i monaci sono l'ideale per il lavoro meticoloso e gravoso di copiatura dei «data-base». «I religiosi hanno quasi sempre una cultura notevole e titoli di studio molto elevati» afferma per esempio Lisa Browar, vicedirettrice dell'ufficio delle biblioteche di New York che si occupa di libri e manoscritti rari, la quale è stata molto contenta di affidare a «Scriptorium» la catalogazione di tutti i libri posseduti sul poeta romantico inglese Percy Bysshe Shelley (1792-1822). «E poi sono anche molto più affidabili perchè non sono distratti praticamente da null'altro».

Ma l'impresa di Leonard ha anche sollevato polemiche. Alcuni monasteri hanno obiettato che questo tipo di attività non è in linea con l'austero regime previsto dalla loro Regola. Altri hanno sollevato obiezioni morali a collaborare con alcune aziende. Come quando Leonard si è presentato con un contratto per la «Martin Marietta Corp.», una grossa società che lavora per il ministero della difesa, e molti monaci hanno rifiutato perchè non volevano lavorare per i militari. A tutto c'è un limite, devono aver pensato.

«Per i conventi non è più tanto facile come prima guadagnarsi da vivere» afferma però padre Armad Veilleux, incaricato del Vaticano per le attività dell'Ordine dei Cistercensi, che approva questa nuova attività. «Tuttavia, tanti fratelli non sono interessati. Per molti di loro non è facile passare dalla coltivazione dei "bonsai" o dalla realizzazione di vetrate multicolori alla gestione dei computer».

Un convento dei Cistercensi, dopo due appalti completati per «Scriptorium», ha deciso di rifiutarne altri in quanto la maggioranza dei religiosi riteneva l'attività troppo distante dal lavoro semplice e manuale previsto dalla regola dell'Ordine. «Chi entra in convento in questi anni, considera il computer uno strumento quotidiano, come i fratelli di 20 o 30 anni fa consideravano i trattori agricoli» dice però padre Veilleux. «Stiamo andando verso una fase in cui i computer saranno completamente accettati. Ma lo stiamo facendo con gradualità». Non resta che «gestire» al meglio ciò che trapela dal mondo.

Alla fin fine, fare i copisti in edizione aggiornata è un nobile modo di continuare la tradizione degli «amanuensi»: tanta pazienza, tanta cultura, e tanto inalterato silenzio...

g. stel.

IL PICCOLO
Julius
montagna avventura esplorazione

Mercoledì 20 luglio 1994 «Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

LETTURE DI MEZZA ESTATE

Arriva in Italia «Vortex», classico giallo alpinistico

Circa tredici anni orsono un piccolo aereo da turismo proveniente dall'Austria non fece più ritorno alla sua meta naturale, Trieste. Perso tra le nubi di un furioso temporale, si schiantò contro la parete Nord del monte Cimone, contrafforte occidentale del Montasio nelle Alpi Giulie. La carcassa del velivolo, dopo molti giorni di inutili ricerche, fu individuata casualmente proprio da un gruppo di escursionisti in gita su quella selvaggia cima tra la Val Dogna e Raccolana. Un paio di anni dopo, sulla via del ritorno da una prima ascensione, chi scrive col suo compagno di cordata si imbattè in alcune parti di alluminio ancora sparse sui versanti scoscesi del Cimone. Ma di valigette miliardarie, loschi traffici, strani ed avventurosi nemmeno l'ombra lontana. Una vecchia famiglia triestina di nobili asburgiche origini, fu repentinamente distrutta e gettata nella disperazione, nulla di «intrigante». Una sbrigativa inchiesta fu probabilmente aperta e tosto richiusa.

Così accade dalle nostre parti nella vecchia, noiosa e prevedibile Europa, sulle piovose cime delle Alpi Giulie. Del resto abbiamo fatto l'abitudine a ben altri traffici: dal confine orientale l'eroina passa sui traghetti, nei tir turchi, sui vagoni ferroviari in quantità industriali, ogni santo giorno nonostante i controlli. Cosa volete che sia una striminzita valigetta con dodici chili di coca, roba da dopolavoristi Californiani!

Eppure basta che l'austero Cimone (M. 2379 slm) si trasformi nel Mount Redobt (8956 piedi) nel cuore delle North Cascade Mountains in Canada; che invece di, che so, Plmisani e Giugovaz i climbers protagonisti dell'intreccio si chiamino Alex Townsend e Gordon Wilson, che la storia si dipani tra Vancouver, Seattle e Tacoma anziché Klagenfurt, Gorizia e Marina Julia e siamo a posto. Si aggiunga la presenza minacciosa del tenente della narcotici di San Francisco, roccioso negro collerico ed ubriacone (il quale distrugge periodicamente il suo ufficio per la delusione di non aver arrestato un colpevole) ed il «thriller mozzafiato» è bell'e pronto.

Sarà a causa del solito tran-tran della pedemontana sinistra-Tagliamento, sarà perchè i nostri commissari di polizia hanno l'aria poco minacciosa, ma qui non si decolla, non si vivono intense e rapide emozioni, altro che in Canada e Stati Uniti!

Facile ironia a parte, stiamo accennando all'ambientazione e ai personaggi di «Vortex», romanzo giallo alpinisticopoliziesco tradotto e pubblicato recentemente in Italia dalla Collana di letteratura del Cda di Torino (editore della leggendaria Rivista della montagna) Pagine 270, L. 23.000. «Vortex», titolo che ricorda il nome di qualche infernale elettrodomestico, è scritto da Harris, direttore della più nota rivista di montagna canadese il «Canadian alpine journal», buon alpinista, scrittore e grafico di Vancouver.

Durante una scalata sul ghiacciaio delle Cascade Mountains un alpinista canadese ed uno californiano vengono travolti dal vortice di una tempesta e del destino stesso, che li fa imbattere in un incidente aereo con morti, feriti e valigetta piena di coca per due milioni di dollari. Dopo aver operato un rocambolesco e faticoso salvataggio i due, una volta in salvo, sono al bivio: consegnare tutto a sanitari e poliziotti oppure approfittare della situazione per arricchirsi, una buona volta, dopo un'esistenza di espedienti. Rosi da mille «borghesi» dubbi, i due optano per la seconda strada e divengono di lì a poco preda di un uragano di eventi tra magnifiche scalate, contrabbandieri feroci ed implacabili investigatori. La scrittura è incalzante e abbastanza coinvolgente, le descrizioni di arrampicata impeccabilmente tecniche e suggestive, quelle degli uffici di polizia pulsanti ed autentiche, dopo che l'autore è stato per un periodo «a bottega» dal caporale Mac Laren della polizia di Vancouver.

Trova anche il tempo, Harris, a far filtrare qui e là nella fitta trama gialla le sue personali considerazioni sull'alpinismo: «La creatività ripetitiva. Scalare come la contraddizione ultima. Danza con la morte ed impara a vivere». Ed ancora « lo stato mentale post scalata è una sorta di sogno senza dolore e senza tempo, simile allo stato di trance successivo al coito.» Considerato che si tratta di un alpinista e che sempre di montagna nuda e cruda tratta l'editore italiano, non si può che apprezzare la «creatività ripetitiva» del buon Harris. Proiettato nella bolgia del mercato della letteratura di consumo, lo scritto del canadese nulla di più può essere che un romanzetto giallo-balneare da sottombrellone, sommerso tra le migliaia di trame «mozzafiato» di milioni di ore di trasmissione americane che noi ed i nostri figli consumiamo sublimemente, quasi senza accorgecene, ogni pomeriggio. Per rilanciarci nel «Vortex» della noiosa vita di tutti i giorni con la malcelata sindrome del telefilm.

Sergio Serra

RIVISTE IN RASSEGNA

K2 controcorrente sul nuovo numero del trimestrale «Alpinismo goriziano»

Proposto anche un viaggio d'altri tempi nelle Giulie, e la presentazione del convegno di Mountain Wilderness

E' uscito il numero 2/1994 di «Alpinismo goriziano», il trimestrale della sezione di Gorizia del Club alpino italiano.

Arrivato al ventesimo anno di vita con l'attuale testata, ma erede di un glorioso bollettino sezionale nato agli inizi degli anni '20, il periodico si presenta con un numero di grande interesse e attualità. A distanza di 30 anni Rudi Vittori ricorda la vittoriosa spedizione alpinistica al K2 con un intervento «controcorrente» nel quale critica l'attuale revisionismo del Cai sulla vicenda Bonatti-K2.

Un corposo resoconto di Marko Mosetti da Trento riferisce poi sull'ultimo Festival cinematografico e le manifestazioni relative, mentre Giulio Garau — esponente locale di Mountain Wilderness — presenta il convegno di Trieste di fine settembre per l'istituzione di un parco internazionale del Carso.

E ancora, Fabio Fabris confessa il «rigetto» in lui intervenuto nei confronti delle riviste di alpinismo, e Luigi Medeot esprime alcune considerazioni sul referendum di Tarvisio, dove la popolazione si è dichiarata a maggioranza favorevole alle Olimpiadi.

«Alpinismo goriziano» ripropone anche un resoconto di «Un viaggio d'altri tempi» nelle Alpi Giulie e nella Valle dell'Isonzo, scritto dal grande germanista Ervino Pocar e pubblicato nel '24 su una rivista di turismo giovanile del Touring club italiano. Completano il numero notizie sezionali, recensioni librarie, presentazioni di nuovi itinerari e un commosso ricordo a cura di Celso Macor, a dieci anni dalla scomparsa, di Mario Lonzar, presidente prima e presidente onorario poi della sezione goriziana, convinto assertore dell'amicizia fra i popoli al di sopra di ogni confine. A lui si devono infatti le riedizioni che fecero conoscere Kugy a migliaia di italiani e i convegni internazionali «Alpi Giulie» che da 26 anni riuniscono i responsabili dei Club alpini della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia per collaborare insieme.

SUL MONTE BIANCO, IN FUGA DALLA CALURA

Magia del Culoir Cheré

Facile salita su un canale ghiacciato per un «fresco» weekend

Immersi nella implacabile canicola estiva, magari presi nella motitudine delle solite questioni cittadine afose tipo «moglie e bambini a Grado», «condizionatore guasto», «superlavoro da colleghi in ferie», spesso si sogna la sconfinata, eroica frescura dei ghiacciai come un lontanissimo e improbabile miraggio. Ebbene, alpinisti senza ferie (né tregua), vi proponiamo un quantomeno rocambolesco weekend sul ghiacciaio verticale del mitologico Monte Bianco, 4.810 metri tetto d'Europa. Che la strada da percorrere sia lunga è fuori discussione, ma con l'aiuto di una buona automobile, compagni di cordata determinati, una funivia vertiginosa e una meta vicina e sicura, ma non per questo meno emozionante, si può portare a casa una prestigiosa salita nel gruppo del Bianco nel breve spazio di un sabato e domenica, magari tenendo il lunedì libero come riserva per ogni evenienza.

La meta proposta è il «Couloir Cheré» sul Triangle del Mont Blanc du Tacul, famoso satellite del monte Bianco la cui normale si intercetta da Chamonix sul versante francese del gruppo. Si tratta di un canale ghiacciato stretto tra lisce placconate di granito rosso, il quale si sviluppa per circa trecento metri con pendenze sostenute a 60-70 gradi e due balzi verticali sopra gli 80 gradi di pendenza. Il couloir Cherè è dunque una salita tecnica di sicuro impegno, anche se non estrema, alla portata però di molti alpinisti in quanto relativamente breve e molto ben protetta sia nelle soste che nelle lunghezze più difficili con solidi ancoraggi su roccia.

Bisogna rilevare che l'attacco della via si trova già molto oltre i tremila metri di altezza e che se si vuole raggiungere la cima del Tacul bisogna superare abbondantemente anche i quattromila, tanto basta per consigliare la salita a quanti siano già in discrete condizioni di fiato. Nel caso di clamorose «defaillances» dell'ultimo minuto, tempo incerto e altri incovenienti, una volta sul grande plateau sotto la parete Sud dell'Aiguille du Midi, immediate e soddisfacenti alternative sono la normale stessa del Tacul (una sgroppata su neve con picozza e ramponi) oppure l'«Aréte du Cosmiques», una divertente cresta tra roccia e ghiaccio movimentata da alcune doppie tra i gendarmi di granito la quale, partendo dall'omonimo rifugio, riporta proprio sul balcone panoramico della stazione alta della funivia dalla quale si parte.

Per salire il couloir, indispensabile è la conoscenza e la pratica della tecnica di «piolet traction», ossia progressione frontale su ghiaccio ripido con picozza, martello da ghiaccio e ramponi punte in avanti; assieme a una buona esperienza di alta montagna e un minimo di conoscenza di ghiacciaio. Materiale necessario per ogni cordata sono due corte da nove millimetri, un paio di viti da ghiaccio, un paio di chiodi di riserva, qualche anello di fettuccia o cordino, cinque rinvii, ramponi, picozza e martello-picozza. Non dimenticare casco, occhiali da ghiacciaio, crema solare ad alta protezione, buoni e caldi guanti a cinque dita con moffole di ricambio. L'abbigliamento sarà quello classico invernale: scarponi da ghiaccio in pelle o plastica, calzoni e maglione in pile, sovrappantaloni e giacca in goretex.

Dalle località della nostra regione si raggiunte Aosta sempre in autostrada, quindi Courmayeur su ampia strada statale, per valicare il confine nel tunnel del Monte Bianco e ridiscendere a Chamonix. Con un mezzo in buone condizioni sono necessarie più o meno sette ore per raggiungere la «Capitale mondiale dello sci». Partendo quindi alle sette di sabato (ora non troppo spartana), ce la si dovrebbe fare ad arrivare prima delle sedici circa ora dell'ultima salita della funivia dell'Aiguille du Midi. Già, perché la tecnica migliore è quella di salire al pomeriggio pernottando comodamente in tendina sul grande plateau tra Midi e Tacul, trascorrendo una notte indimenticabile immersi in un ambiente di alta montagna veramente grandioso (con poca fatica). Questo per essere all'attacco della via di buon'ora in anticipo con la prima funivia di domenica che riversa sul ghiacciaio centinaia di escursionisti e alpinisti, e per acclimatarsi all'altitudine. Se l'operazione non riesce, poco male; si dovrà pernottare a Chamonix per salire al mattino con la prima, purtroppo non prestissima funivia.

In ogni caso, giunti alla stazione alta della funivia, a 3.600 m, bisogna attraversare il ponte esterno e imboccare le gallerie nella roccia che conducono all'uscita bassa per il ghiacciaio della Vallée Blanche. Spalancata la porta di ferro, uno spettacolo incredibile si para subito davanti, con la parete Nord delle Grandes Jorasses, il dente del Gigante, il Rochefor, il Tacul a fare da fondale. Si scende senza grosso impegno (attenzione al vertiginoso scivolo della Nord del Midi a sinistra) la cresta nevosa che in breve conduce sull'ampio plateau sopra descritto. Passando sotto la meravigliosa parerte di rosso protogino della Sud del Midi, con la storica via di Gaston Rebuffat e quelle spittate da Michel Piolà, si attraversa verso Est il piano glaciale tenendosi rigorosamente sulla traccia battuta come per salire lungo la normale del Tacul. Dove il pendio nevoso riprende considerevolmente a salire, si devia brevemente a sinistra fino a raggiungere la base di un evidente triangolo roccioso solcato al centro dal nostro couloir.

Preparata l'attrezzatura, ci si porta all'inizio delle difficoltà su cono nevoso. Dopo una prima lunghezza senza impegno (sosta sulla sinistra) si raggiunge la prima strozzatura del canale con buona sosta sulla destra. Emozionante è l'azione e l'ambiente, con il ghiaccio che lambisce il perfetto granito verticale: sembra di essere fra le pagine di quelle riviste famose, tante volte sfogliate. Si imbocca la stretta goulotte che si impenna decisamente a 80-85 gradi, rinviando su un paio di buoni chiodi sulla faccia destra del diedro fino a un'altra sosta, per riprendere su pendio dapprima moderato e in seguito nella seconda strozzatura a 75-80 gradi raggiungendo una buona sosta sulla sinistra. Altre circa tre lunghezze su terreno più facile (60 gradi, qualche passaggio in roccia) conducono a un piccolo intaglio sulla cresta al vertice del «Triangle» dove finisce la via.

Si può eroicamente proseguire la salita fino in vetta al Tacul su lunga cresta nevosa oppure traversare lungo il pendio di destra (attenzione ai seracchi sospesi) per raggiungere la traccia profonda della via normale lungo la quale ridiscendere comodamente. In caso di mal tempo o scarsa visibilità è consigliabile non aventurarsi fuori dal canale su creste o pendii sconosciuti, ma rientrare ragionevolmente con corde doppie già attrezzate lungo la stessa via di salita. Ore tre circa per il canale; circa sei tra avvicinamento e rientro in funivia (in tempo per agganciare l'ultima discesa).

Sergio Serra

In alto, il Mont Blanc du Tacul. Qui sopra, salita nel Couloir Cheré. (Foto Serra e Michelazzi)

Il pellegrinaggio degli squali, fino al nostro golfo

Tempo fa Fabio Perco mi mostrò una foto che ritraeva due cacciatori subacquei sui tubolari di un canotto. I due tenevano le gambe rannicchiate e scrutavano il mare sottostante piuttosto allarmati. Il motivo era evidente: accanto al canotto stava transitando a pelo d'acqua uno squalo abbondantemente più lungo dell'imbarcazione.

La foto era stata scattata da un naturalista a caccia d'immagini lungo il «Sentiero Rilke» che aveva assistito, dall'alto delle falesie di Duino a quella scena che si era svolta a poche decine di metri dalla linea di costa.

Quella foto mi fece tornare alla mente altri episodi che riguardavano la presenza di squali nel golfo di Trieste. Quante volte, negli anni passati, si era parlato con allarmismo di squali, quante volte sulle aste portabandiera degli stabilimenti balneari aveva sventolato la bandiera nera di avviso di pericolo, quanti articoli sui giornali avevano parlato di squali. Una psicosi collettiva che si era manifestata perfino con l'uscita in mare di una motovedetta militare che aveva mitragliato uno squalo dentro la Sacchetta, il tutto documentato da una rete televisiva privata.

Sfortunatamente oggi queste cose non capitano più. Dico «sfortunatamente» non perché mi spiace che gli squali non vengano più mitragliati ma perché è sempre più raro che questi preziosi pellegrini si avvicinino alle nostre coste. Ho detto pellegrini non a caso. Esiste una sorta di pellegrinaggio i cui sentieri, immutabili, vengono ripercorsi annualmente dagli stessi esseri viventi.

Da una zona del Mediterraneo, situata grossomodo tra Cipro e il Libano, parte una corrente marina di profondità formata da acqua «calda» e salata. Questa corrente dopo aver costeggiato la Turchia e la Grecia entra nell'Adriatico e lo risale lungo la costa orientale, arriva fino all'Alto Adriatico e poi, ormai cambiate temperatura e salinità, discende verso Sud lungo il versante occidentale. Questa corrente è come un «sentiero azzurro», una specie di scala mobile lungo la quale, ai primi tepori primaverili, gli esseri viventi di cui parlavo prima, vengono a colonizzare l'Alto Adriatico dove alcuni restano fino ai primi rigori dell'autunno quando tornano verso le profondità del Mediterraneo.

Questi «pellegrini» non arrivano tutti assieme perché le necessità biologiche di ogni singola specie non si manifestano contemporaneamente. Così, nel periodo chiamato dai conoscitori dei cicli naturali «mare in fiore» (metà aprile - metà maggio circa) a seguito delle piogge primaverili e dell'allungamento delle ore d'insolazione (fotoperiodo) avviene la più massiccia comparsa di plancton di tutto l'arco stagionale. E' il segnale. Inizia il pellegrinaggio. Proprio tra i primi ad arrivare c'è lo «squalo pellegrino» o «squalo elefante», che è il protagonista dell'episodio descritto all'inizio del presente articolo.

Questo (Cetorhinus maximus) è il più grosso squalo europeo che da adulto può arrivare a quindici metri di lunghezza e ad otto tonnellate di peso. Nel Mediterraneo lo si trova solo allo stadio giovanile, quando non supera mai i sei-sette metri di lunghezza e ha ancora il muso allungato in una specie di tozza proboscide da cui deriva il nome volgare di «squalo elefante». Vive nuotando quasi costantemente a bocca aperta a una velocità media inferiore a due nodi, filtrando ogni ora fino a mille tonnellate d'acqua da cui ricava il plancton di cui si nutre.

Se ne va dall'Adriatico in genere verso la fine dell'estate quando le acque, ormai troppo limpide e povere di plancton, non gli forniscono più il cibo necessario e ritorna nelle profondità abissali dove sembra non si alimenti più fino all'anno successivo.

Altri pendolari rimangono ancora per qualche tempo nell'Adriatico: i tonni, i pescicani, le verdesche, le tartarughe, le cernie di fondale e fino a qualche anno fa anche le foche monache. Ma di queste preziose e non molto conosciute presenze stagionali parleremo in un'altra storia.

Gianni Mangiagli

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SAREBBE RIMASTO FERMO PER DUE ANNI IN UNA NAVE

Zucchero avariato

Lo stock (13 mila tonnellate) sottoposto a severi controlli

FIUME — Non si sono ancora placate le polemiche inerenti all'olio cancerogeno, che già a Fiume circolano voci sull'acquisto di 13 mila tonnellate di zucchero avariato. Tra poche settimane, dicono, potrebbe apparire sul mercato croato. Si tratterebbe di una partita di zucchero non raffinato che per due anni sarebbe rimasta immagazzinata nella stiva della nave Uniti, all'ancora in uno scalo spagnolo perché rimasta senza motore. Il cargo sarebbe stato trainato sino al porto di Fiume e da lì le 13 mila tonnellate avrebbero preso la via di uno dei maggiori zuccherifici nazionali, molto probabilmente quello di Virovistica.

Verità; mezze verità; bugie o che altro? Difficile dirlo, almeno per il momento. Nel vorticoso giro di voci ufficiose si viene a sapere che in due anni di immagazzinamento lo stock di zucchero sarebbe stato sottoposto a mutazioni di temperatura e a un'umidità che ne avrebbe alterato la qualità, facendolo diventare «a rischio».

Il direttore dello zuccherificio di Virovitica, Branco Pocic, ha confermato al giornalista del «Novi List» di Fiume, Sergej Gerc, che lo zucchero sarà trattato nei predetti impianti, negando però che si tratti di un prodotto deteriorato e nocivo. I dubbi purtroppo restano e dovrebbero venire sciolti dalle analisi di laboratorio che precedono lo sdoganamento.

A tale proposito Ivo Afric, assessore regionale alla Sanità ha detto: «E' impossibile che un prodotto alimentare possa venir immesso nelle nostre reti commerciali prima dei controlli e analisi effettuati dall'Ispezione sanitaria nazionale. L'analisi organolettica e microbiologica riguarderà anche lo zucchero in questione e si può essere certi che qualsiasi alterazione comporterà l'automatico divieto di vendita e la distruzione della merce».

Il ragionamento regge, ma però c'è da chiedersi come mai sia stato piazzato in Croazia un olio commestibile che poi (l'informazione è stata diffusa dal Ministero della Sanità di Zagabria) si è rivelato cancerogeno.

Il sospetto è che l'ex repubblica jugoslava sia vista da commercianti e produttori senza scrupoli - sia croati che esteri - come un paese dove si possono smerciare prodotti nocivi che invece altrove non hanno mercato.

PECINE E COSTABELLA

Spiagge vietate per inquinamento ai bagnanti fiumani

FIUME — Un dato molto indicativo è emerso nalla seduta di ieri del Consiglio municipale di Fiume: ben il 20 per cento della popolazione cittadina è compreso nel programma comunale di previdenza sociale. Una fetta consistente della popolazione fiumana purtroppo non ce la fa a reggere il ritmo delle spese quotidiane: per questo necessita di sussidi e agevolazioni. Ciò comporta ingenti stanziamenti, gravanti sul bilancio cittadino ma che d'altra parte si rendono inderogabili, considerato il bassissimo tenore di vita.

Per questo, l'amministrazione cittadina — così ha deciso la Giunta — si è assunta l'obbligo di formulare entro il prossimo settembre il piano di previdenza sociale attinente al 1995.

Passando a un altro tema, di tutt'altro tenore, anche quest'anno ci saranno spiagge vietate per i bagnanti fiumani. Come deliberato dalla Giunta, il divieto di balneazione comprenderà i tratti costieri in prossimità dell'albergo Jadran, a Pecine, della Casa del pensionato a Costabella, dell'Ospedale pediatrico, della piscina di Costabella, del centro sportivo ricreativo «3 Maggio» e le spiagge nei pressi dello stadio calcistico di Cantrida. Le cause vanno ricercate nell'inquinamento delle acque.

a. m.

SERIE DI INCONTRI A BOROSIA E A PINETA

Profughi, attesa per lo sgombero

SALVORE — Giornata transitoria quella di ieri nei campi profughi di Borosia e Pineta. In quello di Borosia tensione un po' allentata anche se i pasti continuano ad essere distribuiti solo ai bambini sotto i sette anni e ai malati. C'è l'acqua ma manca la corrente tagliata anche per impedire ai profughi di prepararsi da mangiare. Per ora il campo non è vigilato all'esterno da forze dell'ordine e del cibo comunque entra. Qualche profugo tenta di cucinarlo accendendo persino dei fuochi malgrado l'altissimo rischio di incendi.

Giornata transitoria in quanto è stata sfruttata dai responsabili dell'ufficio profughi croato per consultazioni con il governo. Josip Esterajher, rappresentante dell'ufficio repubblicano, ieri è stato a Zagabria ed è rientrato in Istria in serata. Sonja Lovrecic, responsabile dell'ufficio regionale con sede a Pola, è stata invece a Borosia.

Non ha voluto rilasciare dichiarazioni confermando però le decisioni prese che riguardano la ferma decisione di trasferire i profughi di Borosia e Pineta. «Si tratta solo di attuarle» abbiamo chiesto? «Sì» è stata la secca risposta.

Loris Braico

COMMISSIONE MISTA

Confini, il porto di Pirano al centro della discussione

ZAGABRIA — Forse verrà rinviato il vertice tra il premier sloveno Drnovsek e quello croato Valentic previsto per venerdì a Zagabria. Nella capitale croata si è riunita ieri la commissione mista per esaminare la questione dei confini tra i due Paesi. Al centro dell'attenzione la definizione della frontiera nel golfo di Pirano. Malgrado i passi in avanti annunciati dopo gli incontri tra i presidenti Tudjman e Kucan e tra gli stessi primi ministri, la problematica dei confini continua a vedere Croazia e Slovenia su due posizioni ben distinte.

Come precisato da Hrvoje Kacic e Tomaz Kunstelj, capi delle due delegazioni, saranno gli stessi Drnovsek e Valentic a decidere l'opportunità di incontrarsi venerdì. Come riferito ieri, è difficile prevedere il raggiungimento di un accordo nei prossimi giorni e tanto meno la possibilità di arrivare al vertice con un documento da firmare. I rappresentanti della commissione hanno escluso che nella riunione di ieri si sia parlato di Razkrizje e nemmeno che siano state esaminate proposte di scambi di territori. Nei giorni scorsi alcuni deputati sloveni avevano criticato il governo di voler sacrificare alcune località slovene in cambio del controllo di Pirano. Il premier Drnovsek e il ministro degli esteri Peterle smentirono categoricamente. Ricordiamo che la parte croata insiste per una linea mediana nel golfo, mentre quella slovena ne pretende il pieno controllo.

l. b.

IN BREVE

Lotta alla droga Arrestato (ancora) giovane di Maribor

CAPODISTRIA — Un altro spacciatore è caduto nella rete della polizia di Capodistria. Gli agenti della locale questura hanno fermato un giovane sloveno di Maribor, M.M., consegnandolo alla giustizia. Il giovane è stato fermato alla stazione dei treni di Capodistria. Durante la perquisizione gli sono stati trovati addosso due pacchetti avvolti in foglio d'alluminio e contenenti 12 grammi di eroina e 16 di hashish. Non è la prima volta che spacciatori della zona di Maribor vengono fermati nel Capodistriano mentre tentano di smerciare stupefacenti. Anche per M.M. non è la prima volta. Infatti il giovane, attualmente in carcere a Capodistria, è stato pizzicato altre volte per lo stesso reato. E proprio perchè conosciuto era tenuto sotto controllo dalla polizia.

L'Istituto di veterinaria conferma: l'orso abbattuto non era rabido

FIUME — L'orso abbattuto domenica a Kostrena non era rabido. La conferma si è avuta l'altra sera dall'Istituto di veterinaria di Fiume. Si era semplicemente smarrito, molto probabilmente a causa del gran caldo che gli avrebbe fatto perdere l'orientamento, portandolo dal suo abitat naturale (il Gorski kotar) sino in riva al mare.

Fiume, l'Icm di Gorizia regala una biblioteca all'università

POLA — Il presidente dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, on. Michele Martina, e un gruppo di rappresentatnti dell'Icm si è incontrato a Pola con dirigenti e insegnanti della sezione pedagogica di lingua italiana dell'Università di Fiume. L'incontro ha offerto l'occasione per portare in dono alla biblioteca di questa importantissima istituzione (forma gli insegnanti e gli studiosi di italianistica) le pubblicazioni dell'Icm. Il presidente Martina, illustrando le origini, le finalità e l'azione dell'istituto goriziano in quasi trent'anni di vita, ha sottolineato come sia costante l'attenzione verso la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, con la presenza del prof.Antonio Borme.

DOPO LA DECISIONE DELLA CORTE

Referendum: Capodistria lo vuole in settembre

CAPODISTRIA — Referendum il 25 settembre; questa la richiesta dell'assemblea comunale di Capodistria che ieri ha discusso l'ultima decisione della Corte costituzionale della Slovenia in merito all'attuazione della riforma delle autonomie locali in Slovenia.

I consiglieri hanno approvato una dichiarazione inviata al parlamento sloveno e alla stessa Corte nella quale constatano che le varie decisioni assunte dalla Corte hanno complicato una situazione già di per sé ingarbugliata mettendo i cittadini di Capodistria in una posizione di disuguaglianza rispetto agli abitanti degli altri comuni sloveni. Tra queste quella del 7 luglio di congelare i preparativi per il referendum sul nuovo assetto territoriale del comune, che ha bloccato le attività necessarie a preparare in tempo utile il referendum fissato per il 31 luglio. Nella dichiarazione, firmata dal sindaco Aurelio Juri, si chiede che il parlamento sposti la consultazione al 25 settembre per poterla preparare adeguatamente.

Ricordiamo che venerdì la Corte ha decretato che tutti i referendum sono consultivi, ha abrogato alcuni articoli della legge sulle autonomie locali imponendo al parlamento di definire meglio i criteri per la creazione delle nuove municipalità. Come dire che la riforma è di nuovo al punto di partenza.

l. b.

SI TRASFORMA IN MARINA

Cantieristica in crisi Kraljevica da arsenale a scalo turistico

KRALJEVICA — Da cantiere navale a scalo turistico? È quanto i futuri piani governativi legati alla cantieristica potrebbero riservare all'arsenale di Kraljevica (Porto Re) da anni piombato in una crisi che pare irreversibile. Lo stabilimento è senza lavoro, gli stipendi arrivano col contagocce, i cantierini mugugnano ed è per questo che giorni fa una rappresentanza del cantiere si è incontrata con rappresentanti del Ministero dell'economia esponendo loro difficoltà e timori.

Come reso noto da Milan Cuvalo, viceministro della Marineria, è stato deciso di redigere due studi sul futuro utilizzo del cantiere. Tra i partecipanti all'incontro si è fatta largo l'idea di trasformare l'arsenale in un «marina». Un progetto che ha avuto consensi quasi unanimi ma che andrà ulteriormente studiato per scoprire anche i suoi svantaggi.

Certo è che una simile trasformazione, come ribadito da Cuvalo, non danneggerebbe i cantierini, nel senso che nessuno resterebbe senza lavoro. Comunque, entro due mesi, si deciderà in via definitiva sulla sorte dello stabilimento navale di Kraljevica, che risulta quello maggiormente colpito dalla recessione regnante nel settore della cantieristica croata.

Da lunedì prossimo l'80 per cento delle maestranze resterà a casa per ferie collettive, mentre circa 140 cantierini saranno impegnati in lavori di riparazione navale. Le ferie dovrebbero durare sino l'8 agosto ma è probabile che la dirigenza opti per il prolungamento del periodo di vacanza. Intanto, nei giorni a venire si incontreranno la direzione del cantiere e gli esponenti della Banca fiumana per decidere quali passi intraprendere.

La Rijecka banka, o Banca fiumana, è uno dei principali creditori dell'arsenale, anzi ne è diventato il proprietario di maggioranza. Sotto tale aspetto, l'istituto di credito quarnerino vuole avere ampie garanzie dal cantiere riguardanti possibili ristrutturazioni. L'Istituto bancario è disponibile ad intervenire, però a determinate e ben precise condizioni.

Salmonellosi, altro caso a Novi Vinodolski

FIUME — Sono due i casi di epidemia di salmonellosi registrati nell'arco di una settimana a Novi Vinodolski. Durante il fine-settimana scorso 56 persone (delle cento alloggiate nella casa di riposo della città di Bjelover) sono state colpite da virus. Il pericolo di un diffondersi dell'epidemia è stato comunque circoscritto.

Sembra che i portatori della salmonellosi siano da cercarsi tra il personale addetto alla mensa della casa di riposo. Delle circa 56 persone contagiate a Novi Vinodolski, nessuna è stata ricoverata in ospedale, ma solo tenuta sotto controllo per alcune ore.

Ritornando all'altro caso di salmonellosi registrato la scorsa settimana sempre a Novi Vinodolski, quando 70 bambini ospitati nell'ostello della Croce Rocca sono stati colpiti dal virus, il portatore della salmonellosi è stato scoperto tra il personale della mensa dell'ostello. Indagini comunque sono in corso per precisare meglio l'entità del contagio.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,23 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 268,75 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00
= 1.055,87 Lire/litro

CROAZIA
Kune/litro 4,00
= 1.074,98 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LA NEOPRESIDENTE GUERRA HA GIA' ASSEGNATO IERI LE DELEGHE AI DIECI ASSESSORI

Giunta, spartite le poltrone

Antonione vicepresidente, Degano ai trasporti e commercio - Mentre le opposizioni guardano alle commissioni

LA GIUNTA «GUERRA»

Roberto Antonione: vicepresidente; lavoro; cooperazione; artigianato; sport.
Pietro Arduini: finanze; ufficio di piano; statistica.
Cristiano Degano: viabilità e trasporti; commercio e turismo.
Gianfranco Moretton: industria; edilizia e servizi tecnici.
Beppino Zoppolato: agricoltura.
Gianpiero Fasola: sanità; assistenza.
Alberto Tomat: istruzione e cultura; formazione professionale.
Oscarre Lepre: enti locali; pianificazione; ricostruzione; libro fondiario.
Viviana Londero: foreste e parchi; caccia e pesca; affari comunitari e rapporti esterni; protezione civile.
Gianluigi D'Orlandi: ambiente; personale.

UDINE — Non è stato certamente un compleanno di tutto riposo quello festeggiato ieri dalla neo-presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra. La giovane leghista, 31 anni ieri, ha infatti trascorso buona parte della giornata a dirimere la matassa dei referati. Eletta lunedì la giunta, con una accelerata improvvisa (nonchè sospetta secondo qualcuno), la presidente ha comunque notificato ieri nel tardo pomeriggio le varie deleghe per poter così dare piena operatività all'esecutivo. Antonione sarà vice presidente, assessore al lavoro, cooperazione, artigianato, sport; Arduini: finanze, ufficio di piano, statistica; Degano: viabilità e trasporti, commercio e turismo; Moretton: industria, edilizia e servizi tecnici; Zoppolato: agricoltura; Fasola: sanità, assistenza sociale; Tomat: istruzione e cultura, formazione professionale; Lepre: autonomie locali, pianificazione territoriale, ricostruzione, libro fondiario; Londero: foreste e parchi, caccia e pesca, affari comunitari e rapporti esterni, protezione civile; D' Orlandi: ambiente, personale.

Vista la celerità con cui si sta muovendo la presidente, le dichiarazione programmatiche potrebbero tenersi già dopodomani, venerdì. Oltre al programma si dovrà votare anche il nuovo presidente del consiglio, ovvero il ppi Cruder. Mentre le opposizioni, e in particolare il Pds, stanno ora rivolgendo la loro attenzione alle commissioni. L'elezione di Lepre in giunta ha liberato un posto a capo della prima commissione (finanze, affari della presidenza, programmazione e autonomie locali). Ma non è detto che la maggioranza ceda di fronte a tali pretese.

«OPEREREMO PER CAMBIARE»

Il Pds: «Esecutivo nato da una perversa congiunzione astrale»

TRIESTE — Il capogruppo del Pds in consiglio regionale riferendosi alla nascita della nuova giunta regionale Ppi-Lega Nord-Forza Italia-Pri parla di una «perversa congiunzione astrale» e di una situazione politica regionale «ben più simile a una palude che ad altro». Il coordinatore regionale della Quercia Antonio Di Bisceglie parla invece di «arretramento» e di un «esecutivo dal basso profilo».

La nascita della nuova giunta guidata dalla presidente Guerra non è stata proprio digerita dagli esponenti del Pds regionale. E stando alle loro dichiarazioni non certo per essere stati estromessi dall'accordo o, peggio, per esser stati prima sacrificati dagli ex alleati del Ppi.

I pidiessini, riuniti lunedì sera in direzione regionale, hanno quindi ribadito la loro netta opposizione a questo nuovo governo regionale, annunciando anche di voler basare d'ora in poi il suo atteggiamento «sui contenuti, operando per sbloccare una situazione sbiadita certamente non in grado di dare una caratteristica costituente alla legislatura in corso».

NETTA OPPOSIZIONE IN AULA

Rc attacca: «Assessori scarsi. Questi fallirono già con Fontanini»

TRIESTE — «Rispetto alla nuova giunta sorretta da una maggioranza che comprende Ppi-Lega Nord-Forza Italia e forze varie di complemento, Rifondazione comunista - così rileva una sua nota - ha annunciato in aula una netta opposizione e per rendere ancora più visibile tale determinazione non ha ritirato le schede per la votazione, non partecipando di fatto all'elezione della giunta; questa era l'unica procedura tecnicamente possibile per esprimere il dissenso».

«Stupisce quindi - si legge - che, alcuni organi d'informazione abbiano interpretato tale atteggiamento come una forma di astensione. La nuova giunta nasce infatti con una chiara collocazione di centro-destra. Inoltre, la riproposizione di alcune figure già coinvolte nella fallimentare esperienza della giunta Fontanini, non dà alcuna garanzia circa i contenuti della futura azione di governo». Rc ribadisce inoltre «la necessità di un raccordo unitario delle forze di sinistra per contrastare l'assetto politico che si sta delineando».

L'INTERVENTO

«Province autonome Gorizia e Trieste unico comprensorio»

La Lista per Trieste ha seguito con grande interesse la dichiarazione, resa recentemente dalla presidente leghista della Provincia di Gorizia, Monica Marcolini, che propone la costituzione dei territori di Trieste e Gorizia in province autonome, slegate dalla Regione Friuli.

Non possiamo sottacere la nostra soddisfazione perché è la prima volta che un autorevole esponente politico della cosiddetta area isontina propone una nuova soluzione politico-amministrativa per l'attuale nostra regione, che tenga conto dei vincoli storici, culturali, economici che legano Trieste a Monfalcone, a Grado, a Gorizia.

Il progetto, per quanto genericamente formulato, prevede autonomie differenziate per ciascuna delle due province, soluzione questa che desta però alcune perplessità.

Già si iniziò da Cervignano, sottratta a Gorizia per essere elargita, assieme a Tarvisio, al Friuli udinese subito dopo la Redenzione, per finire con le ben più dolorose amputazioni operate a favore della ex Jugoslavia in seguito ai Trattati di Parigi e di Osimo; incidere ora una nuova ferita lungo il Timavo solo per dare distinte autonomie alle due province giuliane in nome di una loro inesistente peculiarità, significherebbe svilire la vitalità dell'ultimo moncone di una terra generosa, esuberante, rigogliosa proprio per la comune ricchezza interiore dei suoi figli, per il vigore sinergico della sua economia, per la copiosa sua produzione culturale.

La Venezia Giulia conobbe il suo massimo splendore quando operò unita in fruttuosa simbiosi tra Quarantotti Gambini e Biagio Marin, tra Carlo Michelstetter e Scipio Slataper, tra le famiglie Cosulich e Parisi, Luxardo e Modiano.

Una comune genitura, consolidatasi in lunghi anni di convergenti interessi economici, politici, sociali e culturali venne interrotta per volontà estranee a noi giuliani, che le subimmo con grande dolore e sofferenza. Provocare noi stessi nuove fratture sarebbe puro e semplice autolesionismo.

La proposta di legge della Lista per Trieste, presentata al Consiglio regionale quindici anni or sono, pur nella ricerca dei medesimi obiettivi, prevede invece un comune destino per le due province, le quali, pur rimanendo nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia, costituirebbero un unico comprensorio: esso manterrebbe nei rispettivi capoluoghi tutti gli uffici decentrati dello Stato di livello provinciale e formalizzerebbe la propria unità situando la sede della propria espressione politica elettiva in qualsiasi località del comprensorio; anzi il progetto prevede che questa località sia proprio Gorizia.

Ciò significherebbe amministrare il comune mare del Golfo di Trieste, il comune territorio carsico (oggi individuato in triestino e goriziano solo perché attraversato da un confine amministrativo) le comuni (e poche) strade che percorrono le due province, lo sfascio generalizzato delle industrie di Stato, che hanno costituito l'ossatura economica di Trieste, di Monfalcone, di Gorizia, nonché la salvaguardia delle poche realtà economiche rimaste ancora in attività nel territorio, e via esemplificando, il tutto attraverso atti promulgati da due diverse entità, le quali non avrebbero più compiti meramente esecutivi (come avviene attualmente) ma sarebbero dotate, in forza dell'autonomia speciale, di potestà primaria in campo legislativo, amministrativo e finanziario.

Nella proposta leghista si contrappone Trieste a Gorizia facendo riferimento a Trento e Bolzano. Il confronto non ci convince. Quelle due province hanno popolazioni, lingue, tradizioni del tutto diverse e interessi spesso contrastanti.

Trento potrebbe più facilmente integrarsi con Belluno, piuttosto che con Bolzano, mentre l'Alto Adige, o più propriamente il Sud Tirolo, è una regione a prevalente vocazione turistica, rivolta alla clientela austriaca, la cui popolazione autoctona di lingua tedesca si pone in maniera egemonica nei confronti della minoranza italiana, composta da immigrati, in prevalenza meridionali, occupati nella giovane industria, creata apposta per loro nell'intervallo tra le due guerre.

Le due province sono state perciò incluse nella medesima regione non per affinità etniche, culturali o enonomiche, ma per motivazioni politiche conseguenti all'Accordo De Gasperi-Gruber e hanno costituito una regione unitaria sintanto che non è prevalsa la pressione della Südtiroler Volkspartei, che ha ottenuto una autonomia provinciale differenziata al di fuori di quella attribuita alla Regione e distinta da quella di Trento.

Per analoghe ragioni politiche sono state accomunate le due popolazioni, quella friulana e quella giuliana, per costituire la nostra attuale regione. Perciò la contrapposizione Trento e Bolzano non può riferirsi a Trieste e Gorizia, ma più propriamente alla Venezia Giulia e al Friuli!

Tuttavia, anche lo speciale statuto per le province di Trento e di Bolzano ha avuto bisogno di una cornice, tanto che è stata mantenuta, nonostante le autonomie provinciali, la Regione Trentino-Alto Adige.

Non sarebbe quindi possibile che le due province giuliane gestissero la loro autonomia al di fuori di un comune quadro regionale.

Che questo sia la Venezia Giulia per Trieste e Gorizia e il Friuli per Udine e Pordenone oppure una comune cornice per entrambe le regioni storiche, queste sì con statuto di autonomia differenziata, è cosa da verificare. La problematica è vasta e avvincente. Vogliamo provare, presidente Marcolini, a lavorarci sopra?

Sergio Candot
membro del consiglio direttivo
della Lista per Trieste

IN BREVE

Assistenti alle dogane L'Unione Europea ha indetto un concorso

TRIESTE — Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue n. C 169 d.d. 22.6.'94 è pubblicato un concorso generale per esami al fine di costituire una riserva per l'assunzione di assistenti aggiunti (di sesso femminile o maschile) da impiegare nel settore delle dogane e imposizione diretta (Iva e accise). Possono partecipare i cittadini nati dopo il 9 settembre 1958. Conoscenze linguistiche: ottima conoscenza di una delle lingue ufficiali delle comunità e una soddisfacente conoscenza di una seconda lingua. Titolo di studio: diploma di istruzione secondaria di secondo grado. I moduli per le domande possono essere richiesti a: Unità assunzioni - Sc 41 Commissione delle Comunità europee Rue de la Loi 200 - 1049 Bruxelles. Termine di scadenza: 9 settembre 1994. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni anche alla direzione regionale affari comunitari e rapporti esterni, via S. Francesco n. 37 - Trieste (tel. 637872 - int. 377.5074).

Attività estrattive in regione Le modifiche in commissione

TRIESTE — La quarta commissione del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia domani, oltre agli ultimi pareri che verranno dati riguardo a ricorsi amministrativi relativi alla ricostruzione, è prevista la discussione di una proposta di modifica di un provvedimento in materia di attività estrattive. Sarà così possibile - rileva una nota - entro i tempi materiali di attività del consiglio prima della pausa estiva, e compiere una rilettura della legge approvata solo un mese fa dal consiglio regionale, verificando le affermazioni avanzate da imprenditori e associazioni del settore, e giungendo alle eventuali modifiche ritenute necessarie a salvaguardare le diverse istanze coinvolte in questo campo.

Autonoleggiatori di pullman Le basi per una confederazione

UDINE — Valutare la legge che regolamenterà il settore e gettare le basi per la costituzione di una federazione di categoria all'interno della Confartigianato: questi gli argomenti discussi all'assemblea degli autonoleggiatori artigiani di autobus svoltasi a Villa Manin di Passariano. I partecipanti all'assemblea hanno evidenziato l'importanza di potersi avvalere di un organo di rappresentanza nazionale «che superi - è detto in una nota - la visione localistica dei complessi problemi e che incida maggiormente sulle politiche di settore». Nell'incontro di Villa Manin è stata espressa «viva preoccupazione» per una ventilata ipotesi di liberalizzazione delle licenze in ambito comunitario.

Eletto il nuovo presidente degli imprenditori autonomisti

TRIESTE — L'Associazione Liberi Imprenditori Autonomisti rilancia la sua azione di difesa a tutela delle piccole e medie imprese. Questa assicurazione è stata fatta dal nuovo presidente, l'avvocato Filippo Capozio, in occasione della sua elezione, avvenuta sabato durante l'Assemblea federale dell'Alia, svoltasi presso la sede della Lega Nord in Milano.

Ville venete, si restringe il consiglio di amministrazione

VENEZIA — Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ville venete passerà dagli attuali 17 a 7 membri. Lo prevede un progetto di legge regionale approvato ieri all'unanimità dalla Commissione affari istituzionali del Veneto. Dei 7 componenti, quattro, tra cui il presidente, saranno eletti dal Consiglio del Veneto, uno sarà designato dal Friuli-Venezia Giulia.

Aree attrezzate per caravan Interrogazione dell'Msi-An

TRIESTE — Il consigliere regionale dell'Msi-An Adriano Ritossa ha formulato un'interrogazione sulle aree per la sosta di autocaravan. La legge nazionale, ricorda il missino, prevede la aree attrezzate per sosta e parcheggio. In regione, transito per un gran numero di turisti, non ci sono aree attrezzate, eccezion fatta per l'autostrada A23 Palmanova-Carnia.

AI DOMICILIARI L'EX SINDACO DI CAORLE, IL FRATELLO E UN PORDENONESE

Tre arresti per tangenti

Salgono a otto le persone messe sotto accusa per falso in bilancio dal pm Tito

Raffaele Tito

PORDENONE — Non si ferma neppure per 24 ore la maxi-inchiesta avviata dal pubblico ministero Tito in materia di falso in bilancio e corruzione. Ieri il numero delle persone colpite da ordine di custodia cautelare — sono tutti ai domiciliari per effetto del decreto Biondi tranne uno, irreperibile — è salito a otto. Sono Giannino David, ex sindaco di Caorle (ricercato), suo fratello Antonio e Secondo Giordani, pordenonese, quest'ultimo tra i soci della Sida, l'azienda che dall'84 al '92 avrebbe presentato bilanci gonfiati allo scopo, secondo quanto riferito dall'accusa, di creare riserve occulte. In tutto un giro di tangenti da centinaia di milioni. Al centro dell'inchiesta un villaggio turistico di Caorle situato tra Duna Verde e Porto Santa Margherita. Ulteriori clamorosi sviluppi sono attesi nei prossimi giorni. Nella pagina regionale dell'edizione di ieri de Il Piccolo, è stata riportata erroneamente — a proposito dell'ex sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin — la frase «arrestato per l'ennesima volta» anziché «per la medesima vicenda». Ce ne scusiamo con il diretto interessato il quale ha voluto precisare che in tal senso (processualmente si è già giunti alla sentenza di primo grado, ndr) la difesa ha criticato quella decisione annunciando immediato ricorso in appello.

ma. bo.

Du incidenti sulla A4: lunghe code a Latisana

UDINE — Cinque chilometri di coda si sono formati ieri pomeriggio sull'autostrada «A4», tra Porpetto e Latisana, a causa di due incidenti stradali, avvenuti a pochi chilometri uno dall'altro, che per fortuna non hanno avuto esiti gravi. In un primo incidente, in direzione Venezia-Trieste, è rimasto coinvolto un furgoncino che ha fermato la propria corsa sullo spartitraffico, senza cioè invadere la corsia opposta. Sulla corsia Trieste-Venezia, invece, due autoarticolati si sono tamponati capovolgendosi e quindi bloccando il traffico. I vigili del fuoco di Latisana, Cervignano e Udine sono subito intervenuti per spostare i pesanti mezzi. Sulla corsia, però, si è formata subito una coda consistente che è andata diradandosi solo nel tardo pomeriggio. Nessun automobilista è stato coinvolto.

CON L'AIUTO DELLA GIUNTA

Nuovi piani di rilancio tra Confartigianato e l'Ente di sviluppo

UDINE — L'artigianato regionale va rilanciato: questo l'impegno che la Confartigianato e l'Esa, l'ente regionale per lo sviluppo del comparto, hanno preso al termine di un incontro dei rispettivi vertici. In particolare «molta attenzione è stata posta sulla necessità che l'Esa possa intervenire in forma più ampia sul fronte della formazione imprenditoriale e sulla possibilità per l'Ente regionale di sviluppare maggiormente la sua capacità di fornire servizi reali alle imprese».

Secondo i partecipanti all'incontro «la possibilità dell'Esa di intervenire solo a favore dei titolari o soci rappresenta un vincolo: infatti - è detto in una nota - l'impresa artigiana si caratterizza proprio per la collaborazione ampia che viene prestata dai familiari del titolare e quindi va esteso in questa direzione l'intervento dell'Ente anche nell'ottica di porre le premesse di una vera continuità dell'impresa che non può che puntare all'interno dello stesso nucleo familiare».

Confartigianato ed Esa hanno anche discusso dei temi relativi ad alcune procedure burocratiche relative a domande di contributo e della necessità di sviluppare sempre di più i servizi reali alle imprese artigiane, in particolare anche per quanto riguarda la concreta commercializzazione dei prodotti.

L'ISTRUZIONE SUPERIORE IN REGIONE

Dopo il liceo una guida per studiare ancora

TRIESTE — Uno strumento di prima informazione che si propone di presentare il panorama delle possibilità di formazione dopo il superamento dell'esame di maturità, realizzato dalla direzione regionale dell'istruzione, all'interno delle proprie attività istituzionali in materia di orientamento, è stato distribuito gratuitamente agli studenti che terminano la scuola secondaria superiore del Friuli-Venezia Giulia.

La pubblicazione che significativamente si intitola «Vie al futuro 1994-'95 - Guida all'istruzione superiore dopo la maturità» è rivolta ai giovani che si rendono conto di quanto oggi sia necessaria la costruzione di una professionalità solida, e contiene delle informazioni o fonti informative utili al completamento del processo di scelta.

Uno strumento informativo, che senza la pretesa di rispondere completamente ai bisogni di orientamento espressi dai giovani, permette di attingere quei suggerimenti sulle vie più corrette da percorrere per arricchire il bagaglio di conoscenze.

In sostanza «Vie al futuro 1994/'95» si propone di facilitare l'orientamento dei giovani, fornendo loro informazioni e le principali notizie sulle ulteriori possibilità di studio e di formazione, dopo la maturità, presenti sul territorio regionale e nazionale.

Distribuito tramite gli istituti scolastici di appartenenza, i centri di orientamento della direzione regionale dell'istruzione e della cultura, o le altre strutture informative presenti in regione, il volume e ulteriori richieste di informazioni potranno essere fornite nei centri regionali di orientamento, anche attraverso colloqui individuali, secondo le modalità indicate nella guida medesima.

RIENTRAVA DA BERGAMO DOPO UNA CERIMONIA IN ONORE DELLA MADONNA - IL FATTO SULL'ESPRESSO MILANO-TRIESTE

Prete narcotizzato e derubato al rientro dal pellegrinaggio

Molti pellegrinaggi mariani, ma don Stanislav Zerjal non è fortunato.

GORIZIA — Aveva dato corda all'occasionale compagno di viaggio sul treno Milano-Trieste. Dai modi petulanti, insistente nell'offrire il caffé che aveva nel thermos. Ma non tanto da farlo insospettire che sarebbe diventato una sua vittima. E neppure l'acqua minerale dal gusto amarognolo lo aveva messo in guardia. E' sprofondato in un sonno di sasso prima di Padova. Si è risvegliato tredici ore più tardi all'ospedale di Pordenone. Narcotizzato e derubato.

Don Stanislav Zerjal, 84 anni compiuti a giugno, parroco emerito ormai in pensione, abitante a Gorizia in corte Sant'Ilario 7, ha salvato solo il secondo portamonete. Sì, perché da quando nell'82 è stato borseggiato a Medjugorie, dov'era andato in pellegrinaggio, divide il contante in due portafogli. E' stato sfortunato ancora una volta, però. Il ladro gli ha sottratto il portamonete in cui aveva riposto la somma più consistente, 300 mila lire. Nell'altro aveva 100 mila lire. Ma ha perso una borsa dentro la quale c'erano quaderni appunti e annotazioni, e un'agenda zeppa di indirizzi, «insostituibile per me» grida stringendo le labbra dalla rabbia.

Una lunga notte che non dimenticherà. Don Stanislav era andato alle porte di Bergamo per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario delle presunte apparizioni della Madonna («se la gente pregherà la guerra cesserà», era il messaggio celeste di quel 13 luglio del '44). Aveva deciso di rientrate a Gorizia viaggiando di notte: la strada è più breve schiacciando un pisolino. A Milano era salito sul treno in partenza alla 1.10, nelle mani la borsa e una bottiglia di acqua minerale.

Nello scompartimento è rimasto da solo per poco, il tempo di sorseggiare dalla bottiglia. Acqua ottima. E' entrato un uomo, ha attaccato bottone presentandosi come un imprenditore sardo, produttore di liquori. Una parola tira l'altra, don Stanislav gli ha confidato che voleva scendere a Padova, per incontrare suor Ermanna, sua cugina, per celebrare messa in Sant'Antonio. Ha rifiutato il caffé che il compagno di viaggio voleva offrirgli a tutti i costi. Prima di Vicenza ha bevuto di nuovo l'acqua: che gusto amaro! Colpa della plastica, ha pensato. O della bocca impastata dalla sigaretta. Sono gli ultimi ricordi di quella notte. S'è addormentato. Alla stazione di Sacile l'allarme: nel treno c'era un anziano, sembrava morto. Di corsa all'ospedale di Pordenone. Al risveglio, camici bianchi attorno a lui. Non erano angeli, erano infermieri.

Luigi Turel

SOSPESA LA CASSINTEGRAZIONE DOPO L'INCONTRO DE FERRA-SINDACATI: SI DECIDERA' IL 27

È tregua per la Ferriera

Ancora buio sulle trattative e nel frattempo il ministro Gnutti convoca il commissario a Roma

Nessun elemento di chiarimento sulla situazione della Altiforni Ferriere di Servola e in particolare sulle trattative tra Regione e la Ccf, la finanziaria che sta trattando per conto della cordata privata l'affitto e l'acquisizione dello stabilimento siderurgico, ma almeno si placa per il momento la tensione. Ieri mattina dopo un incontro fiume tra sindacati e il Commissario de Ferra è stato deciso di bloccare la cassintegrazione.

Una decisione concorde tra Fim, Fiom, Uilm, cdf e Commissario per evitare effetti dirompenti e situazioni esplosive in un quadro che continua ad essere estremamente incerto. Entro lunedì, ultima data per l'ordine della nave con le materie prime per garantire la continuità della produzione e impedire la messa in sicurezza degli impianti, la Regione e in particolare la neopresidente Alessandra Guerra con il neo assessore all'industria Moretton dovranno dare il parere definitivo alla Ccf dopo alcuni giorni di riflessione. E soprattutto dovranno prendere una posizione definitiva di fronte alla merchant Bank: subito dopo dovrebbe partire l'ordine del carico che potrà essere garantito, o direttamente dalla Ccf o eventualmente considerando l'offerta da parte della CoeClerici. Altro elemento nuovo, giunto nel frattempo, è che il Commissario Gianpaolo de Ferra è stato convocato a Roma e sarà domani mattina alle 10.30 dal ministro dell'industria Vito Gnutti per riferire sulle fasi della trattativa. Questi i contorni di una vicenda ancora fluida che comunque non presenta ancora nessun elemento di certezza.

E' stata evitata la cassintegrazione, ma si tratta solo di un rinvio: sarà necessaria anche nel caso della sigla dell'accordo tra Regione e Ccf, ma i termini saranno ben diversi e si tratterà di una fase di transizione in attesa del decollo degli impianti.

«Abbiamo fissato un nuovo incontro mercoledì prossimo - ha confermato il segretario della Fiom, Valdi Catalano - e in quel momento, alla luce di elementi nuovi, decideremo. Per ora continua la gestione ordinaria: è impensabile, in questo quadro, accettare la cassintegrazione. Il Commissario ha dato ampia disponibilità e collaborazione. La cassintegrazione finalizzata a una fase di transizione in attesa che il piano industriale decolli è un sacrificio accettabile per i lavoratori. Non certo gli accordi sulla sabbia».

Una riunione "rovente" quella di ieri, durata oltre quattro ore, con gli operai assembrati fuori della direzione. «Era mio compito proporre la cassintegrazione - ha spiegato de Ferra - ma assieme ai sindacati ho concordato di attendere fino mercoledì. È bene, in questa fase, attendere l'evoluzione della situazione e in particolare il responso della Regione evitando inutili situazioni esplosive».

g. g.

Protocollo in vigore

Pienamente in vigore e formalmente valido il Protocollo di intesa per l'area triestina. Il documento, che era stato firmato l'8 luglio scorso a Roma tra Stato, Regione, Provincia, Comune e amministratore delegato delle Ferrovie, non era stato siglato in quella data da tutti i ministeri competenti. Concomitante all'incontro romano della delegazione triestina c'era il vertice di Napoli del G7 e diversi ministri erano assenti: a fare gli onori di casa a palazzo Chigi ci aveva pensato il settosegretario alla presidenza del consiglio, Letta assieme al ministro dei trasporti Fiori, al coordinatore della task force Borghini oltre all'amministratore delegato delle Ferrovie, Necci. Lunedì a Roma gli ultimi ministri hanno firmato e ieri il documento è stato rispedito a Trieste.

Sistiana all'asta

All'asta la Baia di Sistiana. Per oggi il Tribunale di Trieste ha fissato la vendita all'incanto del complesso, in tutto 409.295 metri quadrati che comprendono il porto e la cava di Sistiana. Il prezzo base per l'asta è fissato in 9,9 miliardi dal giudice che ha in delega il fallimento della Fintour spa. Le offerte dovevano pervenire entro la giornata di ieri.

TENSIONE IN ASSEMBLEA

Continua la crisi alla Don Baxter: operai in allarme

Acque agitate alla Don Baxter, l'azienda farmaceutica in zona industriale, reduce, due anni fa, da un piano di ristrutturazione che ha visto il taglio di quasi 300 dipendenti. Continua la cassintegrazione e proseguono le preoccupazioni dovute alla difficoltà di mercato e ai limiti sempre più forti di spesa da parte del settore sanitario. Il maggio dello scorso anno, per analoghi motivi che hanno trovato la Don Baxter con i magazzini stracolmi, sono state decise nove settimane di cassintegrazione come contromisura.

Difficoltà che non sono cessate nemmeno quest'anno e che hanno imposto, 26 settimane di cassintegrazione (da maggio a novembre). Riguarda un centinaio di lavoratori su 150 scarsi, che finora hanno "scaglionato" i periodi di blocco dell'attività e ora invece resteranno a casa in gruppi di 40-50. Un quadro di forte preoccupazione hanno dichiarato Cgil, Cisl e Uil, reso ancora più cupo dall'assenza di investimenti da parte dell'azienda che ha confermato di non averne in programma per ora e dal mancato rispetto del turn over. Circolano anche voci su prossimi tagli a livello nazionale.

Allarme e preoccupazione che Cgil, Cisl e Uil, assieme ai sindacati di categoria e alle Rsa aziendali (presenti Devescovi e Di Stefano, Clapiz e Coslanich) hanno esternato durante l'incontro di lunedì all'Assindustria con il gruppo dirigente. I sindacati hanno evidenziato le difficoltà da parte dei vertici a gestire i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori e hanno annunciato che sarà chiesto un incontro con i rappresentanti nazionali e con la dirigenza nazionale del Gruppo Baxter a cui sarà chiesto se l'azienda intende utilizzare gli strumenti in possesso della regione come i fondi strutturali o le possibilità offerte dal Protocollo di intesa e in particolare le agevolazioni di rapporti con i settori della ricerca. Cgil, Cisl e Uil hanno concordato un prossimo appuntamento tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Gli stessi sindacati, ieri mattina, hanno illustrato la situazione in un'assemblea alla Don Baxter. Una riunione carica di preoccupazione dove il personale ha seguito in assoluto silenzio le relazioni. Si è parlato delle difficoltà del mercato e della perdita da parte della Baxter di quote di mercato oltre che del fatto che l'azienda non ha in programma per ora nuovi investimenti. Da parte dei lavoratori molte domande e richieste di garanzie sugli strumenti esistenti in caso di pericoli di chiusura dell'azienda.

A SETTEMBRE APRIRA' IN CITTA' (SOTTO COPERTURA) UN UFFICIO DELLA DIA

Rischio-mafia, arrivano i superpoliziotti

Gli investigatori godranno di poteri discrezionali molto ampi e di mezzi tecnologici particolarmente sofisticati

Trieste potrebbe essere una città a rischio mafioso. Dagli investimenti di Felice Maniero alle case utilizzate per nascondere i pentiti. All'ombra di San Giusto sono transitati ragguardevoli carichi di armi destinati alle cosche del Sud. Di esempi ce ne sono moltissimi. E lo aveva indirettamente osservato anche il superprocuratore Bruno Siclari nel corso della riunione- lampo avvenuta all'inizio di febbraio in procura.

Si chiama Dia, direzione investigativa antimafia ed è operativa dal 1992. Si tratta di una sorta di pool di superivestigatori che al di fuori degli schemi tradizionali lavorano sulle grandi inchieste coordinando in sostanza l'opera dei vari corpi di polizia e il capo è il cosiddetto superpoliziotto Giuseppe Di Gennaro. Da settembre un ufficio della Dia sarà aperto a Trieste. Il dove, e cioè l'indirizzo, è ovviamente top secret. Si tratterà probabilmente di un ufficio sotto copertura nascosto magari dietro a qualche sigla commerciale.

Particolare attenzione sarà dedicata all'Istria e ai traffici d'armi diretti alle cosche del Sud

Ma quali saranno le competenze. Probabilmente quelle relative al Nord est, o meglio ai confini. Infatti il confine del nord-est e in particolare quello triestino è ritenuto dagli esperti uno dei più utilizzati dai malviventi e dai trafficanti. Ma l'attenzione si riferirà anche agli insediamenti mafiosi in Istria. Non è infatti un caso che dopo la fuga di Felice Maniero dal carcere di Padova molti abbiano parlato di possibili rifugi proprio in quella zona. E sempre in Istria si sono rifugiati moltissimi latitanti eccellenti.

Top secret anche sul nome di chi reggerà l'ufficio triestino. Ma sicuramente si tratterà di un investigatore di grande livello esperto proprio dei traffici di armi e droga. C'è da dire poi che difficilmente il personale proverrà dalle polizie locali proprio per evitare che in qualche modo sia conosciuto dalla cittadinanza. È più facile che ufficiali e sottufficiali vengano scelti direttamente in altre parti d'Italia.

Della Dia faranno parte poliziotti, carabinieri e finanzieri. Avranno poteri impensabili per ogni polizia. Potranno compiere perquisizioni per blocchi di edifici e intercettazioni preventive non solo telefoniche ma anche ambientali. A loro sarà cioè possibile piazzare potenti microspie in luoghi chiusi o aperti. I superpoliziotti avranno anche a disposizione mezzi particolarmente sofisticati e denaro in rilevante quantità. Ma non solo. Potranno utilizzare 'infiltrati' e addirittura acquistare stupefacenti o trattare di acquisti fasulli di armi proprio per colpire i trafficanti. E infine i funzionari potranno entrare nelle carceri senza nessuna autorizzazione.

Furto in laboratorio, spariscono tre milioni

Ladri sempre più scatenati. I soliti ignoti hanno preso di mira la scorsa notte il laboratorio di analisi di proprietà del professor Aldo Raimondi che si trova al civico 4 di via Battisti.

I ladri hanno forzato la porta d'ingresso probabilmente adoperando un piede di porco e hanno subito puntato l'attenzione alla cassa trascurando le apparecchiature cliniche e gli altri oggetti custoditi nei locali.

Il bottino, secondo quanto denunciato dal medico alla polizia, ammonta a circa 3 milioni di lire. In sostanza è stato portato via il denaro che era custodito in cassa. Nel laboratorio non c'erano farmaci o stupefacenti.

Ad accorgersi del furto è stato un dipendente del laboratorio di analisi che ieri verso le otto ha trovato socchiusa la porta d'ingresso. L'uomo ha subito avvistato il titolare e la polizia che è giunta dopo pochi minuti.

Le indagini sono condotte dalla squadra mobile. La polizia scientifica ha effettuato un sopralluogo. Ma fino a ieri sera dei ladri, nessuna traccia.

STOCK

Sindacati in agitazione sul contratto integrativo

Probabili agitazioni in vista sul fronte della Stock: ora tocca alle questioni del contratto integrativo. Non si sono ancora spenti gli echi del programma di riduzione del personale (un' ottantina di lavoratori su 320) da parte dell'azienda, annunciato mesi fa e poi affrontato e risolto senza drammi tra dirigenza e sindacati, oltre che le voci sul possibile passaggio di mano dell'azienda e la vicenda della fabbrica di distillati rimbalza sulla cronaca.

Tra azienda e sindacati assieme alle Rsu era previsto l'avvio delle trattative per il contratto integrativo e a quanto pare da parte della Stock è giunto l'Alt. «L'azienda si rifiuta di trattare in maniera pretestuosa» hanno dichiarato Cgil, Cils e Uil che hanno annunciato anche prossibili azioni di lotta. Il quadro della situazione sarà più chiaro stamani: le segrtereie di categoria infatti si incontreranno, per una valutazione più approfondita, con le Rappresentanze sindacali unitarie.

Edera e Triestina nuoto unite: 'Una piscina da 50 metri'

Cinquemila e duecento firme tra speranza e disperazione. Triestina Nuoto ed Edera - per la prima volta nella loro storia - hanno messo da parte antiche rivalità e si sono alleate per lanciare una raccolta di firme a sostegno di una richiesta pubblica al Comune di Tieste per la costruzione di una vasca da 50 metri («olimpionica») nella nostra città. L'iniziativa apparentemente è un po' banale di questi tempi: in realtà rappresenta un piccolo e tuttavia significativo salto di qualità nella storia del nuoto locale per l'inedita «alleanza» tra due gloriose società tradizionalmente rivali. Eccoli, allora, i due presidenti, Giulio Delise per la Triestina Nuoto e Franco Rauber per l'Edera Nuoto (Livio Ungaro è presidente di tutta l'Edera), dare il via a un duetto che fino a qualche mese fa sembrava del tutto impossibile.

«La nostra iniziativa - spiega subito Delise - non ha nessuna volontà polemica nei confronti del Comune di Trieste perché è un'opera di sensibilizzazione nei confronti della pubblica opinione triestina bombardata dai problemi dello stadio e del palazzetto. Noi chiediamo invece, un impianto per chi lo sport lo fa sul serio, rivolto ai giovani ma anche agli adulti e agli anziani». C'era proprio bisogno di raccogliere più di 5 mila firme in pochi giorni («nel periodo dei mondiali di calcio», precisa Rauber) per «ricordare» il problema all'amministrazione comunale? «In incontri riservati con il sindaco Illy e l'assessore allo sport De Grassi - afferma Delise - ci è stato assicurato che nel programma della Giunta c'è la realizzazione della piscina da 50 metri. Non abbiamo ragione di dubitare del loro impegno, ma siamo stati bruciati troppe volte da promesse mancate per cui vigileremo con attenzione su questo impegno».

Basteranno queste 5 mila firme raccolte in una settimana a sbloccare una richiesta nata più di due decenni fa (la prima proposta risale al 1972, fu fatta dall'allora presidente della Triestina Nuoto, Toribolo, pronto a «sponsorizzare» la vasca da 50 metri a fianco della Bianchi nel già allora fatiscente deposito vini, ora entrambi venduti alla Sasi, «legata» dalla promessa di realizzare un nuovo impianto)? I due presidenti sembrano crederlo. «Raccogliere più di 5 mila firme in questo periodo - spiega Rauber - è un risultato considerevole e abbiamo registrato una forte adesione spontanea da parte della popolazione».

Tutti compatti verso la piscina quindi? Sì ma con qualche distinguo significativo sul piano sociologico. «Abbiamo notato - spiega Rauber - che i più giovani sembrano meno interessati, mentre la massima adesione è venuta dalle persone adulte e dagli anziani». Il rilievo da una parte dimostra che la «memoria storica» del nuoto triestino va consumandosi, ma dall'altra conferma che la richiesta di nuoto tra adulti ed anziani è in crescita. Adesso la parola passa all'amministrazione comunale che dovrà decidere priorità di spesa e tempi di realizzazione.

Franco Del Campo

Edera e Triestina nuoto hanno raccolto 5mila 200 firme per chiedere al Comune la costruzione d'una piscina olimpionica

PASSA A MAGGIORANZA IN CONSIGLIO COMUNALE IL NUOVO ASSETTO DEI DIPENDENTI

Pianta organica, O.K.

De Rosa propone un ordine del giorno che lascia la porta aperta a futuri accomodamenti, mentre Staffieri denuncia lo strappo tra giunta e maggioranza. Di Giorgio (Alleanza nazionale) annuncia le dimissioni

Servizio di
Fabio Cescutti

Passa a larga maggioranza la nuova pianta organica del Comune, fra i mugugni dei dipendenti comunali presenti in aula e la strana coppia Lista per Trieste - Rifondazione comunista che vota contro il provvedimento, a parte Gobessi che si dichiara a favore.

Ieri sera in consiglio comunale 35 sono stati i sì al documento, 4 i no (Staffieri, Piero Camber, Drabeni e Venier) e 6 gli astenuti (Seganti, Clabot e Klingendrath della Lega; Di Giorgio e Sulli di Alleanza nazionale; Marini del Ccd). Il pidiessino De Rosa ha tentato di ricucire il dialogo con le parti sociali con un ordine del giorno che sostanzialmente ha lasciato la porta aperta a ulteriori accomodamenti. «Ci sono problemi che restano aperti - ha dichiarato - e che potranno essere affrontati solo con una paziente opera di mediazione».

Il documento sottoscritto anche da Russignan (Alleanza per Trieste), Rosato (Ppi), Marini (Ccd), Venier (Rifondazione), Tamburini (corrente Indipendentista della Lega) e Di Giorgio (Alleanza nazionale) impegna la giunta: 1) a proseguire con le organizzazioni sindacali il confronto e in tale cornice potranno venire approfonditi i temi dell'organizzazione complessiva dell'amministrazione e degli organigrammi di settore; 2) a incontrare in tempi opportuni i sindacati per un esame comune dei rapporti e a definire, indicativamente entro ottobre, un accordo su modalità, procedure e contenuti delle relazioni sindacali; 3) a riferire al consiglio comunale in ordine alle priorità nell'effettuazione dei concorsi necessari per la copertura della nuova pianta organica.

Il capogruppo della Lista, Staffieri, ha sottolineato il divario esistente fra giunta e maggioranza. L'esecutivo, secondo Staffieri, è andato avanti per conto proprio e non si ravvisa una continuità con l'azione della coalizione.

Russignan di Alleanza per Trieste ha rimarcato che la nuova pianta organica mette a posto la situazione attuale che viene riorganizzata. E a proposito delle osservazioni di Staffieri ha precisato che poteva effettuarle in commissione.

L'assessore al personale Zanfagnin ha in pratica puntualizzato che con la determinazione della nuova pianta organica l'amministrazione comunale si è munita, con largo anticipo sui tempi prvisti dalla legge, di uno strumento prezioso che le consentirà di puntare a una riqualificazione del personale e a un miglioramento della qualità dei servizi.

«Le risorse d'organico previste dallo strumento - ha rilevato l'assessore - se raffrontate a quelle della pianta organica varata nell'ormai lontano 1982, fanno registrare una diminuzione di oltre cinquecento unità (da circa 4200 a 3623), frutto di uno sforzo teso alla razionalizzazione del lavoro, grazie anche all'introduzione di nuove tecnologie ed al contenimento della spesa del personale entro limiti al riparo da pericoli di dissesto». «Le stesse risorse se raffrontate invece alle forze attualmente impiegate (3100 persone) - ha concluso Zanfagnin - aprono la strada all'assunzione di circa cinquecento unità».

Mauro Di Gorgio (Alleanza nazionale) in apertura dei lavori ha ricordato la scomparsa di Franco Petronio, «uno dei leader più amati della destra politica italiana». E in una lettera al sindaco ha annunciato le sue dimissioni dal consiglio dopo una lunga militanza. Gli subentrerà Francesco Serpi.

PETIZIONI

Raccolta di firme contro usura e Tosap

Prosegue oggi, dalle 9 alle 12, ai Portici di Chiozza, la raccolta di firme promossa dalla Confesercenti in calce a tre petizioni: «50 mila firme contro l'usura, la Tosap e per la programmazione». Le firme sono indirizzate ai presidenti di Camera e Senato e saranno raccolte in questi mesi nelle piazze e nei negozi della città nonché nelle sedi della Confesercenti. Lo scopo delle petizioni - si legge in una nota - è di evitare che numerose piccole e medie aziende siano estromesse dal mercato.

E le assistenti invadono l'aula

«L'assistenza domiciliare agli anziani era uno dei punti chiave del programma della Giunta Illy. Adesso l'amministrazione deve rispettare i patti». Sull'onda di questa parola d'ordine ha preso il via ieri pomeriggio, in piazza Unità, la manifestazione indetta dalla Cgil contro la penalizzazione del servizio che si è conclusa con la pacifica irruzione nella sala del Consiglio comunale. Obiettivo dell'iniziativa, che ha coinvolto oltre 50 operatori, il potenziamento dell'assistenza a domicilio e l'avvio del concorso, previsto dalla Giunta passata e annullato da quella attuale nell'ambito della revisione della pianta organica, per 41 nuovi posti. «Attualmente il servizio è sull'orlo del collasso per la grave carenza di personale — spiega Marino Sossi della Cgil —. I 103 addetti non sono sufficienti a far fronte alle esigenze della cittadinanza. Gli assistiti son ora 600: ma le richieste son quasi il doppio». E in queste condizioni, afferma Maria Pia Solari, del servizio sociale, i progetti che prevedevano l'assistenza domiciliare integrata a servizi di carattere sanitario, rimangono un'utopia. Malgrado siano già stati messi a punto, di concerto con l'Usl, protocolli di intervento ben precisi, la convenzione non può decollare. Insieme agli assistenti domiciliari sono scese ieri sul piede di guerra le insegnanti della scuola materna. Le maestre si sono anch'esse presentate durante la seduta del Consiglio per protestare contro la recente norma che riserva il 35 per cento dei posti del concorso già concluso per le materne, ai dipendenti comunali del quinto livello. La riserva, dicono, esclude operatrici che da ormai quasi quindici anni lavorano negli asili in condizioni di grave precariato.

d. g.

Gli operatori dell'assistenza protestano per la cancellazione del concorso. (Foto Sterle)

SI CONCLUDE IL SONDAGGIO SUL DECRETO BIONDI

Tanti i fan di Di Pietro

Ieri oltre 400 schede di solidarietà al pool di «mani pulite»

Quattrocentodue schede a favore del giudice Di Pietro, sei per il presidente del consiglio Berlusconi. Questo il risultato fatto registrare dal sondaggio nella giornata di ieri. In parte sono stati anche i nostri lettori, insieme a tanti altri che da un capo all'altro della penisola hanno fatto sentire la loro voce contro il decreto sulla carcerazione preventiva, a determinare la «marcia indietro» del presidente del consiglio. Ieri, dopo una giornata convulsa e con il «giallo» del mancato messaggio a reti unificate di Berlusconi, si è deciso per la strada del disegno di legge. E, nonostante la notizia fosse già stata diffusa nel pomeriggio, le schede pro-Di Pietro sono arrivate puntualmente per tutto il giorno.

L'opinione pubblica insorta contro il decreto «Forza- ladri», la spinta del pool milanese, con la richiesta di essere spostato ad altro incarico, la rivolta delle categorie dei poliziotti e dei giornalisti, il repentino abbassamento dell'indice di popolarità del governo e soprattutto del Cavaliere, hanno indotto il ripensamento. Ora, però, resta l'interrogativo sul destino dei tanti scarcerati (non solo De Lorenzo e lady Poggiolini, ma tutti gli imputati minori) e soprattutto l'impressione negativa di un primo, grave, «passo falso» del governo. Che cosa potrebbe succedere se il presidente Berlusconi scegliesse la strada della decretazione d'urgenza anche per altri temi scottanti, quali condono edilizio, occupazione, previdenza?

IL DIRETTORE DI ESERCIZIO DELL'ACT, GIORGIO CAPPEL, RISPONDE

Dietro l'autobus verità e 'leggende'

Indicatori di linea e di percorso, perdite di gasolio: ecco i perché del disagio

«In materia di lamentele posso dire che ve ne esistono di tre tipi: quelle vere e condivisibili, quelle vere ma motivatamente non condivisibili e quelle false». La serie di risposte dell'ingegner Giorgio Cappel, direttore dell'esercizio dell'Act, alle tante segnalazioni arrivate al «Piccolo» in questi giorni, comincia con questa premessa che mette subito in chiaro come, di volta in volta, la ragione possa pendere da una parte o dall'altra.

Indicatori di linea

Alcuni utenti sono convinti che su certi autobus non esistono le indicazioni di linea laterali. «Ciò è dovuto al fatto - spiega Cappel - che gli autobus di più recente fornitura hanno l'indicatore posizionato, per normativa nazionale, in corrispondenza della porta anteriore». «Causa l'abitudine - prosegue - e complice l'esistenza di ancora molti autobus con l'indicatore in corrispondenza della porta posteriore, i concittadini non riescono a vedere l'indicatore laterale, tassativamente presente su tutti gli autobus. Senza esclusione alcuna».

Percorsi di linea

In tema di indicatori di percorso è vero che da circa quindici anni gli stessi riproducono unicamente il numero della linea. Si tratta di una scelta ben precisa che può essere condivisa, o meno, ma che certamente ha le sue motivazioni. Queste, secondo Cappel, possono essere così riassunte: 1 - possibilità di utilizzare indicatori delle dimensioni massime esistenti in commercio (in tal modo il numero è maggiormanete intellegibile); 2 - la mancanza di evidenziazione dei capilinea o dell'intero percorso sugli autous compensata dalla presenza sul circa 50 per cento delle paline di fermata esistenti in città, dell'indicazione dell'intero percorso, per altro ben leggibile.

Pavimento da terra

Per quanto concerne l'altezza da terra del piano di calpestìo, cioè l'altezza del pavimento dell'autobus con le conseguenti difficoltà di salita e discesa, il problema esiste ed è condivisibile. «Ma va detto anche - sottolinea Cappel - che che gli autobus via via acquistati negli anni sono sempre stati quelli con la minima altezza disponibile sul mercato». L'auspicio è che vengano al più presto assegnati i fondi per il rinnovo del parco autobus per poter acquistare quei mezzi che hanno attualmente il pavimento lontano da terra non più di 35 centimetri.

Bus vecchi domenicali

«E' vero - replica Cappel - che di domenica escono in media autobus vecchi. Ma ciò avviene per due ragioni: a causa di un complesso meccanismo di rimessaggio e in conseguenza di un minor volume di traffico degli utenti». «Non concordo - continua - il fatto che nei giorni festivi l'utenza sia più anziana. A tale proposito non esistono statistiche ed è poco verosimile che il pensionato utilizzi in modo diverso l'autobus nei giorni feriali o in quelli festivi.

Perdite di gasolio

Su questo problema il direttore dell'esercizio dell'Act sintetizza la risposta in quattro punti: 1 - difetto di fabbrica dei bus più moderni, ovviato, per ora, solo parzialmente; 2 - perdite dovute a guasti che rientrano statisticamente nella normalità se rapportati ai chilometri percorsi; 3 - sostituzione progressiva dei manicotti con un nuovo modello ai silicone che darà maggior garanzie; 4 - la squadra di pronto intervento chiamata precauzionalmente a sabbiare tutte le perdite di liquido che interessano strade percorse dagli autobus; da successive analisi si rileva che non più del 50 per cento dei casi sono dovuti a perdite dagli autobus.

Giro d'Italia in barca: la favorita è Telethon

Partirà domani il VI Giro d'Italia in barca a vela. Il Giro toccherà 11 porti italiani per tagliare il traguardo, dopo 20 tappe, alla Maddalena il 22 agosto. Anche quest'anno una barca proporrà il simbolo Telethon - il simbolo della popolare maratona televisiva mirata alla raccolta di fondi per la ricerca medico-scientifica sulle distrofie muscolari e sulle malattie di origine genetica. Dopo il quarto posto ottenuto nell'ultima edizione, Telethon quest'anno punta al podio visto che lo skipper è Mauro Pelaschier cui si affiancano gli ottimi Stefano Rizzi e Pietro D'Ali.

Oggi, intanto alle 17.30, nella Comunità «Milcovich», sede della Casa-Famiglia, promossa dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, in via Basovizza 29, a Opicina, si terrà una conferenza stampa mirata a chiarire i dettagli del Giro d'Italia e della partecipazione dell'imbarcazione targata Telethon.

L'INTERVENTO

«I due mali della città: l'autonomismo e il cosmopolitismo»

Tanfani (foto): «I demagoghi se ne vadano in pensione»

La situazione di Trieste non si risolve in un fantasioso territorio libero del tipo «Trieste ai triestini», di misera prospettiva, o nelle limitate e contraddittorie aspirazioni autonomistiche della Lista per Trieste. Nemmeno nelle lagne progressiste di un vago cosmopolitismo, che nasconde, in realtà e speriamo inconsapevolmente, il mondo affaristico, pronto a passare e schiacciare, alla corte del dio denaro, ogni identità, ogni cultura e ogni sentimento. Quel dio denaro, o esponenti della cosiddetta sinistra, che è passato per anni sulla vita di quella classe operaia, sotto il cui nome nascondevate i vostri non troppo edificanti traffici con i «liberi» paesi del socialismo «reale», la cui realtà era solo un immenso dolore. Ricordare per non sbagliare, ma per voi non ci sembra molto importante il ricordare. Per la destra triestina non occorrono commenti, su questo punto, se solo si pensi alla sua politica contraddittoria e limitata o piuttosto inesistente.

Quanto al mondo che si afferma laico, non comprendiamo se la sua presenza sia quella di adorare il Grande Architetto dell'Universo o il proprio ventre. I cattolici sono talmente appiattiti su anni di moroteismo, di intrallazzi e clientelismi, che poco rimane loro, se non andare in pellegrinaggio, e in ginocchio, almeno alla Madonna di Castelmonte, per ritrovare le loro vere radici, nascoste per anni da un intellettualismo paramarxista se non peggio. Lo stesso giornale «cattolico» cittadino, con le sue prese di posizione patetiche e di stampo moroteo, esige un pari pellegrinaggio e che il suo «manager sacerdote» lasci il manager e vada a fare il sacerdote, se mai lo saprà fare. Questo, mentre la «Chiesa Tergestina», tra riunioni, convegni, panzane paraintellettuali e consigli vari, da quelli diocesani a quelli presbiterali, macina acqua e aria fritta da anni, trascurando una seria evangelizzazione per Trieste, ormai in preda a sette, controsette e altri tragici agglomerati.

Ma nemmeno troppo aiuto dobbiamo aspettarci dai sindacati confederali locali, troppo occupati nelle loro beghe per raggiungere poltrone e segreterie. Questi figli dei vari centri di potere politico, da palazzo Diana a via Capitolina (ora anche via San Spiridione), di cui sembrano ma non troppo orfani, hanno aiutato la città, e con grande enfasi, a raggiungere le attuali situazioni di disastro, tra cui la grande emigrazione che ci ha depauperato di forze preparate, e ora si atteggiano a salvatori, ma solo del loro nefasto potere. Usino un minimo di pudore e tacciano per il bene di tutti, specialmente dei lavoratori che hanno bassamente strumentalizzato per troppi anni. Ma ciò che importa, per i «maggiorenti» di Trieste, è continuare a nascondere la verità. Infatti ogni azione di chi non è nella «torta» è recepita e revisionata «a modo suo» da molti media cittadini, posto come è all'opposizione e considerato fastidioso della nostrana nomenclatura, perché privo del sangue blu dei salotti «descudidori» e faccendieri di Trieste.

Persino il nostro interessamento per le sorti della Ferriera di Servola, accompagnando il commissario a Roma, tra l'altro ricevuto mercé la Lega Nord Trieste, è stato travisato, e volutamente. Le presenze «irrituali e inquietanti» hanno voluto sottolineare a un ministro di estrazione leghista, anche se ministro di tutti gli italiani, che la situazione degli Altiforni è seria come seria è la sorte di Trieste, e non uno dei soliti piagnistei con cui la città che conta traduce e condisce ancora i reali problemi, attraverso la presenza dei suoi rappresentanti di regime, facendo ridere per le loro miserie i nostri connazionali. Irrituale e inquietante, ma solo perché i soliti rinsecchiti plenipotenziari triestini, quelli che hanno portato la nostra terra alla rovina, non hanno potuto, anche quel giorno, riempire con le loro recite demenziali le cronache quotidiane: proprio loro, massime espressioni della città, che dovrebbero occuparsi un po' di più del bene comune, senza ogni volta colpevolizzare chi si mette al servizio della comunità al di fuori delle solite conventicole. Ogni giorno i quotidiani triestini sono pieni degli annunci mortuari delle imprese e delle strutture pubbliche in crisi, di cui loro hanno ancora, da tempo immemorabile, il comando, e la piena responsabilità, che nascondono con menzogne e luoghi comuni. Non vorremmo che per gli Altiforni, tra responsabili e sedicenti amministratori, e colpevoli ritardi gestionali, si arrivasse al disastro. Speriamo vivamente di no. Ma i lavoratori sappiano dove abitano e si annidano i loro sfruttatori veri. Non certamente in casa leghista.

Ora e per il futuro: fedeltà al federalismo per un rinnovato stato italiano, e così ritrovare Trieste come parte di un comprensorio naturale, anche verso l'Est, la Venezia Giulia, luogo federale di un macroterritorio, italiano ed europeo, ponte di Nord-Est verso l'Europa centro-orientale e orientale, le cui componenti sia territoriali che persone-cittadini abbiano pari dignità e ruoli precisi.

Progettazione di un'economia in un territorio, così integrato, viva e reale, senza fantasie e senza chiusure verso un passato ormai irripetibile. Impegno per un convivere moderno con tutte le componenti culturali, ma senza improvvisazioni e stonature demagogiche. Il tutto con un desiderio profondo che la vetusta classe dirigente cittadina se ne vada in pensione, anche con il massimo onore delle armi e con tante medaglie d'oro, se mai fosse possibile, purché comunque e definitivamente in pensione. Ciò, come premessa necessaria per una innovata azione politica, cui va aggiunta la messa da parte dei sotterranei e veri affaristi, insigniti di onorificenze, riviste culturali, di tante conferenze e soprattutto di tanti consigli di amministrazione (luogo privilegiato per continuare a distruggere la città).

Roberto Tanfani
segretario nazionale
Lega Nord Trieste

Pompieri puniti, il Tar rinvia

Rinviata al 21 settembre l'udienza del Tar dopo il ricorso di diciannove vigili del fuoco contro le sanzioni inflitte dall'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino: i pompieri avevano aderito allo sciopero per protestare contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza che secondo le Rappresentanze sindacali di base (Rsb) erano state imposte dall'amministrazione fuori dall'orario contrattuale e dai normali turni di lavoro.

Le punizioni prevedevano sostanzialmente la sospensione della qualifica per un mese e dello stipendio per dieci vigili mentre per gli altri nove la riduzione di un decimo della paga (riduzione che sarebbe stata applicata solo per una mensilità). «Sanzioni discilpinari che oltre ad essere ingiustificate e illegittime - sostiene Alessandro Minelli, segretario provinciale delle Rsb - sono state applicate in modo differenziato a discrezione del ministero».

Infatti a quanto risulta soltanto alcuni vigili hanno dovuto "espiare" per intero, altri hanno avuto soltanto la riduzione dello stuipendio, altri ancora la sospensione per un mese. Adesso inoltre i provvedimenti disciplinari sono stati bloccati e non viene più punito nessuno. I vigili avevano fatto ricorso al Tar e l'udienza era fissata al 7 luglio. È stata spostata al 21 settembre: il Tribunale amministrativo regionale non ha potuto decidere nulla a causa dell'assenza (legittima) del presidente della sezione in questione.

In un comunicato le Rsb ricordano infine che lo sciopero dei vigili del fuoco era stato indetto dalle Rappresentanze di base perchè "l'obbligatorietà di tali prestazioni è illegale in quanto priva di legislazione primaria, mentre aumenta di fatto l'orario di lavoro a personale già occupato e abbandona al loro destinomiglia-ia di vigili del fuoco precari in un delicato momento di forte crisi dell'occupazione e in presenza di milioni di disoccupati".

ALLA SBARRA UN PENSIONATO ACCUSATO DI ATTI DI LIBIDINE

«Di notte mi toccava»

La vittima è una piccola profuga croata rifugiata a Trieste

All'epoca dei fatti la bimba aveva otto anni. Prima udienza a porte chiuse, ieri un altro rinvio

La parte civile chiede 50 milioni

Tornerà alla sbarra il 15 novembre prossimo G.G., funzionario della Regione in pensione, comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale per rispondere del reato di atti di libidine nei confronti della piccola B.V., otto anni all'epoca dei fatti, profuga croata assieme alla madre e al fratellino. Ieri mattina si è svolta la seconda udienza del processo. La prima, in maggio, era a porte chiuse: in quell'occasione aveva testimoniato la piccola B.V., che aveva confermato ai giudici le accuse nei confronti del pensionato triestino: «A letto, quella notte, mi ha più volte toccata, dicendomi di non far rumore...».

I fatti risalgono a un giorno imprecisato del settembre 1991. La Croazia è in piena guerra, le bombe sfiorano Fiume, e M.V. decide di rifugiarsi a Trieste. Il marito, R.V., fa il marittimo. Tra di loro i rapporti sono molto tesi, al punto che R.V. vuole il divorzio, difficile da ottenere nella cattolicissima Croazia. A Trieste M.V. trova un impiego temporaneo in una pizzeria: i suoi bambini, un maschietto di 6 anni e B.V. di 8, stanno con lei nel locale. Lì il pensionato, vedovo da qualche anno e senza figli, è cliente fisso. I suoi conoscenti lo ricordano, in aula, buono come il pane e anzi incline, per la sua bontà, a mettersi nei guai. In breve G.G. offre ospitalità a casa sua alla famigliola di profughi. La donna accetta, e segue il pensionato con i bambini. A casa G.G. chiede alla donna di poter dormire con i bambini, riservando a lei un'altra stanza. Ma la mattina dopo la bambina confida alla mamma: «Stanotte mi ha toccata». La donna lascia correre, urgono altri problemi. La famigliola si sposta a un centro profughi di Capodistria. Qui la bambina ripete il suo racconto a un'assistente sociale slovena, che a sua volta riferisce tutto al padre.

Scatta la denuncia, e i bambini - nel frattempo arrivati al campo profughi di Cervignano - con sentenza del Tribunale dei minori vengono tolti alla madre e affidati a una famiglia di Udine. Per il marittimo croato l'episodio significa divorzio assicurato, con in più la custodia dei figli. Per G.G., invece è il rinvio a giudizio. La prima udienza per lui è un disastro: la bambina lo inchioda senza mezzi termini. Ieri hanno invece deposto a suo favore parenti e conoscenti, mentre la madre della bambina, piangendo, ha accusato il marito di essere un bugiardo, e in quanto alle accuse al pensionato, «non era niente di grave» ha ripetuto sul vago. G.G. è difeso da Riccardo Cattarini, mentre il padre della bambina, rappresentato in aula dal legale Gioacchino Boglich, si è costituito parte civile chiedendo 50 milioni di risarcimento.

CONDANNATO

Una bomba in auto

Continua a essere pericoloso, per i nostri confinanti, «dimenticarsi» in auto bombe a mano e armi da guerra. Così Veliko Visintin, cittadino della ex Jugoslavia, è stato condannato ieri dal Tribunale a un anno e 11 mesi di reclusione e 700 mila lire di multa perché sorpreso con bomba a mano nel cruscotto nell'auto al valico di Pese. Il fatto era accaduto il 12 luglio 1994: a un controllo della polizia era saltato fuori l'ordigno, sequestrato all'uomo che era finito al Coroneo, dove è rimasto.

SCOPERTO

Ricatto finito male

Ha patteggiato Gaetano Iacofci, 47 anni, accusato di aver ricattato Clara Silvestri in Todero, e il Tribunale lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa, pena interamente condonata. Clara Silvestri aveva impegnato un collier al monte di pietà, chiedendo poi a un amico di ritirarlo per lei. Ma il collier non tornava a casa, e Clara Silvestri scoprì che era finito nelle mani di Gaetano Iacofci, che per restituirlo voleva la somma di un milione di lire. A inchiodare l'uomo sono state alcune intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri, e una registrazione, sempre telefonica, effettuata dalla stessa Silvestri.

LIBRETTO STAMPATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Nuovi impianti termici Ecco cosa si deve sapere

Nell'opuscolo le ultime normative della Cee

«Investire per risparmiare» titola l'opuscolo presentato ieri dalla Camera di Commercio in vista dell'adeguamento di tutti gli impianti termici alle nuove normative europee, la 46/90 e la 10/91, modifiche che dovranno essere operative entro il giugno 1995.

Per quanto riguarda gli impianti centralizzati, quelli ad acqua calda con potenza superiore a 350 Kw, dovranno utilizzare almeno due generatori e un impianto di trattamento dell'acqua: tutti i camini dovranno avere sbocco sopra al tetto dell'edificio, mentre valvoletermostatichedovranno essere installate sui caloriferi; per gli impianti con più generatori in parallelo dovrà essere adottato un sistema automatico di regolazione «in cascata».

Per gli impianti nuovi, sopra i 35 Kw, l'installatore dovrà compilare un libretto di centrale. Novità anche per gli impianti autonomi: l'utilizzatore è obbligato a nominare un responsabile della manutenzione dell'impianto e la ditta delegata alla manutenzione dovrà avere i requisiti tecnico-professionali previsti dalla legge 46/90; anche per questi impianti, i camini dovranno avere sbocco al di sopra del tetto dell'edificio; le caldaie sistemate all'interno delle abitazioni dovranno avere una camera stagna e sarà indispensabile installare cronotermostati ambiente, oltre alle valvole termostatiche su tutti i caloriferi; tassativi anche il libretto e la manutenzione biennale.

Sono queste alcune delle norme contenute nell'opuscolo che reca sul frontespizio il marchio stesso dell'iniziativa: la sagoma di un albero inserita in una «Q» che sta per «qualità» e contornato dalle parole «impianti - risparmio - qualità - ambiente».

«È un invito rivolto agli utenti — ha detto ieri Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio — a non considerare l'adeguamento degli impianti come un ulteriore onere da sopportare senza riscontro, ma come un indispensabile intervento migliorativo anche in chiave di risparmio energetico».

Altro aspetto legato ai nuovi adeguamenti obbligatori degli impianti termici, è la lotta all'abusivismo che ancora imperversa nel settore dell'impiantistica: «D'ora in poi — è stato rilevato ieri nel corso della presentazione del depliant — installazione e manutenzione dovranno essere affidate a esperti professionisti in grado di garantire l'efficienza e la sicurezza ed emarginando nel contempo le ditte improvvisate».

g. l.

DOPO LA MORTE DELL'ANZIANA MADRE

Accusa i medici di mafia: assolta dalla calunnia

A quanto pare non è reato ipotizzare ingerenze di tipo mafioso nei nostri ospedali. Questo stando almeno alla sentenza del Tribunale che ieri ha assolto dal reato di calunnia Noris Tery, professoressa di 73 anni, denunciata dal primario della Geriatria del Santorio Guido Curri che a sua volta era stato denunciato dalla signora quale presunto responsabile della morte della madre di lei, Argia Bartoli, ultranovantenne deceduta sei anni fa poco dopo il ricovero nel reparto di Curri. In realtà gli atti del processo sono stati trasmessi alla Procura presso le Pretura, da dove erano partiti in origine, e Noris Tery dovrà ancora rispondere di diffamazione nei confronti del medico. L'accusa rimane legata a una frase contenuta in un telegramma inviato da Noris Tery all'Ordine dei medici, dove appunto la donna avanzava sospetti di carattere mafioso nei confronti di tutto lo staff della Geriatria.

I fatti risalgono al 14 aprile del 1988, quando Argia Bartoli viene ricoverata d'urgenza. «Era in condizioni disperate, in stato subcomatoso e preagonico, con febbre e una broncopomonite», hanno testimoniato ieri in aula i medici del reparto, aggiungendo che la donna «non poteva essere salvata». Argia Bartoli muore quattro giorni dopo, il 18 aprile, e da quel momento la figlia Noris Tery non si dà più pace. Lettere su lettere, telegrammi, denunce: la donna avanza accuse pesantissime nei confronti di tutto la staff medico, arrivando addirittura a ipotizzare uno scambio di cadavere nell'ospedale. Lettere di denuncia arrivano sui tavoli della Magistratura e dell'Ordine dei medici, e a quel punto Guido Curri decide di correre ai ripari denunciando a sua volta per diffamazione la donna. In prima istanza i giudici ritengono si tratti piuttosto di calunnia, ma Noris Tery viene assolta (dal collegio presieduto da Mario Trampus), nonostante il pm Federico Frezza avesse chiesto la pesante condanna a due anni di reclusione. E la vicenda torna punto e a capo.

IACP

Oltre mezzo miliardo per riparare vari edifici

La cifra complessiva di 523 milioni di lire è stata destinata dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino a specifici interventi di manutenzione straordinaria. La decisione è maturata nel corso dell'ultima seduta alla quale hanno partecipato con il presidente reggente dell'ente Franco Zigrino, il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Macaluso, Mauri, Marina Radin, Rizzi, Veronese, Vittigli, Valentincic e Petracco e il direttore generale Pietro Zandegiacomo Riziò.

«Si tratta di lavori coinvolgenti vari edifici siti in via San Lorenzo in Selva, a Santa Croce, a Borgo San Nazario, a Sistiana e ancora nelle vie Sinigaglia, Reiss, Mamoli, Doda e D'Alviano», ha evidenziato Zigrino che ha anche reso noto l'elenco degli alloggi interessati ad un progetto di adeguamento degli impianti elettrici: via Levier 14/7, via Vasari 11/7, via dei Giaggioli 13/2, via Battera 20/14, via Paisiello 7/15 e via Leoncavallo 7/5.

«Un altro intervento di manutenzione ordinaria urgente è finalizzato quindi — ha dichiarato Zigrino — alla pulizia e disotturazione degli impianti e della rete fognaria principale di smaltimento delle acque reflue in numerosi edifici gestiti dall'ente».

Autorizzati, inoltre, pagamenti a favore di amministrazioni stabili per edifici nei quali l'Iacp risulta comproprietario assieme ad altri privati, rideterminati alcuni canoni di locazione per diminuzione del reddito e concessi vari pareri favorevoli a pratiche relative alla cessione di alloggi.

Il presidente dell'Istituto ha infine illustrato al consiglio alcune deliberazioni ordinarie inerenti il personale dell'ente compresi alcuni pensionamenti.

Una corona per ricordare Eddie Cosina

Una corona d'alloro per ricordare il sacrificio dell'agente di polizia Eddie Walter Cosina ucciso proprio due anni fa nella strage di via D'Amelio assieme al giudice Borsellino. Ieri mattina il prefetto Luciano Cannarozzo ha deposto la corona al monumento dedicato ai Caduti a San Giusto, nella foto per gentile concessione della Rai. Con lui, a testimoniare, il ricordo e la gratitudine della città, anche il questore Biagio Giliberti e un nutrito gruppo di funzionari, sottufficiali e agenti di polizia. Al termine è stata celebrata una messa in cattedrale. Un'altra cerimonia ha avuto luogo al cimitero di Muggia dove riposa l'agente ucciso.

«Elettra» sfornerà microsensori

Due miliardi di investimento iniziale, almeno venti per i prossimi anni, un centinaio di nuovi posti di lavoro per lo più del comparto «hi-tech»: sono questi i numeri più significativi del nuovo contratto che il Consorzio Sincrotrone ha concluso in questi giorni con la società «Micromore» per la progettazione e la costruzione di una linea di luce a raggi X (la nona sino ad ora commissionata, tre sono già operative) dedicata alla tecnologia Liga per la micromeccanica. I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte tra gli altri l'amministratore della società consortile Sincrotrone, Giuseppe Viani, i responsabili della «Micromore» Bruno Gasperetti e Renzo Rosei, il sindaco Riccardo Illy e il presidente dell'Associazione industriali di Trieste, Mauro Azzarita.

Al di là della valenza tecnica ed economica della neonata collaborazione tra Sincrotrone e Micromore, Illy ha sottolineato il ruolo che il polo scientifico triestino può svolgere come impulso per l'imprenditorialità privata, non soltanto locale, ma anche europea, «uno stimolo — ha aggiunto il sindaco — cui l'Amminsitrazione comunale intende dedicare particolare attenzione».

Sullo stesso tenore l'intervento di Viani: «sappiamo gli imprenditori triestini che per realizzare un accordo produttivo con il laboratorio di Padriciano — ha detto — non è necessario essere colossi nazionali o grossi enti statali e il contratto con Micromore ne è la prova». Cosa si produrrà nel laboratorio «Elettra» per conto della Micromore? L'obiettivo è di costruire micro componentistica utilizzando una rivoluzionaria tecnica avanzata, la Liga (litografia e galvanometria) che, sfruttando le potenzialità del laboratorio «Elettra», consente un elevato numero di produzione di micro componenti come sensori, connettori e deviatori per fibre ottiche, microfiltri, componenti per apparecchiature biomedicali, tutti di altissima qualità e a prezzi contenuti. Dopo la realizzazione dell'apposita linea di luce, all'incirca tra un anno, verrà costruito un laboratorio, situato probabilmente nei pressi del Sincrotrone di Padriciano, per l'avvio effettivo della produzione; in questa fase è previsto l'impiego di almeno 80 persone provenienti dal settore dell «hi-tech». Il procedimento che utilizza Elettra con la luce a raggi X garantisce risultati migliori rispetto a quello tradizionale con la luce visibile e consente di incidere circuiti elettronici con altissimi margini di definizione e di precisione.

gi. lo.

ULTIMI GIORNI DI ESAME PER GLI STUDENTI, MA IN ALCUNE SCUOLE I VOTI SARANNO PUBBLICATI SOLO LA PROSSIMA SETTIMANA

Maturità verso il rush finale

Continuiamo a pubblicare le interviste ai ragazzi che hanno concluso a pieni voti il quinquennio superiore. Oggi è la volta dei «magnifici quattro» di tre delle commissioni del Carli, seguiti da uno dei «supermaturi» dell'Oberdan e dall'unico 60 della terza commissione del Dante. E ancora quelli di Nordio, Volta (prima commissione) e Bachelet. Quanto ai risultati già pubblicati, ricordiamo che al Carducci (istituto magistrale), al Fabiani e al Galvani non ci sono stati «60».

Lara Pisani
con il judo si vince

Bionda, abbronzata, è il volto della serenità: «Mi sono impegnata molto — dice — ma a me piace studiare. L'esame di maturità è stato per me il normale coronamento di un percorso svolto sempre al meglio delle mie risorse». Media dell'otto per tutto il quinquennio, niente da dire.

Lara non è fidanzata, non ha rimpianti «speciali» per la scuola che ha appena terminato, non farà nessun viaggio particolare: solo lunghe passeggiate in montagna. L'università? Economia e commercio, naturalmente, ma solo se non ci sarà un'offerta di lavoro interessante. Ma un segreto emerge, nella disarmante tranquillità di Lara: il judo. Lei è cintura verde, e si vede che è legatissima ai suoi compagni di palestra, un gruppo di giovanotti che definisce «degli autentici cavalieri». Con il sospetto (lo dicesorridendo) che qualche volta la lascino vincere.

La «matura» non ha alterato la sua regolarità: tutto secondo aspettative, non pensa di aver superato una prova particolarmente difficile. Ha scelto il tema di attualità, il tanto discusso tema sui processi che conducono al razzismo e all'intolleranza. I commentatori erano stati caustici: tema scontato, generico, un autentico invito alla retorica dei buoni sentimenti. «A me è piaciuto», taglia corto Lara.

Il futuro per lei sembra a portata di mano. Non ha aspettative eccessive: «l'ideale — conclude — sarebbe lavorare e studiare».

Anna Rigoni
yoga per la salute

Anna è frizzante e irrequieta, sembra uscita da un film di Pedro Almodovar. Sciorina la stessa storia di molti «sessanta»: esame tranquillo, commissione disponibile, ottimo curriculum (media dell'otto in tutti e cinque gli anni di corso). Un po' di «strizza» al momento di entrare in azione, ma poi tutto fila via meglio di quanto si credesse.

Anche per lei una via «orientale» alla fiducia in se stessi: da due anni e mezzo pratica yoga. «È fondamentale — dice — per essere padroni delle emozioni», che in lei sembrano essere piuttosto forti. Adesso aspetta il suo «maestro spirituale», forse per poter scegliere meglio la sua strada. In ogni caso, in attesa di trovare un lavoro o capire in che settore continuare gli studi, Anna se ne andrà a Londra: «Amo le lingue, soprattutto l'inglese — chiarisce — ci tengo a fare un'esperienza in Inghilterra, mi accontento di qualsiasi lavoro...» L'eventuale iscrizione all'università è dunque rinviata al prossimo anno accademico. Ma prima di trovare la nebbia londinese, Anna si farà un mese di sole e mare all'isola di Cherso, dove trascorre le vacanze da anni.

Da persona esuberante qual è, vive uno strano «cocktail» di emozioni: legatissima ai compagni di scuola, vive la grande gioia del momento con un pizzico di malinconia, ma è convinta di non perdere le amicizie. Accetta la «crisi del passaggio», per lei il futuro può attendere.

Elisa Premarini
la «volontaria»

Ma chi l'ha detto che per prendere un «60» occorre studiare 24 ore al giorno? A sentire Elisa Premarini, che ha completato così brillantemente i suoi studi all'istituto Carli, si tratta solo di pregiudizi. In questo momento Elisa si trova a Sappada, in provincia di Belluno, dov'è impegnata nell'attività di animatrice in una colonia diocesana per ragazzi. La notizia dell'en plein l'ha ricevuta proprio per telefono: finiti gli esami, infatti, Elisa non ha proprio perduto tempo per dedicarsi a una delle sue molteplici attività fra le quali divide la sua giornata. Prima il dovere e poi il piacere, allora? Forse. O forse no, visto che il suo impegno nel volontariato la tiene occupata da tempo. Ma nella vita di Elisa ci sono molti altri impegni: ha appena finito di frequentare il quarto anno di conservatorio. Il suo strumento? Chitarra classica. E non è certo un impegno che Elisa affronta a tempo perduto, visto che la votazione finale in materia di musica è stata addirittura del nove: ora, dunque, l'attende il quinto anno. Intanto, oltre alla scuola e al conservatorio, Elisa si è dedicata anche a seguire altri corsi: per due anni ha frequentato le aule dell'Enaip, l'istituto regionale, complementari al programma scolastico. E finita l'estate, e il periodo da trascorrere coi ragazzi a Sappada, Elisa tornerà al volontariato ospedaliero: presta servizio nel reparto della Quarta divisione medica del Maggiore. Un'altra lampante dimostrazione, come si diceva, che per ottenere una maturità a pieni voti non è indispensabile trascorrere la propria vita sui libri...

Andrej Godina
il «campagnolo»

Unico sessanta dell'indirizzo «programmatori» del «Carli», volto «acqua e sapone», Andrej è stato uno dei pochi a cimentarsi con il difficile tema di Italo Calvino su «hardware» e «software», pesantezza e leggerezza dell'informatica, del progresso: Una traccia che mi incuriosiva moltissimo e che ho sviluppato seguendo «l'istinto», confessa

Andrej. Per la commissione, il tema più centrato di tutti sull'argomento.

Andrej sceglierà ingegneria elettronica, ma il suo sogno è diventare ricercatore. «Il computer mi incuriosisce tremendamente — dice — vorrei penetrare meglio i suoi segreti, diventare padrone della macchina».

L'informatica non gli impedisce di coltivare il ciclismo, la sua autentica passione. Settanta, ottanta chilometri ogni volta che monta sul sellino della sua bici, in attesa della prossima gara.

Ma Andrej, pur abitando a Sgonico, tiene moltissimo anche alle amicizie scolastiche; dice che vorrebbe fissare un appuntamento annuale con i compagni, da portare avanti nel tempo.

Lascia la scuola con un po' di malinconia, ed un ringraziamento speciale alla professoressa di inglese, Anna Milazzi, che non esita a definire «una persona da prendere come esempio».

Lo aspetta un viaggio in Croazia a metà agosto, in compagnia di altri sei amici. Una vacanza strameritata, per uno che a scuola ha sempre dato il massimo.

Andrea Gelfi,
musica & fisica

E' stato lui a tenere alta la bandiera dei ragazzi dello scientifico Oberdan esaminati dalla prima commissione: Andrea ha ottenuto l'unico 60. Ma, precisa subito, «di candidati all'en plein ce n'erano parecchi». E dunque sì, forse nei suoi confronti adesso c'è anche un po' d'invidia, tanto più che «alcuni amici ci sono rimasti male...» Anche Andrea, comunque, giudica i professori che lo hanno esaminato «molto disponibili, anche se in sede di valutazione finale si sono rivelati un po' di manica stretta». Il suo scritto d'italiano? «Il tema di attualità, dedicato a un problema che abbiamo trattato a lungo e approfonditamente durante l'anno». All'orale, invece, un'accoppiata "strana" ma vincente: «Storia, e fisica, la mia passione». Adesso, prima di pensare al futuro, per Andrea si profila un periodo di meritato riposo: «Ai primi di agosto partirò con gli amici per trascorrere alcuni giorni a Lignano, in totale relax». Andrea è un ragazzo dai molti interessi: uno per tutti, la musica. Studiata seriamente. «Sono iscritto all'ottavo anno di conservatorio, chitarra». Una passione, quella per la musica, che Andrea vuol far rientrare nel suo futuro indirizzo di studi: «Vorrei iscrivermi a ingegneria elettronica per approfondirne le applicazioni in campo musicale: il mio sogno è quello di lavorare per una casa di produzione di strumenti musicali».

Dario Susmel,
un «60» classico

«La commissione è stata dura, soprattutto la "prof" di storia». Figuriamoci se non lo fosse stata, allora... Perché nonostante tutto, Dario Susmel, terza D del Dante, è uscito dalle "grinfie" dei commissari con un bel 60. Anche se, in effetti, è stato l'unico della sua commissione a totalizzare questo risultato. A dispetto di un cambiamento di materia dell'ultima ora: storia invece che greco. Ma lui, evidentemente, se l'è cavata lo stesso in maniera brillante: «Mi hanno fatto domande a piacere. E poi abbiamo discusso le proposte per l'unificazione d'Italia, e ancora la questione meridionale. E pensare che il docente era di Palermo...» Dario è uscito da un classico, ma nel suo futuro di matematica e di fisica ce n'è comunque tanta: «Vorrei iscrivermi a ingegneria civile o edile. Anche fisica è una materia che abbiamo trattato molto bene, abbiamo persino finito il programma in anticipo». Per il momento, però, l'interesse è concentrato sul trasloco nel quale la famiglia di Dario è impegnata. Ma ad agosto c'è la montagna, in Trentino: e sarà finalmente il periodo del relax. Anche se subito dopo, in previsione degli studi universitari, «dovrò mettermi in pari con la matematica». Gli amici, la vita di scuola? «Sì, un po' mi mancheranno», ammette Dario. Ma anche per lui si apre una nuova vita, e all'università di tempo per fare nuove conoscenze ce ne sarà tanto.

Patrizia Coga,
l'arte e la realtà

Fra gli studenti dell'istituto d'arte Nordio, Patrizia Coga è l'unica ad aver fatto l'en plein: per lei, alla fine di cinque anni di studio, un bel 60 nell'indirizzo riservato ad architettura e arredamento. Sorpresa? Mica tanto, si direbbe. Patrizia chiarisce subito che si è presentata all'esame con alle spalle un ottimo curriculum. E non vuole riservarsi tutti i meriti del suo exploit: «La commissione, puntualizza, è stata davvero molto brava. Mi hanno subito messo a mio agio: più che un colloquio d'esame si può dire sia stata una chiacchierata». Per svolgere il tema scritto ha progettato un mobile per computer: «No, niente voli di fantasia, non mi sentivo molto ispirata, così ho puntato sul "Viva la semplicità". Era anche una questione di tempo...». Il suo interesse per l'arte? «E' mio zio che mi ha fatto nascere in me l'amore per la pittura». Il futuro? Anche se esce da un istituto artistico, Patrizia ha i piedi ben piantati in terra: «Di questi tempi, meglio non fare troppi progetti di fantasia. Ci devo pensare: all'università vorrei fare ingegneria civile o architettura, ma per frequentare ques'ultima facoltà dovrei trasferirmi a Venezia... Vedremo: comunque mi piacerebbe anche lavorare, magari in uno studio...»

Cosa le ha dato la scuola? «Le amicizie, sì, le ho coltivate, ma ora sono rassegnata: probabilmente non ci incontreremo più. Il rapporto con i compagni, comunque, è sempre stato ottimo: massima collaborazione, nessun conflitto, nessuna invidia». E nei progetti di Patrizia, fidanzata ufficialmente, c'è anche il matrimonio, «forse».

L'impegno sociale
di Elisa Torselli

«Il futuro? Devo decidere: le scelte saranno comunque indirizzate in modo da poter spendere la mia vita nell'aiuto agli altri. Non solo a parole, beninteso, ma coi fatti». Elisa Torselli ha le idee ben chiare: dopo il «60» conseguito al liceo linguistico parificato Bachelet, all'università studierà medicina o scienze diplomatiche. L'importante è «inserirsi nelle attività umanitarie, confrontarsi su progetti precisi per i paesi meno avanzati...» Intanto, Elisa trascorre questo suo primo periodo da «matura» alla colonia estiva della Lega nazionale ad Aurisina, passando le sue giornate accanto a bambini dai 4 agli 11 anni. Amore per i piccoli? Sì, ma non solo, specifica lei: «L'estate è il periodo delle colonie per antonomasia. Ma nelle altre stagioni frequento anche l'istituto Rittmeyer: sto vicino ai ciechi, ma anche alle persone anziane». In agosto, comunque, verrà il momento di un bel viaggio, meritato dopo le fatiche dell'esame. Un esame di maturità che per lei non sarà certo un ricordo da incubo: «In fin dei conti è stata un'interrogazione abbastanza normale. A pensarci, stupisce che uno si debba studiare tutti quei libri per poi veder risolto il colloquio finale in due o tre domande». Anche il suo ottimo curriculum, comunque, deve aver contato qualcosa nella votazione finale. Intanto Elisa studia anche canto e pianforte: al conservatorio lombardo ha già sostenuto gli esami di teoria e solfeggio.

Denis Mondo
fuga in avanti

Un tipo tostissimo, Denis. Poche frasi, telegrafiche, scandite con il piglio dei sicuri. Se gioca come parla, per gli avversari sono dolori. Perché il grande amore di Denis è la pallacanestro.

Gioca ala, seguiva la Stefanel, ma solo fino a due anni fa: poi, secondo lui, l'ambiente non era più lo stesso, troppo professionismo, troppi soldi. Adesso può allenarsi intensamente per il torneo di Muggia, la maturità è già un ricordo.

«Trentacinque minuti di esame orale mi sono volati via come niente — racconta — avevo portato anche una relazione con un mio compagno, ma il tempo non è stato sufficiente»,. Considera il sessanta una gratificazione per i suoi genitori, più che per lui. Si dichiara distaccato, tranquillo, dice di non sentire assolutamente niente.

Dall'istituto tecnico industriale «Volta» ha avuto quanto voleva («delle ottime basi, i professori erano in gamba»), per il resto vuole lasciarsi alle spalle una scuola che definisce «desolata, grigia, una specie di prigione».

Fuga da Alcatraz, insomma, con un futuro da aggredire. «Non vedo l'ora di essere all'università, ingegneria elettrica» dichiara senza incertezze.

Per il momento, lavora con il padre per ampliare la casa: non ha in programma nessun viaggio, passerà l'estate a Trieste. Pallacanestro e mare: «Decimo topolino», precisa ridendo.

Alessandro Srelz
cuore di panna

Alessandro il buono. Da come parla , si direbbe che è impossibile non andarci d'accordo. Non si è esalta per il sessanta, riconosce sorridendo di essere «un biflone», considera anche lui il «Volta» una scuola «sfigata» per la mancanza quasi totale del gentil sesso, ma ammette che gli mancherà comunque.

Niente vacanze per lui: sta facendo apprendistato presso uno studi tecnico, ne avrà ancora per tre mesi. Dopo lo attende l'università, ingegneria civile. Anche lui, come Denis, è attratto dalle grandi costruzioni, dai progetti di strutture forti.

E l'esame? «Prima degli orali — spiega — non avevo paura: c'è ancora tempo, mi dicevo. Ma l'ultima mezz'ora di attesa è stata tragica...» Alessandro ha portato diritto e topografia, non ha avuto brutti scherzi dalla commissione: nessuna materia cambiata, né a lui, né agli altri.

Dice di aver avuto degli ottimi insegnanti, che gli hanno lasciato molto anche sul piano umano. E anche con compagni di classe si è trovato bene, per quanto penalizzato per il fatto di venire da Muggia.

Non sembra preoccupato per l'università: «se è più difficile del previsto — dice — ci metterò sette anni invece che cinque». Un tipo tranquillo, insomma, stile «don't worry, be happy».

Forse il segreto del suo buon umore è musicale. Alessandro suona il clarinetto nella filarmonica di Santa Barbara, ha iniziato sei anni fa spinto dal «maestro» della banda. Ne parla lasciando trasparire una certa soddisfazione. Avanti così, Alessandro: allegro, ma non troppo.

L'ELENCO DEI NOMI

Dante, Galilei, Volta: primi risultati sfornati dalle commissioni

LICEO GINNASIO STATALE «DANTE ALIGHIERI»

Terza commissione

III B: 1) Alessi Paola (38/60); 2) Baldi Umberto (44/60); Bradaschia Martina 38/60; Cavicchi Raffaele (36/60); Cerbone Lorenzo (36/60); De Stefano Silvia (38/60); Favaretto Giulio (52/60); Fragiacomo Sarah (40/60); Giust Laura (50/60); Klauer Giorgio (54/60); Kosic Katia (46/60); Lupo Massimiliano (36/60); de Santi Lorenzo (36/60); Visintini Valentina (48/60).

III D: Barcelli Silvia (42/60); Caropresi Diletta (40/60); Cigar Monica (38/60); Davey Anna Katrina (36/60); Dobrina Raffaella (36/60); Giadrossi Sara (38/60); Grube Giovanni (40/60); Jurman Matteo (36/60); Leonori Anna (56/60); Lopreato Emiliano (36/60); Marzio Riccardo (36/60); Moretti Alessia (42/60); Pelliccione Sarah (38/60); Perna Riccardo (44/60); Persi Stefano (46/60); Polacco Matteo (40/60); Susmel Dario (60/60); Urbano Kristina (38/60).

III E: Abeatici Fiorenza (36/60); Bergamo Alessandra (36/60); Catapano Chiara (42/60); Cirello Livio (44/60); Danielis Federica (50/60); Dapretto Alessio (42/60); Di Rocco Matteo (36/60); Etel Heidi (42/60); Gandin Giuliano (38/60); Gozzi Caterina (54/60); Lipizer Silvana (38/60); Martellani Fulvia (46/60); Pavanello Sara (38/60); Pellegrini Lavinia (42/60); Pinto Adriana (36/60); Purelli Sabrina (38/60); Stabile Donatella (44/60); Zudini Giulia (45/60).

LICEO SCIENTIF. ST. «GALILEI»

Quinta commissione

V C: Assalini Arrigo (48/60); Berdon Giulia (86/60); Ciacchi Martina (56/60); Crisafulli Paola (60/60); Depau Christian (42/60); Fabbro Donatella (40/60); Finelli Antonello (36/60); Grizonic Monica (39/60); Hänel Federico (49/60); Manca Paolo (50/60); Massolino Furio (48/60); Nicolli Gabriele (36/60); Papanikolla Andi (48/60); Pontel Silvia (54/60); Robles Francesca (40/60); Rocco Elena (46/60); Sardo Lorenzo (39/60); Schoier Stefano (40/60); Vidmar Paolo (41/60); Zacchigna Serena (60/60); Zecchini Piero (40/60).

V D: Brescia Barbara (46/60); Declich Vanessa (42/60); Doz Cristina (48/60); Dussich Raffaella (60/60); Faggioli Roberto (36/60); Faggioli Roberto (36/60); Franceschini Andrea (44/60); Gerloni Riccardo (53/60); Gialuz Nitja (57/60); Loss Martina (57/60); Margiore Marco (38/60); Peditto Stefano (50/60); Posa Stefano (41/60); Riccobon Paolo (56/60); Skerlavaj Silvia (50/60); Tirello Maria Luisa (45/60); Toffoli Barbara (52/60); Zanotti Rodolfo (44/60).

V F: Barberis Luca (38/60); Benussi Carolina (40/60); Bole Erica (41/60); Castellaneta Fabio (45/60); Ciani Manuela (46/60); Corbella Luca (40/60); Fiore Andrea (48/60); Fontanot Daniele (52/60); Mandler Manuela (56/60); Mosetti Stefano (50/60); Scuderi Sarah (36/60); Stanese Paolo (50/60); Taranto Giuseppe (40/60).

Privatisti: Costanza Francesco (40/60); Rimondini Massimo (45/60).

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE «ALESSANDRO VOLTA»

Prima commissione

EDILIZIA

V A: Bocciocchini Luigi (40/60); Callea Giulio (40/60); Chersa Giorgio (44/60); Lipout Andrea (46/60); Morgan Michele (37/60); Muggia Christian (55/60); Rotti Manuele (48/60); Schiozzi Michele (46/60); Sedmak Stefano (37/60); Srelz Alessandro (60/60); Zandanel Gustavo (54/60); Zeriali Luca (47/60).

V P: Tonut Nicola (36/60).

TERMOTECNICA

V A: Benco Roberto (38/60); Benvenuti Massimo (40/60); Bernardis Cristian (44/60); Bortolato Cristiano (40/60); Cafagna Diego (46/60); Campo Tiziano (54/60); Di Giorgio Giulio (46/60); Fiamma Lorenzo (50/60); Furlani Andrea (42/60); Gherbaz Marco (54/60); Giglio Simone (44/60); Guardiani Paolo (42/60); Mondo Davide (56/60); Mullner Franco (38/60); Strain Massimo (56/60); Zampino Gianluca (38/60).

V P: Ortis Ermes (38/60).

ELETTROTECNICA

V A: Bortoletto Gianluca (50/60); Cante Sergio (42/60); Ciacchi Marco (40/60); Daneu Davide (52/60); De Conradi Francesco (37/60); Divo Massimo (40/60); Filippi Davide (58/60); Furlani Giuliano (42/60); Gherlani Igor (42/60); Kufersin Fabio (37/60); Martellani Alessandro (42/60); Sancin Enrico (46/60); Schiberna Simone (37/60); Serli Giulio (39/60); Zivic Andrea (42/60).

V B: Bisiacchi Lorenzo (56/60); Bombonato Roberto (37/60); Calabrese Stefano (46/60); Gasperutti Giancarlo (40/60); Giachelli Davide (48/60); Gori Giancarlo (44/60); Magania Massimo (39/60); Marconi Davide (56/60); Mondo Denis (60/60); Pauletti Marzio (42/60); Sain Adriano (57/60); Savio Alberto (37/60); Selovin Aldo (48/60); Stocchi Andrea (58/60); Umek Roberto (40/60).

DIOCESI	STUDENTI		% NON AVVALENTISI
	Totale	Non avvalentisi	
Adria/Rovigo	27.240	673	2,47
Belluno/Feltre	24.480	1.529	6,25
Bolzano/Bressanone	60.599	1.041	1,72
Chioggia	13.401	313	2,34
Concordia/Pordenone	23.525	1.629	6,92
Gorizia	19.124	1.192	6,23
Padova	73.906	4.528	6,13
Trento	52.510	1.981	3,77
Treviso	49.953	2.671	5,35
Trieste	**19.840**	**3.212**	**16,19**
Udine	57.928	3.415	5,90
Venezia	33.577	6.974	20,77
Verona	64.978	2.098	3,23
Vicenza .	64.020	2.463	3,85
Vittorio Veneto	36.118	1.925	5,33
TRIVENETO	**621.199**	**35.644**	**5,74**

Dati dell'Osservatorio Socio Religioso triveneto — *Anno scolastico 1993/'94*

DOPO VENEZIA E' LA DIOCESI DEL TRIVENETO CON IL PIU' ALTO TASSO DI RINUNCE ALLA LEZIONE FACOLTATIVA

Ora di religione, sempre meno studenti nella laica Trieste

Il 3 luglio è scaduto il termine per scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento religioso nel 94/95. È ancora presto per avere i risultati a livello locale, ma stando ai dati degli anni precedenti, è presumibile che la percentuale dei non avvalentisi nelle scuole triestine sia in aumento. Trieste, dopo Venezia, è la diocesi del Triveneto con la maggiore percentuale di studenti che non frequentano l'ora di religione: nel '93-'94 era del 16,19 % (a Venezia del 20,77%). Nelle altre diocesi il dato è marginale ed è contenuto tra l'1,72% di Bolzano e il 6,92% di Pordenone).

Complessivamente, nelle Tre Venezie l'insegnamento della religione tiene bene, stando ai dati dell'Osservatorio socio-religioso triveneto: viene scelto dal 94% della popolazione scolastica. Trieste rivela le sue peculiarità di città «più laica» in cui anche la presenza di altre confessioni religiose diverse dalla cattolica ha il suo peso. A fine giugno si sono riuniti a Collevalenza (Perugia) i responsabili degli uffici catechistici delle diocesi italiane per affrontare il problema del difficile rapporto tra giovani e fede.

Reduce da quell'incontro, don Dario Pavlovich, responsabile dell'ufficio catechistico della curia triestina, ci fornisce il quadro della situazione nelle scuole cittadine: «I non avvalentisi dell'insegnamento religioso alle elementari rappresentano l'8%; alle medie il 12%; alle superiori il 25%. È alle superiori che si registra dunque un vero crollo della scelta a favore dell'ora di religione. La «maglia nera» la indossa il liceo «Petrarca» dove ben il 33% degli studenti non frequenta l'ora di religione, mentre nell'altro liceo classico, il «Dante», tale dato si ferma al 14%. Nei due licei scientifici cittadini l'insegnamento religioso è disertato da circa il 20% degli studenti; all'istituto per geometri, invece, solo l'8% preferisce non avvalersene. Il calo delle opzioni a favore dell'insegnamento religioso è generalizzato a livello nazionale — riferisce don Pavlovich — e alle superiori diventa un crollo con punte di quasi il 40% registrate a Milano.

Come giustifica questo fenomeno?

«Non ci sono motivi ideologici dietro il rifiuto di questo insegnamento. Al di là dei casi relativi all'appartenenza delle famiglie ad altre confessioni religiose, che a Trieste non sono trascurabili, è la collocazione dell'ora di religione alla prima ora o all'ultima nell'orario scolastico che penalizza questo insegnamento. In tal modo si privilegia l'uscita degli studenti, quindi il nulla».

Quali contromisure adotterete?

«Innanzitutto una maggiore qualificazione degli insegnanti di religione, che a Trieste sono 110 di cui il 59% laici; una didattica più aderente alle esigenze degli alunni; la valorizzazione dell'aspetto culturale e formativo di tale insegnamento. Quest'ultimo aspetto dovrebbe essere tenuto in maggiore considerazione a livello governativo e degli stessi presidi affinché si vada a privilegiare chi si impegna, in assenza di adeguate proposte di insegnamenti alternativi alla religione».

Sergio Paroni

MUGGIA / OTTENUTA L'AUTORIZZAZIONE DAL MINISTERO

La Fininvest a Chiampore

I trasmettitori verrebbero spostati dalla vecchia antenna al nuovo traliccio di Darsella

«E ciò in barba alla legge Mammì», tuona il sindacalista Farinelli, che attacca anche il sindaco Milo, Willer Bordon e Gualberto Niccolini

La Fininvest approda a Chiampore. In sordina, senza far rumore ed evitando pubblicità, avrebbe ottenuto l'autorizzazione del ministero a spostare i trasmettitori dalla vecchia antenna al nuovo traliccio di località Darsella, oggetto di tante polemiche da parte degli abitanti.

«E questo in barba alla legge Mammì», sostiene Antonio Farinelli, ex segretario della Filpt-Cgil. «Finora il ministero aveva negato ogni permesso perchè le coordinate non cadevano nel punto in cui è sorto il nuovo impianto di trasmissione - spiega - non ammettendo la legge alcuna deroga tranne nel caso in cui, d'accordo con gli enti locali, le antenne venissero portate fuori dal centro abitato. Ad esempio, su Monte San Michele. Ed era in tale direzione che si stava muovendo il Comune di Muggia, con il sostegno del comitato dei cittadini».

Ma con il governo Berlusconi ogni impedimento legislativo sarebbe ad un tratto venuto meno: «Il Ministero - riferisce Farinelli - ha deciso che le distanze tra il nuovo traliccio e la vecchia antenna della Fininvest (che invece è in regola con le coordinate) non erano eccessive, dando così il via a trasmettere al nuovo ripetitore». Chissa perchè, aggiunge ironico, simili deroghe non sono previste invece per i termini di pagamento dell'Ici.

Ma non è finita: il sindacalista non risparmia i suoi strali neppur al sindaco di Muggia Sergio Milo, che dopo essere stato convocato il 30 giugno al Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Trieste (l'organo di controllo del Ministero delle Poste), si sarebbe ben guardato dal comunicare la notizia al comitato civico anti-antenne e alla cittadinanza.

Nel mirino del sindacalista anche Willer Bordon, «che inspiegabilmente, quando nell'1988 la cooperativa di Chiampore (targata Pci) vendette il proprio terreno alla Fininvest, dichiarava di non sapere quali fossero gli scopi della società acquirente». Cosa tanto più incomprensibile, a suo parere, visto che a quel tempo Bordon faceva parte della commissione parlamentare per le telecomunicazioni e trasporti. «Esattamente - rimarca Farinelli — come ne fa parte oggi il deputato leghista Gualberto Niccolini, altrettanto latitante sul problema antenne».

Ma sentiamo il sindaco Milo. «E perchè mai il Comune avrebbe dovuto avvisare la cittadinanza? Basta leggere i giornali per non stupirsi della conclusione della vicenda. E del resto - afferma sarcastico - da un presidente del consiglio che è proprietario della Fininvest e che libera Craxi non ci si poteva aspettare altro». Ma non per questo la municipalità istroveneta starà con le mani in mano. Saranno fatti dei controlli del livello delle onde elettromagnetiche nella zona di Chiampore, come pure lungo il confine. «La legge - conclude Milo - non prevede che si possa trasmettere al di fuori del territorio nazionale».

Barbara Muslin

Cosina ricordato pure nella sua Muggia

Nel secondo anniversario della strage di Palermo, nella quale assieme al giudice Borsellino perse la vita l'agente Eddie Walter Cosina (che faceva parte della sua scorta), quest'ultimo è stato ricordato anche nella «sua» Muggia. Dopo la messa celebrata a San Giusto, a Muggia sono state deposte varie corone di fiori sulla sua lapide. Alla cerimonia hanno partecipato fra gli altri la madre e la sorella dell'agente ucciso. (foto Balbi)

Ex cantiere San Rocco: zona degradata

L'area dell'ex cantiere San Rocco, a Muggia, giace nel più assoluto degrado. La denuncia arriva da 44 cittadini muggesani, che hanno scritto al commissariato di pubblica sicurezza e al Comune di Muggia. «Il comprensorio — dicono — è diventato una vera e propria discarica di ogni genere di rifiuti, regno incontrastato di topi e soggetto alla maleducazione della gente. E dire che sarebbe un'area importante per lo sviluppo urbanistico e socio-economico dell'intero Comune di Muggia». (foto Balbi)

RIONI / SAN VITO-CITTAVECCHIA

Villa Necker potrebbe ritornare di tutti

Attualmente il grande parco è sede del presidio militare; discusso anche il problema della nuova piscina a Sant'Andrea

Molte le interrogazioni, l'altra sera al consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia-Barriera Nuova, per la manutenzione del verde e l'eventuale predisposizione di nuovi parchi nello stesso ambito. L'assessore Cargnello ha indicato nella probabile apertura al pubblico del parco di Villa Necker, attuale sede del presidio militare, una delle probabili novità di progettazione, che dovrebbe consentire all'amministrazione di offrire all'utenza un nuovo spazio interno cittadino in una zona carente e poco servita. Ipotesi di utilizzo e riconversione poi per gli 8 ettari e mezzo della caserma di via Rossetti, che l'ingegner Cacciaguerra del pool Portoghesi ha suddiviso in 5 ettari di verde e i restanti da predisporre quali spazi polivalenti per una terza età triestina, bisognosa in struttura e mezzi.

Si è parlato anche della piscina Bruno Bianchi, che verrà chiusa non prima di aver fornito alla cittadinanza «chiavi in mano» il nuovo impianto di Sant'Andrea. Questa l'assicurazione fornita dall'assessore all'urbanistica Fabio Cargnello durante la presentazione della nuova variante al piano regolatore generale. Nella previsione che, secondo la nuova progettazione, gli spazi e i contenitori sulle rive assumano nuove valenze, anche la piscina comunale, con il vicino magazzino vini, dovrebbe lasciare posto a una nuova situazione urbanistica, dove l'elemento culturale fruitivo diventa il motivo principale di quel chilometro e mezzo di spazio a diretto contatto con il mare che si sviluppa da piazza Libertà sino a campo Marzio.

Circoscrizione che copre quasi interamente il nucleo storico-monumentale del capoluogo, questa parte della città sopportaquotidianamente una mole di traffico imponente. Di difficile soluzione, tutti i problemi inerenti alla viabilità con alcuni punti cruciali (viale Miramare, Rive, Borgo Teresiano). Spesso vicine al «collasso» circolatorio. Tra le ipotesi della variante con l'utilizzo di nuovi assi di scorrimento sottomarino o comunque sotterranei (Barcola-Porto Vecchio-Campo Marzio), nelle indicazioni della variante prevale la volontà di predisporre nuovi parcheggi sotterranei dislocati opportunamente in prossimità degli assi di scorrimento.

«Per quanto i progettisti della nuova variante affermino di voler creare una coscienza dissuasiva sull'uso del mezzo privato — ha affermato il consigliere Dovenna — la messa a punto di nuovi mega-parcheggi rappresenta un ulteriore incentivo all'uso dell'automobile nel centro».

«Nella variante — ha continuato Dovenna — non v'è traccia di indicazione per la costruzione di parcheggi di scambio, dai quali procedere verso città (con veloci mezzi di comunicazione pubblica), né di sfruttamento di un' eventuale metropolitana leggera e di quella rete tranviaria che consiste in una base strutturale esistente, realizzabile eventualmente con costi contenuti».

Maurizio Lozei

ALTIPIANO

«La via è chiusa: autobotti in ritardo»

Nell'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato l'altro pomeriggio nella zona fra Santa Croce e i filtri di Aurisina, del tempo prezioso è stato sprecato a causa della persistente chiusura di un tratto di via del Pucino. Lo denuncia Mario Zandegiacomo, che abita nella via, interrotta dopo uno smottamento avvenuto nell'ottobre '93. «L'incendio — afferma Zandegiacomo — aveva il suo punto centrale subito dopo l'interruzione. L'autobotte era arrivata dalla costiera, non ha potuto proseguire, è tornata indietro per fare poi tutto il giro. E così si è perso del tempo».

Secondo la forestale, inoltre, l'incendio sarebbe stato causato dalla scia di scintille provocate da un treno che viaggiava con i ceppi di un vagone bloccati.

ORE DELLA CITTA'

Agosto in Germania

Il settore culturale dell'Associazione per l'amicizia italo-germanica organizza dal 4 al 18 agosto il suo 178.o viaggio culturale in Germania e nei Paesi Bassi, con soste a Friburgo, Bonn, Colonia, Amsterdam, Brema, Berlino, Rothenburg, Augsburg. Visite culturali, incontri ufficiali e con i gruppi partners, completeranno il viaggio. Per informazioni, rivolgersi a Palazzetto delle Arti - 00186 Roma - via di Ripetta, 41 (tel. 06/3612327- fax: 06/ 3612326).

Circolo Jadera

I soci sono invitati a far pervenire alla direzione del sodalizio le loro adesioni al prossimo raduno dei dalmati che avrà luogo nelle Marche. La segreteria sarà a disposizione dei soci ogni mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19. E' importante soprattutto formulare subito le richieste di prenotazione alberghiera, cui è indispensabile poter dar corso con la necessaria tempestività.

Scuola media per lavoratori

Sono aperte alla scuola media «G. Roli», via Forti 15, le iscrizioni per l'a. s. 1994/95. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della scuola media tutti i giorni, dalle 11 alle 13.

Corso di dizione

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione e retta pronuncia, organizzato dalla Fondazione istituto di Arte drammatica. Inizio del corso il 25 luglio. Durata 6 settimane. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì; orari: tardo pomeriggio e sera. (2 turni). Informazioni, alla segreteria della fondazione, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). (tel. 370775).

FERRAGOSTO

Sul treno d'epoca

E' in programma per il giorno di Ferragosto, organizzato ai volontari del museo ferroviario, un treno speciale d'epoca sul tercorso Trieste- Tarvisio lungo la storica ferrovia Pontebbana prossima alla chiusura. Il programma prevede la partenza alle 8, con possibilità di discesa a Valbruna, Camporosso, Tarvisio. Per i viaggiatori che scendono a Valbruna possibilità di salita al monte Lussari con la cabinovia. Per i viaggiatori che scendono a Tarvisio possibilità di pranzo organizzato, gita pomeridiana a Fusine laghi e sagra di Ferragosto. Sul treno, composto di carrozze e locomotiva elettrica storiche del museo, sarà anche possibile il trasporto gratuito di biciclette. L'iniziativa è subordinata all'adesione di un numero minimo di viaggiatori entro domenica 7 agosto. Informazioni al museo ferroviario di Campo Marzio, via Cesare 1 (tel. 3794185), dalle 9 alle 13, salvo il lunedì.

Maestre e allieve del ricreatorio Toti

Si sono ritrovate dopo quarant'anni le ex allieve del ricreatorio «E. Toti». Eccole immortalate durante la festosa rimpatriata con la maestra di cucito di allora Renata Rossi, quella di arte varia Irene Camolin, e quella di canto Lidia Urbani.

Corsi estivo d'Aikido

Il Mutokukan Dojo organizza corsi estivi d'aikido nella sua sede di via Inchiostri 4, al Judo Club Aer, lunedì e giovedì con orario 20-21.30. Per informazioni telefonare al 764644 o al 0330/405796.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Esercizi Spirituali

La Fraternita San Pio X, fondata da mon. Lefebre, organizza un turno di esercizi spirituali di S.Ignazio in cinque giorni secondo il metodo tradizionale, dall' 1 al 6 agosto al priorato di Montalenghe (To). per informazioni telefonare allo 011/9339272.

Informazioni turistiche

Stazione Centrale (tel. 420182): dal lunedì al sabato 9-19; domenica e festivi 8.30-13.30. Sistiana (tel. 299166): dal lunedì al venerdì 10-13 16-19; sabato 9-13. Muggia (tel. 273259): dal lunedì al venerdì 10-13 16-19; sabato 9-13.

Storia militare

Terminata la mostra sulla Guardia civica di Trieste, il Centro regionale studi di Storia militare resterà aperto nelle consuete giornate di mercoledì, dalle 17 alle 19, e domenica dalle 10 alle 12, fino alla fine di luglio. Nel mese di agosto invece la sede resterà chiusa. L'attività riprenderà in settembre con la preparazione al concorso modellistico «Gen. Celleantani», alla sua XII edizione.

L'Alpina sulla Croda del Becco

Domenica 24 luglio il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una escursione nelle Dolomiti di Cortina, con salita alla Croda del Becco m 2810, per il rifugio Biella. Partenza alle ore 5.45 da piazza dell'Unità d'Italia. Programmi e iscrizioni, presso la sede di via Machiavelli 17 tel. 369067, dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Scuola Popolare

L'associazione culturale Scuola Popolare comunicà che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingue che si terranno in agosto. La segreteria iscrizioni di via Battisti 14 B (tel. 634064) è aperta il lunedì ed il giovedì dalle 17 alle 19; per informazioni telefoniche nonstop al 365785 tutti i giorni, dalle 10 alle 19.

STATO CIVILE

NATI: Dudine Lorenzo, Antonelli Yasmine, Sorrentino Francesca, Mangano Eleonora, Tafuro Alessia.

MORTI: Fabbri Giuliano, di anni 82; Tam Maria, 96; Gattesco Santa, 98; Altamura Pasquale, 70; Feola Gianni, 12; Vanoni Luigi, 69; Thompson Joseph, 72; Iazbar Antonio, 80; Cocci Nelda, 74; Lo Monaco Francesco, 96; Prodam Tich Rosa, 79; Marizza Melitta, 100; Paiza Maria, 99; Valles Manlio, 35; Mastore Mariano, 91; Stocca Angela, 85; Loredan Giuseppina, 72; Pockai Maria, 93.

RISTORANTI E RITROVI

Osmiza eredi Kodric

Via della Pace angolo Costalunga. Un buon bicchier di vino a due passi dal centro città.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) al martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30.

Escursione in Slovenia

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 14 e per lunedì 15 agosto 1994 un'escursione in Slovenia: il primo giorno, con il pullman, al rifugio Aljazev Dom (1075 m), dove la comitiva pernotterà; il secondo giorno, 15 agosto, salita dalla Skrlatica (2738 m) e discesa per lo stesso itinerario. Programma: domenica 14 agosto, partenza alle 8 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 10 arrivo a Skofia Loka, sosta, eventuale visita al Museo del costume e della vita contadina; lunedì 15 agosto, sveglia alle 5.30, arrivo in vetta alle 12.30, ritorno al rifugio alle 17, partenza alle 18.30, arrivo a Trieste circa alle 22. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Prenotazioni entro il 29 luglio.

PICCOLO ALBO

Pastore del Caucaso di nome Sciba, pelo marrone chiaro, smarrito domenica notte zona via Campanelle. Tel. 305275.

Il giorno 18 luglio in località Longera-via Giulia-Ospedale Maggiore, è stato smarrito un portafogli di colore verde scuro contenente, tra l'altro, documenti personali. Al rinvenitore che volesse cortesemente restituire gli effetti personali sarà corrisposta doverosa ricompensa. Tel. 813986.

Giovani pianisti premiati

Successo per i giovanissimi pianisti triestini Cecilia Rinaldis, allieva della professoressa Feida Pasini, e Pierre Coppa, allievo della professoressa Mariateresa Kervin. I due, pur essendo i più piccoli della categoria B, hanno ottenuto rispettivamente il secondo e il terzo premio al concorso «Forum Juli» tenutosi a Udine alla fine di giugno.

LA RICETTA DELL'ESTATE

Capelonghe in intingolo

Tempo di esecuzione: 50 minuti

Ingredienti (per 4 persone):

- 1 kg capelonghe
- 1 piccola cipolla bianca
- 4 pomodori perini
- 1 mazzetto di prezzemolo
- 1 peperoncino
- 1 bicchiere vino bianco secco
- 1/2 cucchiaio di amido di mais o fecola di patate
- sale
- olio di oliva

Lavare e spazzolare le capelonghe. Metterle in un tegame, farle aprire a fuoco vivo. Buttare le valve vuote e mettere da parte quelle con il mollusco filtrare con un cannovaccio l'acqua rimasta facendo molta attenzione alla sabbia. Preparare il trito di cipolla e farlo imbiondire con un po' di olio aggiungendo il peperoncino, bagnare con il vino e far evaporare.

Sbucciare e tagliare i pomodori grossolanamente unendoli al soffritto e facendoli cuocere a fuoco non troppo moderato per 15-20 minuti aggiungendo l'acqua delle capelonghe e aggiustando il sale.

Sciogliere l'amido di mais o la fecola in un po' di acqua e mescolando aggiungerlo all'intingolo fino a ottenere la giusta densità (vellutata).

Incorporare le capelonghe e farle insaporire per alcuni minuti. Predisporre il pane tostato nelle fondine versare le capelonghe con il sugo di cottura e una spruzzata di prezzemolo appena tritato.

Tullio Bole

OGGI CI VEDIAMO DA

I concerti del Verdi

I Mondiali sono finiti, è arrivato il momento di recuperare l'equilibrio psico-fisico perduto. Iniziamo tirando un bel fiatone e rilassandoci: la parola d'ordine di oggi è relax. Ci vediamo quindi questa sera alle 20.30 alla chiesa della Comunità Evangelica luterana di Largo Panfili.

Un ambiente bello fresco, anzi freschissimo, dove potremo placare gli animi alle note della «Verdi Sinfonietta», la formazione cameristica dell'orchestra del Teatro Verdi. Il programma prevede: «Concerto grosso» op. 3, n.2, di Francesco Geminiani, il concerto in «Mi min.» per fagotto e archi di Antonio Vivaldi, e infine la suite «Pulcinella» di Strawinski. Sul palco dirigerà Emanuel Plasson, vincitore a Londra del concorso internazionale per direttori d'orchestra «Donatella Flick».

Se invece non avete nessuna intenzione di mettervi l'animo in pace, allora tanto vale sfogarsi fino in fondo con il concerto dei «Magikal fishing family», che questa suoneranno alla discoteca Vertigo di via Canalpiccolo. Si tratta di un gruppetto di quelli pestiferi: quattro elementi che mescolano in assoluta tranquillità influenze jazz, «dub» e musica industriale.

Continuano inoltre gli appuntamenti con la musica tradizionale del «Folkest 1994»: il programma di questa sera potrebbe anche essere interessante, si esibiscono infatti i «Musicanti», un gruppo che ripercorre la tradizione musicale istriana, e i «Manam», lentigginosa formazione irlandese composta da padre e quattro figli.

Unico problema la località dove si tiene il concerto: Tribil Inferiore, località che ci dicono non facile da raggiungere, una ventina di chilometri a Est di Cividale. A Torreano di Martignacco, invece, sempre questa sera, si esibirà il «Branco selvaggio», auspicabilmente un gruppo musicale.

Nel giardino dell'Itis di via Pascoli, invece, si esibiranno questa sera Bianca Sarti, Maria Grazia De Toni e Sergio Colini, in un repertorio personale di «Scenette comiche».

«LA PIETRA»

Nuovo Sos

Norma Paussi rinnova l'appello alla solidarietà dei cittadini. Norma è la madre triestina comparsa il 14 giugno al Costanzo Show per perorare la causa della comunità leccese «La Pietra», nella quale il figlio Francesco è ricoverato per disintossicarsi. Le istituzuioni hanno promesso di intervenire sulla questione della comunità, e il suo riconoscimento da parte del ministero con i relativi finaziamenti sembra possibile. Ma per il momento la comunità è sempre sull'orlo della bancarotta, e i trenta ragazzi in terapia ospitati (fra i quali tre triestini) potrebbero trovarsi sulla strada dall'oggi al domani. Chi volesse contribuire può inviare un vaglia postale a«Comunità terapeutica La Pietra, corso Roma 21 73056 Taurisano, Lecce; o rivolgersi direttamente alla signora Paussi (tel. 634767).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'insetto silenzioso attraversa le muraglie.

Inquinamento

Dati non pervenuti

Dati meteo

Temperatura minima: 25,8; temperatura massima: 32,2; umidità: 68%; pressione: 1008,1 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: da Sud-Ovest Libeccio a km/h 14; mare: poco mosso con temperatura di 26 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.35 con cm 29 e alle 20.35 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.54 con cm 57 e alle 14.48 con cm 12 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.11 con cm 36 e prima bassa alle 3.31 con cm 63.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

DI SERA

Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.

p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, l.go Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 18 luglio al 24 luglio 1994

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Otello Castelli nell'anniv. (16/7) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Piccolo Cottolengo di S. Maria la Longa.

— In memoria di Nildo Micol nel XII anniv. dalla moglie Dinora 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Uildm.

— In memoria di Giancarlo Drioli nel III anniv. (18/7) dalla moglie Anita 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elvina Facchinetti nell'anniv. (18/7) da Ernesta 30.000 pro Banca del sangue.

— In memoria di Marino Bello nell'aniv. dalle fam. Bello-Detoni 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Graziella Bidoli Fogato nel II anniv. dal marito Gianni, dai figli Cristina, Massimo e Valeria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Boscovich Ucropina nel XII anniv. (20/7) dalla figlia Evy Malipiero 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Mario Cescutti nel XXV anniv. dalla moglie Zelmera e dalla figlia Enrica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ottavio Gruber dalla moglie Carmela e dal figlio Guerrino 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Saiz-Flego (20/7) dalla sorella Gemma 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (anziani), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Rodolfo Stolfa (20/7) da Edda, Roberta e Lorenzo 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

— In memoria di Marino Zorzini per il compleano (20/7) dalla moglie 50.000 pro Anffas; dalla figlia Mariuccia e dalla nipote Marina 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giuseppe Scire dagli amici della «Pizzeria Stadio» 255.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Sussettizza dai condomini di viale XXV Aprile 41-43 (Muggia) 150.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Pietro Ulcigrai da Natale Strain 100.000, da Figliola, Marin, Menis e Mirti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Orfeo Vigna dalla famiglia Leggio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Annamaria Vorini dalla famiglia Tunin 100.000 pro Seminario vescovile.

— In memoria dei propri cari defunti dal prof. Giovanni Moscarda 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Ass. G. de Banfield, 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (beneficenza).

— In memoria di Lucrezia Battistoni da Nerina e Mafalda 100.000 pro frati cappuccini (pane per i poveri).

— In memoria di Giovanna Benedetti dalla famiglia Denich e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Bertogna da Bruno e Giuliana 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Sergio Bizil da Maria Longhi 30.000 pro padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Raffaella Cattarini nata Quattrociocchi da Carlo e Paola Quattrociocchi 50.000 pro Corpo nazionale giovani esploratori italiani; dal Consorzio Friulgiulia-Ciest 120.000 pro Corpo nazionale giovani esploratori italiani-Cngei (interventi a favore dei bambini di Chernobyl); da Carlo Gerolimich 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bimbi leucemici).

— In memoria di Renato Cavalieri dalla moglie Riri 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Bianca Combi da Mario Combi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Pierina Combi da Mario Combi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria e Giovanni Comel dalla figlia Riri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Riccardo Covi dagli amici Pio, Marcella, Gabriella, Alessandra , Elena e Ariella 250.000, dalle fam. Rosada e Ratti 150.000 pro Div. cardiologica; dagli inquilini di via Schiaparelli 12 360.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina De Brunizzi da Silvana Sumberaz Sotte 50.000 pro Soc. S. Vincenzo De Paoli (chiesa di San Giusto).

— In memoria del cav. Arturo Devit dagli amici di Arianna e Alessandro 150.000 pro Ass. donatori di sangue.

— In memoria di Grete Hausbrandt Dietrich da Maria Albl Geissler 20.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.

— In memoria di Mario e Laerte dalla sorella Riri 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Lisetta Mania ved. Cernivani da Graziella e Sergio Cuppo 50.000 pro Ist. G. R. Carli (Scuola serale) - borsa studio Mauro Cuppo.

— In memoria di Lucia Marsic da Mariejeanne e Maurizio Mazzanti 100.000 pro chiesa San Gerolamo (poveri).

— In memoria di Caterina Milloni da Olga Milloni 50.000, da Ezio Siro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Corinna Novel Lega da Francesco e Lina Demarchi 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria di Renata Gianni da Livio Periatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Giaretton da Maria e Dino Stocola 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Gemma Schalaudek dalla fam. Romani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Irma Sartori 50.000 pro Lega nazionale.

— In memoria del caro Kristian Schulze da zia Gemma 200.000, da Amalia e Fiorella Rochelli 50.000 pro Agmen; da padre Santi Romano 50.000 pro Ispettorato infermiere volontarie.

— In memoria di Caterina Siro Milloni da Giorgio e Lia Macerata 50.000 pro Uildm.

— In memoria di Guglielmina Steinkogler dalle fam. Francesca e Valentina Mini, Pignatelli, Buttiro e Baroni 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Suselj ved. Gosdan dalle sorelle Laura e Nella Tandoi 70.000 pro Ist. Rittmeyer.

SUMMER CAMP DELLA GIOVENTU' FEDERALISTA

Verso l'Unione europea per un futuro di pace

Dalla terrazza dell'ostello della gioventù di Miramare si gode un panorama di grande suggestione. La vista corre sull'ampio arco del golfo, con in primo piano i bianchi palazzi delle rive di Trieste, e sullo sfondo la scura dorsale dell'Istria. Dure realtà così vicine, eppure per lungo tempo lontane e divise. Da qui le terre sembrano confondersi, sovrapporsi, i confini diventano inesistenti, sfumando nel comune riflesso del mare,

Non è un caso allora che proprio l'ostello Tergeste sia stato scelto per ospitare i lavori del summer camp che la Gioventù federalista europea ha dedicato al conflitto balcanico. Lo conferma Bernd Huttemann, tedesco, segretario della Jef, che lavora a Bruxelles presso la Comunità europea. «Siamo qui, a due passi dalla ex Jugoslavia, per riflettere, per discutere e per vedere come vivere insieme una guerra. L'Europa si è resa responsabile di molti errori di fronte alla crisi jugoslava, ma noi federalisti siamo convinti che l'unione europea è l'unica strada che potrà permettere un futuro di pace e di progresso. Per costruire un comune sentimento di unità tra i diversi popoli del vecchio continente bisogna che tutte le componenti attive si impegnino, a cominciare dai mezzi di comunicazione. Un altro elemento indispensabile è la democratizzazione delle società, nel cui quadro rientra l'attenzione dedicata alle minoranze».

In questo senso vanno visti gli incontri che i partecipanti al meeting, una quarantina provenienti da diversi paesi europei, avranno con la minoranza slovena di Trieste e con l'avv. Sardos Albertini, presidente della federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Il summer cump della Jef, che si è aperto domenica per chiudersi sabato prossimo, prevede una agenda fitta di appuntamenti. Dopo un incontro con Raul Pupo, che ha tratteggiato la storia di Trieste, lunedì è stata la volta del prof. Joze Pirjevec, che ha parlato sulle cause storiche della crisi nella ex Jugoslavia. Ma l'attenzione dei giovani federalisti non si esaurisce soltanto negli aspetti politici, soffermandosi anche su quelli che toccano la cultura dei paesi che ospitano i loro incontri. Così il prof. Ugo D'Ascia, lettore di italiano in Germania, ha tenuto una conversazione sulla letteratura triestina del Novecento.

Nei prossimi giorni sono tra l'altro in programma una visita a Zagabria, e una conferenza del prof. Pilotto sul ruolo della Nato e dell'Ue nella risoluzione del conflitto balcanico.

Paolo Marcolin

S. GIACOMO

La festa del patrono

Il gruppo sportivo San Giacomo organizza una serie di iniziative in occasione dei festeggiamenti per il patrono del rione. In programma domani, alle 17.30, «Corriamo sul piazzale di San Giacomo: giro del campanile», quattro giri della piazza per ragazzi e ragazze fino ai 14 anni. A seguire, giochi di piazza: tiro alla fune, corsa dei sacchi, corsa piana metri 50. Sabato, 23 luglio, con partenza alle 20.15, tradizionale giro podistico di San Giacomo a passo libero maschile e femminile.

Villa Giulia, pulizia nel parco

La LegaAmbiente, circolo Verdeazzurra, dà appuntamento oggi, alle 14, in piazza Oberdan (alla fermata del tram di Opicina), a tutti i volontari per un intervento di bonifica nel parco di villa Giulia. L'iniziativa, si spiega in un comunicato, è anche un atto di velata protesta avverso alla creazione di servitù di passaggio nel parco stesso, e vuole essere un invito alla cittadinaza ad usare di più, anche essendo presenti, il «proprio» verde pubblico.

Architettura italo-nigeriana

Si sta svolgendo al dipartimento di Ingegneria civile della facoltà di ingegneria, il terzo corso del dottorato italo-nigeriano in architettuta, costruzioni e urbanistica. Partecipano una ventina di studenti dell'università nigeriana Obafemi Awolowo di Ile-Ife sotto la guida di docenti dell'ateneo triestino diretti dal prof. Roberto Costa. Nei giorni scorsi si è anche svolta la cerimonia della firma del rinnovo della convenzione internazionale tra l'università di Trieste e quella di Obafemi Awolowo di Ife. Nella foto il prof. Borruso e il prof. Wale Omole, vice chancellor dell'università di Ife.

Una fiaccola per la fraternità

Ha toccato lunedì mattina Trieste la settima edizione della staffetta della fraternità organizzata dalla Polisportiva Juventina Bertesina di Vicenza, che quest'anno festeggia il suo quarantesimo anniversario della fondazione.

Duecentoventi ragazzi, tra i 14 e i 18 anni e di varie nazionalità, polacchi, sloveni, cechi, italiani, una decina di motociclisti, furgoni d'appoggio e pullman per i trasferimenti più lunghi; in testa alla staffetta, attorniata dalle bandiere di diciannove Stati, una fiaccola sempre accesa a testimoniare l'inesauribile sentimento di fratellanza e di solidarietà che nonostante tutto accomuna i popoli di questa parte d'Europa.

Piazza Unità, è stata la nona tappa della lunga maratona transeuropea che il 13 luglio scorso ha portato la carovana della fratellanza, guidata da Bortolo Brogliato, da Vicenza a Mikulov, nei pressi di Brno. Il 14 luglio, la prima significativa sosta ad Auschwitz con rientro a Mikulov due giorni dopo. Da qui la staffetta si è diretta a Graz alternando tratti ciclistici ad altri podistici; domenica, da Graz a Skofja Loka con sosta meridiana a Maribor; poi, il «salto» fino a Trieste via Fernetti.

Davanti al Comune, l'assessore allo sport, Roberto Degrassi ha ricevuto in dono dall'avvocato Brogliato un pezzo del filo spinato del campo di concentramento di Auschwitz, simbolico monito per ciò che mai più dovrà accadere. Da parte sua, l'assessore ha consegnato nelle mani del responsabile della staffetta, un piatto d'argento con il simbolo della città di Trieste. Nel pomeriggio, la comitiva, scortata dai Vigili urbani, si è diretta verso San Giusto, e più tardi fino alla Risiera di San Sabba.

Ieri mattina, dopo il pernottamento nel palasport e all'ostello della Gioventù di viale Miramare, i duecento sono ripartiti alla volta di Vicenza e quindi Pomposa; nuova tappa Ravenna-San Pietro in Bagno, da dove, al mattino del 21 luglio, la fiaccola verrà portata fino ad Arezzo dopo una sosta a La Verna.

Penultima tappa, il 22 luglio: da Arezzo a Umbertide e conclusione, il giorno dopo, da Umbertide ad Assisi, città-simbolo della speranza e della pace predicate da San Francesco. Duemila chilometri in dieci giorni, con una percorrenza di duecento chilometri al giorno, parte a piedi, parte di corsa, parte in bicicletta, parte i pullman, attraverso le frontiere di cinque nazioni: anche questo è un modo per gridare al mondo un intimo bisogno di pace e di amicizia.

gi lo.

Duecentoventi ragazzi alla staffetta della fraternità.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/7	15.00	NISSOS THERASSIA	Ras Lanuf	Rada
19/7	16.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Afs
20/7	5.00	Li IST	Banias	Rada
20/7	6.00	Is VERED	Venezia	49
20/7	6.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
20/7	8.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
20/7	10.00	Am S/R MEDITERRANEAN	Sidi Kerir	Rada
20/7	12.00	Ue KYLIYA	Beirut	51

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
19/7	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
19/7	15.00	Gr NISSOS SIFNOS	ordini	Siot/1
19/7	15.00	It SOCAR6	Monfalcone	52
19/7	15.00	Rs PUDOZH	ordini	39
19/7	pom.	It MADA	ordini	S.S.2
19/7	17.00	It IGNAZIO	Richard's Bay	52
19/7	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
19/7	23.00	It TRIESTE	Jeddan	49
20/7	alba	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Afs
20/7	alba	It OGS EXPLORA	Mare	P Lido
20/7	6.00	Et KEIY KOKEB	Massawa	40
20/7	8.00	Ma SEACASTLE	ordin.	Si one
20/7	matt.	Ma SEAWIND II	ordini	Siot 4
20/7	12.00	Bu ZERAVNA	ordin.	32
20/7	12.30	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
20/7	pom.	Gr NISSOS KYTHNOS	ordini	Siot/3
20/7	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbu	31
20/7	23.00	Is VERED	Ashdod	49

VA IN PENSIONE UNO DEI PIU' NOTI USCIERI

Il Comune saluta con affetto Hafi, l'«uomo dei giornali»

Aldo Hafner, uno tra i più noti uscieri del Comune di Trieste va in pensione dopo essere stato per tredici anni una colonna dell'ufficio stampa. Noto a tutti — anche ai sindaci che si sono susseguiti nell'ultimo decennio — come «l'uomo dei giornali», che riforniva di buon mattino, o «della rassegna stampa», che contribuiva intelligentemente a produrre, lascia l'amministrazione dopo 27 anni di onorato e dinamico servizio.

Entrato in Comune nel lontano 1968, dopo alcune avventure come marittimo sugli oceani di mezzo mondo, Hafner ha prestato servizio prima al Museo di Storia naturale, poi all'Aquario, quindi all'ufficio protocollo e allo sport, per concludere la sua carriera all'ufficio stampa. E proprio qui trovò la sua collocazione ideale, una vera e propria «seconda casa» e un rapporto di grande simpatia e profonda amicizia con i colleghi, per i quali seppe diventare l'insostituibile «Hafi». Ai tempi dell'Aquario era noto anche come il «guardiano dei pinguini», dei celebri Gigi e Marco. Era lui che li portava a spasso e li mostrava ai bambini, anche se qualche volta non era poi tanto facile farli rientrare a casa e chiuderli nella loro gabbia.

Quindi approdò al servizio sport: del resto Hafner è sempre stato un uomo di sport, un «Azzurro» di Hockey su prato che vestì per 5 volte la maglia della nazionale A.

Ora, raggiunta la pensione, potrà dedicarsi ancora di più ai suoi giovani atleti della Polisportiva Trieste 1946 (giunti quest'anno alla fase finale nazionale del Campionato allievi). Ma prima questo servolano «di ferro» passerà un periodo di ritiro e relax sull'Hafnersee, il bel lago — guarda caso, suo omonimo — della vicina Carinzia. Oggi, per «Hafi», con un po' di tristezza, c'è grande festa all'ufficio stampa del Comune.

Aldo Hafner

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser, Numeroserve 1678-68116; 722322.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Lipu, via Romagna 4, tel. 371501; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico Museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 18; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 8 alle 19. Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidt, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Mostra «Punti di vista» ala auditorium, p.t. 1.o piano: da lunedì a sabato 10-13, 15-20; domenica 10.13. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo alle 11 e alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, luned', martedi e sabato dalle 16 alle 19. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

Pensioni di reversibilità estese ai vedovi anche se con reddito

Care Segnalazioni,

a Trieste per un periodo di lavoro, ho avuto occasione di leggere le numerose segnalazioni sull'ormai famoso "buco dell'Inps". Desidero però far rilevare un altro privilegio da migliaia e migliaia di miliardi che impoverisce l'Inps. La pensione di reversibilità "So" (istituita non come "eredità" ma come prestazione sociale) in favore dei vedovi (e) privi di redditi propri di pensione o lavoro, è stata estesa, non moltissimo tempo fa, dapprima a tutte le vedove e subito dopo, a tutti i vedovi indipendentemente dal reddito. Questa legge è anticostituzionale e lesiva del principio di eguaglianza, in quanto dà diverso valore ai contributi versati: "Ereditari" quelli versati da gente coniugata, "anonimi" tutti gli altri. Si ritorni al vecchio principio per cui una pensione (Vo-Io-So) escludeva l'altra, per cui l'Inps ed ogni altro ente erogatore liquidavano una e non due pensioni ad un solo assicurato.

Carlo Decolle (Milano)

Sul lungomare di Barcola nel 1860

Lungomare di Villacula (ora Barcola), prediletta oasi di villeggiatura per gli opulenti antichi romani. In epoca Asburgica, ameno sobborgo riverasco invitante ad una passeggiata a mare, in carrozza o a piedi. Oggi, ha anche la sua scogliera frangionde, d'estate brulicante di bagnanti, affiancata da un caotico viale che ci porta all'ammirevole Castello di Miramar (1860).

Ferruccio Zoldan

TRIESTE / COLLEGAMENTI E TURISMO

«Isola, ma non certo felice»

La segnalazione del 14 luglio, titolata «Dov'è finita quella bella città?» induce l'autore, il signor Leiter di Vienna a una riflessione sul futuro di Trieste.

La sua delusione e indignazione riguardo l'incapacità dei politici triestini sarebbe probabilmente ancor più grande sapendo che anche l'ultimo collegamento ferroviario diretto tra Trieste e Vienna (e viceversa) è stato soppresso il 29 maggio 1994, senza protesta o obiezione alcuna da parte delle autorità cittadine e provinciale.

Neanche l'opposizione, che tante volte si perde in sofisticherie a cavillosità, ha ritenuto opportuno muovere critiche sul silenzio del Comune. La colpa, naturalmente, sarà ancora una volta addossata al governo regionale, ai «cattivi» friulani che si interessano sempre solo di Udine e non del capoluogo, cioè Trieste.

Già, Trieste avrebbe potuto chiedere aiuto a Vienna per imporsi (come già successo nella storia) contro Venezia ... La soppressione di questo treno meraviglia tanto più sapendo che l'Austria da quest'anno è entrata nello Spazio economico europeo, e che dal gennaio 1995 sarà membro effettivo dell'Ue.

Ci si sarebbe aspettato, caso mai, un incremento del traffico ferroviario tra Trieste e l'Austria, quantomeno con le principali città austriache, dopo tante conferenze su Trieste quale porto e città turistica della Mitteleuropa. Le opportunità per un «alto turismo» sono state comunque lasciate svanire poiché i vari alberghi chiusi e in completo abbandono, le baie disastrate più simili a discariche che a luoghi di vacanza, non rappresentano una promozione turistica.

Senza voler parlare dello spettacolo indecoroso che dà di sé il giardino della stazione. Prima si devono porre le basi per un turismo, poi si può anche fare pubblicità, ma non viceversa. Gli Stati europei si avvicinano e financhе l'Inghilterra si è ancorata all'Europa per mezzo del tunnel. Solo Trieste diviene sempre più un'isola, ma non certo un «Isola felice».

Ingeborg Jennerwein

Tre ragazzi gentili

Voglio ringraziare di tutto cuore i tre ragazzi di cui non conosco i nomi che domenica 3 luglio alle 22.30 nei pressi di Visinada (Parenzo) in Istria, sono stati solleciti nel soccorrermi subito dopo aver subito un'incidente automobilistico.

Antonella Viccari

I voti dei «maturi»

Nell'elenco di candidati maturati nell'anno scolastico 1993/'94 dell'Istituto Fermi è stato omesso il nome dell'allievo Fabrizio Verginella, maturo con 44/60. Inoltre Caterina Camus della V A del liceo Oberdan ha superato l'esame di maturità con 58 e non 38/60; e Laura Iozzi, sempre del liceo Oberdan, con 52 e non 42/60.

TRIPCOVICH / LETTERA APERTA A DE BANFIELD

«Come un vero comandante»

Caro barone de Banfield, sono forse uno fra i suoi dipendenti con meno anzianità di servizio fra tutti coloro che lavorano sui rimorchiatori nel porto di Trieste. Non me ne voglia se, rischiando di essere accusato di plagio, userò la sua lettera come falsariga per questa mia risposta, ma volontà paterna e vicende della vita non hanno fatto di me un uomo di cultura ma un uomo di mare.

La sua lettera mi ha profondamente toccato dal lato umano e approfitto quindi di questa «pausa di silenzio» di cui lei parla per dirle alcune cose. La prima di queste cose è: «grazie». Un grazie sincero per avermi fatto sentire orgoglioso ogni volta che affermavo: «Lavoro sui rimorchiatori della Tripcovich». Le assicuro che di società di navigazione ne ho conosciute anche troppe, dalle più serie alle più pirata, ma nessuna era mai riuscita a darmi la sensazione di sentirmi parte, seppure piccolissima, di qualche cosa di storico.

Il posto di lavoro è importantissimo, ma di navi ce ne sono tante e di società anche ma di Tripcovich purtroppo no. Anche sotto questa spinta da ormai più di un anno mi sono impegnato, anima e corpo, alla costituzione di una Cooperativa che comprenda tutti i suoi dipendenti della So.Ri.Sa. Trieste e Monfalcone con la finalità di non disperdere il patrimonio di conoscenze tecnico-nautiche che fa della nostra società un punto di forza formidabile.

Sono rimasto ammirato dalla sua pubblica presa di responsabilità nell'affermare: «L'autore sono io» anche se chi fa parte della Tripcovich sa perfettamente che non è proprio così. Sotto questo profilo lei rappresenta perfettamente il comandante che rimane in plancia quando la nave affonda, e questo la onora profondamente.

Non so come andranno le vicissitudini di tutto l'impero economico della Tripcovich e personalmente ben poco posso fare, però quello per cui mi batterò al massimo è che il cuore marinaresco di Trieste resti un nostro patrimonio di tradizioni. Se mai la nostra Cooperativa riuscirà nel suo intento, le chiedo con umiltà di potermi continuare a mantenere le sue insegne sulle ciminiere dei rimorchiatori e, mi scuso per l'ardire, di poterla aver quale presidente onorario nella nostra neonata Cooperativa.

La vita di mare mi ha insegnato che, laddove le situazioni lo impongano, bisogna osare l'inosabile, ed è con questo spirito che mi sono permesso di scriverle. Auguri!

Cap. D.M. Edoardo Battini

Il metano a Monte Radio

Con riferimento alla segnalazione del signor Antonio Farinelli, apparsa il 30 giugno e relativo alla metanizzazione di Monte Radio, si fa presente che, pur rispondendo al vero che da alcuni anni gli abitanti della zona attendono il gas metano, è altrettanto vero che solo una bassa percentuale degli stessi, ivi residenti, si sono dimostrati interessati nella fase iniziale.

Tale grado di adesione è andato via via crescendo fino a raggiungere attualmente il numero di 48 richieste di allacciamento.

Non si tratta quindi di motivazioni riconducibili ad una cattiva gestione della cosa pubblica, come il Sig. Farinelli riporta sulla propria segnalazione, ma più precisamente di una gestione che, pur non esercitando a fine di lucro, deve tener conto, proprio perché amministra denaro della collettività, di un ritorno economico che sia almeno pari alla spesa sostenuta per la posa delle condotte, ma certamente non in perdita e ciò in ottemperanza alle leggi finanziarie che prevedono l'equilibrioeconomico-finanziario dei bilanci di esercizio.

Inoltre si fa presente che per la soluzione del problema, l'azienda ha provveduto ad inserire le vie Cilea, Bosoni, Terstenico e Stradivari nel piano programma del 1994 mediante autofinanziamento.

Il progetto per le opere di metanizzazione è stato già predisposto, ed a breve verranno bandite le previste procedure di indizione ed affidamento delle relative gare d'appalto.

Azienda comunale elettricità, gas e acqua

URBANIZZAZIONE / ABITANTI ALLARMATI

«Via Calpurnio, verde a rischio»

Martedì 12 luglio abbiamo assistito all'assemblea pubblica indetta dalla Circoscrizione rionale di Cologna -Scorcola -Roiano -Gretta -Barcola nel corso della quale l'assessore Cargnello e la sua équipe di progettisti hanno illustrato il nuovo piano regolatore. Dopo una breve introduzione del presidente della circoscrizione Fabiani, è seguita la presentazione del Piano da parte dell'assessore, che successivamente ha passato la parola all'ingegner Cacciaguerra. Il suo è stato un bel discorso sulle finalità che il nuovo piano intende perseguire: valorizzazione del Porto Vecchio, razionalizzazione della viabilità, snellimento del traffico, recupero degli edifici esistenti e limitazione di nuove costruzioni, nonché la conservazione del verde e la tutela dell'ambiente.

I propositi sono parsi subito ottimi, ma è risultato altrettanto evidente che se il Piano non sarà supportato da adeguati provvedimenti e non terrà conto di alcuni correttivi rischierà di diventare davvero un bel «libro dei sogni» di tutti noi cittadini.

Al discorso dell'ingegner Cacciaguerra sono seguiti poi numerosissimi interventi da parate del pubblico presente, che ha sollevato problematiche concrete ed altamente specifiche: 1.o: Scala Santa e Barcola, con situazioni di disagio nella viabilità; 2.o: via Baiardi, che da anni attende la sistemazione stradale e le fognature; 3.o: via Orsenigo, con esigenze analoghe; 4.o: Villa Giulia e i macroscopici problemi di tutela del verde; 5.o: concessioni edilizie facili: via Calpurnio, Roiano, ex cinema Astra, via Commerciale, via Marziale;

Ebbene, venendo al caso specifico di via Calpurnio, ci permettiamo di offrire all'assessore Cargnello alcune delucidazioni in merito alle problematiche esistenti, in modo che non si debba dispiacere in futuro per aver concesso l'autorizzazione edilizia impropriamente e consentito così il degrado ambientale.

Via Calpurnio, già Guardiella S. Cilino Superiore, si presenta come una strada parzialmente privata, quasi un vicolo cieco, una sorta di «klanz» con una decina di case sparse. Tali case sono per lo più di tipo rurale, e dunque circondate dai propri orticelli, in cui trovano dimora sia gli scoiattoli che le bestiole da cortile. Ci riteniamo fortunati di vivere in questa oasi quasiidilliaca, mantenuta tale dai nostri avi e a noi tramandata pressoché integra. Ebbene, questa viuzza corre il rischio di venire urbanizzata e di essere sconvolta totalmente nel suo assetto abitativo rionale. Un'impresa di costruzioni cittadina ha presentato al Comune, in data 5 maggio, un progetto per la costruzione di 44 appartamenti nelle adiacenze di via Calpurnio stessa. Naturalmente la viuzza così com'è non è in grado di sopportare il traffico futuro. Infatti i costruttori ne pevedono l'allargamento e ciò «possibilmente» previ espropri.

L'assessore ci ha comunque assicurato che gli espropri non si faranno, e che l'autorizzazione sarà concessa soltanto previa assicurazione, da parte dei costruttori, di aver raggiunto un accordo con i proprietari.

Ed è proprio qui che sta il nocciolo del contenzioso. Memori di altri tentativi di prevaricazione e intimidazione invitiamo l'assessore a non peccare di ingenuità, in quanto non basta un'assicurazione di accordo raggiunto: di tale accordo si dovrà esigere una documentazione concreta, corredata da estratti tavolari e contratti di compravendita notarile avvenuta. Precisiamo altresì che tale compravendita non rientra minimamente nelle nostre intenzioni, e siamo persuasi che in tal modo non solo facciamo un favore a noi stessi, ma pure alla comunità. 44 appartamenti significano 44 automobili — se non 88 — che transitano giornalmente per la nostra viuzza, gravando inoltre sullo scosceso Clivio Artemisio, già congestionato dal traffico abituale che poi sfocia nella via Fabio Severo.

Dunque, dato il peggioramento di una situazione già critica, quale vantaggio porterebbe l'allargamento della via Calpurnio?

E che dire della metafora poetica evocata dall'ingegner Cacciaguerra a proposito dell'armoniosa compenetrazione del verde nel tessuto urbano prevista dal nuovo piano regolatore, paragonata alla stretta amichevole di due mani, una verde e l'altra grigia? Speriamo di non dover constatare, una volta in più, come le dita grigie siano in realtà avidi — e tutt'altro che metaforici — artigli di cemento armato che ghermiscono i costoni verdi del Carso con il beneplacito delle autorità locali.

Chiara Urisich e altre 5 firme degli abitanti di v. Calpurnio

Trieste sconosciuta

Mi permetto di portare a conoscenza quanto letto su due pubblicazioni. Una riguarda usi e gastronomia di alcune città italiane; l'altra racconta la storia che va dai dinosauri al XX secolo. «L'Italia del folclore», libretto omaggio della Coop La Coop sei tu. A pagina 14 Trieste e a pagina 15 si legge: Manifestazioni. Stagione lirica (ottobre/maggio); Festival dell'operetta (luglio/agosto); Contatto comico (aprile); Festival internazionale di chitarra al Castello e Bentornata estate; Spettacolo di luci e suoni in piazza 1.o Maggio (giugno); Fiera di Santa Caterina in piazza 1.o Maggio (25 novembre); Mercatino dell'antiquariato in piazza Matteotti (prima domenica del mese). (Un miscuglio con la città di Udine tralasciando le manifestazioni triestine nel Castell di Miramare, ecc.). A pagina 16, Prodotti enogastronomici. Tipici dolci triestini sono la «gubana» e il presniz.

Segue: i vini Doc della provincia triestina si suddividono in tre plaghe: le Grave friulane, la bassa pianura, le colline orientali, ecc..... Grave del Friuli per la prima, Aquileia e Latisana per la seconda e Colli Orientali del Friuli per la terza... Continua con i nomi dei rossi, dei bianchi e dei grigi. (Il terrano del Carso della nostra provincia è sconosciuto). A pagina 68, Jota: si tratta di una antica preparazione «Carnica» ecc. E continua: Le versioni più conosciute sono quelle in uso a Trieste, città mitteleuropea, usa i cavoli cappucci mentre a Gorizia usa la brovada, a base di rape fatte macerare in un bagno di vinacce.

Non basta: piazza Gutenberg. Libri Dami per diventare grandi, di cui: «Storia viaggio nel tempo».

A pagg. 88/89, Storia d'Italia. La guerra mondiale. Per completare l'unità della penisola mancavano ancora le terre del Friuli e del Trentino... Il Duce. Dopo la guerra, Friuli e Trentino furono uniti al regno d'Italia... (Venezia Giulia sconosciuta e tanto meno Trieste).

Rosa Giannuzzi

Insensato abbattimento

Ho già ricevuto ospitalità in passato e vi ringrazio. Sono vicina agli 86 anni e sono felice che i nostri azzurri si siano piazzati alla finale dei Mondiali. Per me van benissimo i festeggiamenti in piazza Unità d'Italia con il nostro tricolore, ciò vale per Illy e Damiani. Sono invece addolorata per l'insensato e crudele abbattimento degli alberi (vedi via Commerciale) e la conseguente distruzione di nidi e rifugi dei nostri poveri animaletti. Questo sì che è uno schifo.

Clara Cadel

TRIESTINA / APPELLO ALLA CITTA'

Vecchie glorie unite per l'Unione

La cartolina che le «Vecchie glorie» hanno predisposto per richiamare ad un impegno verso la squadra.

Quest'anno ricorre il 75.o anniversario della formazione dell'Unione sportiva Triestina, nata sull'ondata di entusiasmo suscitato dal ritorno di Trieste all'Italia.

Fin da quando sono venuto a vivere a Trieste, a diciassette anni, sono rimasto un tifoso della Triestina ed, ancora oggi, continuo a collaborare con gli amici delle «Vecchie glorie».

Anche se in ritardo, mi rivolgo al sindaco ed a tutte le autorità della città, ai commercianti, agli industriali, per cercare di salvare l'Unione che ha portato alto il nome della città in tutta la penisola. Invito il signor sindaco ad organizzare un'assemblea qualificata che non si limiti a cercare le responsabilità della grave situazione che ha portato al fallimento della società, ma riunisca gli sportivi e le categorie economiche, che ben conoscono l'importanza del calcio e ben sanno che la Triestina è un biglietto di presentazione dell'intera città, perché la nostra squadra rinasca.

Tranquillo Giorgolo

Puntuale servizio

Scrivo per segnalare al giornale, e tramite il giornale, a tutti i nostri concittadini, non il solito disservizio attribuibile alla pubblica amministrazione, bensì un preciso, puntuale e ottimo lavoro svolto dalle persone addette alla pulizia e alla nettezza urbana di viale XX Settembre.

Qui abito e lavoro, e mi sembra giusto portare a conoscenza di tutti che ogni mattina alle sette delle meravigliose ragazze iniziano a pulire il viale sia con attrezzi manuali che con un apposito veicolo. Mentre i colleghi asportano i rifiuti dai cassonetti, in poco più di un'ora il viale viene ripulito di ogni cartaccia, cicca, foglia e altro... Questo avviene ogni mattina, compresi i giorni di Pasqua e Natale. Ritengo sia anche opportuno ricordare che il servizio è svolto da una azienda privata, l'Itralspurghi e non dal personale comunale. Un esempio di efficienza da far seguire anche per chi, meno fortunato di noi abitanti del viale, non trova mai il marciapiede sotto casa pulito e tantomeno spazio nel cassonetto.

Davide Cattaruzza

Non siamo alla fame

Per due volte un lettore, in una lettera al Piccolo, usa una parola italiana improriamente. Si dice cioè che «Trieste muore di inedia e di abbandono», dove per inedia si intende noia, tedio. «Inedia», nella lingua italiana, significa invece «lungo digiuno e fame». Non mi sembra che a Trieste siamo ancora alla fame e non credo che a ciò si debba arrivare.

Gian Giacomo Zucchi

Grande guerra, postine

Nel 1915, queste due aitanti postine germaniche (raffigurate in una cartolina propagandistica), avevano preso il posto degli uomini inviati al fronte. Sono disinvolte e sorridenti; espressioni purtroppo destinate a sempre più attenuarsi col tempo.

Pietro Covre

Gentiluomo d'altri tempi

Un gentiluomo dell'Ottocento in questa antica foto firmata Bronzin & Petener da regalare in segno di amicizia.

FILATELIA

Gli Usa celebrano lo sbarco sulla luna

E' con piena soddisfazione che l'amministrazione postale degli Stati Uniti celebra il 25.o anniversario del «primo uomo» sulla Luna, sbarco avvento il 20 luglio 1969. Tale soddisfazione trova riscontro nella particolare emissione di valori postali di cui un foglietto da 12 esemplari verticali da 29 c ciascuno e da blocchi da 20 pezzi di posta espresso da dollari 9.95 ognuno. I soggetti sono quelli tradizionali: cosmonauti con bandiera americana con al retro il globo terrestre. Stampa in gravura pentacolore per il francobollo da 29 c, intaglio-offset esacolore per il valore espresso. Emissione 20 luglio, primo giorno a Washington Dc. Questa poderosa presenza, anche sotto l'aspetto economico, è accompagnata da una particolare descrittiva l'eccezionale avvenimento.

Il 14 corrente è apparsa l'usuale contemporanea della Germania: un blocco orizzontale da 100 pf per commemorare l'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944 operato da avversari del regime nazista, particolarmente da generali della Wermacht, tra i quali figurava lo stesso Rommel, risoltosi con morti ed assassinati, nel mentre il Führer, benché ferito, salvò la vita. Soggetto simbolico, tricolore nero-rosso-giallo. Seguono quattro orizzontali (facciale 400 pf) raffiguranti luoghi caratteristici della Germania quali alpi bavaresi, Erzgebirge della Sassonia, la Maintal ed il lago Seen del Mcklenburgo. Ancora un 100 pf quadrangolare, per la serie dedicata ai diversi Laender, riproducenti le armi araldiche dello Schleswig-Holstein. Stampa policroma. Annullo primo giorno a Berlino. Tiratura secondo necessità.

Dalle Norfolk Island il 26 luglio esce un francobollo da 100 c dedicato a famosi esploratori e navigatori del Pacifico. E' raffigurato lo spagnolo Luis Baez de Torres e la rotta seguita dalla costa occidentale del Sudamerica sino all'Australia. Fotolito-pluricolore. Di analogo riferimento altri tre pezzi (facciale 255 c) riferiti a Francis Drake, Alvaro de Mendana e Pedro Fernandes de Quiros. Stampa a cura della Leigh-Mardon di Melbourne. Segnaliamo ancora l'emissione del 1.o luglio statunitense dedicata Normann Rockwell nel cinquantenario della morte. Rockwell è stato un famoso interprete degli aspetti di vita quotidiana attraverso le sue numerose opere di pittura.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Dall'Italia all'Austria

Escursione al rifugio Tolazzi con salita al Rauchkofel e alla Plocken Haus

La commissione gite della XXX Ottobre, organizza per domenica un'escursione al rifugio Tolazzi (1350 m), con traversata al rifugio Pickl (1959 m) in territorio austriaco, salita del Rauchkofel (2460 m), discesa per la Valentintal fino alla Plocken Haus (1215 m).

Questa escurzione ben si potrebbe denominare «traversata italo-austriaca», tanto sono noti i due versanti della catena del Coglians, che verranno toccati dai gitanti: dalla parte italiana queste montagne ascendono per fianchi ben articolari, che permettono di raggiungere le vette con relativa facilità, dalla parte austriaca vi sono solo pareti precipiti, il cui accesso è facilitato da alcune ferrate, ma, in altro modo, regno esclusivo dei soli rocciatori. Ma il versante Nord è molto più pittoresco per il lago alpino di Volaia, che è incastonato fra le rocce, subito oltre il confine di stato e vicinissimo al Pickl Hutte. Da qui si apre l'ampia e lunga valle Valentin (Valentin Tal) che giunge fin alla strada che scende per il Passo di Monte Croce Carnico.

La comitiva partirà dal rifugio Tolazzi, rimontando il vallone ghiaioso che giunge fino al rifugio Lambertenghi-Romanin a quota 1970. Subito dopo il passo Volaia (1977 m), un tempo più famoso per i contrabbandi che per i passaggi di alpinisti, la splendida visione del lago, gemma di smeraldo fra le rocce.

Sosta al Pickl Hutte, e poi salita facoltativa del Rauchkofel (cima della nebbia o del fumo), poggio privilegiato per ammirare le scoscese pareti del Coglians e insieme la verdeggiante Valentin Tal. Il sentiero è interessante perché da qui passa il «Geo-Trail», il percorso che illustra le ricche rocce fossilifere della zona, dove gli appassionati possono trovare dei reperti e gli escursionisti comprendere la formazione di queste montagne.

Si scenderà la valle con a un lato le severi pareti del Coglians, che precipitano per più di 1000 metri e che racchiudono l'Eiskar, l'unico ghiacciaio delle Carniche e dall'altra le più basse creste del Rauchkofel; più avanti l'oasi della Untere Valentinalm, classica malga austriaca e ottimo posto di ristoro. Un po' di salita, per giungere infine al Plocken Haus, dove c'è, all'aperto, il museo storico della Prima guerra mondiale, e dove ci sarà il pullman in attesa degli escursionisti. Durante il viaggio, per iniziativa del capogita, estrazione di premi e gara di dolci casarecci.

Capogita: Sergio Ollivier.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato.

LOTTO

50 54, ambo in ritardo

Dopo l'estrazione di sabato scorso tarda su tutte le ruote da 258 colpi

Quando si decide di intressarsi ad un dato gioco il sentimento che prevale è quello dell'entusiasmo, che pervade non solo chi ama seguire delle combinazioni con puntate più o meno impegnative, ma anche chi si occupa prevalentemente dello studio e quindi della ricerca dei dati essenziali per elaborare dei pronostici attendibili. In entrambi i casi, spesso si passa dall'entusiasmo alla delusione, mentre l'attesa continua. Ma non facile non vuol dire impossibile, perché una corretta indagine statistica, una valutazione coerente e una conoscenza approfondita dei fenomeni numerici, nonché del calcolo, dà sempre un buon orientamento nella scelta di elementi probabili.

Rispondiamo intanto al quesito riguardante il ritardo che può raggiungere su tutte le ruote un ambo già sortito in due ruote contemporaneamente (cioé isocrono). Un tale ritardo oscilla sui sei anni; nel 1991 l'ambo 36 59 (già sortito il 20 aprile 1985 su NA-PA) si riprodusse a tutte le ruote dopo 301 assenze. Non corrisponde al vero, quindi, l'affermazione secondo cui una tale combinazione è puntuale entro le 250 settimane, se ci riferiamo al solo ritardo (perché ovviamente nulla vieta che il sorteggio si possa avere anche molto prima delle 250 lunghezze). Dopo l'estrazione di sabato scorso, l'ambo 50 54 (che era uscito il 5 agosto 1989 su Bari e Napoli contemporaneamente) tarda su tutte da 258 colpi. A nostro avviso si potrebbe mettere in gioco assieme ad un altro ambo - 14 57 - sortito anch'esso nella medesima estrazione del 5.8.1989. Quindi, su tutte: 14 57 - 50 54.

Riteniamo di attualità, per ambo, alcune combinazioni come: Genova 3 89 55 45, Venezia 14 28 63 73, Palermo 13 33 58 73.

I radicali- correlativi 7 70 77 79 tardano su Napoli sia a settimane continue, che a settimane alterne (492+376 = 868) e la loro risoluzione potrebbe quindi verificarsi in una serie limitata di prove. Espressamente per l'estrazione di sabato prossimo potrebbe tentarsi il numero della «data» su Milano, dove il ritardo è di ottantasette turni. Numero coincidente è il 23, che è capolista nella ruota sia a settimane continue (80 sett.), che a settimane alternate (95 sett.) Quindi: Milano 23 ambata e per ambo 23 49 57 53 33.

Ricordiamo che su Napoli le otto formazioni radicali-correlative non riproducono alcun ambo da trentadue turni. Si tratta di un buon ritardo che dovrebbe eliminarsi in tempi brevi. Combinazioni preferite restano 50 59 e la quartina di cifra «7» sopra citata.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 20.7.1994 con attendibilità 70%

MERCOLEDI' 20 — TMAX 24/27, Tmin 16/19; M. Adriatico Tmin 20/22; 2000 m +11 c, 1000 m +18 c

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 21.7.1994 con attendibilità 70%

GIOVEDI' 21 — TMAX 26/29, Tmin 14/17; M. Adriatico Tmin 18/21; 2000 m +11 c, 1000 m +18 c

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Sui monti e sul pordenonese cielo coperto con piogge moderate localmente più abbondanti negli eventuali temporali. Sul resto della regione nuvoloso con deboli piogge. Vento di bora moderato in pianura più forte lungo la costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	13	23
Atene	variabile	22	34
Bangkok	pioggia	26	32
Barbados	sereno	26	32
Barcellona	sereno	22	28
Belgrado	sereno	25	35
Berlino	sereno	15	26
Bermuda	variabile	28	32
Bruxelles	sereno	14	25
Buenos Aires	nuvoloso	10	16
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	nuvoloso	20	31
Copenaghen	sereno	13	24
Francoforte	pioggia	17	26
Gerusalemme	sereno	23	30
Helsinki	nuvoloso	12	19
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	sereno	26	32
Istanbul	sereno	19	30
Il Cairo	sereno	23	32
Johannesburg	sereno	3	17
Kiev	sereno	16	28
Londra	variabile	15	24
Los Angeles	nuvoloso	17	24
Madrid	sereno	18	36
Manila	pioggia	25	32
La Mecca	nuvoloso	28	40
Montevideo	nuvoloso	8	15
Montreal	sereno	20	28
Mosca	sereno	15	25
New York	nuvoloso	21	25
Nicosia	sereno	22	34
Oslo	variabile	13	26
Parigi	pioggia	18	25
Perth	nuvoloso	6	18
Rio de Janeiro	sereno	16	32
San Francisco	nuvoloso	13	18
San Juan	variabile	23	31
Santiago	pioggia	8	12
San Paolo	variabile	9	27
Seul	sereno	25	35
Singapore	sereno	26	32
Stoccolma	variabile	13	24
Tokyo	nuvoloso	24	30
Toronto	np	np	np
Vancouver	pioggia	13	23
Varsavia	nuvoloso	16	25
Vienna	nuvoloso	19	26

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO — **S. Elia Profeta**

Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 20.47. La luna sorge alle 18.40 e cala alle 4.04.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	25,8	32,3	MONFALCONE	21	31
GORIZIA	21	33	UDINE	21,4	32
Bolzano	17	30	Venezia	21	31
Milano	22	31	Torino	18	29
Cuneo	np	np	Genova	25	28
Bologna	22	32	Firenze	19	31
Perugia	22	30	Pescara	19	35
L'Aquila	16	32	Roma	23	30
Campobasso	22	30	Bari	25	39
Napoli	23	31	Potenza	19	31
Reggio C.	25	36	Palermo	24	32
Catania	19	33	Cagliari	20	35

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di isolati temporali, più frequenti ed intensi sulle zone collinari e montuose. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve diminuzione, più sensibile al Nord.

Venti: moderati da Nord-Ovest con locali rinforzi su Toscana, Sardegna e Liguria.

Mari: mossi i bacini di Ponente e l'alto Adriatico, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni irregolarmente nuvoloso con temporanei addensamenti cui potranno essere associate isolate precipitazioni temporalesche specie sulle zone interne.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi da Nord-Est sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** La sartina dell'atelier - **11** Un comunissimo alcol - **12** Cucciolo... di cavallo - **14** Non belle... ma quasi - **15** Provincia dell'Arabia - **16** Cavità dello stomaco dei ruminanti - **17** La regione in cui sorge Cortina d'Ampezzo - **19** Il politico nipponico Nobel per la pace 1974 - **20** Poesia pungente - **21** Lega Navale Italiana - **22** Attira il ferro - **24** Ottimo... con il timo - **25** Unisce le ruote del carro - **26** Grido da acrobati - **27** Li governava Eolo - **29** Scrisse *I Buddenbrook* - **31** Ha uno o più zampilli - **33** Racchiude la mollica - **37** Roland, pittore francese - **38** Formata di più elementi - **40** Il partito della quercia (sigla) - **41** Materiale che resiste alle fiamme - **42** Ne formano uno due scarpe.

VERTICALI: **1** La nazionalità di Zatopek - **2** Il re che sposò Ino - **3** Trascinati o tesi - **4** Tagliato, soppresso - **5** Il Tommasi telecronista - **6** Ghiaccio... inglese - **7** Neanche per sogno - **8** Giuda lo commise per trenta denari - **9** Ricchezze favolose - **10** Arrabbiatissimo - **13** Le conta chi attende - **17** La penna degli antichi romani - **18** Squadra bergamasca - **20** Società in Accomandita Semplice - **22** L'Urss... di Eltsin - **23** Uscito... dal nulla - **25** Soldati... senza soldi - **28** La top-model Campbell - **30** Tipo di pelle morbida - **31** Il *food*... è un locale per spuntini - **32** Si stringono tirando - **34** Così si chiamano gli zingari tra loro - **35** Città termale belga - **36** Comune del Trentino - **39** Mezzo tono.

Sciarada

Ciarliera

La mia amica chiacchierina
incontrai l'altra mattina.
Lei mi xxxxx cose xxxxx,
parte false, parte vere.
Io le offersi un xxxxxxxxxx...
per poter farla tacere.

(Clelia)

Indovinello

Quando Pupetta fa i capricci

lo la prendo in ginocchio
e chiudo un occhio.

(Il Valletto)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada incatenata: pino, occhio = Pinocchio.

Anagramma: la fisica = aliscafi.

Cruciverba

PANTOMINA
ARIANESIMO T
RAGGELARE EE
ITRI ODORE N
TEAK MO IRAN
A ISAR CA E
SONATA CS
ESATTE ANAIS
MARAT SVOLTE
PRONA AO ARE
IAN NULL ITA
OHARA KIMONO

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Sole e Mercurio rendono tesi i rapporti fra le diverse generazioni, in particolare con le persone più giovani di voi. I confronti e la comprensione per le necessità reciproche dovrebbero essere alla base di un rinnovato dialogo.

Toro 21/4 – 19/5
In questo periodo della vostra vita c'è chi vorrebbe mettervi in morso e tenervi saldamente per le briglie, e Giove-Plutone fanno ampiamente intuire quale sia la ferrea volontà di dominarvi che mettono in campo...

Gemelli 20/5 – 20/6
La galvanizzante presenza di Marte nel segno vi dà slancio, vi dà una grandissima vivacità e una vitalità a tutta prova. Saturno vi vorrebbe prudenti ed oculati nel portare avanti le vostre ambizioni, ma non lo starete a sentire.

Cancro 21/6 – 21/7
Mercurio e Sole all'interno dei vostri gradi zodiacali vi consigliano di coltivare con più assiduità amicizie importanti. Vi suggerisce di guardare con occhi più interessati una possibile attività che impliche viaggi e spostamenti.

Leone 22/7 – 23/8
La Luna in mattinata è positiva al vostro segno. Inizia quindi al meglio una giornata che vi vedrà vincenti su tutta la linea, amati ed ammirati come non mai. E l'amore ha, nella mattina, connotati di grande ed intensissimo feeling.

Vergine 24/8 – 22/9
Se siete ancora in città i programmi lavorativi subiranno rallentamenti notevoli. Perché? Perché Venere vi fà più frivoli del solito, più attenti al look, alla moda, ai rapporti interpersonali e alla vostra capacità di piacere.

Bilancia 23/9 – 22/10
Marte gemellare vi invia bollenti messaggi d'amore e una storia a due nata in sordina adesso potrebbe mutarsi in una passioncella più vivace del previsto. Chissà se per voi tutto questo sarà un rischio o una possibilità?

Scorpione 23/10 – 22/11
Il partner vi ammira incondizionatamente, vi stima, vi ama, vi è devoto. In pratica vi è sempre vicino e la vostra vita di coppia non ha mai conosciuto momenti più esaltanti e più speciali. Parecchi astri proteggono il settore dell'amore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi esiste la possibilità di una smaccata fortuna al gioco. È possibile che giocando otteniate dei risultati finanziari inaspettatamente molto positivi, che sarebbe bene investire in qualcosa di più concreto e di solido.

Capricorno 22/12 – 20/1
Uscire dall'isolamento solitario e tenace che ha caratterizzato la vostra vita degli ultimi tempi adesso che sia il Sole sia Mercurio vi fanno desiderosi di un sociale più articolato e vario, è diventata un'autentica necessità.

Aquario 21/1 – 19/2
Plutone e Giove vi danno speranze d'occupare una poltrona prestigiosa nel lavoro. Comunque vogliono una contropartita di impegno, dedizione e costanza che non deve mai venir meno. Siete sicuri di volerne pagare il prezzo?

Pesci 20/2 – 20/3
Saturno nel vostro segno afferma che ci vuole ancora uno sforzo per vincere la ritrosia di una persona che vi sfugge. Per concludere al meglio una conquista contate invece su Sole-Mercurio e Giove-Plutone.

IL PICCOLO VACANZE

Cartoline artistiche del Lago di Cavazzo

La Pro Loco di Bordano, molto attenta e puntigliosa nel cercare di rivalutare i luoghi ed i nostri paesi pedemontani si sta impegnando in un lavoro quasi certosino di documentazione fotografica riguardo le bellezze naturali, storiche ed artistico-paesaggistiche dei centri della zona prealpina, con particolare riferimento al lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni) ed alla sua valle. Tale documentazione verrà poi divulgata tramite la produzione e la conseguente distribuzione a tutti gli esercizi dell'Alto Friuli di una nuova serie di cartoline artistiche. Il fine di questa brillante iniziativa è quello di far conoscere una zona - l'Alto Friuli - che con le sue bellezze ed attrattive potrebbe costituire sicuramente un'idea nuova ed originale per una gita fuori porta o per un turismo alternativo sicuramente altrettanto appagante e a portata di tutti.

Al Folkest si esibiscono i "Musicanti" istriani

Ritorna il Folkest nella Slavia, dopo l'ottimo esordio di San Lorenzo e Cicigolis, il progetto speciale dedicato a queste zone prevede per ogni serata la presenza di un ospite straniero e di un gruppo di aree più vicine. Così, dopo la buona performance dei friulani Carantan (che hanno messo in mostra notevoli miglioramenti, rispetto alla partecipazione dello scorso anno, con alcune interessanti idee di arrangiamenti di brani tradizionali), sarà la volta dei Musicanti, un gruppo proveniente dalla vicina Istria. E' un gruppo fondato nel febbraio 1994 con l'intenzione di recuperare e divulgare la musica popolare istriana. E' composto da noti e apprezzati musicisti e studiosi del capodistriano. L'appuntamento è fissato per le ore 21, a Tribil Inferiore, presso l'area festeggiamenti (a pochi passi dall'Albergo Belvedere).

LA TRADIZIONE VELICA IN CITTA': DUE EQUIPAGGI AL GIRO D'ITALIA

Trieste, skipper per vocazione

STELLE D' ESTATE

Paola Sorrentino (foto Video Franz), è l'odierna candidata del Fotoreferendum fra i lettori. Paola, studentessa universitaria, ha 22 anni.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — È troppo bello il mare che lambisce l'arco più settentrionale delle rive dell'Adriatico per non far nascere nei triestini la vocazione della nautica, in tutte le sue sfaccettature. Trieste (e dintorni), con le sue molte società veliche, con le esperienze acquisite nelle competizioni e nella forma mentis dello yachting moderno, è sempre stata disponibile alle iniziative di grande respiro del mondo velico.

Non si dimentichi il ruolo che Trieste ebbe coi suoi tecnici e i suoi atleti alla prima partecipazione italiana in Coppa America con Azzurra, realizzata da un ingegnere triestino (Cobau), timonata dal monfalconese Pelaschier e con due triestini in equipaggio, Apollonio e Distefano. Coordinatore di quella spedizione, Cino Ricci di Ravenna che per l'occasione «legò» con la Triestina della vela che in quella felice spedizione fu presente con tre personaggi.

Così nel 1989 quando, con la consulenza di Ricci, la Seci di Milano aprì la riuscita serie dei Giri d'Italia a vela, Trieste e Portofino divennero i primi due capilinea della manifestazione a tappe. La Stv fu presente con un suo equipaggio dilettantistico nei primi quattro Giri; al quinto trovò un prestigioso sponsor, le Assicurazioni Generali e professionalizzò la partecipazione con una splendida vittoria. Siamo quest'anno (prima regata domani sul nostro golfo) al VI Giro d'Italia. Trieste-Generali è la barca favorita. Così al «via»: skipper Claudio De Martis, vittorioso al V Giro, plurimondiale in varie classi; Vasco Vascotto, mondiale e una vittoria al Giro con Friuli; Gabriele Benussi, mondiale e una vittoria al Giro; Stefano Spangaro, 3 Giri d'Italia e reduce dal Giro del mondo su Brooskfild; Diego Paoletti, un Giro vittorioso e grande esperto al timone; Sergio Blosi, mondiale e un Giro vittorioso.

L'equipaggio "Gioia" (foto Max Ranchi)

Da dire che la regione ebbe presenze al Giro anche con Friuli e con Gorizia (entrambe vittoriose) e che ad ogni apparizione della carovana del Giro, per arrivi o per partenze, ci fu sempre grande ammirazione dei partecipanti per il panorama rivierasco giuliano, da Duino a Muggia, con una consecuzione di castelli storici.

Il più suggestivo, quasi arcano, quello dei principi della Torre e Tasso di Duino, che si proietta su un mare dove si disputano regate assurte a fama mondiale e si legano col maniero di Massimilano e Carlotta. I cittadini di Duino, blasonati o soltanto attivi sul piano professionale o dei servizi, hanno voluto mettere la loro cittadina, che ha larga dignità turistica, nella competizione internazionale che in 33 giornate e 11 tappe, da Trieste alla Sicilia e alla Sardegna porteranno il vessillo di questa piccola Portofino adriatica a diretta conoscenza di tanti altri celebri porti e lidi turistici. L'iniziativa è stata sponsorizzata dall'editore Rusconi per cui la barca si chiama Duino- Gioia, in una felice combinazione fra storia e cultura ed informazione, con in più la gentilezza di una barca di sole donne. Le marinarette di Duino-Gioia sono state presentate con sfarzosa cerimonia nel salone dello storico castello dal principe e dalla principessa della Torre e Tasso, da Cino Ricci, dal presidente provinciale del Coni Borri, dal presidente dell'XI Zona Fiv, Moletta, da Ida Lucchese, fiduciaria Coni locale e da Furlani, presidente del circolo vela Duino. Queste le 12 che si alterneranno nelle varie tappe nella barca duinate: skipper Paola Porta, azzurra con esperienze ai mondiali in derive; Chiara Calligaris di Monfalcone, due volte campione mondiale nelle classi 470 ed Europa; le triestine Paola Storici, azzurra ai mondiali in derive e Flavia Bottaro, azzurra in derive; Nives Monico, due volte mondiale in 470 e olimpica di Seul; Alessandra Gaoso, due volte mondiale in Mini Ton; Rossella Bianchi, prodiere su Ior e Ims in campionati mondiali; Laura D'Alì, con esperienza in mondiali derive e J24; Francesca Prina, idem; Nicoletta Benvenuti, prodiere su Ior; la russa Larissa Moskalenko, bronzo a Seul, 4.a a Barcellona e mondiale 1992; Betta Barnao, prodiere su derive e J24.

C'È CHE IN GIRO?

TRIESTE

* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la rassegna «Fiori di...» che coinvolge ben 26 artisti. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
* «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea», questo il tema della mostra che al museo Revoltella rimane aperta fino al 31 agosto con orario 10-13 e 15-20. Chiuso martedì e domenica pomeriggio.

ISONTINO

* Al castello di **Gorizia**. alle 21.30, nell'ambito del Mittelfest si presenta «Preparagli una bara», black comedy per burattini di Louis Emile Duranty. Produzione Kud France Preseren, Slovenia.

FRIULI

* Prosegue a **Forni di Sopra** nella sede del Centro scolastico comunale la mostra di pittura "Ceschia e i maestri del '900", a cura del comune montano, dell'Azienda di Promozione turistica in collaborazione con Arte Infunari. Tra gli autori Guttuso, Fiume, Treccani, Sassu e il maestro friulano Ceschia.
* Al Dongione di Porta Udine, a **Palmanova**, prosegue la mostra «Ardito Desio, da Palmanova al K2. Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro. Tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 21. Fino all'11 settembre.
* Continua il Mittelfest a **Cividale del Friuli** e questa sera, dalle 21,30, sono in calnedario alcuni film. Fra questi "Mariute" di Edorado Bencivenga, "Terra di nessuno" di Carlo Sigon. Concludono la serata un documentario macedone dal titolo "C'era una volta sui monti Balcani" di Aljosa Simjanovski, e un lungometraggio polacco del titolo "Tutto quello che c'è di più importante".

OLTRECONFINE

* Nel palazzo abbaziale di **Viktring**, a cinque km da Klagenfurt, corsi internazionali di perfezionamento in pianoforte, traverso, violino, viola, violoncello e chitarra. Gli insegnanti sono a disposizione fino al 7 agosto.
* A **Capodistria**, al Museo regionale, è allestita la mostra «Arte figurativa del Litorale 1920-1990». Visite soltanto feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20. Il sabato dalle 9 alle 12. Fino al 30 ottobre.
* A **Lubiana**, alla Galleria «Tivoli», è allestita la mostra «Terzo gran premio del disegno Alpe-Adria». Opere di otto artisti. per l'Italia Emilio Vedova. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.

PUBBLICATA L'EDIZIONE 1994 CURATA DAL TOURING CLUB

E' uscito l'Atlante stradale d'Italia con centinaia di informazioni utili

E' uscita l'edizione 1994 dell'Atlante stradale d'Italia del Touring club italiano. L'opera, che fornicse la più aggiornata e dettagliata cartografia del nostro paese, contiene anche tutti i dati realtivi alle privince di nuova istituzione: Biella, Verbania, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Crotone. In oltre 300 pagine di cartografia poi, sono riportate le reti stradali, autostradali e ferroviarie con una dettagliata classificazione di tutte le tipologie. Ben evidenziato, per mezzo di riquadri verdi, è inoltre l'interesse turistico delle località (classificate come di "grande interesse", "molto interessanti", "interessanti"), mentre le classiche sottolineature verdi mettono in rilievo i tratti di strada panoramica. Sono segnalati tutti i parchi, le riserve, le aree protette. Sono anche indicati gli aeroporti civili e turistici, i fari, i valichi, i traghetti, le dogane, le grotte. I tre volumi dell'Atlante (dedicati rispettivamente a Nord, Centro e Sud Italia) contengono inoltre una serie di piante di approccio e visita a grandi centri urbani come Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Cagliari, Napoli Bari, Palermo in scala 1:80000. Incredibile è poi la quantità di informazioni utili: ad esempio vi si trova l'elenco di tutti i comuni italiani con la distanza che intercorre tra ogni comune e il relativo capoluogo di provincia. Il prezzo? Il cofanetto intero (3 volumi più una lente d'ingrandimento luminosa) è in vendita a 97mila lire (27.200 per i soci Tci).

E' uscita l'edizione '94 dell'Atlante stradale d'Italia.

INIZIATIVA DELL'«ANA» PER DOMENICA

Una «Giornata scarpona» fra le vallate del Varmòst

Con l'Ana per la festa in montagna a Forni di Sopra domenica 24 luglio. Da qualche anno il sodalizio fornese organizza una «giornata scarpona» in quella che viene comunemente considerata la «più bella fra le malghe fornesi», vale a dire Malga Tartoi. Sita a quota m 1711, fra le malghe Varmost, nel demanio sciistico fornese, e Tragonia, la casera non è più utilizzata per la monticazione. Posta in fondo ad una vallata che la circonda su tre lati, con una flora alpina di prim'ordine (le prime stelle alpine si trovano già sul sentiero accanto la costruzione), Tartoi sembra una «perla in una conchiglia». Fioravante Bucco, capogruppo degli alpini in congedo di Forni, spiega come con questa festa si voglia quindi salvaguardare la tradizione montanara, il suo ambiente, anche quello derivato dal millenario equilibrio stabilito fra Natura e uomo. Non viene dimenticata la socializzazione fra gli stessi abitanti i paesi di montagna. Ecco quindi la convenzione con le seggiovie, valida per tutti gli iscritti all'Ana che vorranno salire in quota, al Varmost m 1750, e recarsi quindi alla Malga Tartoi per il sentiero Cai 211. Oppure si potrà accedere alla Malga per l'antica via dei pastori, vale a dire lungo il sentiero Cai 208-211 che parte dall'abitato di Vico e porta, attraverso Puonsas e Duvies, in due ore circa, sino ai pascoli della Malga. Una giornata in allegria dedicata ad un giovane del paese, amante della montagna, recentemente scomparso, Juri Coradazzi.

Agli escursionisti verrà offerto polenta, formaggio e vino, mentre si potranno effettuare altre passeggiate, vuoi verso la Malga Varmost, ad Ovest raggiungibile in un'ora, o verso la Malga Tragonia ad Est. Oppure, basta chiedere ai più esperti della zona, raggiungere la sella retrostante la malga, ai piedi del monte Tiarfin, a confine tra la Carnia ed il Cadore, dove, verso mezzogiorno, si potrà assistere ad un evento straordinario: una fonte di fresca acqua che scaturisce da un laghetto sotterraneo solamente durante le fasi alta marea.

Gino Grillo

Le malghe «aprono» all'agriturismo

Momenti tristi per le malghe, soggette alle nuove disposizioni Cee riguardo al rispetto dell'ambiente. Alcune non sono state monticate, altre vivono invece momenti più felici. E' il caso di Malga Losa, sita sul crinale fra la vallata del Lumei e la valle di Ovaro. Raggiungibile a piedi e in mountain bike con partenza da Lateis di Sauris, la zona si presenta con una malga gestita dalla famiglia Romanin, pastori di Enemonzo, e con un rifugio gestito dai fratelli Michela, una vera atleta, e da Tullio Donda originari di Ronchi dei Legionari, che praticano l'agriturismo per tutta l'estate proponendo grandi grigliate e piatti della «bisiaccheria», quali, la più famosa e richiesta, la Jota. Nel rifugio vi possono prendere posto una quindicina di persone, molte delle quali, grazie a una particolare convenzione tra i fratelli Donda e gli albergatori di Sauris, rinunciano al pernottamento nei masi alberghi del comune più alto della provincia di Udine per trascorrerla a stretto contatto con la natura alpina, fatta dai suoni dell'alpeggio, dalle notti stellate e dal profumo dei prodotti caseari che si possono acquistare e portare a valle la mattina successiva. Una volta a Sauris consigliamo di visitare la Tessitura di Sauris, con sede in Sauris di Sotto. Vi si dedicano due sorelle, Sandra e Adriana Schneider che hanno ricavato la tessitura in un antico maso ristrutturato. Per i loro manufatti si sono ispirate ad antichi arazzi della zona, reperiti particolarmente presso l'archivio del parroco e risalenti agli albori della civiltà saurana, o zaharese, come si definiscono gli autoctoni di origine austriaca. Il telefono delle sorelle Schneider risponde allo 0433-86208. Salendo di altri 3 chilometri ci si imbatte in Sauris di Sopra, l'altra frazione di questo paesello di montagna che consta di solo 400 abitanti, ma con una ricchezza di tradizione e di folklore indescrivibili. Qui in un nuovo complesso che verrà definitivamente inaugurato nel prossimo mese di agosto, in piazza Centrale, presso il Villaggio, una serie di 4-5 casette, potranno in un prossimo futuro ospitare una quarantina di persone. Le case sono perfettamente ristrutturate con criteri architettonici propri della zona, che ripropongono l'antico selciato in pietra locale e una illuminazione di... altro secolo, ma efficiente. Da quelle che un tempo erano le stalle sono stati ricavati alcuni negozietti. In uno di questi operano i fratelli Danilo ed Ermanno Plozzer, (tel. 0433-86138) che propongono una mostra mercato di intaglio artistico del legno.

Gino Grillo

Mercoledì 20 luglio 1994

IL PICCOLO

VACANZE

Pellegrini a Barbana con la luce della luna

GRADO — Avrà luogo questa sera il primo dei pellegrinaggi notturni all'isola-santuario di Barbana. Si tratta di un'iniziativa che riscuote da sempre grande successo di partecipazione di fedeli e che la parrocchia di Grado promuove nelle notti di plenilunio dei mesi di luglio e agosto.

La partenza da Barbana, dall'imbarcadero del gruppo motoscafisti, è prevista per le 20.30. Giunti sull'isola i pellegrini avranno modo di partecipare a un momento di raccoglimento nel santuario. Seguirà il tradizionale momento di fraternità, quindi il rientro a Grado verso le 23.15.

Sempre per quanto attiene alle iniziative della parrocchia, va segnalato che domani sera, alle 21.10, nella basilica di Sant'Eufemia avrà luogo una conferenza del professor Tavano sul tema: «Grado e la sua Basilica».

an. bo.

Pista da ballo e piscina per il popolo della notte

LIGNANO — Tra «rotonde sul mare» e tuffi in piscina, gli ospiti di Lignano potranno scegliere come trascorrere il loro mercoledì notte. La discoteca Mr Charlie di Riviera propone, come vuole una felicissima tradizione, il suo «Mercolediamoci» con la migliore musica degli anni '60, '70, '80, '90 «e 100» proposta dai dj Massimo Rossini e dal «folle» Aldo Fontana, apprezzato showman oltre che protagonista alla consolle, proveniente dal «King's» di Jesolo. Il «Mercolediamoci» è diventato una vera moda lignanese: una serata infrasettimanale creata «dal nulla» si è trasformata in un appuntamento fisso per i nottambuli. Il Kursaal di Lignano Riviera inaugura invece questa sera la sua stagione estiva. Da oggi, infatti, sarà aperto tutte le sere e inizierà con «Siamo in onda», strepitosa festa sull'acqua alla piscina sul terrazzo dove si svolgerà un torneo di giochi a squadre. L'appuntamento con «Siamo in onda» si protrarrà da questa sera per tutti i mercoledì della stagione.

Michele Cupitò

PARTE DALL'ISOLA D'ORO IL «GATORADE DAY TOUR» CHE TOCCHERA' LE PRINCIPALI SPIAGGE DELLA PENISOLA - GIOCHI E PREMI

Pazza sfida sulla sabbia

GRADO

GRADO — «Bike sprint», «five on five volley», «body surf», «hot shot», «top slalom», «elastic fight», «elasta run». Sono questi i giochi che si svolgeranno oggi, nell'ambito della prima tappa nazionale del «Gatorade day tour», negli spazi ludico-sportivi che si trovano all'interno del comprensorio balneare dell'Azienda di promozione turistica.

L'isola del sole inaugura dunque questa manifestazione che girerà in tutte le più importanti spiagge d'Italia e che non mancherà di attirare molti partecipanti: dai più giovani agli adulti.

Si tratta infatti di gare e giochi (tutti a premi) di vario genere, alcuni dei quali sono considerati addirittura in «prima assoluta» in Italia. Il tutto supportato da tabelloni elettronici che indicheranno tempi e prestazioni.

«Bike sprint», ad esempio, è una sorta di corsa in bicicletta (ci saranno categorie maschili e femminili) da fermo. Una sorta di cyclette sopra un palco... di più non viene anticipato, ma è chiaro che i concorrenti dovranno essere veloci e resistenti.

Il «beach body surf» si svolgerà invece, com'è ovvio, in uno specchio acqueo vicino alla riva. I partecipanti dovranno effettuare un giro di boa, posto a una ventina di metri dalla partenza, avanzando, sopra la tavoletta, a forza di braccia e gambe.

E poi ancora «beach basket», con ogni giocatore che avrà a disposizione cinque tiri (con almeno tre canestri si ottiene un premio) e il tradizionale «beach volley».

È quindi prevista una gara di sfaffetta a squadre, che si svolgerà in parallelo su due percorsi affiancati dove si alternano ostacoli e giochi d'abilità.

Poi altro ancora, e tra questo non va dimenticato l'«elastic fight» che metterà a dura prova i concorrenti che dovranno lottare con un lungo cordone elastico.

Ovviamente le energie che si sprecheranno durante i giochi verranno subito reintegrate da una bevuta di Gatorade.

Insomma, una giornata piena, ricca (non solo di premi) e un'iniziativa che la Gatorade ha voluto iniziare proprio a Grado, dove trovando pieno appoggio nell'Azienda di promozione turistica, grazie alla collaborazione del Meeting Club, ha trovato l'ambiente ideale per lo svolgimento della grande multi-manifestazione.

Antonio Boemo

Cinema protagonista Programmi e orari

GRADO
Cinema Cristallo (inizio alle 20.30 e alle 22.45).
Oggi: Il figlio della Pantera rosa.
Domani: Nel nome del padre.
Cinema all'aperto Parco delle Rose (inizio alle 21.30).
Oggi: Schindler's list.
Domani: Beethoven 2.
LIGNANO
Cinema City di Lignano Sabbiadoro (inizio alle 21.30 e alle 23.30).
Oggi: Trappola d'amore.
Domani: Sister Act 2
Cinema all'aperto Kris di Lignano Pineta (inizio alle 21.30).
Oggi: Mr. Jones.
Domani: Jurassik Park.

C'È CHE GIRA IN GIRO?

GRADO
Ultimo giorno. *Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia, «Arte in tour»: mostra d'arte di autori italiani e stranieri con dipinti a olio, serigrafie, litografie, sculture e opere su lastra oro e argento.*
Oggi. *Dalle 9 nell'area sportiva dell'azienda: Gatorade Day - Tour '94. Prima tappa nazionale di giochi sulla spiaggia: bike sprint, grand prix, elasta run, body surf, 5 on 5 volley, hot shot.*
Pellegrinaggio notturno a Barbana. Informazioni in parrocchia.
Domani. *Alle 18, nella Palazzina delle Rose, conferenza su «Inalazioni termali e malattie bronchiali». Relatore professor Silvano Pastorelli.*
Alle 21.30, all'auditorium Biagio Marin, «Chitarre d'estate», concerto del «Gaetano Valli Quartet».
Da domani al 31/7. *Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia, personale di Nicola Sponza.*
22/7. *Alle 18, nel giardino del Gazebo, «Libri e autori sotto l'ombrellone»: incontro con Maria Venturi. Presenta Paolo Scandaletti.*
Alle 21.10, in basilica di Sant'Eufemia, messa da requiem di Ricci con la corale orchestrale «Santa Cecilia» di Grado.
23/7. *Alle 21.30, al teatro all'aperto del Parco delle Rose, per la rassegna «I concerti a 4 stelle», recital di arie d'operette con Sandro Massimini.*
23 e 24/7. *Dalle 9, nell'area sportiva dell'azienda, torneo di beach volley 3 vs 3. Informazioni al Meeting point.*
24/7. *Specchio di mare antistante la diga: Modelvela. Informazioni allo Yacht club Grado.*
Alle 21.30, all'auditorium Biagio Marin teatro «Omaggio a Falco Marin» per voce recitante, flauto e arpa.
25/7. *Area sportiva dell'azienda: torneo di tennis tavolo. Informazioni al Meeting point.*
Alle 21.30, all'auditorium Biagio Marin, per la rassegna «Concerti a 4 stelle», concerto del duo violino pianoforte Croitoru-Ariagno.
26/7. *Area sportiva dell'azienda: finali del troneo di tennis da tavolo.*
Alle 20.30, nella sala Romana di Aquileia, concerto vocale strumentale. Musiche di Puccini Rossini Verdi e Schubert.
Alle 21.30, in campiello della Scala, teatro: «Sesto senso» in dialetto triestino della Grado Teatro.
27/7. *Area sportiva dell'azienda: gionata Meeting Club. Informazioni al Meeting point.*
Alle 21.30 in campiello della Scala, teatro: «La guerra: dal tradimento alla speranza». Grado teatro.
28/7. *Area sportiva dell'azienda: caccia al tesoro mascherata. Informazioni al Meeting point.*
Alle 18, nella Palazzina delle Rose, conferenza del dottor Velussi su «La dieta: moda o stile di vita?».
Alle 21.10, nella basilica di Sant'Eufemia, «La Deuxieme messe» di Gounod, con i cori Perosi di Fiumicello e Natissa di Aquileia.
Fino al 28/8. *Alla sala Candioli, mostra «L'arte di latta» e «100 anni di turismo, immagini fotografiche».*
Fino al 18/9. *Aquileia, via Roma 48, mostra della «Pinacoteca civica dello stile».*
Aquileia, laboratorio di via Dante 19, mostra di pittura della Scuola di Aquileia «Terrestrità corale».

Oggi. *Alle 21, all'Arena Alpe Adria, concerto jazz «Rava Electric Band».*
Alle 21, in piazza Giacomo Matteotti a Latisana, esibizione della Compagnia di danza della Bielorussia.
Discoteca Mr Charlie: Mercolediamoci, con i d.j. Massimo Rossini, Aldo Fontana, Gianni Coletti.
Discoteca Kursaal: torneo di giochi a squadre in piscina.
Domani. *Dalle 10.30 sulla spiaggia di Sabbiadoro: Gatorade Day - Tour '94. Seconda tappa nazionale di giochi sulla spiaggia: bike sprint, grand prix, elasta run, body surf, 5 an 5 volley, hot shot.*
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Frizzi, Comini e Tonazzi in concerto.
Alle 21, in piazza Giacomo Matteotti a Latisana, spettacolo «Musica e danza sotto le stelle».
Discoteca Coliseum: festa funky-latino americano con musica dal vivo.
Discoteca Mr. Charlie: Giovedì moda - selezione valida per Miss Italia.
Discoteca Aqua della Terrazza a Mare: Underground party con i d.j. Noferini, Colombo, Livesu, Bert.
Discoteca Kursaal: festa con la Macchina della verità.
Discoteca Venus: Carnevale tropicale.
22/7. *Alle 19.30, via Centrale angolo via Carinzia di Sabbiadoro, partenza della gara ciclistica Fcl notturna.*
Alle 20.30, all'Arena del Marinaretto di Palazzolo dello Stella, serata danzante «Per voi giovani» con i «Selusa».
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, musica e danza dal mondo - balletto nazionale della Bielorussia.
Alle 21, alla chiesa del Cristo Redentore di Lignano Pineta, concerto del coro «Castions della Mura» di Bagnaria Arsa.
Alle 21, in piazza Giacomo Matteotti a Latisana, rassegna «Musica e danza sotto le stelle».
Discoteca Coliseum: serata con i d.j. di Radio Fantasy e Glen White di Radio Gemini One.
Discoteca Mr. Charlie: festa Venerdì Milionaire, banconote vere in mezzo a banconote false.
Discoteca Aqua della Terrazza a Mare: festa con i d.j. Gabriele Ponte e Marco Lucchini.
23/7. *Al Golf club Lignano, gara di golf «Trofeo Bovo», 18 buche Medal III cat.*
Alle 20.30, all'Arena di Marinaretto di Palazzolo, per la rassegna «Per voi giovani», Fusione Nomadi in concerto - rock «The Reckess».
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, Francesco Baccini in concerto.
Alle 21, al teatro Odeon di Latisana, Doc Estate '94 - teatro: «The best of Donati Olesen».
Alle 21.30,nel duomo di Lignano Sabbiadoro, concerto dell'orchestra filarmonica di Udine. Direttore Allan Bielinski.
Fino al 30/7. *A Lignano Sabbiadoro, Centro civico di via Treviso 2, I piano, «Magici libri di animazioni», mostra del libro «Pop up» tridimensionale. Feriali dalle 15 alle 19.*
Fino al 27/8. *A Lignano Sabbiadoro, al Centro civico di via Treviso 2, «Frammenti di esplorazione», percorsi dell'arte friulana negli anni '90. Feriali dalle 15 alle 19.*
Fino al 30/8. *A Lignano Sabbiadoro, Sbaiz Spazio Arte di viale Venezia 20, «Scarperentola», mostra di 200 opere di artisti contemporanei, top designers e stilisti internazionali. Orario 10-12 e 18-22.*

CONCERTO IN PROGRAMMA STASERA ALLE 21 A SABBIADORO

Rava, il jazz scende nell'Arena

Il musicista italiano si esibirà con il supporto di un quintetto di giovani artisti emergenti. Un repertorio da intenditori

LIGNANO

LIGNANO - Appuntamento con il grande jazz oggi, con inizio alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. A salire sul palco sarà Enrico Rava, con la sua collaudata formazione, l'«Electric Band».

Il gruppo, ben lontano dai numerosi prodotti preconfezionati che affollano la scena musicale italiana - copie e clonazioni delle formazioni americane -, propone note libere, fresche e cantabili, non condizionate da alcun clichè. La produzione è affidata al lavoro di interscambio di idee e sollecitazioni reciproche dei cinque componenti della formazione.

Enrico Rava, il leader, è uno dei jazzisti italiani più ricercati a livello internazionale. Da sempre impegnato nelle esperienze più diverse e stimolanti, negli ultimi tempi ha ancor più intensificato la propria attività. la sua schiettezza umana e artistica, che lo pongono fuori dai soliti chemi e ne fanno un musicista rigoroso ma incurante delle convenzioni, la sua poetica immediatamente riconoscibile anche ai profani, la sua sonorità lirica e struggente costantemente sorretta da un'ispirazione fertile e decisamente originale, risaltano prepotenti in questo suo progetto musicale.

Durante la sua carriera Enrico Rava ha inciso più di settanta dischi, collaborando con innumerevoli musicisti specializzati in cultura jazzistica, tra cui Gato Barbieri, Carla Bley, Jack De Johnette, Cecil Taylor, Steve Lacy, Miroslav Vitous, Joe Henderson, Michel Petrucciani e altri ancora.

E' risultato vinvitore del referendum Top Jazz '93, organizzato dalla rivista specializzata «Musica Jazz», nella categoria «miglior musicista», e con il Compact Disc «Rava-L'opera va» nella categoria «miglior disco». Lo stesso Cd è stato inserito dal mensile francese Jazz Magazine nella lista dei dieci migliori dischi dell'anno «Les dix recommandements».

Enrico Rava con questo nuovo progetto opera una sintesi delle sue esperienze spaziando dal jazz più elettrico e duro (con repertorio di nuovi brani composti appositamente per la formazione) alle riletture dei brani classici come «The Duke» e «Boplicity». Con lui sul palcoscenico lignanese dell'Arena Alpe Adria si esibiranno questa sera quattro giovani musicisti emergenti sulla scena internazionale.

Si tratta di elementi che Rava ha conosciuto durante i seminari tenuti in tutta Italia e destinati a occupare in breve tempo uno spazio importante nel panorama jazzistico italiano: i chitarristi Roberto Cecchetto e Domenico Caliri, il contrabbassista Giovanni Maier e il funambolico batterista U.T. Gandhi.

Enrico Rava stasera all'Arena Alpe Adria.

SPETTACOLI IN PIAZZA

Teatro e musica: a Latisana il profilo di un'Estate Doc

LATISANA — Estate Doc a Latisana con giornate di spettacolo a spron battuto. A cominciare da questa sera, in piazza Matteotti si esibirà la compagnia di danza della Bielorussia: il complesso è formato da una quarantina di elementi tra i quali alcuni musicisti con strumenti tipici quali la zaleika, i gusli, la lira, i tamburelli, il cembalo. La base del repertorio del gruppo è data dalle danze delle varie regioni della Bielorussia, molto spettacolari e acrobatiche; una nota a parte meritano i costumi, confezionati con le originali fantasie e gli sgargianti colori di preziosi filati e tessiture.

Domani e venerdì il via a due appuntamenti offerti dal bar di piazza Matteotti: inizio alle 21.15 con esibizione di ginnastica aerobica (domani) e del gruppo-spettacolo «Mille luci» (dopodomani). Entrambe le serate saranno precedute da un concerto del giovane complesso latisanese «Le voci sospette».

Sabato si esibirà la «Compagnia Donati e Olesen» di Perugia con lo spettacolo «Kamikaze (The Best of...)» allestito al teatro Odeon. I due attori, diplomati a Parigi e con esperienza di teatro internazionale, si gettano in picchiata nel loro show di cabaret-teatro: una serie di sketch esilaranti dove i piloti giocano abilmente con la vita, le lingue e le situazioni più assurde.

Il prossimo fine settimana inizierà con il teatro, cioè con l'esibizione della compagnia "L'antica Zelkova": in scena «La guerra spietata dei poveri», che verrà rappresentta in piazza Indipendenza. Il giorno dopo ancora teatro con «Sulle ali di un sogno» e giochi di prestidigitazione; domenica 31 luglio, Latisana potrà godersi il cinema in piazza: verrà trasmesso il film «Mrs Doubtfire».

Claudio Soranzo

NAZIONALE

APPLAUSI MA ANCHE FISCHI ALLO SBARCO DEGLI AZZURRI A FIUMICINO

Un ritorno agro-dolce

FIUMICINO — E' atterrato sulla pista uno dell'aeroporto di Fiumicino il volo Az 4621 dell'Alitalia che ha riportato la nazionale azzurra di calcio in Italia , dopo i mondiali Usa '94. A bordo dell'«Md 11 Vincenzo Bellini» capace di 260 posti, oltre alla comitiva azzurra ci sono Sergio Berlinguer, ministro per gli italiani all'estero, Franco Zeffirelli e Romano Misservile, vice presidente del Senato.

Ad attendere gli azzurri, oltre a un centinaio tra giornalisti e cineoperatori di tv italiane e brasiliane, circa mille tifosi trattenuti però a distanza di circa un chilometro. Primo a scendere dalla scaletta è stato il presidente Federale Antonio Matarrese seguito da Arrigo Sacchi, tutti accolti di applausi. Pagliuca, primo dei giocatori è apparso in lacrime.

Tanti applausi e qualche contestazione da parte dei circa mille tifosi accorsi a Fiumicino per accogliere la nazionale di ritorno dagli Stati Uniti. Dopo lo sbarco della comitiva dall' MD- 11 dell' Alitalia, avvenuto intorno alle 11.25, giocatori e dirigenti sono stati trasportati con un pullmino nel piazzale del varco 5, dove aspettavano i tifosi, trattenuti da un recinto a ferro di cavallo.

I giocatori hanno effettuato una specie di giro d' onore. Uno striscione recitava «Grazie lo stesso». Le note di contestazione all' indirizzo di Arrigo Sacchi venivano da un gruppetto di tifosi della Lazio, decisi a contestare la scelta del ct di non schierare Signori. «Certi commenti se li potevano risparmiare» ha detto Roberto Donadoni. Di diverso tono la reazione di Signori: «Mi fa un gran piacere che ci sia questa gente».

Sacchi non è sembrato scosso dai cori, comunque in minoranza. «Mi contestano per delle scelte che ritengono sbagliate - ha detto ai microfoni di una tv - ma avrei potuto fare scelte ancora più sbagliate. Rimango dell' avviso che il Brasile abbia meritato il titolo, per il gioco che ha mostrato durante il torneo. Per quanto riguarda i cori, sono opera di ignoranti ed io degli ignoranti ho le tasche piene».

Sacchi si aspettava un' accoglienza favorevole: «Perchè non avrei dovuto?». Sacchi ribatte alle insistenti domande delle tv accalcate intorno a lui, e la risposta sembra piuttosto indirizzata ai pochi contestatori.

«La finale di Messico '70 - ha continuato il ct - era una situazione del tutto diversa. Non credo ci possiamo rimproverare nulla, abbiamo fatto a pieno il nostro dovere». Una telecronista brasiliana gli chiede: «Qual è il suo futuro ora?». «Battere il Brasile ai prossimi mondiali», la risposta. Tra i giocatori il più sorpreso dell' accoglienza è stato Benarrivo: «Davvero non me l' aspettavo, anche se in fondo siamo vice campioni del mondo».

L' atmosfera è globalmente festosa: ci sono numerose ammiratrici con fiori per Maldini, definito come il giocatore più attraente del mondiale. Ressa per Roberto Baggio.

«Codino» è stato letteralmente assaltato da cronisti e telecamere. Il giocatore è apparso addirittura impaurito ed è dovuta intervenire la polizia per accompagnarlo ad un pullmino diverso da quello degli altri azzurri con il quale il giocatore ha abbandonato la piazzola.

Soddisfatto per l' accoglienza anche il presidente federale Antonio Matarrese: «Questi applausi fanno un gran piacere - ha detto subito dopo esser sceso dalla scaletta dell' aereo.»

«Ci resta un grande rammarico, quello di non aver riportato indietro la Coppa - ha aggiunto il dirigente. Ma, in un certo senso, il titolo ce lo ha regalato questa accoglienza ma è chiaro che la coppa è insostituibile».

Matarrese ha perso per un attimo la calma quando una insistente giornalista brasiliana gli ha chiesto perchè l' Italia aveva perso con il Brasile. Il presidente ha risposto seccamente: «non lo so proprio perchè l' Italia ha perso con questo Brasile!».

Mentre Matarrese aspettava i suoi bagagli nella sala del Cerimoniale di Stato, i giocatori hanno lasciato l' aeroporto alla spicciolata da un' uscita opposta.

Anche se gli azzurri non hanno vinto il mondiale, sarebbe ingiusto non dimostrargli affetto e riconoscimento. Appena saliti sull' aereo speciale Alitalia che ha riportato a Roma la squadra, i due componenti la delegazione italiana Romano Misserville, vicepresidente del Senato, e Sergio Berlinguer, ministro per gli italiani nel mondo, dopo aver stretto la mano ai giocatori e al tecnico Sacchi, hanno preso carta e penna per chiedere al presidente del Consiglio Berlusconi di proporre a Scalfaro un' onorificenza della Repubblica per tutti coloro che hanno partecipato alla missione Usa '94.

«Pensiamo di proporre un' iniziativa - si legge nella lettera - per un' adeguata onorificenza dell' ordine al merito della Repubblica per atleti, tecnici e dirigenti che hanno tenuto alto il nome dell' Italia in questa indimenticabile occasione. Lo spettacolo di lealtà e generosità che gli azzurri hanno offerto ha richiamato sul nostro paese e sulle sue grandi risorse umane l' attenzione e la simpatia di tutto il mondo».

«Siamo rimasti commossi dall' impegno della Nazionale anche perchè - prosegue la lettera - non è stata premiata dalla sorte; motivo di più per farle sentire che il governo è riconoscente per la prova che ha fornito e i momenti di fierezza che ha fatto vivere all' Italia e soprattutto agli italiani residenti fuori dai confini. La preghiamo quindi di farsi interprete presso il presidente Scalfaro perchè questa istanza, condivisa certamente dal paese, sia prontamente esaurita».

Roby Baggio e Beppe Signori festeggiati al loro arrivo a Fiumicino: i due azzurri hanno dimostrato, al di là degli antagonismi creati dal campo, un'intesa esemplare.

L'AMAREZZA DEL LAZIALE

Signori, ora si scende: «Ho anche meditato di lasciare la nazionale»

FIUMICINO — «Sono contento dell'accoglienza ricevuta, ora mi sento a casa mia». Giuseppe Signori, rientrato dagli Stati Uniti con l'intera comitiva azzurra, sorride all' interno di una sala privata dell' aeroporto di Fiumicino, la «Ulisse», dove giocatori e parenti sono riusciti ad eludere la «marcatura stretta» delle centinaia di tifosi giunti per salutarli.

Il caso Signori sembrava chiuso dopo la smentita del giocatore della versione data di un suo presunto burrascoso colloquio con Arrigo Sacchi, al momento dell' esclusione dalla partita con la Spagna. Ma che più di una crepa fosse rimasta aperta, lo hanno dimostrato le parole dell' attaccante prima di partire da Los Angeles: «Ho pensato di lasciare la nazionale - aveva detto Signori - ma alla fine non lo farò».

All'arrivo a Roma, complici la stanchezza e l'accoglienza dei tifosi laziali, pronti all' applauso per il loro beniamino e agli insulti per Sacchi, per Signori è stato come sentirsi di nuovo il coltello nella ferita.

E così, dopo che era riuscito a sfuggire a taccuini e microfoni, rimanendo 'abbottonatò sul suo caso, si è lasciato andare ad un breve sfogo, una sorta di ragionamento a voce alta, esprimendo amarezza per essersi sentito non solo riserva ma escluso dal gruppo, e preoccupazione per la sua immagine internazionale.

Al mondiale il capocannoniere degli ultimi due campionati aveva sempre ammesso di tenere molto non per i gol, ma per la possibilità di conquistare una ribalta internazionale che la Lazio non era stata ancora in grado di regalargli. Tanti sacrifici, primo tra tutti la rinuncia la ruolo di attaccante per soddisfare le esigenze tattiche di Sacchi, si spiegavano in un solo modo: Signori sentiva una mancanza nella sua carriera, la fama in campo internazionale. Quale ribalta migliore di una finale di Coppa del mondo? Invece la scelta dell' allenatore è stata un' altra e quei cori in suo favore hanno infine sciolto il suo risentimento.

Educato ma tutto d' un pezzo, Gianfranco Zola ripensa al mondiale e sono più i lati bui di quelli lieti: «E' stata un' esperienza importante, ma alla fine dell' avventura in me c' è una grande amarezza. Il secondo posto è un risultato di grande valore, ma la mia situazione personale non esce rafforzata dal mondiale. Sono stato penalizzato dall' espulsione patita con la Nigeria, quel provvedimento ha condizionato tutto perchè sono stato squalificato per due turni. Inoltre non ho avuto la possibilità di esprimere con la Nigeria le mie potenzialità.

«Ci sono poi delle cose che devo chiarire con Sacchi. Voglio che i rapporti siano chiari. Un giocatore deve mettersi a disposizione dell' allenatore, ma un allenatore deve anche capire le esigenze dei giocatori, deve comprenderne le aspirazioni. Quando ho saputo che sarebbe stato Signori l' eventuale sostituto di Baggio ho detto ciò che pensavo. Con quella scelta Sacchi aveva infranto una mia aspirazione».

FRANCO BARESI, IL «GRANDE VECCHIO»

«La più sofferta se non la più bella delle mie 80 partite in azzurro»

ROMA — Un momento speciale, la conclusione di una galoppata importante, da primo della classe. Franco Baresi ha detto basta alla nazionale, esce dalla comune senza sbattere la porta, per il profondo rispetto che ha per compagni e allenatore e si dedicherà solo al Milan. Il canto del cigno è stata la memorabile prestazione offerta contro il Brasile.

Un ennesimo gioiello di una cariera inimitabile. Tornato a giocare 21 giorni dopo l'operazione al menisco ha annichilito il «potenziale bellico» brasiliano costringendo i sudamericani a rimandare ai rigori l'appuntamento con il quarto titolo mondiale. Capitano di lungo corso e di poche parole, Franco Baresi spiega con concetti semplici ma precisi la sua scelta:

«È ora di farsi da parte, Sacchi ha il diritto di provare soluzioni per il futuro. Mi sembra però non ci siano troppi problemi. Costacurta e Maldini rappresentano realtà precise e affidabili, alle spalle ci sono Apolloni, Panucci e tanti altri.

Per la fascia di capitano non ci sono nemmeno dubbi. Ieri negli spogliatoi ci siamo guardati negli occhi con Tassotti e abbiamo consegnato idealmente la fascia a Paolo Maldini. È lui che farà da guida agli altri». Baresi se ne va soddisfatto: «Ho giocato 80 partite in azzurro, disputando tre mondiali con un primo, un secondo e un terzo posto. Cosa posso pretendere di più? Certo, c' è un pò di amarezza perchè speravamo di vincere il titolo».

«Ma il Brasile — prosegue Baresi — ha meritato il titolo. Se permettete, dedico in questo momento un pensiero speciale a un mio grande predecessore, Gaetano Scirea. Ho pensato a lui con emozione quando ho superato, all' inizio del mondiale, il suo record di 78 presenze in azzurro».

Baresi ha un pensiero rivolto a Costacurta: «Se Billy non fosse stato squalificato non avrei giocato la finale, non sarebbe stato giusto. Costacurta ha compiuto quest'anno grandi progressi. Ha avuto modo di studiarmi a lungo? Già sono anni che stiamo insieme. Non so se ieri sia stata la mia migliore partita in azzurro, certamente sarà quella che ricorderò di più perchè era una finale mondiale e la mia ultima presenza in azzurro.

Ci sono state condizioni di grande difficoltà, il caldo, l'orario delle gare. Proprio per questi motivi non abbiamo potuto svolgere fino in fondo il nostro gioco, perchè era impossibile fare pressing per 90 minuti. Ieri ho chiuso con i complimenti di Sacchi. Ora penserò alle vacanze, alla famiglia, poi mi rimetterò al lavoro nel Milan, farò da chioccia per i giovani».

E proprio quello che doveva essere il naturale sostituto di Baresi, Lorenzo Minotti è l'unico azzurro, a parte il terzo portiere Bucci, rimasto inutilizzato al mondiale. Un record negativo, considerando la facilità con cui Sacchi è ricorso alla sua panchina lunga. Ma il libero del Parma non si è sentito declassato, nè sottostimato.

Questa la sua testimonianza sul mondiale: «Non mi sono mai sentito un turista anche se dopo l'entrata di Apolloni per l'infortunio di Baresi ho capito che il mio spazio sarebbe stato forzatamente ridotto. Ho avuto il privilegio di essere contemporaneamente dentro la squadra e un po' fuori, tanto da aver potuto vedere le cose con un minimo di distacco».

Arrivederci a settembre: si riparte dalla Slovenia

ROMA — All'aeroporto di Fiumicino la comitiva azzurra si è sciolta. L'appuntamento è per i primi di settembre quando Sacchi diramerà le convocazioni per la prima partita delle qualificazioni europee, il 7 in trasferta con la Slovenia. I saluti si mischiano agli ultimi flash sul mondiale in archivio.

Dino Baggio: «Se penso che due mesi fa andavo in giro con le stampelle mi sembra quasi di sognare. Ho fatto molti progressi grazie a Sacchi, soprattutto ho imparato a pressare gli avversari, a muovermi meglio senza pallone. Con la Norvegia è stato un gol non facile, ma quello che mi è rimasto dentro è il gran tiro da fuori con la Spagna. Peccato aver dovuto affrontare il Brasile con tanti uomini affaticati o infortunati.

La finale di un mondiale andrebbe ripetuta. Juventus-Parma? Sì mi emozionerò, soprattutto Roberto Baggio mi prenderà in giro».

Raffaele Ranucci (capodelegazione): «Questa finale ha evocato in me il ricordo di Roma-Liverpool. Anche in quella occasione andò male».

Gigi Riva: «In questa manifestazione si sprecano sempre tante energie. Il segreto è uno solo: chi arriva alla fine con i centrocampisti più in forma vince».

Benarrivo: «Se avessimo gestito la gara in maniera diversa forse avremmo potuto anche vincere. Forse avremmo avuto bisogno di una punta fresca verso la fine, ma siamo stati obbligati dagli infortuni a fare certe sostituzioni. I pregi di Sacchi sono la coerenza con cui mette in pratica ciò che pensa, i difetti sono la ripetizione a volte ossessiva con cui chiede certe cose, specie in partita».

Donadoni: «Alle critiche siamo vaccinati. E' stato bello rispondere agli appunti con prove ricche di carattere. Abbiamo saputo capitalizzare le sconfitte e trarre lo stimolo per dimostrare il nostro lavoro».

ROBERTO BAGGIO FA IL PUNTO SULL'ESPERIENZA MONDIALE

«*Uniti, come moschettieri*»

I momenti difficili con Norvegia e Nigeria e i rapporti con Sacchi

ROMA — Azzurri come i moschettieri. Roberto Baggio si sveglia di soprassalto nella parte finale del viaggio, quando ormai l'aereo è in Europa, ed è come se si ridestasse da un sogno che ha avuto anche parvenze di incubo. Ha voglia di mettere il punto al suo mondiale dalle emozioni forti. Racconta così, con il suo solito eloquio monocorde, le parole appese a un filo di voce, il sorriso garbato e il codino sempre più 'lavoratò, i suoi 43 giorni americani. «Nel 1990 essere uniti era quasi una cosa scontata, con i tifosi vicini e il mondiale giocato in casa. Nel 1994 è stato diverso: negli Usa si è cementata un'unione bellissima: titolari e riserve tutti abbiamo remato nella stessa direzione e non c'era nulla di costruito».

Che Mondiale è stato per quello che era atteso come il nuovo Maradona? «È questa — spiega Baggio — una di quelle esperienze che ti può cambiare la vita, umanamente e professionalmente. A volte può essere affascinante, a volte drammatica. Sono stati due mesi di ritiro, di lavoro in comune. Di cose positive ci sono state le partite volitive, determinate che abbiamo giocato, di negativo c'è stato lo stiramento che mi ha impedito di essere al meglio nella finale. In quel momento ho sentito che si stava bruciando qualcosa».

Il pensiero di Roberto Baggio va ancora alla sostituzione maledetta con la Norvegia: «Ci sono rimasto male, sapevo che un pari o una sconfitta ci avrebbe eliminato, volevo fare qualcosa, ma poi a mente fredda ho capito che Sacchi aveva ragione, in quel momento non potevo che essere io ad uscire. La vittoria del Brasile è meritata, abbiamo avuto dei meriti ad arrivare fino a quel punto. Io sono soddisfatto di quello che ho fatto — sottolinea Baggio — ma lo ero anche quando non segnavo i gol. Non ho nulla da rimproverarmi. Con la Nigeria non riuscivo a capacitarmi, la partita stava per finire e continuavo a ripetere a me stesso: non può finire così. Dopo la finale mi sono complimentato con Dunga, lo ho anche benevolmente insultato. Ora voglio pensare al futuro, penso che ci sarà. Il 1998? Perchè no, dopo un terzo e un secondo posto potrebbe esserci un primo. Sperare non costa nulla».

Questi gli oscar che Baggio assegna al Mondiale: «Molto bravi sono stati Brasile, Svezia e Bulgaria. La Svizzera aveva cominciato bene, poi ha pagato la stanchezza. La delusione maggiore è stata la Colombia. Di uomini nuovi non se ne sono visti tanti, Hagi, Stoichkov e Romario li conoscevamo già. Anche tatticamente e tecnicamente non si è visto molto di nuovo».

Le altre considerazioni di Roberto Baggio riguardano gli aspetti negativi: «Le condizioni climatiche, gli orari diurni, il caldo e l'umidità hanno condizionato notevolmente la manifestazione. Con una temperatura più fresca ci sarebbe stato più spettacolo e più velocità».

Diventano campioni del mondo molti brasiliani bocciati dal campionato italiano. «È difficile giocare in Italia, trovare posto nelle squadre competitive, ma in nazionale è un'altra cosa. Il loro valore si conosce».

Sul carattere di Sacchi è questo il pensiero di Baggio: «Tutti possono avere dei problemi quando si vive un mese insieme, è quello che accade tra marito e moglie, ci sono incomprensioni specie quando non giochi e le cose vanno male. È tutto nella norma».

La Juventus fa parte del pensierino finale di Roberto Baggio: «Quando non riuscivamo a segnare alla Nigeria mi vedevo già in ritiro anticipato con la Juventus. A proposito, per quanto riguarda la partenza di Dino Baggio spero tanto che ci ripensino».

Lo sponsor Ip nega ogni pressione sull'impiego di Roby nella finale

GENOVA — «Roberto Baggio, protagonista dei mondiali di calcio, era solo testimonial Ip per il concorso "Il sogno americano", mentre la società petrolifera era sponsor di tutta la nazionale italiana».

Lo ha detto un portavoce della società petrolifera a proposito di alcune notizie apparse sulla stampa, secondo le quali l'Ip avrebbe fatto pressioni per far scendere in campo alla finalissima dei mondiali Baggio, anche se infortunato, per non perdere il ritorno economico della sponsorizzazione.

«La società Ip — fa notare la società — è dal 1986 sponsor della nazionale italiana; l'abbinamento durerà ancora parecchi anni all' insegna della massima correttezza e senza pressioni su questo o quel giocatore».

Secondo i dati forniti da Ip inoltre la sponsorizzazione per la nazionale italiana sarebbe stata dell' importo di molto meno dei 5 miliardi ipotizzati da alcuni articolisti per il solo Baggio.

Sull'argomento Roberto Baggio-Ip, il presidente federale Matarrese, appena sbarcato a Fiumicino di ritorno da Los Angeles, non ha voluto rilasciare commenti. «Non mi interessa» ha detto a chi gli chiedeva un parere sulle indiscrezioni giornalistiche secondo le quali Roberto Baggio sarebbe sceso in campo nella finale dietro pressione dell'Ip, Italiana Petroli, sponsor della nazionale.

«Sono solo fantasie»: con questo secco giudizio il vicepresidente della Juventus, Roberto Bettega, ha commentato le indiscrezioni, apparse ieri sulla stampa, secondo le quali Roberto Baggio, malgrado le sue condizioni fisiche precarie, sarebbe stato costretto a scendere in campo nella finale mondiale dallo sponsor «Ip».

Il fantasista bianconero, intanto, è tornato a casa, a Caldogno (Vicenza), in attesa di ripartire, tra pochi giorni, per l'Argentina, dove trascorrerà un periodo di riposo andando a caccia, il suo hobby preferito. Ha parlato anche con il nuovo allenatore Lippi.

Baggio raggiungerà i compagni della Juventus (in ritiro a Buochs, Svizzera), l'11 agosto prossimo, a Villar Perosa (Torino), dove la squadra effettuerà la seconda parte della preparazione estiva.

BASKET

IL CALENDARIO / LA PRIMA GIORNATA DI CAMPIONATO FISSATA PER IL 18 SETTEMBRE

Trieste ripartirà da Roma

Il «derby» con Milano, a Chiarbola, l'otto gennaio

TRIESTE - Per il basket è già un'altra stagione, per Trieste il dopo-Stefanel è già iniziato. La Lega pallacanestro ha diffuso ieri i calendari della stagione regolare del 73/o campionato di basket, il primo del professionismo. I vari club, come noto, si sono trasformati da società sportive a società di capitali e il rapporto di lavoro con giocatori e tecnici è diventato di tipo subordinato. A/1 (a 14 squadre) e A/2 (a 17) saranno divise nei tempi e nelle formule e non avranno più play off e play out in comune. Il numero di giocatori stranieri è rimasto di due in A/1 mentre è stato ridotto a uno in A/2. I turni domenicali verranno giocati alle 17.30 quando le partite di calcio cominceranno alle 14.30 e alle 18.30 quando il calcio giocherà alle 15 o più tardi. Nei turni infrasettimali l'orario di inizio sarà sempre alle 20.30.

In A/1 le prime quattro classificate della passata stagione (Buckler Bologna, Scavolini Pesaro, Pall.Trieste e Scaligera Verona) sono state considerate teste di serie e non si incontreranno fra loro nelle prime due giornate. Certo fa un po' di effetto vedere Trieste sempre considerata tra le quattro grandi, anche se a fregiarsi del nome Stefanel d'ora in avanti sarà Milano e non più la città di San Giusto.

Ma le novità del campionato non si fermano qui. Al termine della prima fase verranno giocate sei giornate in cui ogni squadra incontrerà in trasferta le tre squadre che la precedono in classifica e in casa le tre squadre che la seguono. I punti ottenuti saranno sommati a quelli della prima fase determinando la classifica che qualificherà le prime 10 ai play off (da quest' anno anche le semifinali al meglio delle cinque partite) e farà retrocedere in A/2 la 13/a e la 14/a; 11/a e 12/a avranno invece concluso la stagione.

In A2 dopo la stagione regolare le prime dodici giocheranno i play off per due promozioni in A1. Le squadre piazzatesi dal tredicesimo posto al quindicesimo resteranno ferme, la sedicesima e la diciassettesima retrocederanno in serie B. L'Aresium giocherà tutte le sue partite il sabato sera mentre il Menestrello suonerà a Modena e non più a Cervia.

Ma veniamo al calendario della A1. La nuova Pallacanestro Trieste debutterà il 18 settembre a Roma, ospite di quel Teorematour che ha lasciato Desio per la capitale: un cambio di sede che ha acceso le prime discussioni sulla possibilità dei club professionistici di cambiare città come se la cosa fosse un accessorio alle esigenze dello sponsor. In molti, in questa torrida estate, hanno temuto a Trieste che la Stefanel, andando a Milano, cedesse i suoi diritti magari a...Udine. Per fortuna la cosa non è andata così e Trieste non è scomparsa dalla geografia del basket. Certo la squadra biancorossa non sarà più quella della scorsa stagione, ma l'importante, dopo il clamoroso trasferimento di Stefanel, era mantenere la massima serie, costi quel che costi.

Il debutto casalingo di Tonut e compagni avverrà il 22 settembre a Chiarbola contro la Filodoro Bologna, mentre tre giorni dopo, per la terza giornata i triestini saranno in trasferta a Pesaro. Un tour de force che metterà a dura prova la consisetenza del nuovo team biancorosso.

Il primo derby Stefanel tra Milano e Trieste si giocherà, per la storia, l'undici ottobre, nella metropoli lombarda. A Chiarbola la Stefanel alla milanese ci verrà appena l'otto gennaio del prossimo anno.

LE SQUADRE IN LIZZA

Buckler Bologna
Scavolini Pesaro
Pallacanestro Trieste
Scaligera Verona
Stefanel Milano
Filodoro Bologna
Benetton Treviso
Olimpia Pistoia
Pfizer Reggio Calabria
Sc Montecatini
Teorematour Roma
Pallacanestro Reggiana
Cagiva Varese
Mens Sana Siena

Prima giornata
Andata 18/9 — Ritorno 4/12

Scavolini Pesaro	Olimpia Pistoia
Filodoro Bologna	Scaligera Verona
Benetton Treviso	Pfizer Reggio C.
Montecatini	Buckler Bologna
Teorematour Roma	**Pall. Trieste**
Pall. Reggiana	Cagiva Varese
Mens Sana Siena	Stefanel Milano

Seconda giornata
Andata 22/9 — Ritorno 11/12

Buckler Bologna	Teorematour Roma
Pall. Trieste	Filodoro Bologna
Scaligera Verona	Pall. Reggiana
Stefanel Milano	Montecatini
Pfizer Reggio C.	Scavolini Pesaro
Olimpia Pistoia	Benetton Treviso
Cagiva Varese	Mens Sana Siena

Terza giornata
Andata 25/9 — Ritorno 18/12

Scavolini Pesaro	**Pall. Trieste**
Filodoro Bologna	Cagiva Varese
Benetton Treviso	Stefanel Milano
Montecatini	Pfizer Reggio C.
Teorematour Roma	Scaligera Verona
Pall. Reggiana	Olimpia Pistoia
Mens Sana Siena	Buckler Bologna

Quarta giornata
Andata 2/10 — Ritorno 22/12

Buckler Bologna	Pall. Reggiana
Pall. Trieste	Mens Sana Siena
Scaligera Verona	Benetton Treviso
Stefanel Milano	Scavolini Pesaro
Pfizer Reggio C.	Teorematour Roma
Olimpia Pistoia	Filodoro Bologna
Cagiva Varese	Montecatini

Quinta giornata
Andata 9/10 — Ritorno 1/1/1995

Scaligera Verona	Olimpia Pistoia
Filodoro Bologna	Scavolini Pesaro
Benetton Treviso	Buckler Bologna
Montecatini	**Pall. Trieste**
Teorematour Roma	Cagiva Varese
Pall. Reggiana	Stefanel Milano
Mens Sana Siena	Pfizer Reggio C.

Sesta giornata
Andata 11/10 — Ritorno 8/1/1995

Scavolini Pesaro	Teorematour Roma
Stefanel Milano	**Pall. Trieste**
Filodoro Bologna	Montecatini
Pfizer Reggio C.	Buckler Bologna
Benetton Treviso	Pall. Reggiana
Olimpia Pistoia	Mens Sana Siena
Cagiva Varese	Scaligera Verona

Settima giornata
Andata 13/10 — Ritorno 15/1/1995

Buckler Bologna	Cagiva Varese
Pall. Trieste	Pfizer Reggio C.
Scaligera Verona	Stefanel Milano
Montecatini	Scavolini Pesaro
Teorematour Roma	Olimpia Pistoia
Pall. Reggiana	Filodoro Bologna
Mens Sana Siena	Benetton Treviso

Ottava giornata
Andata 16/10 — Ritorno 22/1/1995

Scavolini Pesaro	Buckler Bologna
Pall. Trieste	Pall. Reggiana
Filodoro Bologna	Stefanel Milano
Pfizer Reggio C.	Scaligera Verona
Montecatini	Olimpia Pistoia
Cagiva Varese	Benetton Treviso
Teorematour Roma	Mens Sana Siena

Nona giornata
Andata 23/10 — Ritorno 29/1/1995

Buckler Bologna	**Pall. Trieste**
Scaligera Verona	Montecatini
Stefanel Milano	Cagiva Varese
Benetton Treviso	Filodoro Bologna
Olimpia Pistoia	Pfizer Reggio C.
Pall. Reggiana	Teorematour Roma
Mens Sana Siena	Scavolini Pesaro

Decima giornata
Andata 30/10 — Ritorno 5/2/1995

Buckler Bologna	Filodoro Bologna
Scavolini Pesaro	Benetton Treviso
Pall. Trieste	Olimpia Pistoia
Pfizer Reggio C.	Cagiva Varese
Montecatini	Pall. Reggiana
Teorematour Roma	Stefanel Milano
Mens Sana Siena	Scaligera Verona

Undicesima giornata
Andata 6/11 — Ritorno 12/2/1995

Scaligera Verona	**Pall. Trieste**
Stefanel Milano	Pfizer Reggio C.
Filodoro Bologna	Teorematour Roma
Benetton Treviso	Montecatini
Olimpia Pistoia	Buckler Bologna
Cagiva Varese	Scavolini Pesaro
Pall. Reggiana	Mens Sana Siena

Dodicesima giornata
Andata 20/11 — Ritorno 19/2/1995

Buckler Bologna	Scaligera Verona
Scavolini Pesaro	Pall. Reggiana
Pall. Trieste	Cagiva Varese
Pfizer Bologna	Filodoro Bologna
Olimpia Pistoia	Stefanel Milano
Teorematour Roma	Benetton Treviso
Mens Sana Siena	Montecatini

Tredicesima giornata
Andata 27/11 — Ritorno 26/2/1995

Scaligera Verona	Scavolini Pesaro
Stefanel Milano	Buckler Bologna
Filodoro Bologna	Mens Sana Siena
Benetton Treviso	**Pall. Trieste**
Montecatini	Teorematour Roma
Cagiva Varese	Olimpia Pistoia
Pall. Reggiana	Pfizer Reggio C.

BASKET

IL CALENDARIO / IL RITORNO IN A2 DELLA COMPAGINE ISONTINA

Gorizia, «prima» a Fabriano

Subito in trasferta, in attesa del nuovo palasport

GORIZIA — La Lega basket è stata benevola. Da Bologna ieri è stato diramato il calendario, e in casa della Pallacanestro Gorizia si è tirato un sospiro di sollievo. Già, le promesse sono state mantenute, e i vertici federali hanno accontentato il club biancoblù sulle richieste di facilitare con trasferte l'avvio. Questo per permettere a Gorizia di disputare quante più partite possibili nel proprio palasport, che potrebbe essere pronto solo dopo le prime giornate di campionato.

Leo Terraneo, patron della società isontina, è soddisfatto: «Come volevamo — ha dichiarato — giocheremo solo due partite in casa nelle prime sette giornate. La Lega ci è dunque venuta incontro per consentirci, con l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione del palazzetto, di farci perdere il minor numero possibile di gare tra le mura amiche».

Proprio sul tema del campo di gioco che ospiterà i match d'esordio della stagione del ritorno in serie A2, Terraneo ha delle felici notizie da comunicare ai tifosi: «Mancano solo alcuni dettagli — spiega raggiante — per ottenere dalla Lega la deroga per giocare, in attesa della nostra sede, ancora a Udine. La cosa mi rende particolarmente soddisfatto, giacché i nostri tifosi ci potranno seguire nel capoluogo friulano magari ancora più numerosi che nella scorsa stagione d'esilio». Questa deroga — la normativa prescrive che in un capoluogo di provincia non possano giocare sullo stesso parquet due squadre si serie A — è stata concessa solo perché la Pallacanestro Gorizia deve disputare poche partite fuori sede.

Quanto al calendario diramato ieri, nell'entourage biancoblù aleggia moderata soddisfazione. La partita d'esordio sarà a Fabriano, il 18 settembre, contro una squadra alla portata perché uscita particolarmente ridimensionata dall'ultimo mercato. Quindi sarà la volta dell'incontro «casalingo» con la neopromossa Modena, sorta sulla ceneri del Cervia, quindi, alla terza di campionato Gorizia beneficerà del turno di riposo (il torneo è a 17 squadre). Quindi si andrà a Livorno, poi «fuori casa» a Udine, contro la Libertas, per il primo derby di serie A degli anni Novanta. Il fatto che la prima tornata di partite sia abbordabile (tra il turno di riposo e alcuni match lontano dalle «mura amiche» i goriziani potrebbero incamerare un bel gruzzolo di punti), e che perfino un incontro in trasferta sia rappresentato da un derby (che sarà seguitissimo dal calorosissimo pubblico isontino) la dice lunga sulla buona stella che sembra aver preso a cuore le sorti della rinascita della Pallacanestro Gorizia, prossima a chiamarsi come un lustro fa, Segafredo.

Ma Gorizia non sarà sola a rappresentare la nostra regione nel campionato di A2. Accanto agli isontini ci saranno i cugini friulani, che nella prima di campionato esordiranno al «Carnera» ospitando la Reyer Venezia. Sette giorni dopo i friulani saranno a Forlì, mentre i goriziani riceveranno la visita del Menestrello dirottato da Cervia a Modena per questioni di cassetta. Riposo per Gorizia alla terza giornata e Libertas Udine impegnata in casa del Petrarca Padova. Il derby Udine-Gorizia è in programma alla quinta giornata, il 16 ottobre, padroni di casa i friulani. Il ritorno a Gorizia è in programma il 29 gennaio.

Da segnalare che il cast del campionato di A2 si compone di diciassette squadre a causa del trasferimento dei diritti di A1 della neopromossa Desio alla retrocessa Roma, che pertanto si è ritrovata in A1 lasciando vacante il proprio posto in A2.

LE SQUADRE IN LIZZA

Pallacanestro Cantù
Aresium Milano
Teamsystem Rimini
Juventus Caserta
Francorosso Torino
Libertas Livorno
Petrarca Padova
Libertas Forlì
Turboair Fabriano
Pallacanestro Gorizia
Pallacanestro Trapani
Libertas Udine
Reyer Venezia
Pallacanestro Pavia
Il Menestrello Cervia
Banco di Sardegna Sassari
Napoli Basket

Prima giornata
Andata 18/9 — Ritorno 8/1/1995

Pall. Cantù	Aresium Milano
Teamsystem Rimini	Juventus Caserta
Francorosso Torino	Libertas Livorno
Petrarca Padova	Libertas Forlì
Turboair Fabriano	**Pall. Gorizia**
Pall. Trapani	Pall. Pavia
Libertas Udine	Reyer Venezia
Il Menestrello Cervia	Banco Sardegna

Riposa: Napoli Basket

Seconda giornata
Andata 25/9 — Ritorno 15/1/1995

Libertas Livorno	Teamsystem Rimini
Juventus Caserta	Petrarca Padova
Reyer Venezia	Napoli Basket
Libertas Forlì	**Libertas Udine**
Banco Sardegna	Francorosso Torino
Pall. Pavia	Pall. Cantù
(24/9) Aresium Milano	Turboair Fabriano
Pall. Gorizia	Il Menestrello Cervia

Riposa: Pall. Trapani

Terza giornata
Andata 2/10 — Ritorno 22/1/1995

Pall. Cantù	Libertas Livorno
Juventus Caserta	Pall. Pavia
Reyer Venezia	Libertas Forlì
Teamsystem Rimini	Pall. Trapani
Francorosso Torino	Aresium Milano
Banco Sardegna	Turboair Fabriano
Petrarca Padova	**Libertas Udine**
Il Menestrello Cervia	Napoli Basket

Riposa: Pall. Gorizia

Quarta giornata
Andata 9/10 — Ritorno 26/1/1995

Libertas Livorno	**Pall. Gorizia**
Libertas Forlì	Juve Caserta
Napoli Basket	Banco Sardegna
Turboair Fabriano	Francorosso Torino
Pall. Trapani	Il Menestrello Cervia
Pall. Pavia	Petrarca Padova
(8/10) Aresium Milano	Teamsystem Rimini
Libertas Udine	Pall. Cantù

Riposa: Reyer Venezia

Quinta giornata
Andata 16/10 — Ritorno 29/1/1995

Reyer Venezia	Turboair Fabriano
Teamsystem Rimini	Pall. Pavia
Banco Sardegna	Pall. Cantù
Petrarca Padova	Pall. Trapani
Napoli Basket	Libertas Livorno
(15/10) Aresium Milano	Libertas Forlì
Libertas Udine	**Pall. Gorizia**
Il Menestrello Cervia	Juve Caserta

Riposa: Francorosso Torino

Sesta giornata
Andata 23/10 — Ritorno 5/2/1995

Libertas Livorno	Reyer Venezia
Pall. Cantù	Il Menestrello Cervia
Juve Caserta	Francorosso Torino
Libertas Forlì	Teamsystem Rimini
Turboair Fabriano	Napoli Basket
Pall. Trapani	Aresium Milano
Pall. Pavia	**Libertas Udine**
Pall. Gorizia	Banco Sardegna

Riposa: Petrarca Padova

Settima giornata
Andata 27/10 — Ritorno 12/2/1995

Libertas Livorno	Pall. Pavia
Pall. Cantù	Turboair Fabriano
Reyer Venezia	Petrarca Padova
Teamsystem Rimini	**Pall. Gorizia**
Francorosso Torino	Pall. Trapani
Banco Sardegna	Libertas Forlì
Napoli Basket	Aresium Milano
Libertas Udine	Juve Caserta

Riposa: Il Menestrello Cervia

Ottava giornata
Andata 30/10 — Ritorno 16/2/1995

Juve Caserta	Reyer Venezia
Teamsystem Rimini	Francorosso Torino
Petrarca Padova	Pall. Cantù
Turboair Fabriano	Libertas Livorno
Pall. Trapani	**Libertas Udine**
Pall. Pavia	Il Menestrello Cervia
(29/10) Aresium Milano	*Banco Sardegna*
Pall. Gorizia	Napoli Basket

Riposa: Libertas Forlì

Nona giornata
Andata 6/11 — Ritorno 19/2/1995

Pall. Cantù	Juve Caserta
Reyer Venezia	Aresium Milano
Libertas Forlì	Pall. Pavia
Francorosso Torino	**Pall. Gorizia**
Banco Sardegna	Libertas Livorno
Petrarca Padova	Turboair Fabriano
Napoli Basket	Pall. Trapani
Il Menestrello Cervia	Teamsystem Rimini

Riposa: Libertas Udine

Decima giornata
Andata 20/11 — Ritorno 26/2/1995

Libertas Livorno	Petrarca Padova
Teamsystem Rimini	Banco Sardegna
Napoli Basket	Francorosso Torino
Turboair Fabriano	**Libertas Udine**
Pall. Trapani	Libertas Forlì
Pall. Pavia	Reyer Venezia
(19/11) Aresium Milano	Il Menestrello Cervia
Pall. Gorizia	Juve Caserta

Riposa: Pall. Cantù

Undicesima giornata
Andata 24/11 — Ritorno 5/3/1995

Juve Caserta	Libertas Livorno
Reyer Venezia	Pall. Cantù
Libertas Forlì	Napoli Basket
Petrarca Padova	Teamsystem Rimini
Pall. Trapani	Turboair Fabriano
Aresium Milano	**Pall. Gorizia**
Libertas Udine	Banco Sardegna
Il Menestrello Cervia	Francorosso Torino

Riposa: Pall. Pavia

Dodicesima giornata
Andata 27/11 — Ritorno 12/3/1995

Libertas Livorno	Aresium Milano
Pall. Cantù	Pall. Trapani
Teamsystem Rimini	Reyer Venezia
Francorosso Torino	Petrarca Padova
Banco Sardegna	Juve Caserta
Napoli Basket	**Libertas Udine**
Pall. Gorizia	Pall. Pavia
Il Menestrello Cervia	Libertas Forlì

Riposa: Turboair Fabriano

Tredicesima giornata
Andata 4/12 — Ritorno 19/3/1995

Pall. Cantù	**Pall. Gorizia**
Juve Caserta	Turboair Fabriano
Reyer Venezia	Francorosso Torino
Libertas Forlì	Libertas Livorno
Petrarca Padova	Il Menestrello Cervia
Pall. Trapani	Banco Sardegna
Pall. Pavia	Napoli Basket
Libertas Udine	Teamsystem Rimini

Riposa: Aresium Milano

Quattordicesima giornata
Andata 11/12 — Ritorno 26/3/1995

Libertas Livorno	Pall. Trapani
Francorosso Torino	Pall. Cantù
Banco Sardegna	Reyer Venezia
Napoli Basket	Petrarca Padova
Turboair Fabriano	Pall. Pavia
(10/12) Aresium Milano	Juve Caserta
Pall. Gorizia	Libertas Forlì
Il Menestrello Cervia	**Libertas Udine**

Riposa: Teamsystem Rimini

Quindicesima giornata
Andata 18/12 — Ritorno 2/4/1995

Pall. Cantù	Teamsystem Rimini
Juve Caserta	Napoli Basket
Reyer Venezia	Il Menestrello Cervia
Libertas Forlì	Turboair Fabriano
Petrarca Padova	Banco Sardegna
Pall. Trapani	**Pall. Gorizia**
Pall. Pavia	Aresium Milano
Libertas Udine	Francorosso Torino

Riposa: Libertas Livorno

Sedicesima giornata
Andata 22/12 — Ritorno 9/4/1995

Libertas Livorno	Il Menestrello Cervia
Libertas Forlì	Francorosso Torino
Napoli Basket	Pall. Cantù
Turboair Fabriano	Teamsystem Rimini
Pall. Trapani	Reyer Venezia
Pall. Pavia	Banco Sardegna
Aresium Milano	**Libertas Udine**
Pall. Gorizia	Petrarca Padova

Riposa: Juve Caserta

Diciassettesima giornata
Andata 1/1/1995 — Ritorno 16/4/1995

Pall. Cantù	Libertas Forlì
Juve Caserta	Pall. Trapani
Reyer Venezia	**Pall Gorizia**
Teamsystem Fabriano	Napoli Basket
Francorosso Torino	Pall. Pavia
Petrarca Padova	Aresium Milano
Libertas Udine	Libertas Livorno
Il Menestrello Cervia	Turboair Fabriano

Riposa: Banco Sardegna

CALCIO

TRIESTINA

TRIESTINA / DOMANI L'ATTO FINALE AL TRIBUNALE FALLIMENTARE

Una gara a buste chiuse

I PUNTI DELL'ORDINANZA

Le condizioni di vendita

Questo il bando di gara per l'acquisto dell'azienda del fallimento U.S. Triestina Calcio spa.

I) Chiunque interessato potrà presentare nella Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste offerta irrevocabile di acquisto, alle seguenti condizioni:

1) offerta di acquisto non inferiore a lire 710.000.000 per l'azienda del fallimento e in particolare:

- l'acquirente succederà nei contratti aventi a oggetto il diritto alle prestazioni sportive degli atleti tesserati e diritti consequenziali, come indicati nella perizia redatta dall'avv. Pettarini;
- lo stesso avrà il diritto potestativo di succedere nei contratti relativi all'esercizio dell'impresa, a esclusione di quelli di lavoro subordinato non sportivo, i quali sono già stati risolti dal curatore;
- sono esclusi dalla cessione i beni mobili e i creditori ricompresi nell'attivo fallimentare, come pure i debiti della società fallita;

2) messa a disposizione delle dichiarazioni liberatorie per le obbligazioni in essere nei confronti dei tesserati, ovvero deposito di fideiussione bancaria a garanzia del rimborso di quanto anticipato a favore di chi già le avesse raccolte;

3) messa a disposizione delle dichiarazioni liberatorie per tutte le obbligazioni in essere nei confronti delle società affiliate alla Figc e della Figc (per un valore risultante, da informali scritture societarie, pari a lire it. 246.114.000 verso le società, lire it. 50.803.749 verso la Lega calcio e lire it. 100.000.000 verso la stessa Lega per rate già scadute del mutuo federale), ovvero deposito di fideiussione bancaria a garanzia del rimborso di quanto anticipato a favore di chi già le avesse raccolte;

4) accollo del residuo dovuto a titolo di rimborso del mutuo federale, da informali scritture societarie pari a lire it. 653.365.166, con contestuale impegno a ottenere dalla Lega la conferma del beneficio della rateazione o, in difetto, l'impegno a saldare con immediatezza quanto richiesto dalla Lega Calcio;

5) diritto dell'aggiudicatario di surrogarsi nel credito nei confronti dei tesserati e definitiva rinuncia alla surroga nei crediti nei confronti delle società affiliate alla Figc e della Figc;

6) messa a disposizione di fideiussione a favore della Lega Calcio per un valore di lire it. 400.000.000 e impegno al rilascio di fideiussione per l'ulteriore importo che la Lega Calcio richiedesse ai fini della partecipazione al campionato di C1;

7) presa d'atto che il Curatore, ove i tempi tecnici federali lo esigessero, chiederà l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa, depositando alla Lega Calcio le liberatorie e le fideiussioni che l'aggiudicatario avrà prodotto ai sensi dei precedenti punti 2, 3 e 6;

8) obbligo di anticipare o rimborsare al fallimento Triestina gli importi necessari per gli impegni assunti nell'eventuale esercizio provvisorio;

9) deposito di cauzione per 1/5 dell'importo sub 1) mediante assegni circolari non trasferibili intestati al Curatore;

10) obbligo di versare il 95 per cento del saldo del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione e il residuo entro 90 giorni dalla stessa.

II) Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa, unitamente alla documentazione richiesta ai sensi di quanto sopra specificato, entro le ore 11 di giovedì 21 luglio 1994. Gli assegni dovranno essere contestualmente depositati a mani del Cancelliere.

III) Le buste saranno aperte alle ore 11.15, alla presenza del Giudice Delegato, il quale si riserva di aggiudicare immediatamente l'azienda all'offerente che abbia proposto condizioni migliori, oppure di convocare avanti a sé tutti gli offerenti, alle ore 12 del medesimo giorno, per l'eventuale gara.

IV) Le offerte potranno essere presentate per sé o per società da nominare. La società da eventualmente nominare dovrà rispondere ai requisiti previsti dall'ordinamento sportivo o impegnarsi a regolarizzare la propria posizione nei confronti di tale ordinamento, a propria cura e rischio.

V) L'aggiudicatario si obbliga a richiedere, per sé o per la nominanda società, alla Figc, il trasferimento del titolo sportivo e a compiere quanto necessario per richiedere l'iscrizione al campionato di C1 in vece del Fallimento, o a succedere a quest'ultimo nella domanda o nell'iscrizione, nel rispetto di tutte le condizioni richieste e richiedende dalla Figc e dalla Lega.

VI) La vendita è sottoposta alla condizione sospensiva del pagamento integrale del prezzo, rimanendo pertanto il Fallimento titolare dell'azienda sino al verificarsi della condizione.

VII) L'inadempimento a qualsiasi degli obblighi assunti comporterà il mancato verificarsi della condizione sospensiva e la perdita della cauzione e di quant'altro depositato.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Più che un'operazione di salvataggio sembra un thriller che continua a tenere tutti con il fiato sospeso, curatore fallimentare compreso. Come nei migliori «gialli», sembra che sul fronte alabardato debba accadere qualcosa da un momento all'altro, ma è un'attesa lunga e snervante. Una suspense senza fine. Manca solo la musica di Ennio Morricone che con grande abilità esacerbava l' atmosfera dei film di Dario Argento.

Ma i thriller non devono essere la passione dell'avvocato Alfredo Antonini, che è ormai stanco di vedere solo ombre che si allungano davanti alla porta del suo studio. I contatti telefonici non bastano più. E' vietatato tergiversare ancora. Il curatore fallimentare aspettava per ieri mattina, come già anticipato, l'offerta da parte dell'imprenditore bresciano che a Trieste è rappresentato dall'avvocato Sampietro.

Di fronte al silenzio degli eventuali acquirenti, l'avvocato Antonini ha deciso di passare all'azione. «Nessuno potrà mai dire che la Triestina l'ho affossata io», aveva detto subito dopo la sua nomina. Con il giudice delegato Sansone, il curatore fallimentare ha concordato l'istituzione di un'ordinanza di vendita, un bando per l'aggiudicazione dei beni della defunta Alabarda.

L'iniziativa è stata presa con l'evidente scopo di accelerare i tempi che sono ormai ridottissimi.

L'allenatore Buffoni

L'ordinanza firmata dal giudice Sansone è stata preparata sulla base delle condizioni concordate con i gruppi interessati a comprare la Triestina.

Sulla data però non si sgarra: «Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa entro le 11 di giovedì 21 luglio». E' chiaro che se nessuno dovesse farsi vivo, il tribunale fallimentare sarà costretto a muoversi in un'altra direzione.

L'avvocato Antonini ieri ha inviato un fax con i tre fogli dell'ordinanza al gruppo di Sampietro, alla cordata bolognese- veronese di Recchia e Brizzi e a Nicola Salerno, ossia alle persone che avevano chiesto notizie se non addirittura la mano della Triestina.

Ma la gara dovrebbe restringersi tra i primi due gruppi. Vincerà naturalmente chi - rispettando tutte le condizioni dettate dal tribunale fallimentare - farà l'offerta più sostanziosa. Fermo restando che dovranno essere pagati quei debiti lasciati in eredità dalla fallita società (stipendi, mutuo federale, pendenze con la Lega e altro).

Adesso che sono finiti i mondiali, il curatore ieri ha finalmente trovato qualche funzionario negli uffici della Federcalcio. «Se la vendita dovesse risolversi, come auspico, giovedì - ha affermato - in Federazione mi hanno promesso che la Triestina dovrebbe farcela a restare in C1».

Preoccupa però a questo punto la tattica eccessivamente attendista dell'imprenditore bresciano che finora ha mandato l'avvocato Sampietro in avanscoperta. E' solo una strategia oppure, come sospetta qualcuno, questo ritardo è dovuto a una questione di soldi?

I più esterrefatti sono i giocatori che temono di aver perso il loro referente dopo quella sorta di accordo raggiunto verbalmente venerdì. Eppure chi compra la Triestina avrà bisogno delle loro ricevute-liberatorie. E anche presto. Senza le quietanze ci si può scordare di mantenere il titolo sportivo. Non tutti i giocatori, tra l'altro, hanno avuto modi di chiarire la loro posizione contrattuale. Domani, comunque, all'apertura delle buste forse sarà possibile mettere la parola fine a questo tormentone estivo.

IL TECNICO ATTENDE IL VIA LIBERA

Il nervosismo di Buffoni: «Gli altri sono già in ritiro»

TRIESTE — Adriano Buffoni non accetta provocazioni. Le «frecciatine» lanciategli da Nicola Salerno attraverso queste pagine non sembrano averlo scalfito. Anzi, lui non era nemmeno al corrente. Una volta informato dei fatti, non ha certamente perso il suo tradizionale aplomb.

«Di solito — dice — non do giudizi su persone che non conoscono i miei metodi di lavoro. Per una questione di correttezza. Se lui (Salerno) ha detto qualcosa a tale proposito su di me, lo avrà fatto per motivi di rancore personale. Ma è inutile parlarne». Ulteriormente pungolato, però, Buffoni accetta di rispondere alle singole accuse scagliategli contro da Salerno. Riguardo ai giocatori «epurati» l'estate scorsa per presunti legami con l'ex direttore generale e poi «reintegrati», le eventuali colpe andrebbero equamente divise.

«Quando si è parlato di questo — spiega il tecnico alabardato — Salerno era presente e condivideva i motivi di tali scelte». Le «auto-offerte» per allenare altre società (Leffe, Ravenna, Bari e Venezia), lasciano poi Buffoni di stucco. «Sono nomi che non ho mai sentito — confessa lasciandosi scappare un sorriso —. C'è stata un'offerta da parte dell'Ancona, ma questo ormai lo sanno tutti. L'ho declinata perché avendo ancora un contratto con la Triestina non ero libero di poter scegliere. Del resto non so niente: per poter aver contatti con tutte quelle società, avrei dovuto come minimo recarmi al calciomercato. E io a Milano non ci sono mai andato».

Inutile continuare con altri atti di accusa. Anche perché Buffoni preferisce tagliar corto e liquidare definitivamente la questione. «Potrei essere più cattivo — dice — ma tanto alla fine quello che rimane e che conta sono i fatti. Il resto sono soltanto chiacchiere». Chiusa la polemica. Passiamo allora a cose più concrete.

Visto che la faccenda «salvataggio» sta prendendo una piega positiva, vorremo qualche dritta sulla squadra che ci si accinge ad allestire e magari la possibile data e luogo del ritiro. Buffoni, però, ritiene prematura la questione. «Bisogna stare tranquilli ancora per un po'. Si tratta di risolvere cose complesse e delicate. Non è possibile fare ancora nessuno progetto davanti a situazioni così difficili. E' chiaro che stiamo passando tutti un momento di grande nervosismo: gli altri sono già in ritiro e noi solo "virtualmente" dovremo andarci. Ma la situazione è questa e noi non possiamo cambiarla. L'importante è che si riesca a salvare la Triestina».

Ma per avere più possibilità di salvarla, non sarebbe stato meglio dare una piccola accelerata? Magari chiamando a Trieste i giocatori già ad inizio settimana?

«Purtroppo — spiega Buffoni — credo che occorressero dei tempi tecnici per poter concludere. Sampietro ha ricevuto l'O.K. per partire con l'operazione, ma poterlo fare doveva prima aver a disposizione i soldi. Siccome è d'accordo con tutti i giocatori nel trattare (i contratti) basterà chiamarli a Trieste, pagarli, ed avere le loro firme».

Milanese, che è già in ritiro con la Cremonese, non sarà facile riportarlo a Trieste in tempi brevi. «Magari potrà delegare un suo genitore per la firma — azzarda Buffoni —. Capisco che c'è ansia perché si concluda il più in fretta possibile, ma prima devono maturare certi tempi tecnici. Poi potremo essere tutti più tranquilli».

Alessandro Ravalico

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / L'ALPE D'HUEZ DA' AL CORRIDORE ITALIANO IL MERITATO PREMIO

La prima volta di Conti

Un'altra dimostrazione di forza da parte di Pantani che si è ancora avvicinato all'obiettivo del podio

Indurain giunto dodicesimo staccato di quasi 8 minuti. Buone anche le prove di Lelli di Perini e di Cenghialta

L'ALPE D'HUEZ — Lo chiameranno Bebeto. Come il brasiliano, Roberto Conti in cima all'Alpe d'Huez culla a braccia unite il suo primo gol, la prima vittoria dopo nove anni con i piedi legati ai pedali. Romagnolo di Faenza, trent'anni il 16 dicembre, Conti fino ad ieri era fulgido esempio di gregario naturale: fortissimo scalatore, votato al sacrificio, totalmente privo di tempismo. Quando si trattava di vincere trovava sempre qualcuno più veloce, più fresco o più opportunista. Il ciclismo Conti poteva raccontarlo al tempo del rimpianto: «Ero in testa, quando...». Talmente bravo nel ruolo, da ricevere i complimenti persino da Miguel Indurain che lo fece contattare per farlo entrare nella Banesto.

Ieri invece si riprende un po' del sudore, sangue, pelle e bava lasciati sull' asfalto in nove stagioni da professionista. Vince sul traguardo dell'Alpe d'Huez: un monumento del ciclismo, un teatro naturale per gli scalatori, 13.800 metri di salita, 21 tornanti, ciascuno dedicato ad un grande vincitore del Tour.

Arriva da solo, dopo aver abbandonato i 13 con cui aveva raggranellato 9' di vantaggio andando in fuga nella prima mezz'ora di corsa. «È la prima vittoria, ma che vittoria — ha detto Conti — Era la quarta volta che facevo questa salita ed avevo sempre patito nei primi tre chilometri di salita. Stavolta ho attaccato proprio lì: mi sentivo forte, ma non pensavo di prendere tanto vantaggio».

Dei superstiti della grande fuga il migliore, infatti, è il colombiano Hernan Buenahora, secondo a 2'02". Dopo 5'41" ed altri sopravvissuti come Bolts, Elli, Perini, Muller e Cenghialta, arriva Marco Pantani. Rimasto invischiato nell' ordinato gregge del pastore Indurain (che ha bellamente ignorato per tutta la giornata la fuga dei 14), il Dumbo di Cesenatico ha costretto il navarro a lavorare.

Quando la strada ha cominciato a salire Pantani s'è alzato sui pedali, ha rimontato tutto il gruppo, ha dato un ultimo sguardo alle facce di Indurain e Virenque, il francese che è secondo in classifica ed indossa la maglia a pois di miglior scalatore (257 punti contro i 137 di Marco Pantani), ed è partito. A Conti ha recuperato quasi quattro minuti e sul navarro ne ha guadagnati 2'15".

Indurain, che conosce l'Alpe d'Huez come le sue tasche, ha stretto i denti aumentando le frequenze: bella immagine per la televisione, anche se un pò gigionesca. Qui si corre per il secondo posto. D'accordo che questa sarà una settimana di salite, ma la sua maglia gialla è protetta da 7'21" di vantaggio su Virenque, 8'35" su Leblanc (che si è limitato a seguirlo a ruota, ottenendo così di scavalcare De Las Cuevas, sceso al quarto posto a 9'15"), 9'40" su Pantani, 9'57" su Conti e 11'37" su Pulnikov, che dovrebbe essere compagno di squadra di Pantani ed invece è sempre più determinato nel suo isolamento.

L' ucraino potrebbe essere utile per la rincorsa di Pantani al podio, ma è chiarissimo che tra la Carrera e Pulnikov la frattura è netta.

Oggi ci saranno ancora grandi montagne e Marco ritornerà all' attacco. I francesi già lo riconoscono, per il coraggio e la forza in salita più che per le sue orecchie a sventola e la testa tonda da Charlie Brown.

E lo aspettano nei 149 chilometri che scavalcheranno il Col du Glandon ed il Col della Maddalena prima di salire a 2.275 metri della Val Thorens.

Difficile pensare di rivedere all' attacco, invece, Roberto Conti che comunque s'è installato al sesto posto in classifica generale e vede Pantani a 17" ed il podio a 9'57".

Per naturale modestia dopo la vittoria ha detto: «Tornerò a fare il gregario». Ma forse, se s'accorge che la sua Lampre è rimasta come i briganti di Modugno (dopo i ritiri odierni di Serpellini e Galetti, tre soli superstiti: Conti, Svorada e Zen; le contendono il primato negativo Gan e Tvm, anch'esse ridotte ad altrettanti trio), ci ripensa.

TOUR / CLASSIFICHE

Sono tre gli italiani fra i primi dieci

Per Roberto Conti doppio bacio per una grande soddisfazione.

ALPE D'HUEZ — Ordine d'arrivo: 1) Roberto Conti (Ita - Lampre) in 6h06'45",alla media oraria di km. 36,728; 2) Hernan Buenahora (Col) a 2'02"; 3) Udo Bolts (Ger) a 3'49"; 4) Alberto Elli (Ita) a 3'49"; 5) Giancarlo Perini (Ita) a 4'03"; 6) Jorg Muller (Svi) a 4'39"; 7) Bruno Cenghialta (Ita) a 5'05"; 8) Marco Pantani (Ita) a 5'41"; 9) Roberto Torres (Spa) a 5'55"; 10) Angel Camargo (Col) a 7'15"; 11) Richard Virenque (Fra) a 7'21"; 12) Miguel Indurain (Spa) a 7'56"; 13) Luc Leblanc (Fra) a 7'56"; 14) Vladimir Pulnikov (Rus) a 8'03"; 15) Ronan Pensec (Fra) a 8'27"; 16) Piotr Ugrumov (Rus) a 8'27"; 17) Alex Zulle (Svi) a 8'27"; 18) Oscar Pellicioli (Ita) a 9'09"; 19) Pascal Lino (Fra) a 9'09"; 20) Thierry Marie (Fra) a 9'09"; 22) Armand de las Cuevas (Fra) a 9'09"; 23) Bjarne Riis (Dan) a 9'47"; 25) Thomas Davy (Fra) a 9'47"; 26) Pascal Hervè (Fra) a 9'51"; 28) Charly Mottet (Fra) a 10'49"; 30) Jean-Francois Bernard (Fra) a 10'51"; 36) Nelson Rodriguez (Col) a 12'08"; 41) Gianluca Bortolami (Ita) a 12'46"; 45) Abraham Olano (Spa) a 13'42"; 46) Rolf Sorensen (Dan) a 13'44"; 47) Erik Breukink (Ola) a 13'44"; 51) Franco Chioccioli (Ita) a 14'48"; 53) Franco Vona (Ita) a 14'48"; 62) Flavio Vanzella (Ita) a 16'14"; 71) Giorgio Furlan (Ita) a 18'16"; 73) Djamolidine Abdujaparov (Uzb) a 19'40"; 125) Eros Poli (Ita) a 34'19"; 128) Mario Mantovan (Ita) a 36'36".

Partiti 135, arrivati 128. Ritirati: Laurent Desbiens (Fra), Emmanuel Magnien (Fra), Marco Serpellini (Ita), Alessio Galletti (Ita), Wilfried Peeters (Bel), Laudelino Cubino (Spa), Rincon (Col).

Classifica generale: 1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 81h26'16"; 2) Richard Virenque (Fra) a 7'21"; 3) Luc Leblanc (Fra) a 8'35"; 4) Armand De las Cuevas (Fra) a 9'15"; 5) Marco Pantani (Ita) a 9'40"; 6) Roberto Conti (Ita) a 9'57"; 7) Vladimir Pulnikov (Rus) a 11'37"; 8) Alberto Elli (Ita) a 13'57"; 9) Piotr Ugrumov (Rus) a 14'08"; 10) Alex Zulle (Svi) a 16'44"; 11) Thomas Davy (Fra) a 18'03"; 12) Udo Bolts (Ger) a 18'40"; 13) Pascal Lino (Fra) a 19'08"; 14) Jean-Francois Bernard (Fra) a 22'55"; 15) Pascal Hervè (Fra) a 23'35"; 16) Abraham Olano (Spa) a 23'37"; 17) Oscar Pellicioli (Ita) a 23'41"; 18) Fernando Escartin (Spa) a 25'02"; 19) Bruno Cenghialta (Ita) a 25'12"; 20) Bjarne Riis (Dan) a 25'24"; 21) Gianluca Bortolami (Ita) a 26'14".

TENNIS / COPPA DAVIS

Spareggio Italia-Ungheria per restare nel gruppo A

FRANCOFORTE — L'Italia giocherà in Ungheria dal 23 al 25 settembre lo spareggio per la permanenza fra le 16 nazioni del Gruppo Mondiale della Coppa Davis.

Queste gli altri abbinamenti decisi dal sorteggio fatto a Francoforte (il paese citato per primo ospiterà l'incontro e potrà quindi scegliere la città e la superficie sulla quale si disuputeranno le partite): Nuova Zelanda-Australia, Uruguay-Austria, Portogallo-Croazia, Israele-Belgio, Danimarca-Perù, India-Sudafrica, Indonesia-Svizzera.

Al sorteggio di Londra, l'Italia è stata designata testa di serie e con l'Ungheria giocherà in trasferta poichè l'ultima fra le due squadre fu disputata nel 1979 a Roma. Italia e Ungheria si sono incontrate in tutto sette volte e il bilancio è a favore dell'Italia per 6 a 1.

Italia e Ungheria sono state eliminate nel primo turno del Gruppo mondiale rispettivamente da Spagna (4-1) e Francia (4-1).

L'Ungheria dovrà comunicare per regolamento sede, superficie e tipo di palle entro ventuno giorni dalla data del sorteggio.

«Poteva andare peggio» ha commentato il Presidente della Federazione Italiana Tennis, e anche il capitano della squadra azzurra di Davis Adriano Panatta, da Francoforte, dove si sta disputando la Federation Cup, si è detto «molto soddisfatto del sorteggio e particolarmente fiducioso che l'Italia possa battere l'Ungheria».

IN POCHE RIGHE

Vela: Giro d'Italia Domani prima regata nel golfo di Trieste

TRIESTE — Dopo il prologo del Criterium per giornalisti (due le imbarcazioni giuliane in gara: Stv-Generali e Gioia-Città di Duino, classificatesi rispettivamente al secondo e nono posto), è scattata la sesta edizione del Giro d'Italia a vela. Per tutta la giornata gli equipaggi hanno effettuato prove e regolazioni al fine di rendere competivi al massimo gli Jeanneau One Design messi a disposizione dell'organizzazione che fa capo a Cino Ricci. Controlli e allenamenti anche oggi. Domani alle 10.30 nella sede della Stv si terrà la cerimonia di apertura del Giro. Il vicario generale della curia, mons. Ragazzoni, impartirà la benedizione alle barche. Seguirà un concerto bandistico. Alle 12 verrà data la partenza della prima regata in Golfo. In serata, nel piazzale antistante il Castello di Miramare, ci sarà un gala con le premiazioni di giornata; i partecipanti potranno assistere anche a uno spettacolo di «Luci e Suoni». Venerdì 22 alle 12 la carovana del Giro saluterà Trieste facendo rotta per la seconda regata verso Venezia.

Pattinaggio artistico: «Italiani» Non bene Cristiana Merlo

TRIESTE — Non è andato bene il campionato italiano di Cristiana Merlo, la cadetta del Gioni che si presentava ai campionati nazionali di pattinaggio artistico come una delle favorite nel libero. Cristiana, prima dopo la semifinale del libero, ha sbagliato la finale dello short, dove ha meritato la 12.a posizione, a causa di un errore in una trattola, e poi si è piazzata al 14.o posto finale nel libero 21.a negli obbligatori, la Merlo ha meritato la 7.a piazza finale nella combinata. «La semifinale era andata benissimo, al di sopra delle nostre aspettative», ha commentato la mamma-allenatrice Daniela Merlo. «Nel programma lungo della finale hanno sbagliato tutte — ha spiegato Sandro Guerra, allenatore al Gioni — ma Cristiana non ha pattinato bene, era deconcetrata, non è riuscita a esprimersi come poteva fare». E ai campionati italiani riservati alla categoria regionali A e alle coppie regionali, la coppia danza Pascolutti/Ferrari della Polisportiva Opicina ha meritato la quarta piazza. Sempre tra le coppie danze hanno meritato la quinta posizione Masiello/Prade del Pat, Velentinuzzo/Di Leva, del Pat, si sono piazzati all'ottavo posto e De Monte/Prelz del Gioni hanno occupato la nona piazza. Negli obbligatori del singolo maschile quarta piazza per Menegon del Gioni.

(a.p.)

Pallamano: definite le date del campionato

ROMA — Si è riunito il Consiglio Federale della Federazione italiana Gioco Handball. Durantela riunione, è stato preso atto delle dimissioni del presidente federale, arch. Ralf Dejaco che decorrono ufficialmente dal 12 luglio u.s. Pertanto, l'assemblea straordinaria nazionale della federazione, dovrà tenersi entro 90 giorni dalle dimissioni del presidente. Il presidente e il Consiglio Federale, resteranno comunque in carica soltanto per assolvere compiti di ordinaria amministrazione. Per quanto riguarda i campionati. Date le dimissioni del presidente, non ci sono stati cambiamenti rilevanti. La serie A1 maschile e femminile sarà composta da 12 squadre, le prime 4 classificate, parteciperanno di diritto ai play-off scudetto. Per quanto riguarda la serie A2, in campo maschile ci saranno due giorni da 12 squadre ciascuno, mentre in campo femminile saranno formate da 2 gironi da 10 squadre. I campionati di serie A1 maschile e femminile, di A2 maschile e femminile e serie B maschile, prenderanno il via l'1/10/94. Il girone d'andata avrà termine il 7/1/95. La regular-season terminerà l'8/4/95 e non sono previsti turni infrasettimanali. Per quanto concerne i play-off, questi prenderanno il via il 29/4/95 e termineranno con l'eventuale «bella» finale il 27/5/94. I play-out partiranno il 29/4/95 e termineranno il 9/5/95. Per quanto riguarda i campionati di serie B maschile, anche quest'anno saranno formati da 4 gironi da 12 squadre ciascuno. La Coppa Italia, avrà inizio il 10/9/94, le altre date, sono il 17/9 e 24/9 per eliminatorie dirette. La finale è prevista per il 23, 24 e 25 aprile 95. Vi partecipano 12 squadre di A1 e 20 di A2 sia in campo maschile che femminile.

Golf: bene Tacoli e Sergas agli europei juniores donne

TRIESTE — Paola Tacoli anni 19, si è classificata al 6.o posto al campionato europeo juniores femminile di golf che si è tenuto dal 6 al 10 luglio a Tutenhof, Vienna (Austria). Giulia Sergas anni 14, si è classificata al 6.o posto nel campionato juniores d'Olanda che si è tenuto dal 13 al 16 luglio a Toxandria, Breda (Olanda). Ambedue le competizioni riservate agli Under 21, hanno visto la partecipazione dei migliori atleti europei di categoria.

BASKET

PALLACANESTRO TRIESTE / FORSE AL TERMINE LE SOFFERENZE DELL'ATTESA

La finanziaria sta per nascere

Una struttura aperta a tutti - Oggi arriva Bernardi: una visita di lavoro

TRIESTE — Avanti adagio, con sofferenza. Dovevamo assistere, ieri, ad una fumata biancorossa e invece dal «conclave» non è uscito alcun segnale. Crosato continua ad attendere fiducioso, ma non troppo, e nel procuratore generale si è insinuato il dubbio di avere a che fare con una Finanziaria «Penelope». In realtà non è così e la situazione, a quanto pare, verrà definita non appena si conoscerà l'sito di un'iniziativa che partirà dal gruppo intenzionato a rilevare la Pall. Trieste.

Le trattative sono estremamente articolate, comunque il primo passo è stato fatto, nel senso che la Finanziaria dovrebbe vedere ufficialmente la luce nella giornata odierna. Con questo non vogliamo dire che la semplice stesura della costituzione della società comporta automaticamente il passaggio di proprietà. La Finanziaria nasce aperta, vale a dire che non c'è preclusione per chi intendesse farne parte, il che sottintende che la raccolta finanziaria non è risultata poi così soddisfacente, nonostante la buona volontà dell'«Esercito della salvezza».

Di conseguenza, prima di passare alla fase operativa, è assai probabile, proprio per la natura stessa della Finanziaria, che venga avviata una campagna di sottoscrizione in modo da avere un apporto consistente di quanti intendessero far parte di quella che dovrebbe essere la nuova realtà «aziendale» della Pall. Trieste, in armonia anche con le norme sul professionismo.

Per meglio capire l'assetto societario e le poste di bilancio la Finanziaria neocostituenda ha richiesto a Crosato un'infinità di dati e il procuratore ha fatto le ore piccole per raccogliere gli elementi più disparati e che sono stati illustrati in ben 13 pagine. Crosato non nasconde le sue perplessità, è un «proprietario delegato» che rischia di essere «espropriato» e nello stesso tempo deve continuare alle varie incombenze, non ultima delle quali quella legata alle cessioni di una decina di giocatori.

Oggi è l'ultima giornata di mercato per la B2, come non bastasse sono da definire le questioni dell'allenatore, degli stranieri, le situazioni logistiche e i tempi di preparazione. Non siamo ancora ad un confronto muro contro muro, tuttavia è possibile che la definizione delle vicende diventi problematica se, come sembra, Crosato a questo punto sarà costretto ad agire da solo.

In ogni caso, a prescindere dagli aspetti formali, non ci dovrebbero essere dubbi su Virginio Bernardi. Altrimenti che ci verrà a fare oggi a Trieste l'allenatore campano? La sua non sarà una visita di cortesia, verrà sistemato per qualche notte nella foresteria e «ispezionerà» le sedi di allenamento stilando un primo programma della preparazione che con tutta probabilità verrà svolta sull'altipiano.

Per quanto riguarda il raduno, considerati i molti contrattempi, è ipotizzabile che la nuova comitiva biancorossa possa darsi appuntamento per i primi giorni di agosto. Chi non conosce nè soste nè ferie è Bruno Burcovich. Infatti il «nonno volante» deve districarsi fra carte, cartellini e prenotazioni. Visto il calendario ha strabuzzato gli occhi: «D'accordo che dobbiamo incontrarle tutte, prima o dopo — ha commentato — però la trasferta di Milano capita in un periodo in cui dovremo disputare quattro gare in sette giorni».

«È tutto relativo — precisa Crosato — quando si ragiona sulla carta. Teoricamente l'inizio di campionato è piuttosto pesante, ma basterebbe una vittoria per ribaltare qualsiasi considerazione». Squadra e allenatore verranno presentati in ambito locale il 30 luglio, poco dopo la metà di agosto ci sarà la presentazione in pompa magna, sponsor compreso.

Quanto a quest'ultimo, tramontata l'eventualità di un intervento da parte di un'industria di mobili, le voci danno l'affare fatto con un'azienda nota in campo nazionale, tanto conosciuta che non occorrerebbe andare fuori città per sapere chi sia ... È stato perfezionato pure il listone delle amichevoli: la Pall. Trieste sarà a Grado il 19 e 20 agosto, quindi a Siena il 23, a Padova il giorno successivo (da definire la partecipazione al torneo di Budrio).

Severino Baf

Bernardi oggi a Trieste per un primo sopralluogo.

PALESTRA EX ANCIPAF

Un nuovo impianto per la Servolana E Pelloni rilancia

TRIESTE — Nel '96 la Servolana festeggerà le nozze d'oro con il basket e in regalo dovrebbe ricevere un gioiello d'impianto. Il condizionale è d'obbligo, considerati i tempi in cui viviamo e le esperienze passate, tuttavia ci sono tutte le premesse perché il sogno finalmente si avveri.

Lunedì scorso, nel suo ultimo atto in qualità di assessore regionale all'istruzione e di presidente dell'Irfop, Roberto De Gioia ha stipulato con Gualtiero Pelloni, presidente della società giallorossa, il contratto che prevede l'utilizzo da parte della Servolana della palestra ex Ancifap e della zona esterna che fa parte dell'area sportiva.

Si tratta del sigillo formale a un'iniziativa avviata anni fa e che era arrivata già alla fase progettuale, poi impedimenti burocratici ne avevano impedito la realizzazione.

Ora, grazie anche alla fattiva collaborazione della direzione regionale dell'Istruzione e degli uffici tecnici dell'Irfop, è stata formalizzata una cessione che potrà avere positivi riscontri non solo sotto l'aspetto prettamente sportivo.

Dal canto suo Gualtiero Pelloni, dopo essere rimasto profondamente deluso per i ritardi che non consentivano di concretizzare programmi così importanti ha avuto un ritorno di fiamma e, con la concretezza che lo contraddistingue, si è detto disposto a fare l'ennesimo sacrificio finanziario, dando una dimostrazione che talvolta «xe pol».

Cosa si propone di fare Pelloni? Ristrutturare la palestra, in modo da poter disputare i campionati nazionali e consentire la presenza di circa 350 spettatori, riadattare spogliatoi e sale per disparate attività. All'esterno verranno realizzati due campi di pallacanestro e uno di tennis.

IPPICA / LA TRIS A VARESE

Boris maturo per vincere

VARESE — Riflettori puntati su Varese, dove stasera si corre la prima delle due Tris settimanali. Corsa di apprezzabili contenutitecnici, presenti parecchi specialisti in materia fra i quali i toscani Cristallo, Classic Barrera e Tenacity, fra i quali preferiamo il terzo che è reduce da tre posti d'onore consecutivi ma che comunque porta in sella peso non indifferente.

Ben trattato dall'handicapper, ci sembra invece Boris, poco all'attivo ultimamente ma, secondo noi, giunto al punto giusto di cottura per cogliere un successo importante. Da tenere d'occhio ancora, Sure Talent, recente vincitore, Sciascia e Tagette, difficilmente separabili fra di loro, e poi ancora Sadalsud, forma evidente e la monta importante di «Maurizietto» Forte.

Premio Ballabio, lire 54.300.000, metri 1.600, pista in erba, corsa Tris. 1) Hasim (61 M. Latorre); 2) Tenacity (60 1/2 E. Botti); 3) Classic Barrera (60 G. Pretta); 4) Milady Maria (58 1/2 M. Planard); 5) Reference Light (57 1/2 M. Tellini); 6) Sure Talent (56 C. Bertolini); 7) Sadalsud (54 G. Forte); 8) Sciascia (53 1/2 A. Carboni); 9) Cristallo (51 1/2 M. Colombi); 10) Tagette (49 1/2 N. Mulas); 11) Boris (48 R. Opazo); 12) Tommy Time (48 1/2 A. Herrera); 13) Ban (47 E. Ferrari); 14) Black Mountain (47 L. Panici); 15) Hellespont (44 B. Mazzoni); 16) La Sassine (45 1/2 M. Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: **11) Boris. 6) Sure Talent. 2) Tanacity.** Aggiunte sistemistiche: **7) Sadalsud. 8) Sciascia. 10) Tagette.**

m. g.

ATLETICA

Mondiali juniores

LISBONA — Primo Nebiolo ha presentato oggi i quinti campionati mondiali juniores di atletica leggera che si svolgeranno allo stadio universitario di Lisbona da oggi a domenica 24 luglio. Alla manifestazione prenderanno parte 1236 atleti in rappresentanza di 148 paesi. La squadra italiana si presenta forte di oltre quaranta atleti.

SUL MARCO IERI FINO A QUOTA 1006 (RILEVAZIONE BANKITALIA)

Lira, un brivido freddo

L'emergenza rientra nel pomeriggio, quando si allontana l'ipotesi di una crisi di governo

G1977

Ecco un raffronto tra le quotazioni della lira di ieri e quelle di un anno fa, con le relative variazioni percentuali:

VALUTE	QUOTAZIONI 19/7/94	QUOTAZIONI 19/7/93	VAR. % '94/'93
DOLLARO	1.561,72	1.583,66	+ 1,4
ECU	1.919,67	1.798,56	+ 6,7
MARCO	1.006,59	925,04	+ 8,8
FRANCO FR.	293,34	271,17	+ 8,1
STERLINA	2.437,84	2.360,45	+ 3,2
FIORINO	897,44	821,91	+9,1
FRANCO BEL.	48,85	44,76	+ 9,1
PESETA	12,19	11,80	+ 3,2
CORONA DAN.	256,12	238,63	+7,3
LIRA IRL.	2.400,52	2.233,28	+ 7,4

MILANO — Dopo una mattinata terribile, con il marco a 1006,59, sembra rientrata la crisi della lira. Dopo l'annuncio dell'accordo nella maggioranza per trasformare il decreto Biondi sulla custodia cautelare in disegno di legge, per la nostra divisa si sono calmate le acque, tant'è che nel pomeriggio il rapporto di cambio è tornato sotto quota mille. Ma, povera lira, che batosta ha preso... Per fortuna la maggioranza ha trovato l'accordo e, facendo marcia indietro, ha deciso di trasformarlo in disegno di legge.

In questo modo i mercati si sono rilassati, e così la lira ha potuto recuperare terreno nel pomeriggio tornando sotto quota mille. Ma la mattinata è stata bruttissima.

Dopo un inizio abbastanza intonato, il marco ha ricominciato a picchiare duro. Tanto duro che, mentre il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio saliva al Quirinale per un incontro con il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, le rilevazioni di via Nazionale hanno fotografato un rapporto di cambio a quota 1006,59. Un record assoluto che ha polverizzato quello del giorno prima a 1003,03. Anche se bisogna ricordare che il massimo dei massimi venne toccato a New York nella notte (europea) tra il 2 e il 3 dicembre scorso, con un picco del marco a 1011 lire, comunque non registrato dalle rilevazioni di Bankitalia (ambedue i giorni leggermente al di sotto della quota mille).

La mattinata è stata agitata anche dal «giallo» riguardante l'annunciato messaggio alla nazione, a reti unificate, del presidente del Consiglio. Molta l'attesa. Addirittura in Borsa (alla fine Mibtel +2,07%) l'attività si è praticamente fermata. Poi la smentita, che ha ributtato giù la lira fino a quota 1007. In questo andirivieni di incertezza e speranza hanno fatto la loro parte pochi ma massicci ordini di vendita provenienti dall'estero (soprattutto dai grossi fondi americani e britannici). Ed è anche accaduto che gli operatori cominciassero a ipotizzare nuovi scenari politici in caso di caduta del governo e a valutare le conseguenze sulla lira.

«Penso che non ci sarà una crisi, ma comunque non c'è tanto da preoccuparsi sul piano valutario, perchè anche in caso di rottura della maggioranza una nuova coalizione si potrebbe ritenere quasi una garanzia».

L'opinione è di Michael Ierubino della Murchio Sim, interpellato da Radiocor. Ierubino ricorda infatti che «prima delle elezioni del 28 marzo gli investitori esteri avevano manifestato una spiccata preferenza per il Pds»; nelle attuali condizioni «è pensabile che dopo eventuali elezioni anticipate si possa arrivare a una coalizione Pds-Lega». La crisi di governo è stata sventata, allontanando quindi queste ipotesi. In ogni caso gli operatori ritengono che qualsiasi picco del marco oltre le mille lire non potrà durare, perchè «già a 995 è presente un ampio premio di rischio».

DOMANI IL DOCUMENTO

Manovra, la forbice di Pagliarini

Per il ministro del Bilancio (nella foto) dovranno essere tagliate tutte le agevolazioni fiscali che non portano benefici concreti

ROMA — «Conoscerete il documento di programmazione economica e finanziaria giovedì prossimo, quando sarà presentato dal Consiglio dei ministri; ormai non ha più senso rinviarlo». Giancarlo Pagliarini, ministro del Bilancio che ieri è intervenuto all'assemblea delle Confcooperative, ha confermato dunque che dopo le burrasche degli ultimi giorni si torna a pensare all'economia. Le modalità della manovra da 40 mila miliardi per il prossimo anno (e 5 mila per questo in corso) saranno finalmente svelate.

Uno dei principali obiettivi del documento sarà la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e Pil (Prodotto interno lordo). Un rapporto altissimo in Italia: siamo al 123%, quando il dettato di Maastricht indica il 60%. «Per ogni 100 lire che entrano, 38 se ne vanno per pagare gli interessi passivi», spiega ancora Pagliarini rifacendosi ai dati della relazione trimestrale di cassa per il '94. Diventa quindi imprescindibile agire sul rapporto debito-Pil. E farlo entro il 31 dicembre '96.

Altro obiettivo è realizzare una nuova mappa delle agevolazioni fiscali. Nessuno si faccia più illusioni: il Bilancio avverte che non ci sarà spazio per le agevolazioni che non portano a benefici concreti. E ancora: ridisegnare la linea di demarcazione tra pubblico e privato. «Tutto cioè che è più efficiente rispetto al pubblico deve passare al privato», dice Pagliarini, «e non per motivi ideologici, ma di semplice bilancio, pena l'aumento dell'inflazione, del debito e l'esplosione dell'economia; e il mezzo per sventare questo pericolo è il federalismo». Un accenno alla necessità di ridurre le leggi che in Italia sono 150 mila mentre in Francia non superano le 6 mila e in Germania si fermano a 5 mila. E, fuori dal contesto del documento di programmazione, la conferma che si sta lavorando alla Borsa telematica per le piccole e medie imprese (giusto ieri si è svolta una riunione con tecnici tedeschi, francesi e britannici in vista di un'iniziativa a livello europeo).

C'era anche Clemente Mastella all'assemblea delle Confcooperative dove invano si è atteso il presidente del Consiglio. Il ministro del Lavoro sa benissimo che il capitolo pensioni (e relativi tagli) sarà uno dei più corposi nel documento. Ma avverte: sul riordino del sistema previdenziale non ci sarà alcun provvedimento se prima non saranno stati incontrati i sindacati. «La previdenza è una materia incandescente», riconosce, «con tutto quello che è successo in questi giorni non vorrei che ci fosse un'esplosione demagogica anche sulle pensioni; l'unica cosa certa è che prima di qualsiasi decisione ascolteremo i sindacati».

Non dimentichiamo poi che il governo deve ancora varare le cosiddette norme sull'edilizia. Meglio conosciute come condono. Pagliarini avverte: «le perplessità resteranno comunque in presenza di un condono molto ampio». Un'ipotesi accennata nel corso di una telefonata con il collega dei Lavori pubblici Roberto Radice («ma non lo sento da una settimana: non so come finirà»). Intanto personaggi del calibro di Andreatta, Giugni, Pasquino, Riva, Cutrera, Cavazzuti (che animano il Club del Babuino) invitano il governo a non lasciarsi tentare dalla via del decreto legge: «già l'ipotesi di un condono rappresenta una scelta perniciosa sotto ogni aspetto, ma il proposito governativo di attribuirsi per decreto una delega a legiferare costituisce un esproprio autoritario dei poteri del Parlamento e una violazione inconcepibile del dettato costituzionale».

r. s.

SENATO

Via libera ai rimborsi per i crediti d'imposta

ROMA — Via libera dall'aula del Senato al Decreto sui crediti d'imposta. Il provvedimento, ora legge dello Stato, autorizza il rimborso ai contribuenti di circa 10.000 miliardi di lire in titoli pubblici.

Il godimento dei titoli è stabilito al primo gennaio 1995 e il rimborso in titoli copre '80% della cifra complessiva, mentre un 20% verrà restituito seguendo il normale iter dei rimborsi.

I contribuenti che vantano crediti per le dichiarazioni annuali delle dirette relative ai periodi di imposta chiusi a dicembre 1989, potranno presentare domanda entro il 30 settembre prossimo.

I RISULTATI NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 1994 REGISTRANO UN +2 PER CENTO

Industria, un maggio da record

In aumento il fatturato di macchine, metalli e petrolio - «Boom» di richieste per l'auto

L'industria italiana è ripartita e sembra spingere sull'acceleratore già dallo scorso gennaio. Il vero sorpasso si è avuto nel mese di maggio dove l'indice della produzione segna un +7,5%.

ROMA — L'industria italiana è ripartita. Il traguardo da raggiungere è la ripresa economica, ma già da gennaio spinge sull'accelleratore. Risultato: un incremento medio nei primi cinque mesi del 2% rispetto al '93. Ma il sorpasso vero e proprio l'ha fatto a maggio. L'indice di produzione industriale ha messo a segno un aumento del 7,5% rispetto a 12 mesi fa. L'Istat «dà i numeri» un'altra volta e li dà tutti con il segno «più» davanti.

I giorni lavorativi di maggio presi in considerazione per il '94 sono 22 contro i 21 del '93, ma la tendenza è comunque positiva. I «punteggi» migliori si registrano nel settore degli autoveicoli (+23,3%), nella produzione dei metalli (+16%), nell'abbigliamento (+15%), nelle macchine e apparecchi meccanici (+13%) e nella carta e derivati (12,2%).

L'unico dato che può lasciare perplessi è il calo di produttività rilevato nel mese di maggio. I calcoli dell'Istat infatti sono stati complicati dal «boom» della produttività delle imprese che in aprile hanno «pompato» al massimo. In soli 19 giorni lavorativi, contro i 23 «regolari», sono state capaci di alzare molto la produttività. La conseguenza di questa discrepanza sta nel fatto che il mese di maggio (22 giorni) ha raggiunto il massimo della produzione, mentre la produttività media giornaliera è calata del 3,7%.

A fronte dell'aumento di produzione l'Istat annuncia una simile tendenza anche nel fatturato. In aprile ha registrato un incremento tendenziale annuo del 5,9% rispetto all'anno precedente. La parte del leone spetta sempre al settore dei mezzi di trasporto che sfiorano un aumento del 53%. Buoni i risultati anche per l'industria del metallo (11,4%) e del petrolio (7,1%). In controtendenza solo il comparto alimentare, delle bevande e del tabacco (-4,7%) e quello dei minerali non metallici (-8,1%).

I conti «tornano», secondo l'Istat, analizzando l'aumento della domanda interna (+5,2%) che risulta apprezzabilmente superiore ai mesi precedenti.

L'espansione di quella estera (+7,9%) mostra invece segni di stanchezza dopo l'accelerazione dai primi mesi del '93 dovuta alla svalutazione della lira. L'indice degli ordinativi riflette i dati della produzione e del fatturato. E' infatti cresciuto soprattutto nelle industrie dei mezzi di trasporto (21,7%) e in quelle dei metalli (12,3%).

Alessia Mattioli

Luigi Abete

NON SOLO EXPORT

Isco, segnali di ripresa Sale la domanda interna

ROMA — L'Italia sta cominciando a vedere la luce in fondo al tunnel della recessione e l'uscita si fa sempre più vicina: nella sua consueta indagine congiunturale, l'Isco rileva infatti che il «superamento della fase recessiva va gradualmente consolidandosi» grazie, oltre alle solite trainanti esportazioni, anche ad una «moderata ripresa della domanda interna» accoppiata ad una decelerazione dell'inflazione. Il nodo dell'economia resta peraltro l'occupazione, ancora in fase negativa.

Riportando dei dati nella definizione Eurostat, l'Isco rileva che vi è stata una crescita del tasso di disoccupazione che è passato dall'11,3% di gennaio all'11,6% di aprile. Un aumento che ha comportato un allargamento del divario territoriale: nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, il tasso di disoccupazione è passato dal 7,2% al 6,9% del Nord, dal 9,5% al 9,4% nel Centro e dal 18,8% al 20,1% nel Sud.

Quest'ultimo dato, sottolinea l'istituto per la congiuntura, è il più preoccupante dal momento che equivale a dire che nel Mezzogiorno d'Italia sono disoccupate oltre 1 milione e 400 mila persone (il 55% del totale nazionale).

Ci sono comunque segnali positivi nel mercato del lavoro: dopo la caduta eccezionale dell'occupazione nel biennio '92-'93 e la dinamica ancora declinante di inizio anno, si è evidenziata nel periodo più recente una netta decelerazione delle tendenze negative. Queste si possono riassumere nella sintesi di una accentuata riduzione di addetti nelle attività agricole con una perdita di posti di lavoro «meno intensa» nell'industria e nei servizi. Nel settore primario, nonostante si siano persi in aprile ancora 113 mila posti di lavoro, il ridimensionamento degli organici comincia ad attenuarsi, soprattutto nell'area centro-nord. Analogo discorso anche per il settore manifatturiero, le cui imprese che vogliono ridurre il personale sono fortemente diminuite da marzo.

La famiglia Agnelli in cinque anni scenderà al 30,75% nel capitale Fiat

TORINO — La famiglia Agnelli scenderà nei prossimi cinque anni al 30,75% nel capitale della Fiat, di cui il 12,75% con la capogruppo Ifi e il 18% con la sua controllata Ifil. Lo ricorda la stessa Ifi al termine della riunione del consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio chiuso al 31 marzo 1994 con un utile netto di 100,2 miliardi.

In particolare — spiega la nota della Ifi — nel novembre-dicembre 1993 sono stati sottoscritti l'aumento di capitale Fiat, per un importo di 529 miliardi, e l'aumento di capitale Ifil, con un investimento diretto di 24 miliardi e un ulteriore investimento di 118 miliardi da parte della controllata Carfin.

Una parte delle nuove azioni Fiat ordinarie è stata messa a disposizione di un prestito obbligazionario Mediobanca quinquennale di 750 miliardi, sottoscritto per 545 miliardi dalla controllata Ifil e per i residui 205 da investitori istituzionali. A fronte del prestito obbligazionario convertibile, Mediobanca ha accordato all'Ifi un finanziamento quinquennale di 750 miliardi.

Al termine dei cinque anni in caso di integrale conversione dellle obbligazioni da parte dei terzi la partecipazione di Ifi e Ifil (e delle loro controllate) al capitale ordinario Fiat sarà pari al 30,75%, di cui il 20% vincolato al patto di sindacato a cui partecipano (per il 10% del capitale ordinario Fiat) Alcatel, Generali, Deutsche Bank e Mediobanca.

VIA LIBERA DELL'ASSEMBLEA ALL'OPERAZIONE

Comit, parte l'aumento di capitale

Il mercato gradisce: ondata di acquisti in Borsa sul titolo - I progetti in campo - Fondigest si astiene

MILANO — Sono state necessarie sette ore e mezzo di discussione nell'assemblea straordinaria di ieri della Comit, per consentire alla banca milanese di dare il via a un aumento di capitale da 2362 miliardi di lire e di procedere sulla strada della banca universale, con l'incorporazione di alcune delle principali controllate del parabancario. E ieri nell'ultimo quarto d'ora di contrattazioni, Comit e Credit, le due ex-Bin privatizzate, hanno preso il volo superando progressi dell'ordine dei sette punti percentuali. A sollevare le sorti delle Comit, ha contribuito anche la procedura utilizzata per l'aumento di capitale.

L'aumento di capitale, «assolutamente necessario e indispensabile» come ha affermato il vice presidente e amministratore delegato Luigi Fausti, servirà alla Comit per sostenere lo sviluppo delle proprie attività. L'operazione dovrebbe andare in esecuzione già dal 18 agosto, con il mese borsistico di settembre. I fondi saranno destinati sia a operazioni internazionali, come l'acquisizione di quote nella Commerzbank, nella Creditanstalt e del 100% della Banque Sudameris («dobbiamo dare una maggior posizione internazionale alla Comit, che nel '93 ha avuto una quota del 13% nell'interscambio dell'Italia»), sia all'investimento in filiali, in campo informatico (300 miliardi di lire) e in possibili acquisizioni future. «Ora non abbiamo progetti — specifica Fausti — ma quando si verificano le opportunità o le prendiamo noi o le prenderanno altri».

La Comit inoltre utilizzerà i nuovi fondi per accrescere l'entità del cosiddetto patrimonio libero, ossia l'ammontare del patrimonio non assorbito da immobilizzazioni tecniche e finanziarie, il cui livello in rapporto all'attivo è ora dell'1, 5%, contro il 3% del 1987, data a cui risale l'ultimo aumento di capitale della banca.

L'operazione sul capitale ideata dalla Comit, che prevede l'emissione di 525 milioni di azioni a 3000 lire l'una e quella di 262, 5 milioni di warrant, non è andata esente dalle critiche degli azionisti di minoranza, tra cui quella di Fondigest, la società di gestione dei fondi comuni, che controlla circa l'1% della banca. Al momento del voto Fondigest si è astenuta, sostenendo che «vista l'attività ordinaria la Comit non ha necessità di fare un aumento di capitale; se invece l'aumento è motivato da operazioni straordinarie vorremmo informazioni più precise».

Fondigest si è astenuta anche sull'approvazione della proposta di delega agli amministratori per aumentare il capitale di 2000 miliardi di lire nell'arco di cinque anni, e per emettere obbligazioni convertibili o con warrant per altri 2000 miliardi.

Infine l'assemblea ha approvato anche l'incorporazione di Comit Leasing, di Comit Holding e Comit Holding Italia — che controllano le partecipazioni parabancarie — della merchant bank Fin. Comit e della Banca Sicula.

Appaiono buone le prospettive per il '94. Fausti non si è siblanciato sulle cifre, ma ha affermato che la banca chiuderà l'anno «con tassi di incremento migliori di quelli del '93», mentre nel secondo semestre dovrebbe essere migliorato l'attivo del primo semestre del '94, che ha risentito della spinta negativa dell'ultimo scorcio del '93.

Lionello Adler

LA SOCIETA' DI BANCHE SICILIANE

Nuova acquisizione per Ambroveneto

VICENZA — L'assemblea straordinaria degli azionisti del Banco Ambrosiano Veneto (Bav) ha approvato ieri a larga maggioranza, il progetto di fusione per incorporazione della Società di Banche Siciliane (Sobasi) già controllata dal Banco al 78,47 per cento. L'operazione prevede l'emissione da parte del Bav di 3.216.588 azioni ordinarie (godimento dal primo gennaio 1994) da assegnare ai possessori delle residue azioni della Sobasi in base al rapporto di cambio di 6 azioni ordinarie Bav ogni 7 azioni Sobasi. Saranno, invece, annullate senza sostituzione le 13.677.311 azioni della Sobasi che l' Ambroveneto acquistò lo scorso anno dall'Istbak per poco più di 97 miliardi di lire.

«Le ragioni del progetto — ha rilevato il presidente del Bav, Giovanni Bazoli — sono le stesse che hanno guidato all' acquisizione negli anni passati della Cattolica del Veneto, della Banca Vallone e dell'Ambroveneto Sud. Siamo convinti che la fusione sia lo strumento più idoneo per realizzare una migliore strategia operativa con ampliamento dei servizi alla clientela, risparmi sui costi di struttura e notevoli benefici fiscali». La Sobasi è un istituto di piccole dimensioni, con appena 29 sportelli, ben radicato in Sicilia dove il Banco non era presente. Al 31 dicembre 1993, la Sobasi disponeva di una massa amministrata per conto della clientela di oltre 1.100 miliardi di lire.

Intanto offrono segnali positivi i dati, ancora provvisori, del primo semestre di esercizio 1994 del Banco Ambrosiano Veneto (Bav). Secondo le cifre rese note ieri dal presidente dell'istituto di credito, Giovanni Bazoli, la raccolta diretta tradizionale attraverso conti correnti, depositi e certificati di deposito, è cresciuta del 7% rispetto al primo semestre 1993. Un aumento del 19% caratterizza, invece, la raccolta indiretta, mentre la massa amministra è cresciuta del 12%. Una crescita del 5% è quella relativa agli impieghi economici (escluse le operazioni «pronti-termine»), mentre il risultato economico della gestione operativa ha raggiunto un incremento del 6%.

Giovanni Bazoli

DECISIONE IMMINENTE PER GLI AFFITTI

Ore contate per la Tripcovich

Mentre il curatore fallimentare brucia i tempi Iata e armatori fermano Gottardo Ruffoni

Sebastiano Gattorno

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Un piano di salvataggio corretto dal curatore fallimentare, un affitto che assomiglia molto a un acquisto con pagamento differito. La soluzione che si profila per le società del gruppo Tripcovich Gottardo Ruffoni, Rondine, Sittam e Bertola (oltre che per le società operative più piccole a loro collegate) sta prendendo corpo in queste ore, mentre i contatti con le diverse parti in causa si stanno susseguendo in modo convulso.

Dopo aver ricevuto nel suo studio di Bologna la proposta della Gta e quella alternativa della Gallo advisories, il curatore fallimentare della holding Tripcovich Marco Zanzi è partito verso Trieste per riferire al giudice fallimentare Giovanni Sansone riguardo alle possibilità di salvare il gruppo. Il colloquio si è protratto fino al tardo pomeriggio senza che al termine fossero rese note le decisioni assunte. Ma la sensazione che circolava negli ambienti economici triestini è che la cordata Gta ispirata da Gattorno sia a un passo dal realizzare una variazione del piano di salvataggio già proposto nelle settimane scorse.

A favore della Gta giocano diversi fattori. La mancanza di tempo in primo luogo: il curatore non può ignorare la situazione drammatica in cui versano le società ancora operative del gruppo. Le banche creditrici cominciano a manifestare segni di preoccupazione, i fornitori a scalpitare e, fatto ancora più clamoroso, alla Gottardo Ruffoni, Iata e alcune compagnie di navigazione hanno ritirato l'autorizzazione ad emettere polizze aeree e marittime. Mentre la complessa costruzione societaria scricchiola pericolosamente, la proposta Gta appare allo stato delle cose la meglio definita. Zanzi ha in ogni caso dato a Gallo una sorta di ultimatum al fine di dimostrare concretamente se la sua ipotesi alternativa sia provvista di una effettiva credibilità o meno. Una sorpresa dell'ultimo momento, di conseguenza, non può essere completamente esclusa, anche se con il passare del tempo si fa sempre più improbabile.

Il piano Gta, del resto, è stato profondamente modificato proprio su richiesta del curatore. I contratti d'affitto delle società sono stati integrati con un'opzione irrevocabile d'acquisto, che però impegna solo la società acquirente. Si tratta, in sostanza, di una forma di vendita con pagamento differito, che potrà essere revocata in ogni momento dallo stesso curatore fallimentare.

Un destino diverso potrebbe toccare alle società più propriamente triestine del gruppo. Tripnavi e Panfido, che stanno continuando ad operare regolarmente, non si trovano in una situazione allarmante e per queste ultime il curatore potrebbe orientarsi verso una soluzione di vendita diretta al migliore offerente.

La Gta ha confermato l'intenzione di acquisire tutto il gruppo, senza per questo escludere altre ipotesi alternative.

Nel corso di un incontro con lo stesso Zanzi le organizzazioni sindacali hanno sottolineato la necessità di trovare una soluzione rapida senza perdere di vista i pericoli cui sono soggetti i 1500 dipendenti delle diverse società.

Il curatore fallimentare si appresta ora ad affrontare un fitto calendario di assemblee delle diverse società, che saranno determinanti per definire i destini del gruppo.

QUADRANTE

Europa, quali incentivi

Da un lato il governo riscopre l'incentivo fiscale come strumento di politica economica, dall'altro l'Unione europea introduce il concetto di «sovvenzione lorda massima» entro il cui limite prefissato devono essere compresi tutti gli incentivi, di qualsiasi tipo erogati, alle imprese. Il che significa che nel Friuli-Venezia Giulia, la somma dei vari incentivi in conto capitale o in conto interessi (Frie, Fondi di Rotazione, Artigiancassa ....) di cui fin'ora una impresa poteva usufruire, non dovrà superare il plaforno prestabilito, nell'ottica di non creare a livello europeo effetti distorsivi sulla concorrenza.

Il nuovo «sistema» è indubbiamente destinato a suscitare molte delusioni, ma sicuramente è il frutto della realtà che si è venuta a creare a livello comunitario nel campo della promozione della cosiddetta impresa minore. Infatti l'Osservatorio europeo della piccola impresa, guidata da Raniero Vanni d'Archirafi, dà questa graduatoria delle misure preferite dai vari governi: i servizi gratuiti di assistenza e consulenza, i crediti agevolati, la garanzia pubblica sui finanziamenti e sulla partecipazione al capitale, gli sgravi fiscali. In pratica nei Paesi dell'Unione Europea si sta puntando moltissimo sui servizi reali fornibili alle aziende e sulla capitalizzazione delle piccole imprese, assecondando un trend di sviluppo del comparto che a, livello europeo, negli ultimi cinque anni, è passato dal 58% dell'assorbimento di manodopera, al 63%: i nuovi posti di lavoro, poi, per l'80% dipendono proprio dalle piccole imprese.

Ecco perché in molti Paesi si «trascura» il contributo in conto capitale e si preferisce rafforzare le piccole imprese con la partecipazione alla costituzione del capitale societario, con la garanzia pubblica sui crediti forniti dal sistema bancario, con la fornitura gratuita di servizi di assitenza e di consulenza: esemplari il caso delle Camere di commercio tedesche che sono azioniste al 15% delle agenzie che prestano soldi alle piccole imprese, o quello della Grecia dove gli sgravi fiscali vengono riservati alle banche che finanziano le imprese. Ma è un altro indirizzo che sembra emergere a livello europeo, ed è quello di intervenire per promuovere i legami e le collaborazioni fra le imprese minori, puntando sull'impegno di moderni metodi di pianificazione e promuovendo l'uso delle tecnologie che facilitano l'interscambio di informazioni e di dati.

Esemplare il progetto «Commercio 2000» varato dall'Unione europea nel 1991, che ha finanziato fin d'ora 200 programmi, e che verrà riproposto a novembre con un secondo bando. Questo «Progetto» interviene per favorire la modernizzazione dell'attività delle imprese che stanno sperimentando forme di collaborazione, di sinergia, di cooperazione, di sviluppo delle tecnologie impiegate.Si va realmente verso l'impresa «olonica», l'impresa che c'è e non c'è: l'impresa che rimane dimensionalmente piccola e che diventa grande quando una commessa o il mercato lo richiedono, grazie alla sinergia che può creare con altre piccole impese similari.

Ecco che allora, sgravi fiscali e contributi in conto capitale (sempre più striminziti e in perenne incertezza) possono apparire strumenti utili e individualmente vitali, ma anche obsoleti se osservati sul palcoscenico dell'economia comunitaria. A fine anno l'Unione Europea lancerà una nuova iniziativa per le piccole e medie imprese, per favorire il loro inserimento nella dinamica del mercato interno. L'iniziativa è destinata alle regioni europee in difficoltà (quindi ampie aree del Friuli-Venezia Giulia) e si ripromette di superare in partenzaz le distinzioni che nascono dalle tradizionali tipologie di attività, per puntare — invece — sulle interdipendenze che nascono e possono nascere tra le imprese a seguito dell'evoluzione dei processi produttivi e delle nuove gestioni aziendali sperimentate.

Il futuro si sta avvicinando, all'insegna della competitività e dell'internazionalità, e presuppone un rapido aggiornamento di molte convinzioni e di vecchi atteggiamenti.

Franco Rosso

IERI L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Danieli, via libera all'aumento e al prestito con warrant

L'aumento gratuito da 36 a 144 miliardi. Il collocamento del prestito organizzato da un consorzio bancario

MILANO — Aumento gratuito di capitale da 36 a 144 miliardi e prestito obbligazionario di 106,8 miliardi con warrant.

Sono le principali decisioni prese dall'assemblea straordinaria degli azionisti della Danieli, che hanno attribuito agli amministratori la facoltà di aumentare il capitale entro 5 anni di massimi 200 miliardi e di emettere obbligazioni entro lo stesso termine per 300 miliardi.

In particolare — informa una nota — l'aumento gratuito avverrà mediante aumento del valore nominale delle azioni da 500 a 2 mila lire l'una.

Il prestito obbligazionario durerà fino al 1/1/2000 con interessi lordi fissati tra il 5,5 e il 7,5%.

Le obbligazioni da 6 mila lire nominali saranno offerte in sottoscrizione a tutti gli azionisti in ragione di una obbligazione ogni quattro azioni ordinarie o di risparmio.

Ogni obbligazione avrà abbinato un warrant per sottoscrivere una nuova ordinaria e una nuova risparmio non convertibile ogni 4 warrant nel periodo dal 1/1/95 al 30/11/99.

Il prezzo delle nuove azioni sarà fissato tra 10 e 15 mila lire per le ordinarie e tra le 5.500 e le 8.500 per le risparmio. Il collocamento del prestito sarà organizzato da un consorzio bancario capeggiato da Arca Sim e l'azionista di maggioranza sottoscriverà la quota di sua competenza. Il capitale sociale verrà poi aumentato di 17,8 miliardi in ordinarie e risparmio destinate alla conversione del prestito.

In questi giorni in Borsa sono state annunciate diverse operazioni: Piazza Affari, solo nella giornata di lunedì, ha visto giungere una richiesta di denaro per oltre 2.500 miliardi dovuti agli aumenti di capitale deliberati da sette società fra cui Finmeccanica, Burgo e Rolo.

UN QUADRO DELL'ISTAT

Più infortuni sul lavoro: la previdenza in regione

PENSIONI PER INFORTUNI SUL LAVORO E PER MALATTIE PROFESSIONALI NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	pensioni per 1.000 occupati nell'industira e nell'agricoltura	REGIONI	pensioni per 1.000 occupati nell'industira e nell'agricoltura
VALLE D'AOSTA	448	TRENTINO-ALTO ADIGE	160
UMBRIA	357	LAZIO	159
LIGURIA	351	EMILIA-ROMAGNA	158
TOSCANA	282	CALABRIA	153
ABRUZZI	232	CAMPANIA	149
MARCHE	227	BASILICATA	138
MOLISE	223	PUGLIA	137
SARDEGNA	222	VENETO	111
FRIULI-VENEZIA GIULIA	211	PIEMONTE	103
SICILIA	206	LOMBARDIA	89
MEDIA NAZIONALE			**156**

TRIESTE — Nell'arco degli ultimi cinque anni documentati dalle statistiche ufficiali dell'Istat, le pensioni di invalidità erogate dall'Inail ai lavoratori dei settori industriale e agricolo, quali indennizzi per le monomazioni subite in seguito a infortuni sul lavoro e a malattie professionali, sono aumentate — nel Friuli-Venezia Giulia, di 3.478 unità (vale a dire, al ritmo di due al giorno), essendo salite da 33.718 a 37.146. Con un aumento, quindi, del 10,2 per cento.

Per il loro pagamento, nell'ultimo anno sono stati erogati 159 miliardi 484 milioni di lire, eqivalenti a una media di 4 miloni 291 mila lire annue per pensione.

In base al rapporto itnercorrente fra il numero delle pensioni e quello delle forze di lavoro occupate nei settori agricolo e industriale, il Friuli-venezia Giulia presenta — con 211 pensioni, in media, ogni milel occupati, vale a dire una ogni 4,7 occupati — un incidenza di invalidi per infortuni sul lavoro superiore del 35,2 percento alla media nazionale.

La massima «densità» di pensioni indennitrarie erogate dall'Inail si riscontra nella Valle d'Aosta, con ben 448 pensioni per invalidità ogni mille occupati nei settori interessati; seguita, come evidenziano i dati riportati nella tabella, dall'Umbria (con 357), Liguria (351), Toscana (282), Abruzzi (232) e Marche (227).

In questa graduatoria, il Friuli-Venezia Giulia figura al nono posto; cioé, in una posizione intermedia ripsetto alla altre regioni.

In fondo alla classifica si collocano, invece, con i più bassi quozienti di invalidità, rispettivamente la Lombardia (con 89 pensionoi per invalidità ogni mille occupati) e il Piemonte (103).

Sono, come si ved, dati alquanto eloquenti. Tuttavia, ai fini di una loro corretta valutaiozne e interpretazione, è necessario tener presenti alcuni dei molteplici fattori che concorrono a determinare i divari che si riscontrano nella distribuzione territoriale delle pensioni indennitarie erogate dall'Inail: il numero e la gravità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali verificatisi o manifestatesi nelel singole regioni negli anni precdenti l'indagine; la consistenza numerica e l'età media delle forze di lavoro, occupate nei settori interessati; l'effettiva o mancata applicazione delle norme antinfortunistiche, previste dalla legislazione vigente; la durata dell'esposizione al rischio; nonché i criteri valutativi, non sempre uniformi, applicati dalle commisisoni mediche.

gio. p.

SUPERATI I PRIMI SCOGLI

Esportazioni slovene in ripresa Aumenta anche la produzione

LUBIANA — Ormai è chiaro. L'economia slovena ha superato gli scogli derivati dalle enormi difficoltà legate all'improvvisa perdita del suo più grosso mercato, quello delle repubbliche dell'ex Jugoslavia, e si sta avviando a una sempre più stretta collaborazione con i Paesi dell'Europa occidentale. La restrittiva politica monetaria del governo Drnovsek e della centrale Banca di Slovenia sta dando i suoi frutti. Negli ultimi tre mesi la disoccupazione è in calo anche se ci vorrà del tempo per ritornare, in questo settore, ai livelli precedenti al 1991.

Dopo anni di calo negli ultimi mesi è aumentata anche la produzione. Anche in questo settore ovviamente le cifre sono piuttosto basse. Ma sono significative. Si sta avverando, addirittura con un certo anticipo, la prognosi di Drnovsek che entro l'anno avrà inizio la ripresa. Il governo ottiene successi nonostante le polemiche di altro genere che proliferano in Slovenia.

In questo senso vanno considerati anche i numeri relativi all'import-export. Nei primi cinque mesi di quest'anno le esportazioni slovene sono aumentate e di riflesso è diminuito il deficit negli scambi tra Slovenia ed estero. In maggio sono state esportate merci per un valore di 538,5 milioni di dollari, ne sono state importate per 555,1 milioni. Il rapporto è dunque addirittura del 97 per cento, cifra impensabile sino a qualche tempo addietro. Mentre le importazioni sono rimaste ai livelli del maggio dello scorso anno, le esportazioni son aumentate addirittura del 10,3 per cento.

Per ciò che riguarda gli scambi complessivi dei primi cinque mesi dell'anno, per ciò che riguarda le esportazioni, al primo posto è la Germania, con un aumento del 6.9 per cento, al secondo l'Italia, con un aumento addirittura del 22,5 per cento, segue la Croazia, nella quale però le merci esportate dalla Slovenia hanno subito un calo del 16 per cento, la Francia e l'Austria. Sempre nei primi cinque mesi dell'anno l'importazione dalla Germania (anche qui al primo posto) è stata maggiore del 4.4 per cento rispetto allo scorso anno, quella dall'Italia del 12.9 per cento, dall'Austria del 19 per cento. Seguono la Francia e la Croazia.

Da sottolineare i forti aumenti sia nell'export che nell'import con l'Italia. Con l'Austria invece i rapporti possono definirsi di amore-odio. Gli austriaci infatti esportano molto di più di quanto non importino e gli organismi economici sloveni si lamentano ormai apertamente. Difficili invece i rapporti economici con al Croazia, che sono subordinati a quelli irrisolti di carattere politico. Che la Francia sia ai primi posti lo si deve capire dal fatto che a Novo Mesto c'è uno stabilimento della Renault e che le auto colà prodotte vengono esportate anche in Francia. Infatti, rispetto ai primi cinque mesi del 1993 quest'anno l'esportazione di autoveicoli è aumentata addirittura del 28,5 per cento.

Marco Waltritsch

FORMAZIONE

Nuove imprenditrici, concluso il corso della Lega coop

TRIESTE — Nei giorni scorsi si è conclusa la prima fase del corso Now (New opportunities for women), finanziato dall'Unione europea, progettato e gestito dall'Ires, promosso dalla Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia). La durata del corso, il numero delle partecipanti, gli obiettivi didattici e corsuali fanno di questa iniziativa la maggiore tra quelle realizzate sinora nella regione. Lo scopo del corso è quello di giungere alla creazione di nuove imprese gestite da donne nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato, dei servizi e della cooperazione favorendo le potenzialità delle donne che rischiano di essere mortificate nell'impatto con il mercato. La prima fase del corso comprendeva la selezione delle partecipanti e lo svolgimento di 400 ore di formazione e si è svolta dal settembre 1993 al giugno 1994. Sulla base del successo che si è registrato nell'iscrizione al corso (147 richieste) sono state selezionate le 60 partecipanti in base a criteri oggettivi, quali l'esperienza scolastica e professionale, sia motivazionali come l'interesse per il lavoro imprenditoriale. La somministrazione di un questionario ha consentito di stendere due graduatorie, una per le partecipanti al corso che si è svolto a Udine, una per quello che si è svolto a Trieste. Il centro Enaip di Pasian di Prato e il Bic di Trieste, due strutture dotate ampiamente di servizi, hanno ospitato le 100 giornate di formazione (50 a Trieste e 50 a Udine).

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
10.00 PAZZO PER LE DONNE. Film (grottesco '65). Di Boris Sagal. Con Elvis Presley, Shelley Fabares.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Attenti al computer!"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MI RITORNI IN MENTE FLASH. Con Red Ronnie.
14.10 QUANDO LA BRUGHIERA E' IN FIORE. Film (drammatico '60). Di Hans Deppe. Con Walter Richter, Peter Carsten.
15.50 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO
16.00 SOLLETICO VACANZE. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Sposa di mare"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 MONTECARLO, CHE FESTA!
22.50 TG1
23.00 TGS MERCOLEDI SPORT
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA

RAIDUE

11.45 TG2
11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo'.
12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SCANZONATISSIMA
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.05 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.35 CARLA. Film (drammatico '88). Di Dino Risi. Con Giancarlo Giannini, Florence Guerin.
17.10 DAL PARLAMENTO
17.15 TG2
17.25 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 METEO 2
18.25 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE"
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. "Il giardiniere"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 L'AUTO PIU' PAZZA DEL MONDO. Film (commedia '90). Di John Turtletaub. Con Thomas Gottschalk, Dom De Luise.
22.20 INKANTINA
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.35 SCANNER
0.20 BADER IL PILOTA. Film (biografico '56). Di Lewis Gilbert. Con Kenneth More, Muriel Pavlow.
2.15 TG2
2.30 VIDEOCOMIC
3.00 SE NON SON MATTI NON LI VOGLIAMO. Film (drammatico '41). Di Claude Zidi. Con Gerard Depardieu, Marushka Detmers.

RAITRE

7.30 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE - LA NATURA SPERIMENTATA. Documenti.
8.45 DSE - ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
9.30 DSE - MONOGRAFIE. Documenti.
10.15 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA. Documenti.
11.00 DSE - GLI ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.10 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
17.20 A ME IL VISONE. Film (commedia '60). Di Robert Ashner. Con Terry Thomas, Athene Seyler.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 SCHEGGE. Documenti.
20.00 VITTORINO. Telenovela.
20.30 TESTIMONE D'ACCUSA. Film (drammatico '58). Di Billy Wilder. Con Marlene Dietrich, Charles Laughton.
22.30 TG3
22.45 VIAGGIO NELLA VALLE DEL PO. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
2.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.30 TG3
3.00 CARTOLINA MUSICALE
3.30 ROTAIA. Film (drammatico '21). Di Lupu-Pick. Con W. Krauss.
4.30 TARTUFO. Film. Di F.W. Murnau. Con E. Jannings.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
10.00 CARTONI ANIMATI
10.40 QUANDO C'E' LA SALUTE
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 UN MESE IN CAMPAGNA. Film (drammatico '87). Di Pat O'Connor. Con Colin Firth, Kenneth Branagh.
16.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
17.15 HE-MAN
17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
18.45 TELEGIORNALE
19.00 OPERAZIONE PESCE PALLA
19.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
20.00 CICLISSIMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE
20.25 TELEGIORNALE
20.30 I FAVOLOSI BAKER. Film (commedia '89). Di Steve Kloves. Con Jeff Bridges, Beau Bridges, Michelle Pfeiffer.
22.35 TELEGIORNALE

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
12.00 SI O NO
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.00 FORUM ESTATE. Con Rita Dalla Chiesa.
15.00 I ROBINSON. Telefilm.
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 ALTA MODA A PARIGI. Con Gabriella Carlucci.
22.00 X - FILES. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.45 PAPA' GAMBALUNGA
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 THE REAL GHOSTBUSTER
13.55 CIAO CIAO NEWS
14.00 STUDIO APERTO
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
15.00 COMMISSIONE D'ESAME. Film (commedia '89). Di Steve Holland Savage. Con Anthony Edwards, Corey Parker.
17.00 BAYWATCH. Telefilm.
17.55 WRESTLING REPORT
18.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 BABY SITTER. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.30 IN PORSCHE CON IL MORTO. Film (commedia '90). Di Lyman Dayton. Con Corey Haim, Brittney Lewis.
22.30 SCUOLA DI MEDICINA. Film (commedia '85). Di Alan Smithee. Con Parker Stevenson.
0.30 STUDIO SPORT

RETE 4

7.30 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.45 PANTANAL. Telenovela.
9.45 GUADALUPE. Telenovela.
10.30 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 ANTONELLA. Telenovela.
12.05 IL GIOCO DELLE COPPIE BEACH
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
16.15 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.30 TG4
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 PALM SPRING: OPERAZIONE AMORE. Telefilm.
22.30 MISSIONE IN ORIENTE. Film (drammatico '63). Di George Eglund. Con Marlon Brando, Arthur Hill.
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.05 TOP SECRET. Telefilm.
2.05 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.50 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 CARTONI ANIMATI
14.05 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 FALCON CREST. Telenovela.
17.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
18.25 ANZIANI, VECCHI E QUALCOS'ALTRO. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 CARTONI ANIMATI
20.30 LA VIA DEL WEST. Scenegg.
21.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.00 ANZIANI, VECCHI E QUALCOS'ALTRO. Documenti.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.10 FATTI E COMMENTI
23.35 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
0.20 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
17.00 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
17.50 EUROASIA EXPRESS: DA MOSCA A HONG KONG. Documenti.
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 ROTOCALCO NOSTRANO
21.20 MONDOGGI
22.15 TUTTOGGI
22.30 I RAGAZZI DI CELLULOIDE. Scenegg.

TELEANTENNA

10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
13.50 LE NOSTRE RICETTE
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE
14.30 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE
15.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.20 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
18.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 CASA NADIA
20.45 IMPARA A CONOSCERE IL TUO CONIGLIO. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIA
23.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.

TELEFRIULI

8.00 LA STORIA DEL GENERALE CUSTER. Film. Di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 CINEMA E SCUOLA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TG
13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRIULI: ALBUM. Documenti.
13.45 TG
14.00 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 CALCIO A 5
17.15 MAXIVETRINA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
20.00 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A.... Telefilm.
20.30 FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA
21.30 UNA SERATA A PIAZZA DI SPAGNA
22.00 IL TERRORE CORRE SUL FILO. Film (thriller). Di Anatole Litvak. Con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.30 MOTOR NEWS
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 LA STORIA DEL GENERALE CUSTER. Film. Di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
4.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
4.45 TELEFRIULI NOTTE

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 FALCON CREST. Telenovela.
12.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 LE NOSTRE RICETTE
13.15 NEWS LINE
13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
14.30 CASA NADIA
15.30 UN'ASTROLOGA PER AMICA
15.45 NEWS LINE
16.00 CRAZY DANCE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 LASSIE
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 IL GUARDIANO DEL GIARDINO. Film (sentimentale '87). Di Marc Voizard. Con Christopher Cazenove, Rebecca Dewey.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 TERESA VENERDI. Film (commedia '41). Di Vittorio De Sica. Con Anna Magnani, Vittorio De Sica, Adriana Benetti.
2.00 NEWS LINE
2.10 CRAZY DANCE
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.55 NOTTE ITALIANA
3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 SPRINT
22.30 TG REGIONALE
0.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 HENRY & KIP. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELE+3

7.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film (drammatico '49). Di Duilio Coletti. Con Marina Berti, Andrea Checchi.
9.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.
11.00 MUSICA IN CASA
11.55 +3 NEWS
12.00 SPECIALE: 250 ANNIVERSARIO DELLO SBARCO SULLA LUNA
1.00 IL GRIDO DELLA TERRA. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.48: Oroscopo; 9.05: Grr Radioanch'io; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (15 - 17); 13.30: Grr Gossip; 15.00: Ciclismo. Giro d'Italia; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.44: Uomini e camion; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (22,00); 19.21: Ascolta si fa sera; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 2.06: Voci nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.16: Anni nuovi; 8.04: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: Un muro di parole; 9.14: Magic moments; 9.31: Grr Speciale Estate; 9.48: Radio Zorro; 10.12: I tempi delle mele; 10.41: Lune di traverso; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.52: Tilt; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 16.37: I di' dell'ozio; 17.10: Giri di boa; 17.30: Grr Giovani; 18.00: Risate dal sottoscala; 18.30: Anteprima titoli Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.00: Trucioli; 20.12: Dentro la sera; 21.00: La notte delle stelle; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Radiotre Meridiana. Musica e parole; 11.30: Opere senza confini; 13.15: Metello; 13.45: Concerto sinfonico; 15.30: Un'estate americana; 16.00: Radiotre Pomeriggio; 16.00: On the road; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.04: Il caffe'; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Jazz; 23.20: L'inferno di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Il jazz racconta; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Julius Kugy: Montagne e genti slovene; 8.40: Intrattenimento musicale: Revival; 9.15: La fiaba del mattino; 9.20: Intrattenimento musicale: Pot-pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Danila Kocjan-Jelka Hadalin: Storie del Carso raccontate da Adrijan Rustja; 11.40: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 12: Alimentazione e salute; 12.20: Intrattenimento musicale: Hit 1994; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta: «Ciacole» in piazza (replica); 13.45: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In vacanza; 14.40: Intrattenimento musicale: Pot-pourri; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi alle 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TV / RAITRE

«Viaggio» sul Po

Omaggio al vecchio programma di Mario Soldati

ROMA — Nella tv della memoria, nella tv che ricicla se stessa ricercando le proprie origini, trova spazio nel palinsesto di Raitre quest'anno la rivisitazione del celebre reportage realizzato in bianco e nero nel 1957-58 da Mario Soldati, «Viaggio nella valle del Po». Raffaella Spaccarelli, che lo scorso anno realizzò la rilettura dell'inchiesta del '57 «La donna che lavora», è l'autrice dopo quaranta anni di questo viaggio lungo il Po dalle sorgenti al delta, che Raitre trasmetterà questa sera alle 22,45.

Insieme a un'equipe televisiva formata da quattro persone, la Spaccarelli è andata innanzitutto a trovare lo scrittore, oggi ottantottenne, nel suo «buen retiro» a Lerici (La Spezia), e poi con un lavoro degno di James Bond durato tre mesi ha cercato di rintracciare le persone intervistate da Soldati nel suo reportage, scovando a fatica loro o i loro figli nei paesini da poche centinaia di abitanti.

La Spaccarelli, con un lavoro da filologa, ha poi montato le vecchie immagini in bianco e nero a contrasto con quelle filmate oggi, ricercando con cura addirittura le stesse immagini.

Ne viene fuori un programma nostalgico, a tratti commovente, e come sempre capita quando si guarda al passato con l'ottica della memoria, questo risulta sempre migliore del presente, pensando alle attività economiche che oggi sono scomparse, alle poche industrie sopravvissute, alla disoccupazione e alla perdita delle tradizioni.

«Soldati era emozionato quando siamo andati a casa sua a mostrargli il documentario che aveva girato quasi 40 anni fa e che all'epoca ebbe un grande successo. Speravo» aggiunge Raffaella Spaccarelli «di avere da lui indicazioni sulle persone da rintracciare, ma non ricordava più di tanto. Intervistandolo lungamente, Soldati dà l'impressione di essere angosciato dalla vecchiaia, parla in continuazione della sua giovinezza. Questo documentario sulle tracce di quell'inchiesta del '57 vuole essere soprattutto un omaggio al Soldati di allora».

Raffaella Spaccarelli si dedicherà prossimamente alla rivisitazione di un programma questa volta più recente: «Tre generazioni a confronto» realizzato nel '79 da Sergio Frau mettendo a confronto i ventenni di tre diverse generazioni.

«Voglio andare» conclude la Spaccarelli «se la mia proposta sarà accettata da Raitre, a cercare quei ventenni di allora. Potrebbe essere interessante sentire come la pensano».

Raitre sulle tracce di Mario Soldati.

TELEVISIONE

I FILM

Per amare Marlene

Raitre trasmette «Testimone d'accusa»

L'offerta cinematografica più rara per la giornata in tv si trova nel cuore della notte su Raitre. È un omaggio all'espressionismo tedesco articolato in due film: **«La rotaia»** di Lupu Pick (1921), in onda alle 3,30, e lo straordinario **«Tartufo»** di Friedrich Murnau (1925) in cui Emil Jannings attualizza il personaggio di Moliere, alle 4,30.

In serata: **«Testimone d'accusa»** (1957) di Billy Wilder (Raitre, ore 20,30). Charles Laughton è un vecchio avvocato misantropo che sogna di chiudere in bellezza la carriera: inchiodando una donna (Marlene Dietrich) che vuol far condannare il marito (Tyrone Power) accusato di omicidio. Da Agatha Christie.

«L'auto più pazza del mondo» (1990) di John Tutteltaub (Raidue, ore 20,40). Commedia tedesco-americana su uno scienziato pazzo che inventa un'auto alimentata a sugo di rape. Con Billy Dee Williams e Dom De Louise.

«Missione in Oriente» (1962) di G.Englud (Retequattro, ore 22,35). La guerra di Corea in una finzione di propaganda con Marlon Brando protagonista.

«I favolosi Baker» (1989) di Steve Kloves (Tmc, ore 20,30). Musica e passioni d'amore per i fratelli Bridges (Beau e Jeff) con Mìchelle Pfeiffer. Dal film, che aveva ottenuto un notevole battage pubblicitario durante la lavorazione, ci si aspettava sinceramente qualcosa di più.

«In Porsche con il morto» (1991) di L.Dayton (Italia 1, ore 20,30), in «prima tv». Commedia con Corey Haim. Ovvero: come realizzare il sogno di possedere una favolosa Porsche Cabriolet.

Canale 5, ore 20.30

Con l'alta moda a Parigi

Ancora moda su Canale 5 che, dopo la trasmissione «Donna sotto le stelle», dedica a Versace e a Karl Lagerfeld stilista di Chanel, un programma speciale da Parigi.

Sulla passerella dell'Hotel Ritz, sfileranno le top model scelte da Versace per presentare la collezione di alta moda autunno/inverno 1994-'95, mentre gli abiti della maison Chanel per la prossima stagione saranno ripresi dalle telecamere di Canale 5 nelle sale del Carrousel Du Luvre.

Il cast delle modelle che daranno vita e movimento alle creazioni dei due stilisti è d'eccezione. Ci saranno Linda Evangelista, Carla Bruni, Christy Turlington, Naomi Campbell.

La serata, curata dalla redazione di «Nonsolomoda», sarà condotto da Gabriella Carlucci e prevede anche interviste ai due grandi disegnatori.

Quella di oggi è l'ultima delle sei serate moda che tra giugno e luglio hanno affollato i palinsesti di Raiuno e Canale 5.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Luigi De Filippo è tra gli ospiti del «Maurizio Costanzo show» in onda su Canale 5.

Nel salotto del Teatro Parioli di Roma ci saranno anche: David Riondino, «cantastorie»; Caterina Szijarto, ex compagna di Ambrogio Fogar; Francesco Cesaretti, scrittore taoista; Francesco Massaro, giornalista; Damiano Eugenio Amoruso, ricercatore nel campo spaziale; Fioretta Mari, attrice; Giorgio Pressburger, scrittore; Filippo Bettini, docente di Letteratura moderna e contemporanea all'Università «La Sapienza» di Roma.

Al pianoforte Franco Bracardi. La puntata viene replicata domani alle 9, sempre su Canale 5.

Raidue, ore 22.20

La comicità di «Inkantina»

Comicità vecchia e nuova a confronto nella puntata di «Inkantina» in onda su Raidue.

Al programma, condotto da Dario Vergassola, partecipano Gino Nardella, Coltelleria Einstein, Colombazzi, Cinzia Berni, Nicoletta Bertorelli, Antonella Monetti, Derek.

Nello spazio dei gruppi etnici emergenti esordio dei Niù Tennici e Comici nuovissimi, ovvero Balasso e Parasole.

Raidue, ore 23.35

Storie di ermafroditi a «Scanner»

La storia di Khaled e Karima, due giovani ermafroditi, è al centro della puntata di «Scanner», in onda su Raidue.

Insieme a loro parleranno i pediatri, i genetisti, i chirurghi che li seguono e li hanno aiutati nella difficile ricerca di un'identità sessuale e sociale.

Tele +3, ore 12

Una maratona sulla Luna

Tele+3 trasmette una maratona di 12 ore tutta dedicata a ricordare il 25.mo anniversario dello sbarco sulla luna.

Curata e condotta da Luigi Bignami, «Base luna 1969» proporrà documentari scientifici, commenti e interviste a esperti. Si rivedranno l'eclisse del secolo, avvenuta nel '91 e si racconterà la storia dell'astronautica; si parlerà della nuova frontiera della conquista spaziale e si vedranno filmati inediti della Nasa e dell'Esa sulle scoperte degli ultimi venti anni. Tra le testimonianze, quella di Buzz Aldrin, Franco Malerba e Alexei Leonov. Alle 22,17 in punto, come quel 20 luglio del '69, la ricostruzione attimo per attimo dello sbarco sulla luna.

Raiuno, ore 20.40

«Montecarlo, che festa!»

Dal Principato di Monaco va in onda, questa sera su Raiuno, «The World Music Award», la manifestazione internazionale che premia i cantanti campioni di vendite di dischi nel mondo. Note star partecipano alla serata di gala, il cui ricavato va a beneficio della «Fondazione Principessa Grace». Clárissa Burt presenta l'edizione italiana, intitolata «Montecralo, che festa!».

Retequattro, ore 20.30

«Palm Springs: operazione amore»

«La rapina del secolo» si intitola l'episodio della serie «Palm Springs», in onda questa sera su Retequattro. Un'importante esposizione di gioielli richiama l'attenzione di una banda di ladri, decisa naturalmente a fare man bassa. Allo scopo di neutralizzare l'agente Cody Powell, che potrebbe ostacolare il loro piano, i malviventi rapiscono Dani. A questo punto la partita si fa incandescente, senza esclusione di colpi: ma finirà bene.

TV / FESTIVAL

A Salerno si alza il sipario sulla prima «Italia fiction»

SALERNO - Prende il via oggi, a Salerno, «Italia fiction tv», il festival televisivo. «Non si tratta» ha detto il direttore Claudio Gubitosi, presentando la manifestazione «di un festival prodotto dall'industria audiovisiva ma di un laboratorio di idee, dove ogni emittente, ogni protagonista della tv è il tassello di un mosaico di un progetto comune.

La manifestazione, sottolinea Gubitosi, non avrà niente a che vedere con «Umbriafiction», l'analoga kermesse organizzata dalla Rai e momentaneamente sospesa. «Italia fiction» (divisa in due rassegne, dal 20 al 24 luglio e poi dal 15 al 18 ottobre) si articola attraverso quattro sezioni: i talk show, il concorso, gli incontri e gli spettacoli. Non mancherà uno spazio per il «Karaoke» con Fiorello.

TV / INDAGINE

Un sistema di rilevamento per le emittenti locali

MILANO - Nata con lo scopo dichiarato di dare maggiore «visibilità al mondo delle tv locali o nazionali non appartenenti al duopolio Rai-Finivest» è stata presentata a Milano la rilevazione d'ascolto di oltre 300 emittenti realizzata da TvBank e Datamedia, per il primo semestre '94.

Angelo Tosto, presidente di TvBank, ha illustrato le novità dell'indagine che riguarda emittenti con cui si sintonizzano ogni giorno 29 milioni di persone e che «hanno una presenza sul mercato e una propria dignità». «Non ritengo giusto» ha detto «quanto fa l'Auditel, che chiude nel ghetto altre tv che non sono committenti.

L'esperimento prenderà il via a fine anno. È possibile che venga utilizzata un'apparecchiatura per stabilire quante persone si trovano davanti alla tv.

OPERETTA: TRIESTE

Luci, suoni & nostalgia

«Buona sera signor Lehar», gradevolissimo anestetico mitteleuropeo a Miramare

Nelle immagini di Marino Sterle, due momenti del suggestivo spettacolo di «Luci e suoni d'operetta» che si è inaugurato lunedì a Miramare.

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il castello di Massimiliano e Carlotta, appoggiato sulla bellezza della costa, dove il mare bacia il Carso (oh, come siamo romantici!), lunedì accoglie gli invitati alla prima di «Buona sera signor Lehar e bentornato a Miramare»: si tratta dei nuovissimi «Luci e suoni d'operetta» che Carpinteri & Faraguna (sopra il bordone di Alessandro Gilleri) hanno preparato per il «Festival internazionale dell'Operetta 1994».

Abbracciamo, dunque, la gentilezza malinconica della piccola lirica d'argento, dimenticando l'invasione poliziesca del summit berlusconiano, la Ferriera e l'ex Tripcovich, i problemi e le baruffe. Beviamo, ancora una volta, l'anestetico mitteleuropeo, e sediamoci sulla tribuna in faccia alla Sfinge. Il colpo d'occhio è incantevole. Il mare, la luna, il verde del parco corteggiano i pensieri. L'«Associazione Festival internazionale dell'Operetta» e l'«Azienda di promozione turistica di Trieste» hanno scelto la maniera più languida di attirare indigeni e turisti a Miramare (lo spettacolo si replica fino a metà settembre, ogni lunedì e venerdì). Che importa poi se tutto è così «crème caramel»...

La sceneggiatura leahariana di Carpinteri & Faraguna offre una cinquantina di minuti gradevolissimi, sostenuti da una scrittura fatta di leggerezza, umorismo e aristocratico uso del registro plebeo. Poche ma efficaci le componenti dello spettacolo: la registrazione effettuata alla sede Rai di Trieste (sotto la direzione ritmica del regista Gino Landi), l'accattivante colonna sonora (con qualche bocconcino bandistico eseguito dalla cittadina «Verdi» guidata da Azzopardo), le luci (fantasiose) di Corrado Bartoloni e una serie di belle diapositive «storiche» (foto, locandine, spartiti).

Elio Pandolfi (bene affiancato da Lidia Koslovic, Massimo Somaglino, Luciano Del Mestri e Cristina Guarino) dà voce a un Lehar squisito, birbone «cotoler», che parla il «triestin spezial» d'un tedesco con accento ungherese, dai tratti cosmopoliti ritmati su un delicato «allegretto sostenuto», proprio come il sapore internazionale delle sue melodie, giacigli di sentimentalismo borghese.

Tra rievocazioni e aneddoti scorre la sua vita di ufficiale e musicista, con un occhio di riguardo all'affettuoso rapporto con Trieste: vi giunge nel '97 come direttore di banda, stringendo amicizia con l'editore Carlo Schmidl che gli pubblica la suite «Sangue triestin». Dopo le ambizioni operistiche e il congedo dall'esercito, decolla nella piccola lirica con «Donne viennesi» e, sull'onda della «Vedova allegra», s'apre la sua carriera mondiale. Trieste resta una delle piazze preferite, a dispetto delle contestazioni montenegrine al debutto della «Vedova», nel 1907. Tradotte affettuosamente dall'amico Mario Nordio, al Rossetti sfilano «Frasquita», «Zarevich», «Federica», «Il paese del sorriso». Un repertorio ancora oggi frequentato.

Eh sì, la Trieste di Lehar, vista per l'ultima volta nel '36, legata alle giovanili avventure galanti con le «mule» e a quel salto acrobatico compiuto da un palchetto del Rossetti, per non perdere di vista (durante un veglione di carnevale) una graziosa mascherina cui, sorte benigna, egli darà poi lezioni di canto (rovinandole la voce ma non i sentimenti...): un grande amore, troncato sul nascere e rievocato ad Abbazia, molti anni dopo, con la mascherina divenuta oramai bella signora.

Pandolfi lo ripete: «Guardare, udire, gustare, toccare con mano, sentire e amare», questa l'etica e l'estetica del vivere dolce e sensuale del maestro e del suo tempo: scansare il dolore e l'orrore al ritmo ternario d'un valzer.

Dopo gli applausi, l'uscita dal parco coincide con l'esaurirsi dell'effetto anestetico. All'ostello della gioventù alcuni ragazzi bevono birra e ascoltano del rock. Trieste sta lì a due passi, città dal passato spesso inventato e dal futuro mai sognato: «Bentornato signor Lehar...».

MITTELFEST / MUSICA

Antiche Avventure

Voce, arpa, ghironda per un po' di «Nibelungenlied»

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — L'aspetto è quello di un quieto studioso di mezza età: sorriso aperto e gentile, barba brizzolata e occhialetti ben presto posizionatisi sulla punta del naso. L'incedere è signorile e garbato e, se non fosse per il fatto che si presenta con un'arpa medievale e una ghironda tra le mani, lo si potrebbe collocare in tanti altri settori professionali, ma difficilmente su un palcoscenico musicale. Ancor più stupiti si rimane quando una bella voce pastosa s'impone con grande naturalezza sull'esile base offerta dallo strumento prediletto dai Minnesänger: un'arpa piccola (il numero delle corde varia da 9 a 25), che l'artista appoggia sulle gambe e pizzica con dolcezza.

A questo punto si è già capito come una non comune passione spinga Eberhard Kummer verso l'epica medievale, rivissuta con l'andamento cadenzato del menestrello, e con tutta l'adesione emotiva che le rime baciate sulle gesta nibelungiche possono suggerire. Perché, diciamolo subito, l'austriaco Kummer ha in repertorio l'intero Nibelungenlied: un'impresa da Guinness dei primati, in quanto la composizione, d'autore anonimo del 1200, è formata da ben 2379 strofe, suddivise in 39 Avventure.

Come si può ben immaginare, si narrano le imprese che condussero all'annientamento dei Nibelunghi: storie cruente e amorose di nobili cavalieri e di belle dame, dell'eroe Sigfrido e della sua fine a opera di Hagen; si racconta di Brunilde e di Crimilde, della vendetta di quest'ultima e della sua morte per mano del fedele guerriero Ildebrando.

Da tutto questo materiale Kummer ha estrapolato per il pubblico cividalese (ben più numeroso del previsto, tanto da dover far optare, all'ultimo momento, per la chiesa di San Francesco a discapito dell'annunciata, piccolissima chiesa di Santa Maria in Corte) tre «Avventure» (la prima, la decima e la trentanovesima), tali da offrire un'idea compiuta del racconto. Racconto reso ovviamente incomprensibile dal tedesco arcaico (ma soccorreva provvidenzialmente una traduzione dei testi distribuita in velocità) e caratterizzato, indipendentemente dal monotono apporto di ghironda e arpa, dall'assoluta uniformità, cadenzato sempre allo stesso modo, con le stesse interiezioni, con rare increspature di tono e accentuazioni drammatiche.

Tanto che quando, dopo circa tre quarti d'ora, le tematiche hanno virato su «Das jüngeres Hildebrandslied», dall'andamento peraltro affatto simile a quanto fin lì avvenuto, la totale rilassatezza e un latente stato di torpore aleggiavano nell'aria, rendendo pesante ogni gesto. Ma non gli applausi finali, scoppiati calorosi e insistenti...

MITTELFEST / DANZA

Amori rapinosi di ginnasti

CIVIDALE — Dopo il debutto di due anni fa sul palcoscenico del Mittelfest, il ritorno a Cividale della Compagnia di balletto di Seghedino segna anche un avvicendamento alla guida della formazione. Condotto allora da Imre Zoldan e legato ai temi di una coreografia «modern» senza forzature attualizzanti, il gruppo è ora diretto da Tamàs Juronics, già danzatore solista e quasi completamente orientato, invece, verso una danza «di contenuti» che esprima problemi e disvalori del vivere contemporaneo.

Riflessioni complesse, per un venticinquenne com'è Juronics, così assorbenti da incidere in maniera sensibile sull'invenzione coreografica, che ora pare meno felice di quanto non promettessero, nelle stagioni scorse, altri suoi lavori. La serata in piazza Duomo comprendeva tre pezzi: due dello stesso Juronics, «Regenezis» e «A porond», e uno del coreografo israeliano Galili Itzik, «Maz», raccolti assieme nel titolo da apocalisse che annunciava «Ezredvég», qualcosa come «La fine del nostro millennio».

Juronics predilige il movimento di coppia e lo moltiplica volentieri nella dinamica di un gruppo: «Regenezis» è una piccola parabola sull'imbarbarimento dei rapporti umani, spiati attraverso una maratona di ballo e un progressivo lacerarsi di vestiti, che lascia a nudo l'istinto tribale della piccola comunità, prima così solidale negli standard popolari di ballo.

Il tentativo psicologico torna anche in «A porond» dov'è protagonista l'arena di un circo, col malinconico clown che cuce assieme episodi d'indifferenza reciproca e confusioni sentimentali. Fra le due invenzioni di Juronics si inseriva «Maz», l'episodio più soddisfacente della serata. Per dire amore, ma amore breve, disinibito, facile, rapinoso, Itzik dice ginnastica, acrobatismo e scatto di muscoli. Vestiti da Zsuzsa Molnar, come farebbe Michael Clark, e come fanno i L.O.V.E.: bustino provocante, nero e lustrini, per uomini e donne, i danzatori esibiscono combinazioni elastiche e fulminanti su un ritmo musicale degli «Jeus and Jeus» che non dà scampo e impone entrate e uscite, giochi rischiosi a due, amplessi di una spumosità felice e superficiale: il sapore sfuggente di una crema cui si richiama il titolo della composizione che, tradotta, corrisponde alla nostra «glassa».

Canz.

MITTELFEST

Una giornata di solo cinema

CIVIDALE — Giornata interamente dedicata al cinema, oggi al Mittelfest. Tre le proiezioni in programma alla Corte del Duomo: «Mariute» di Eduardo Bencivenga (1918), «Tutto quello che c'è di più importante» di Robert Glinski (1992) e «Gavre Princip. Il cielo sotto le pietre» di Peter Patzak (1990). Il primo è un lungometraggio che ha per protagonista Francesca Bertini, nel ruolo di «Mariute», donna friulana violentata da tre soldati austriaci e subito vendicata dalla suocera. Il secondo è la toccante vicenda di una famiglia ebrea costretta a fuggire dalla Polonia, finita poi prigioniera dei russi e lungamente divisa. «Gavre Princip», infine, è la storia dell'attentatore di Sarajevo, attraverso una ricostruzione psicologica del complesso personaggio.

MUSICA

Lignano: jazz con Rava. E a Trieste c'è Sandoval

L'estate dei buchi più o meno clamorosi, sul fronte della musica dal vivo, continua a mietere vittime. Dopo la mezza disfatta milanese della rassegna «Sonoria», anche il tour di star inglesi e americane più o meno attempate, raccolte sotto lo slogan «Aspettando Woodstock», deve cedere il passo. La carovana sarebbe dovuta partire ieri sera dallo stadio di Capodistria, prima di affrontare le tappe italiane, ma il fallimentare responso delle prevendite ha «consigliato» gli organizzatori a rinviare tutto a fine settembre.

Ma l'estate degli appuntamenti di media importanza prosegue. Stasera ce ne sono due, nella nostra zona. A Lignano, all'Arena Alpe Adria, con inizio alle 21, si terrà un concerto del trombettista **Enrico Rava**, a capo della formazione che prende il suo nome: la «Rava Electric Band». Il jazzista — nato a Trieste, torinese d'adozione, cittadino del mondo per vocazione culturale e artistica — ha recentemente realizzato un lavoro che coniuga la tradizione italiana dell'opera e quella afroamericana del genere che lo ha sempre avuto fra i suoi maggiori protagonisti.

Sempre stasera, e sempre alle 21, in piazza Matteotti a Udine, per la ricca stagione allestita per il Comune dal «Centro Servizi Spettacoli», arriva la multietnica tribù dei **Mau Mau**. Il loro tour sta ottenendo un buon successo in giro per l'Italia, ma toccherà anche la Francia, la Svizzera e l'Olanda, prima di arrivare a Trieste il 30 agosto, per un concerto al Castello di San Giusto.

E proprio nella suggestiva e capiente arena del Castello di San Giusto (che quest'estate è stata riempita solo dal comico Antonio Albanese), domani sera con inizio alle 21 si terrà il concerto di **Arturo Sandoval & His Latin Combo**. Cubano, quarantacinque anni, trombettista, Sandoval vive da quattro anni in Florida, dopo aver chiesto asilo politico agli Stati Uniti. E' uno dei maggiori esponenti del cosiddetto «latin jazz», scoppiettante macedonia di salsa e funky, ritmi latino-americani e jazz vero e proprio. Con lui, domani a Trieste, suoneranno Kenny Anderson (sax e tastiere), David Enos (basso), Carlos Gomez (voce e percussioni), Otmaro Ruiz (piano) e Aaron Serfaty (batteria).

Due appuntamenti anche per sabato. A Lignano, sempre all'Arena Alpe Adria, si terrà il concerto di **Francesco Baccini**, cantautore genovese della generazione dei trentenni, sempre in bilico fra sberleffo e riflessione malinconica. A Udine, in piazza Matteotti, comincia invece la rassegna di musica araba **«Tarab»**, che proseguirà domenica e si concluderà lunedì.

Lunedì sera, nella piazza centrale di Capodistria, si terrà un recital del musicista e menestrello lombardo **Angelo Branduardi**, nell'ambito della rassegna itinerante «Folkest».

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA 1994. Sala Tripcovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. «La ballerina Fanny Elssler» di Johann Strauss, regia di Gino Landi. 21, 23, 26 luglio **ore 20.30.** 24 luglio **ore 18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. A **Straordinario Estivo** domani sera alle ore **21.30** la mitica tromba del Latin Jazz Cubano, Arturo Sandoval & His Latin Combo in concerto. Organizzazione Globogas Spettacolo. Prevendita Utat, costo del biglietto lire 25.000.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni «Il sogno imperiale di Miramare». **21.30** tedesco; **22.45** italiano.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ingresso 6000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Boxing Helena» di Jennifer Lynch, con Sherilyn Fenn. Quando l'amore diventa ossessione. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **19.15, 20.45, 22.15:** «Chinese kamasutra» di Chang Lee Sun, con Giorgia Emerald. Quello che nessuno ha mai osato raccontare. V.m. 18.

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. Riservato.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ma dove è andata la mia bambina?» con Gerard Depardieu. Risate, risate e ancora risate con la commedia più divertente dell'anno! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. **16** ult. **22:** «Le cameriere per pene» con Savannah e Tianna. V. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Storia di una capinera» di Franco Zeffirelli con A. Bettis. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20.15, 22:** «Piovono pietre» di Ken Loach.

CAPITOL. Oggi chiuso. Venerdì «Giovani, carini... disoccupati».

LUMIERE FICE. Oggi chiuso. Domani ore **20.20, 22.15:** in prima visione «Tango» di Patrice Leconte con Philippe Noiret, Carole Bouquet, Miou Miou. Dall'autore de «Il marito della parrucchiera» una fresca e divertente commedia. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «My Life - Questa mia vita» con Michael Keaton e Nicole Kidman. La storia d'amore e di morte che ha commosso i giovani e i giovanissimi di tutto il mondo. Solo oggi. **Domani**: «Rapa Nui».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Ore **21.30** «Dedicato ai bambini»: «Piccolo Nemo», avventure nel mondo dei sogni. Venerdì «Beethoven 2»; sabato «Biancaneve»; domenica e lunedì «Aladdin».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Bronx». Il capolavoro diretto e interpretato da Robert De Niro Palma d'oro al Festival di Cannes 1993.

GORIZIA

CASTELLO DI GORIZIA - ALPE ADRIA PUPPET FESTIVAL. Ore **17.30:** Play-Shakespeare - rassegna video «Macbeth & Macbeth»: «Macbeth», di e con Orson Welles. Un film che appartiene di diritto alla storia del cinema. Ore **19** Maria Imperatrice presenta: «Guarattelle». La grande tradizione di Pulcinella. Ore **21.30** - Teatro Tenda: in Prima assoluta «Macbeth», una produzione Alpe Adria Puppet Festival, diretta da Zlatko Bourek. La tragedia shakespeariana rivive fra Teatro d'attore e Teatro d'animazione. Lo spettacolo è realizzato con tecnica Bunraku: in scena attori e pupazzi animati a vista.

«PUPPET FESTIVAL»: GORIZIA

Creature a filo (fragili e umanissime) nel magico mondo di Syrotiak

GORIZIA — Segreti per il pubblico non ne ha. E appena mette piede sul palcoscenico, coraggiosamente, a due ore dalla finalissima mondiale, David Syrotiak getta un fascio di luce dietro le quinte del suo National Marionette Theatre. Racconta la tecnica, le regole, e persino i trucchi del mestiere: un velocissimo «bignami» che gli spettatori si ritrovano a sfogliare prima del vero spettacolo. Li aiuterà a gustare ogni dettaglio, ogni sfumatura dei virtuosismi messi in scena dall'artista statunitense (una vera celebrità, impegnato nella rentrée europea che gli operatori attendevano da tempo) ospite a Gorizia della terza edizione di «Alpe Adria Puppet Festival» diretta dal triestino Roberto Piaggio.

«In concert»: questo il tema dell'allestimento che segna per il cinquantaseienne Syrotiak il momento culminante di una quasi quarantennale carriera. Creature a filo fragili e umanissime, nei movimenti, nei tic, persino nelle debolezze. È questo il magico mondo di Syrotiak: piccoli e gentili replicanti dalla gestualità androide, dalle movenze morbide e flessuose, come in una sensualissima «Danza orientale», oppure timide e legnose, proprio come la giovane «Ballerina» alle prese con il primo saggio.

A volerlo imbrigliare in un'immagine, il virtuosismo «iperrealistico» dell'americano è tutto in quelle agili acrobazie del clown ginnasta, in quel frenetico saliscendi alle parallele che attorciglia e sapientemente dipana i fili della marionetta, neanche fosse un gioco di prestigio o un elegante esercizio di stile. Non c'è un preciso filo conduttore, negli otto quadri che Syrotiak esegue con animazione a vista, a tu per tu con il pubblico, complice una colonna sonora dai sapori disneyani. Tranne, forse, la spettacolarità scenica dei tasselli, e il gusto di esibire tutte le possibilità che la tecnica della marionetta a filo corto consente. Quella stessa tecnica che al National Marionette Theatre, prima compagnia americana, ha fruttato la «citation for excellence» dell'Unione mondiale marionettisti, nel settore dei pupazzi.

Di tono decisamente diverso l'altro assaggio di Teatro d'animazione offerto lunedì sera dal Festival: «Szafa», ovvero «Il guardaroba» che il Panstowowy Teatr Animacji di Jelenia Gora (Polonia) ha allestito, coniugando il Teatro di Figura alla tradizione centroeuropea della pantomima. Un'inquietante metafora esistenziale, a ricordarci che c'è chi tesse per noi i fili del destino.

l. u.

Questo è un Macbeth alla giapponese Attori e pupazzi recitano insieme

GORIZIA — Al Teatro Tenda del Castello debutta stasera alle 21.30, in prima assoluta, lo spettacolo forse più atteso del «Puppet Festival»: il «Macbeth» prodotto dallo stesso Festival in collaborazione col Teatro Stabile regionale, con la direzione del regista croato Zlatko Bourek e l'assistenza del regista triestino Enrico Protti. Lo spettacolo (in scena nell'ambito del progetto triennale di produzione «Play Shakespeare») è realizzato con la tecnica giapponese «Bunraku», che prevede in scena l'interazione di attori e pupazzi animati a vista. Gli attori sono Massimo Somaglino, Luisa Vermiglio, Luisa De Santi, Fernanda Hrelia. Musiche dal vivo del chitarrista Giulio Chiandetti. Sempre oggi, alle 19, in Castello, le «Guarattelle» della burattinaia napoletana Maria Imperatrice.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723.

3 Impiego e lavoro
richieste

OFFRESI 55.enne infermiera per assistenza notturna o diurna. Scrivere a Cassetta n. 5/T Publied 34100 Trieste. (A8188)

4 Impiego e lavoro
offerte

APERTURA nuove sedi commerciali zona Trieste - Koper - Gorizia - limitrofi. Assumesi personale. Inquadramento legge. Tel. 049/5792310. (S00)
CERCASI FRESATORE con eventuale conoscenza Cnc. Telefonare allo 0481/711390.
CERCASI tecnico da inserire nel settore commerciale ramo edilizia con esperienza. Manoscrivere curriculum Cassetta n. 4/T Publied 34100 Trieste. (A8179)
LEADER settore produzione diagnostici, cerca per sede di Trieste, laureata/o biologia, chimica o farmacologia, conoscenza inglese, motivata e disposta viaggiare, inviare curriculum al fax n. 7797161. (A8203)
NEGOZIO arredamento cerca venditore con provata esperienza e capacità di progettazione per ampliamento struttura. Astenersi primo impiego. Spedire offerte c/o Cassetta n. 3/T Publied 34100 Trieste. (A00)
NUOVA agenzia di pubblicità ricerca con urgenza signore disponibili 4 ore al giorno per assunzione a norma di legge. Scrivere a cassetta 1/T Publied 34100 Trieste. (A8098)
SEGRETARIE, impiegate/i, commesse/i, fattorini, autisti, baby sitter, camerieri, pizzaioli, collaboratori familiari, assistenti anziani, centraliniste, periti, geometri, baristi, operai, cerchiamo. Telefonare 0336/454055. (S1070)
SELEZIONIAMO aspiranti estetiste, massaggiatori, parrucchieri, stilisti di moda, orafi, per addestramento operativo. Telef. 040/362895. (A099)
WELLA Italia cerca modelle per tagli e acconciature moda presentarsi martedì 19 luglio dalle ore 10 alle ore 17 presso il negozio Key Servizi Centro Commerciale Giulia chiedere della sig.na Nardo. Ottimo compenso. (A8139)

5 Rappresentanti

AZIENDA leader nel settore liquoristico ricerca per Trieste e provincia persona seria e dinamica per lavoro di rappresentanza. Telefonare al seguente numero: 0438/430385. (G00)
AZIENDA produttrice accessori moda cerca agente per settori: tabaccheria, profumeria, dettaglio ed ingrosso. Telefonare 011/9528495 - 9528481. (S91433)
TORREFAZIONE caffé ricerca agente monomandatario con esperienza nel settore bar. Affidamento clienti. Scrivere casella postale 854 Trieste centro. (A8131)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374.
A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.
SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine soffitte acquistando eventualmente rimanenze. Telefonare 040/394391. (A8232)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. 040-412201/382752. (A8283)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A8251)

AUDI 80 1800 64.000 km stupenda. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

MERCEDES 300 CE 1988, Maserati 4.24 1991, Peugeot 205 cabriolet 1900 cc 1992, Volkswagen Transporter ultimo tipo, pochi chilometri, perfettissime, vende privato. Telefonare al 312512. (A8187)

POLO Cl cat. 1992, Peugeot 205 1990. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A8114)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

MEDICO solo, non residente cerca ammobiliato centrale urgente max 400.000-500.000. Tel. 040-367241. (A8289)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredati non residenti adatti studenti zone stazione, Università nuova, vecchia, centrali, S. Giacomo da 600.000 mensili confortevoli. (A8175)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/300.000.000. Telefonare 0422/423913/423944. (G58)
A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/300.000.000. Telefonare 0422/423913/423944. (G58)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G913836)

CEDESI contratto d'affitto ufficio ristrutturato arredato nuovo in zona centrale, ampia metratura, prezzo conveniente. Oppure mobili per ufficio, tre mesi di vita, riunioni, direzionale, segreteria a prezzo di realizzo per cessata attività. Telefonare solo se interessati lunedì 0337/549684. (A6034)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G913831)

GIOIELLERIA nuova, centralissima, vendesi. Telefonare al 312512. (A8187)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimi intimo mercerie funzionanti da sempre a Gorizia e Monfalcone... ottimo reddito prezzo interessante. (B00)

UFFICIO libero 90 mq stabile nuovo V. Milano vendesi da privato a privato duecento milioni tel. 040/366606 ore 13/19. (A8208)

21 Case-ville-terreni
acquisti

RICERCHIAMO urgentemente per nostri selezionati clienti appartamento due camere, cucina bagno Marketing 040/314646. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. QUATTROMURA Canova recente, salone tre camere cucina bagni poggioli. 207.000.000. 040/578944. (A8196)
A. QUATTROMURA Madonnina costruendi box auto, stanze uso ufficio/deposito. 040/578944. (A8196)
A. QUATTROMURA Molino Vento: tinello, camera, cucina, bagno, 85.000.000; oppure soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, 105.000.000. 040/578944. (A8196)
A. QUATTROMURA Revoltella paraggi, perfetto, tinello, cucinino, camera, bagno. 040/578944. (A8196)
A. QUATTROMURA Settefontane paraggi, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno. 155.000.000. 040/578944. (A8196)
A.A. ALVEARE 040/724444 S. Giacomo bistanze occasione 55.000.000. S. Luigi mq 45, 47.000.000. Tranquillissimo. (A8175)
A.A. ALVEARE 040/724444 S. Giovanni alta in palazzina recente nel verde: saloncino, cucina, bistanze, biservizi, box doppio, ottime condizioni, mutuabile. (A8175)
ABITARE a Trieste. Bergamino, luminosissimo, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, poggioli, posto macchina, cantina 185.000.000. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Casa bifamiliare, circa 220 mq borgo S. Sergio, giardino, garage. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Centrale epoca, signorile restaurato, soleggiatissimo, 90 mq 190.000.000. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Giustinelli, in elegante palazzo, piano alto, ascensore, grande metratura. 430.000.000. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Palazzo restaurato adiacente Sacchetta. Mansarda mq 90, primo ingresso, terrazzo, 300.000.000. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. S. Michele, negozio restaurato 85 mq, tre vetrine, doccia. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Severo, ascensore, cucina, soggiorno, due camere, bagno, autometano, cantina, 140.000.000. 040/371361. (A8194)
ABITARE a Trieste. Signorili ville Carso, primo ingresso, giardino, garage. 450.000.000. 040/371361.
APPARTAMENTO via Belpoggio 26 stupenda vista sul golfo vendesi occupato patti in deroga di 4+4 L. 350 milioni rendita 6,17% annuale tel. 051/239916. (G77069
AURISINA su terreno edificabile di 750 mq cercasi persona interessata alla realizzazione di una villetta. Di. & Bi. Tel. 040/220784.
B.G. 040/272500 propone: PICCARDI attico panoramico: tre camere, salone, cucina, servizi, terrazza, cantina. BARCOLA nuova pronta consegna: due stanze, salone, cucina, bagni, terrazza panoramica. Barcola nuovo 50 mq più giardinetto 135.000.000. SAN PANTALEONE villino bifamiliare: giardino garage. MUGGIA imminente consegna ultimo piano con mansarda, 160 mq 315.000.000. (A00)
BORTOLATO Bruno 040/272192 Muggia centralissimo buffet forte passaggio con licenza superalcoolici avviatissimo. (A00)
BORTOLATO Bruno 040/272192 Muggia centro storico vendesi appartamento mq 50 prezzo interessante. (A00)
BORTOLATO Bruno 040/272192 Muggia tabaccheria giornali centrale vasta licenza ottimo investimento. (A00)
BORTOLATO Bruno 040/272192 Muggia vendesi casa con giardino vista mare possibilità ampliamento. (A00)
BORTOLATO Bruno 040/272192 Muggia Viale XXV Aprile tristanze salone cucina servizi terrazze.
CASAFFARI 040/366036 Monrupino villa indipendente mq 160 disposta su due piani con giardino da ultimare.
DOMANELLI Immobiliare tel. 394705, vende splendido attico 51 mq. con terrazza 16 mq. e box 66 mq zona Perugino piccolo ammezzato 40.000.000; S. Giacomo occupato 46 mq 25.000.000; altri occupati Scomparini da 90.000.000 in poi. (A8187)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (zona) CARLO ALBERTO - appartamento PRESTIGIOSO, perfetto VII piano. Terrazza ampia, FAVOLOSA VISTA MARE, mq 70, matrimoniale, salone, cucina abitabile, bagno-idromassaggio. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A8197)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - COMMERCIALE (alta) perfetto I piano con terrazza vista mare. Matrimoniale, soggiorno, cucina, doccia 140.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A8197)
GORIZIA appartamento da ristrutturare vendesi 140.000.000. Edilis 0481/92976. (B00)
GRADISCA privato vende appartamento prontingresso 135.000.000 trattabili. Tel. 0481/99954. (A00)
GRADISCA splendida villa in bifamiliare primingresso vendesi 240.000.000. Affare. EDILIS. 0481/82976. (A00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento centralissimo mq 100 buone condizioni. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento indipendente 3 letto doppi servizi cantina garage. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento vicino stazione perfette condizioni cantina garage. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Cormons villa accostata nuova zona tranquilla ampia metratura giardino mq 500. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Duino villa indipendente ampi spazi giardino mq 450. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Fogliano palazzina quadrifamiliare appartamento 3 letto riscaldamento autonomo cantina doppio garage. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Gradisca trifamiliare su due livelli zona tranquilla. Prezzi contenuti.
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Grado appartamento frontemare consegna primavera '95. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Ronchi palazzina quadrifamiliare appartamento nuovo cantina garage. (B00)
MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Staranzano casa ristrutturata mq 160 abitabili giardino mq 300. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 a 7 km nuovo delizioso appartamento 2 letto ingresso indipendente giardino L. 125.000.000. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo 2 letto poggiolo soffitta L. 110.000.000. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo prestigio appartamento mq 140 3 letto doppi servizi ampio salone terrazzo mq 70 garage L. 285.000.000. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca vicinanze nuova villa in bifamiliare 3 letto 2 servizi taverna giardino mq 370 L. 228.000.000. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia nuova casa bifamiliare mansarda mq 80 corte garage L. 230.000.000. (B00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano centrali villeschiera 3 letto due servizi tavernetta giardino solo L. 236.000.000. (B00)
OPICINA: villa bifamiliare padronale di 280 mq totali con 2200 mq di parco alberato cantina e posti auto. Trattative riservate. Tel. 040/397255. (A8158-9)
OPICINA: ville mono e bifamiliari di oltre 250 mq con ampio giardino privato, box auto e rifiniture di lusso tratt. riserv. Tel. 040/397255. (A8158-9)
PIANCAVALLO vendo occasione appartamento tre camere letto soggiorno cucina servizi III piano centro commerciale telefonare 0438/24340. (A7823)
PIAZZA Cattedrale attico, primo ingresso su 2 livelli con ampi terrazzi, vista mare. Trattative riservate presso nostri uffici. Tel. 040/397255. (A8158-9)
PONTEBBA: appartamento mansardato, terrazza, in casa bifamiliare prestigiosamente ristrutturata, triservizi, due caminetti, garage, 140.000.000!!! RISPARMIO 0432/530571. (A00)
PRONTA consegna impresa vende a Monfalcone in ottimo complesso residenziale ultimo appartamento su due livelli, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, due camere grandi mansardate, cantina, postomacchina in garage, lire 190.000.000. Possibilità mutuo Crt. Tel. 040/311828 ore ufficio. (A8155)
SERVIZI immobiliari Udine, 0432/504445 vende via Canova adiacenze teatro Rossetti appartamenti varie metrature a partire da 68.700.000. (Co72331)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Faro, nuda proprietà attico recente ampia metratura terrazzone posti macchina vista golfo. (A00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Rozzol cucina soggiorno tre camere doppi servizi giardino posto macchina. (A00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 mansarda centrale primingresso cucina soggiorno camera bagno autometano. (A00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Roiano adiacenze cucina soggiorno quattro camere servizi autometano. (A00)
VENDESI zona industriale di Trieste capannone uso industriale con palazzina uffici mq 2.200 circa edificato su terreno di mq 4.000 circa. Ottimo stato manutenzione. Richiesta informazioni scrivere a cassetta n. 11/T Publied 34100 Trieste. (A8296)
VESTA via Filzi 4 040/636234 progetto approvato per quattro appartamenti con box vendesi a quattro amici. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 Servola edificio vuoto mq 1500 di terreno da risistemare vendesi. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box camper zona Altura di varie dimensioni con acqua e luce facile accesso. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi e occupati zona Piazza Venezia ultimi disponibili da restaurare. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zona Borgo Teresiano varie metrature con riscaldamento ascensore. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero centralissimo piano alto tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. (A8191)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero piazza Vico due stanze stanzino cucina bagno poggioli. (A8189)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero viale D'Annunzio due stanze cucina servizi poggioli riscaldamento cantina. (A8191)
VILLA recente tre livelli, ampio terreno, San Pier d'Isonzo. Geom. Gerzel 040/310990. (A8209)
VILLA schiera Sistiana in costruzione, 150 mq, giardino, solo 350.000.000. Agenzia Buone Vacanze 0431/80112-0330/239855. (A8143)
VILLETTA S. Croce graziosissima, perfette condizioni, giardino, 390.000.000. Agenzia Buone Vacanze 0431/80112 - 0330/239855. (A8142)

23 Turismo e villeggiature

A Grado pensione completa cucina familiare 45.000. Karaoke e musica bar 0431/81124. (A8188)
SARDEGNA garantito traghetto sul mare affitto anche settimanalmente appartamenti, ville varie dimensioni. Tel. 0182/21456 fino ore 21. (G677498)
TRENTINO - Val di Sole - Marilleva. Affittiamo appartamenti in residence con piscina, tennis, animazione, mini club, discoteca, negozi, ristoranti. Informazioni-prenotazioni 0463/757388, compresi sabato e domenica. (A00)

27 Diversi

SARDEGNA garantito traghetto sul mare affitto anche settimanalmente appartamenti, ville varie dimensioni. Tel. 0182/21456 fino ore 21.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE
Bando di gara per Appalto Concorso

(ESTRATTO)

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste, Punto Franco Vecchio 1, 34135 Trieste, tel. 040/6731 - fax 040/6732406 - telex 460257, indice una gara con procedura ristretta ed accelerata per l'aggiudicazione della fornitura e posa in opera di una centrale telefonica e suoi accessori della potenzialità di mille utenti di cui al progetto di massima Eapt/N. 1270.
L'importo presunto a base d'appalto al netto di Iva ammonta a lire 290.000.000.
La procedura di aggiudicazione è quella dell'appalto concorso, da esperire in analogia ed ai sensi dell'art. 4 del R.D. 18.11.1923, n. 2440 e dell'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23.5.1924, n. 827.
Il bando in forma integrale è stato esposto all'Albo pretorio del Comune di Trieste ed all'Albo dell'Ente, e viene pubblicato per estratto su tre quotidiani.
Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il bando integrale presso la sede di questo Ente - Ufficio Appalti e Contratti, tel. 040/6732356, fax 040/6732406.
Le domande di partecipazione per essere invitate alla gara, accompagnate dai documenti prescritti dal bando integrale di gara, dovranno pervenire a questo Ente - Direzione Generale entro venti giorni dalla data del presente bando.

Trieste, 20 luglio 1994

IL COMMISSARIO
(C.A. Giuseppe Romanò)